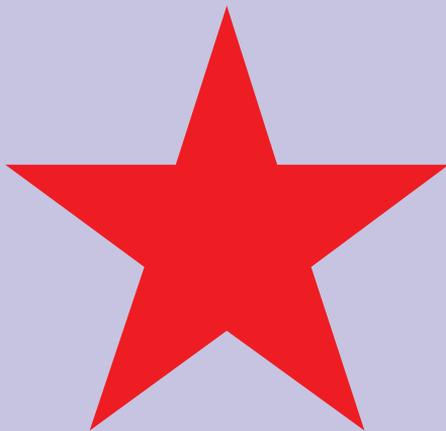


OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 21

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

SUL PIANO DECENNALE PER LA SCIENZA E LA TECNICA

(dicembre 1963)

Dichiarazione rilasciata da Mao Tse-tung a commento della relazione sul piano.

Il Ministero dell'industria petrolifera è il primo che applica i metodi dell'Esercito popolare di liberazione. Tutti i settori industriali devono imparare dall'Esercito popolare di liberazione, istituire reparti per il lavoro politico e utilizzare il lavoro politico per garantire l'adempimento dei compiti di costruzione. [...]

Si deve compiere il lavoro scientifico e tecnico con spirito rivoluzionario. [...]

L'IMPERIALISMO USA È IL PIÙ FEROCO NEMICO DEI POPOLI DI TUTTO IL MONDO

(12 gennaio 1964)

Dichiarazione a sostegno della lotta del popolo di Panama.

L'eroica lotta del popolo di Panama contro l'aggressione USA e in difesa della propria sovranità nazionale è una grande lotta patriottica. Il popolo cinese si schiera risolutamente a fianco del popolo panamense e ne sostiene in pieno la giusta lotta contro gli aggressori americani e per il ripristino della sovranità panamense sulla zona del canale di Panama.

L'imperialismo USA è il più feroce nemico dei popoli di tutto il mondo.

Esso non è colpevole soltanto della grave e criminosa aggressione ai danni del popolo panamense e non si limita a complottare indefessamente e ostinatamente contro Cuba socialista, ma depreda e opprime costantemente i popoli dei paesi latinoamericani e soffoca le loro lotte rivoluzionarie nazionali e democratiche.

In Asia l'imperialismo USA ha occupato con la forza la provincia cinese di Taiwan, ha fatto della Corea del sud e del Vietnam del sud due sue colonie, ha mantenuto il Giappone sotto controllo in condizioni di occupazione semimilitare, ha sabotato la pace, la neutralità e l'indipendenza del Laos, ha complottato per detronizzare la monarchia della Cambogia e si è reso colpevole di interventi e aggressioni in altri paesi asiatici. Recentemente ha deciso di inviare una flotta USA nell'Oceano Indiano per minacciare la sicurezza di tutti i paesi del sud-est asiatico.

In Africa l'imperialismo USA persegue febbrilmente una politica neocolonialista, aspirando a installarsi con la forza al posto dei vecchi colonialisti, a depredare e asservire i popoli dell'Africa, a minare e soffocare i movimenti di liberazione nazionale.

La politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo USA minaccia seriamente anche l'Unione Sovietica, la Cina e gli altri paesi socialisti. Inoltre l'imperialismo USA sta tentando con tutti i mezzi di far avanzare nei paesi socialisti la sua politica di "evoluzione pacifica", al fine di restaurare il capitalismo e distruggere il campo socialista.

Anche nei confronti dei suoi alleati dell'Europa occidentale, dell'America del nord, e dell'Oceania, l'imperialismo USA persegue la politica "del pesce grosso che mangia il pesce piccolo" cercando con tutti i mezzi di schiacciarli sotto i suoi piedi.

Il piano aggressivo dell'imperialismo USA che mira al dominio del mondo intero segue una linea ininterrotta, da Truman passando per Eisenhower e Kennedy fino a Johnson.

I popoli dei paesi del campo socialista, i popoli di tutti i paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, i popoli di tutti i continenti, tutti i paesi amanti della pace e tutti i paesi esposti all'aggressione, al controllo, all'interferenza e alle minacce degli Stati Uniti devono unirsi e formare il più largo fronte unito possibile per opporsi alla politica di aggressione e di guerra dell'imperialismo USA e per salvaguardare la pace mondiale. L'imperialismo USA, che imperversa ovunque, si è messo da solo nella posizione di nemico dei popoli di tutto il mondo e si è isolato sempre più. Le bombe atomiche e le bombe all'idrogeno degli imperialisti USA non potranno mai domare i popoli che non vogliono essere schiavi. Gli aggressori USA hanno suscitato un'irresistibile ondata di collera nei popoli di tutto il mondo. La lotta dei popoli di tutto il mondo contro l'imperialismo USA e i suoi leccapiedi sicuramente conquisterà vittorie sempre più grandi.

MEDICI GENERICI INVECE DI SPECIALISTI

(24 gennaio 1964)

Discorso sul servizio sanitario nazionale della Repubblica popolare cinese. In questo scritto Mao Tse-tung auspica la riforma del sistema sanitario cinese mediante la creazione di un maggior numero di medici generici. Questo obiettivo venne raggiunto durante la Rivoluzione culturale (1966-1976) con la formazione di un gran numero di “medici dai piedi scalzi”.

Il servizio sanitario cinese ha preso esempio dall'Unione Sovietica; io non posso fidarmi completamente delle parole dei medici. Col mio medico ho stabilito un “accordo tra gentiluomini”: quando ho la febbre, ti faccio chiamare; quando non ce l'ho, io non ti cerco e tu non cerchi me. Ecco cosa gli ho detto: “Se non ho bisogno di te per un anno intero, vuol dire che sei un bravo dottore. Se vengo a trovarti ogni mese, ciò vuol dire che non hai svolto bene il tuo lavoro”. Delle parole del medico mi fido solo a metà, per l'altra metà è lui che deve stare a sentire me. Se si desse completamente retta alle parole del medico, si avrebbero ancora più malattie e non si potrebbe nemmeno più vivere. Io non ho mai sentito parlare tanto di ipertensione né di epatite. Se un uomo non fa del moto, se pensa solo a mangiar bene, a vestirsi bene, ad abitare in una casa comoda e a prendere l'automobile invece di andare a piedi, allora è normale che si ammali spesso. Le quattro ragioni per cui i quadri superiori cadono spesso ammalati sono che pensano troppo a mangiare bene, a vestirsi bene, a godere di comodità e a fare poco moto. Il nostro servizio sanitario ha preso esempio dall'Unione Sovietica e i nostri medici si sono trasformati in specialisti. Occorre assolutamente che tornino a curare ogni specie di malattia: è questo il miglioramento che dobbiamo ottenere.

CONVERSAZIONI CON OSPITI GIAPPONESI

(27 gennaio 1964)

Resoconto delle dichiarazioni di Mao Tse-tung.

La grande manifestazione del popolo giapponese contro gli Stati Uniti, avvenuta il 26 gennaio, è l'espressione di un grande movimento patriottico. A nome del popolo cinese, voglio esprimere tutto il mio rispetto all'eroico popolo giapponese.

Recentemente in tutto il Giappone si è sviluppato un movimento di massa di grande ampiezza contro l'ingresso e la permanenza di aerei F-105D capaci di trasportare armi nucleari e di sottomarini nucleari USA e a favore dello smantellamento di tutte le basi militari USA, il ritiro delle forze armate USA, la restituzione del territorio giapponese di Okinawa, l'abolizione del Trattato di sicurezza nippo-americano, ecc. Tutti questi fatti riflettono la volontà e le aspirazioni dell'intero popolo giapponese. Il popolo cinese appoggia di tutto cuore la giusta lotta del popolo giapponese.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale il Giappone è sempre stato costantemente vittima dell'oppressione dell'imperialismo USA tanto sul piano politico quanto su quello economico e militare. Non solo l'imperialismo opprime gli operai, i contadini, gli studenti, gli intellettuali, la piccola borghesia urbana, gli ambienti religiosi, i proprietari di piccole e medie imprese del Giappone, ma tiene sotto il proprio controllo anche una parte importante del grande padronato, interviene nella politica estera del paese e tiene il Giappone in uno stato di soggezione. L'imperialismo USA è il peggior nemico della nazione giapponese.

La nazione giapponese è una grande nazione. Non permetterà che l'imperialismo USA la tenga sotto i propri piedi in eterno. In questi ultimi anni abbiamo assistito a un costante ampliamento del fronte unito patriottico formato dai differenti strati del popolo giapponese contro l'aggressione, l'oppressione e il controllo dell'imperialismo USA. Questa è la più sicura garanzia di vittoria nella lotta patriottica contro gli Stati Uniti d'America. Il popolo cinese è profondamente convinto che il popolo giapponese scaccerà l'imperialismo USA dal suo territorio e che potrà così realizzare le sue aspirazioni all'indipendenza, alla democrazia, alla pace e alla neutralità.

I popoli cinese e giapponese devono unirsi, i popoli dei diversi paesi asiatici devono unirsi, tutti i popoli e tutte le nazioni oppresse del mondo devono unirsi, tutti i paesi amanti della pace devono unirsi, tutti i paesi e gli individui che sono vittime dell'aggressione, del controllo, dell'intervento e delle vessazioni dell'imperialismo USA devono unirsi, così da formare contro di esso un ampio fronte unito,

da determinare il fallimento dei suoi piani di aggressione e di guerra e da difendere la pace mondiale.

Fuori dal Giappone l'imperialismo USA! Fuori dal Pacifico occidentale! Fuori dall'Asia! Fuori dall'Africa e dall'America Latina! Fuori dall'Europa e dall'Oceania! Fuori da tutti i paesi del mondo che sono vittime della sua aggressione, del suo controllo, del suo intervento, delle sue vessazioni!

I DIRIGENTI DEL PCUS SONO I PIÙ GRANDI SCISSIONISTI DEL NOSTRO TEMPO

(4 febbraio 1964)

Settimo commento alla lettera del 14 luglio 1963, pubblicato come editoriale a cura della redazione del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*.

Il 14 luglio 1963 il Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica pubblicò una lettera aperta alle organizzazioni di partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica in cui per la prima volta attaccava pubblicamente e per nome il Partito comunista cinese. Da allora la polemica tra i due partiti divenne aperta, pubblica e dichiarata. Il Comitato centrale del Partito comunista cinese espresse allora sistematicamente le sue posizioni sulle divergenze in nove articoli pubblicati tra il 6 settembre 1963 e il 14 luglio 1964, come commenti alla lettera del Comitato centrale del PCUS.

Per quanto concerne il ruolo di Mao Tse-tung nella redazione di questi articoli e i motivi della loro inclusione nelle Opere di Mao Tse-tung, riteniamo che data l'importanza della questione e il ruolo di Mao Tse-tung nel PCC, questi commenti siano stati redatti sotto la sua direzione o siano stati da lui rivisti e in ogni caso da lui approvati o avallati, anche se non rispecchiano al cento per cento le sue vedute. A proposito del ruolo di Mao Tse-tung in questi commenti rinviando anche alla nota introduttiva del testo *Viva il leninismo!* nel vol. 18 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

L'unità del movimento comunista internazionale non è mai stata così gravemente minacciata come oggi che dilaga l'ideologia del revisionismo moderno. Sia in campo internazionale che all'interno dei singoli partiti, sono in corso accese lotte tra marxismo-leninismo e revisionismo. Il movimento comunista internazionale ha di fronte un pericolo di scissione di una gravità senza precedenti.

La difesa dell'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale è attualmente un compito urgente dei comunisti, del proletariato e delle masse rivoluzionarie del mondo intero.

Il Partito comunista cinese ha compiuto costanti e instancabili sforzi per difendere e rafforzare l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale, in conformità con il marxismo-leninismo e con i principi rivoluzionari della Dichiarazione del 1957 e della Dichiarazione del 1960. Difendere i principi, difendere l'unità, eliminare le divergenze e rafforzare la lotta contro il nostro comune nemico è stata e rimane la ferma posizione del Partito comunista cinese.

Da quando hanno imboccato la via del revisionismo, i dirigenti del PCUS hanno sempre e instancabilmente proclamato la loro devozione all'unità del movimento comunista internazionale. Ultimamente essi sono stati particolarmente attivi

nell'invocare l'“unità”. Questo fa rammentare ciò che disse Engels novant'anni fa: “Non ci si deve lasciare ingannare dall'invocazione di ‘unità’. Coloro che hanno più spesso questa parola sulle labbra, sono quelli che più seminano discordia. [...] I più grandi settari e i più grandi attaccabrighe e furfanti sono a volte quelli che più gridano per l'unità”¹.

Mentre loro si presentano come campioni di unità, i dirigenti del PCUS stanno cercando di attaccare l'etichetta di scissionismo sul Partito comunista cinese. Nella sua lettera aperta, il Comitato centrale del PCUS dice: “I dirigenti cinesi stanno minando non solo l'unità del campo socialista, ma quella dell'intero movimento comunista mondiale, calpestando i principi dell'internazionalismo proletario e violando grossolanamente i criteri accettati nelle relazioni tra partiti fratelli”.

I successivi articoli pubblicati sulla stampa sovietica hanno continuato a condannare i comunisti cinesi quali “settari” e “scissionisti”.

Ma quali sono i fatti? Chi sta minando l'unità del campo socialista? Chi sta minando l'unità del movimento comunista internazionale? Chi sta calpestando i principi dell'internazionalismo proletario? Chi sta grossolanamente violando i criteri accettati nelle relazioni tra partiti fratelli? In altre parole, chi sono i veri, assoluti scissionisti?

Solo rispondendo appropriatamente a queste domande troveremo il modo di difendere e rafforzare l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale e di superare il pericolo di una scissione.

Uno sguardo retrospettivo alla storia

Allo scopo di raggiungere una chiara comprensione della natura dello scissionismo nel presente movimento comunista internazionale e per lottare contro di esso in modo corretto, gettiamo uno sguardo indietro, alla storia del movimento comunista internazionale di questo ultimo secolo.

La lotta tra il marxismo-leninismo e l'opportunismo e tra le forze schierate a difesa dell'unità e quelle che creano scissioni attraversa tutta la storia dello sviluppo del movimento comunista. Questo è vero sia per i singoli paesi che in campo internazionale. In questa lunga lotta Marx, Engels e Lenin a livello teorico hanno spiegato la vera essenza dell'unità proletaria e hanno dato, con i loro atti, brillanti esempi di lotta contro l'opportunismo, contro il revisionismo e contro lo scissionismo.

Nel 1847 Marx e Engels fondarono la prima organizzazione della classe operaia internazionale: la Lega comunista. Nel *Manifesto del partito comunista*, che essi scrissero quale programma della Lega, Marx ed Engels lanciarono il militante appello “Proletari di tutti i paesi, unitevi!” e fecero un'esposizione sistematica e profonda del comunismo scientifico, gettando così le basi ideologiche per l'unità del proletariato internazionale.

Per tutta la loro vita Marx ed Engels lavorarono senza posa per questa unità del proletariato internazionale basata sui principi.

Nel 1864 essi fondarono la Prima Internazionale, l'Associazione internazionale

dei lavoratori, per unire i movimenti operai di tutti i paesi. Per tutto il periodo della Prima Internazionale essi condussero lotte basate sui principi contro i seguaci di Bakunin, di Proudhon, di Blanqui, di Lassalle, ecc., la più accanita delle quali fu quella contro gli scissionisti seguaci di Bakunin.

I bakunisti attaccarono la teoria di Marx sin dal principio. Essi accusarono Marx di voler rendere il suo “programma particolare e dottrina personale dominanti nell’Internazionale”. In effetti, però, erano loro che cercavano d’imporre all’Internazionale i dogmi della loro setta e di sostituire il programma dell’Internazionale con il programma opportunistico di Bakunin. Essi ricorsero a un intrigo dopo l’altro, misero insieme una “maggioranza” rappezzata e si diedero ad attività settarie e scissioniste.

Per difendere la genuina unità del proletariato internazionale, Marx ed Engels presero una posizione senza compromessi e di principio contro l’aperta sfida degli scissionisti seguaci di Bakunin della Prima Internazionale. Nel 1872 al Congresso dell’Aja, al quale Marx partecipò personalmente, i seguaci di Bakunin che persistevano nelle loro attività scissioniste furono espulsi dall’Internazionale. Engels disse che se i marxisti avessero adottato un atteggiamento senza principi e conciliatorio verso le attività scissioniste dei seguaci di Bakunin all’Aja, ciò avrebbe avuto gravi conseguenze per il movimento operaio internazionale. Egli affermò: “Allora l’Internazionale sarebbe davvero andata in pezzi: andata in pezzi attraverso l’unità”¹.

Guidata da Marx e da Engels, la Prima Internazionale combattè contro l’opportunismo e lo scissionismo e gettò le basi per la supremazia del marxismo nel movimento operaio internazionale.

Con l’annuncio della fine della Prima Internazionale nel 1876 ebbe inizio la creazione di partiti operai socialisti di massa in molti paesi. Marx ed Engels seguirono la creazione e lo sviluppo di questi partiti con grande attenzione nella speranza che essi sarebbero stati fondati e si sarebbero sviluppati sulla base del comunismo scientifico.

Marx ed Engels dedicarono particolare attenzione e interesse al Partito socialdemocratico tedesco, che occupava allora un’importante posizione nel movimento operaio in Europa. In molte occasioni essi criticarono aspramente il partito tedesco per il suo marcio spirito di compromesso con l’opportunismo, in nome dell’“unità”.

Nel 1875 essi criticarono il Partito socialdemocratico tedesco per la sua unione con i lassalliani a spese dei principi e per il Programma di Gotha che ne risultò. Marx pose in rilievo che questa unione era stata “pagata troppo cara” e che il Programma di Gotha era “un programma interamente biasimevole che demoralizzava il partito”². Engels pose in evidenza che si trattava di un “piegare le ginocchia davanti al lassallismo da parte dell’intero proletariato socialista tedesco”, aggiungendo: “Sono convinto che un’unione su queste basi non durerà neanche un anno”³.

Criticando il Programma di Gotha, Marx avanzò il ben noto principio che i marxisti “non devono mercanteggiare sui principi”².

Più tardi Marx ed Engels criticarono di nuovo aspramente i dirigenti del partito tedesco perché tolleravano le attività degli opportunisti all'interno del partito. Marx disse che questi opportunisti cercavano "di sostituire le basi materialiste [...] con la moderna mitologia e le sue dee Giustizia, Libertà, Uguaglianza, Fraternità"⁴ e che ciò era "sminuire partito e teoria"⁵. Nella loro lettera circolare ai dirigenti del partito tedesco, Marx ed Engels scrissero: "Per circa quarant'anni noi abbiamo posto l'accento sulla lotta di classe quale immediata forza motrice della storia e in particolare sulla lotta di classe tra la borghesia e il proletariato quale grande leva della rivoluzione sociale moderna; è pertanto impossibile per noi cooperare con gente che vuole cancellare questa lotta di classe dal movimento"⁶.

La Seconda Internazionale, alla cui fondazione nel 1889 presiedette Engels, ha operato in un periodo in cui il capitalismo si sviluppava "pacificamente". Mentre il marxismo si diffondeva largamente e il *Manifesto del partito comunista* diventava il programma comune di decine di milioni di lavoratori dappertutto, durante questo periodo i partiti socialisti di molti paesi veneravano ciecamente la legalità borghese invece di utilizzarla e divennero legalitari, aprendo così le porte all'opportunismo.

Pertanto lungo tutto il periodo della Seconda Internazionale il movimento operaio internazionale fu diviso in due gruppi principali, i marxisti rivoluzionari e gli pseudomarxisti opportunisti.

Engels condusse lotte durissime contro gli opportunisti. Egli confutò con particolare acutezza i loro errori sull'evoluzione pacifica dal capitalismo al socialismo. Di quegli opportunisti che posavano da marxisti disse: Marx "ripeterebbe a questi signori ciò che Heine aveva detto dei suoi imitatori: 'Ho seminato draghi ma ho raccolto pulci'⁷.

Dopo la morte di Engels nel 1895, queste pulci si diedero all'aperta e sistematica revisione del marxismo e presero gradualmente la direzione della Seconda Internazionale.

Quale illustre esponente rivoluzionario del movimento operaio internazionale, dopo Engels il grande Lenin si addossò la grave responsabilità di difendere il marxismo e contrastare il revisionismo della Seconda Internazionale.

Quando i revisionisti della Seconda Internazionale urlarono che il marxismo era "incompleto" e "superato", Lenin dichiarò solennemente: "Noi basiamo il nostro atteggiamento interamente sulla posizione teorica marxista", perché solo tale teoria "unisce tutti i socialisti"⁸.

Lenin lottò soprattutto per creare un partito marxista in Russia. Allo scopo di costruire un partito di tipo nuovo che differisse sostanzialmente dai partiti opportunisti della Seconda Internazionale, egli condusse lotte senza compromessi contro le varie fazioni antimarxiste entro il Partito operaio socialdemocratico russo.

Come altri partiti della Seconda Internazionale, il Partito operaio socialdemocratico russo aveva un gruppo rivoluzionario e un gruppo opportunisti. I bolscevichi guidati da Lenin costituivano il primo e i menscevichi il secondo.

I bolscevichi guidati da Lenin condussero lunghe lotte teoriche e politiche contro i menscevichi, allo scopo di salvaguardare l'unità del partito proletario e

la purezza dei suoi ranghi e finalmente, nel 1912, espulsero dal partito i menscevichi che persistevano nell'opportunismo e in attività scissioniste.

Tutte le fazioni opportuniste insultarono Lenin con gli epiteti più infamanti. Essi cercarono con ogni mezzo di dargli l'etichetta di scissionista. Allineandosi con tutte le fazioni antileniniste e levando la bandiera della "non faziosità", Trotski attaccò sconsideratamente il partito bolscevico e Lenin, che egli chiamò "usurpatore" e "scissionista". Lenin replicò che Trotski, che si esibiva come "non fazioso", era "un rappresentante dei 'peggiori resti di faziosità'"⁹ e "il peggiore degli scissionisti"¹⁰.

Lenin lo pose in chiaro: "Unità: una grande causa e una grande parola d'ordine! Ma la causa dei lavoratori esige l'unità dei marxisti e non l'unità dei marxisti con gli oppositori e i travisatori del marxismo"¹¹.

La lotta di Lenin contro i menscevichi fu una lotta di grande importanza internazionale, poiché il menscevismo era una forma e una variante russa del revisionismo della Seconda Internazionale ed era appoggiato dai dirigenti revisionisti della Seconda Internazionale.

Mentre combatteva i menscevichi, Lenin condusse anche una serie di lotte contro il revisionismo della Seconda Internazionale.

Già nel periodo precedente la Prima guerra mondiale Lenin criticò i revisionisti della Seconda Internazionale sul piano teorico e politico e li combattè faccia a faccia ai congressi di Stoccarda e di Copenaghen.

Quando scoppiò la Prima guerra mondiale i dirigenti della Seconda Internazionale tradirono apertamente il proletariato. Servendo gli interessi degli imperialisti, essi sollecitarono i proletari dei diversi paesi a massacrarsi a vicenda e ciò produsse una gravissima scissione nel proletariato internazionale. Come disse Rosa Luxemburg, i revisionisti trasformarono la fiera parola d'ordine di un tempo "Proletari di tutti i paesi, unitevi!", nell'ordine sul campo di battaglia "Proletari di tutti i paesi, ammazzatevi l'un l'altro!".

Il Partito socialdemocratico della Germania, paese nativo di Marx, era allora il più potente e influente partito della Seconda Internazionale. Esso fu il primo a schierarsi con l'imperialismo del proprio paese e compì così l'opera criminale di dividere il movimento operaio internazionale.

In quel momento critico, Lenin si fece avanti a lottare risolutamente in difesa dell'unità del proletariato internazionale.

Nel suo articolo *I compiti della socialdemocrazia rivoluzionaria nella guerra europea*, che circolò nell'agosto del 1914, Lenin proclamò il crollo della Seconda Internazionale e condannò severamente la maggior parte dei suoi dirigenti e in particolare quelli del Partito socialdemocratico tedesco per il loro aperto tradimento del socialismo.

Dato che i revisionisti della Seconda Internazionale avevano trasformato la loro alleanza segreta con la borghesia in un'alleanza aperta e avevano reso irrevocabile la scissione nel movimento operaio internazionale, Lenin dichiarò: "È impossibile assolvere i compiti del socialismo al momento presente, è impossibile conseguire una reale unità internazionale degli operai, senza una decisa rottura con

l'opportunismo e spiegando alle masse l'inevitabilità del suo fallimento"¹².

Per questa ragione Lenin appoggiò fermamente i marxisti che rompevano con gli opportunisti in molti paesi europei e chiamò arditamente alla creazione della Terza Internazionale, per sostituire la fallita Seconda Internazionale, così da ricostruire l'unità rivoluzionaria del proletariato internazionale.

La Terza Internazionale fu fondata nel marzo del 1919. Essa ereditò le conquiste positive della Seconda Internazionale e scartò i suoi rifiuti opportunisti, socialsciovini, borghesi e piccolo-borghesi. Essa pose così la causa rivoluzionaria del proletariato internazionale in grado di svilupparsi sia in vastità che in profondità.

La teoria e la prassi di Lenin portarono il marxismo a una nuova fase del suo sviluppo: la fase del leninismo. Sulla base del marxismo-leninismo, l'unità del proletariato internazionale e il movimento comunista internazionale furono ulteriormente rafforzati ed estesi.

Esperienza e lezioni

Che cosa dimostra la storia dello sviluppo del movimento comunista internazionale?

1. In primo luogo essa dimostra che, come tutte le altre cose, il movimento internazionale della classe operaia tende a dividersi in due. La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia inevitabilmente si riflette nei ranghi comunisti. È inevitabile che si manifesti l'opportunismo di una specie o dell'altra nel corso dello sviluppo del movimento comunista, che gli opportunisti si diano ad attività scissioniste antimarxiste-leniniste e che i marxisti-leninisti conducano lotte contro l'opportunismo e lo scissionismo. È proprio mediante questa lotta degli opposti che il marxismo-leninismo e il movimento comunista internazionale della classe operaia si sono sviluppati. È mediante questa lotta che il movimento internazionale della classe operaia ha rafforzato e consolidato la sua unità sulla base del marxismo-leninismo.

Engels disse: "Il movimento del proletariato passa necessariamente attraverso differenti periodi di sviluppo; a ogni periodo una parte rimane bloccata e non partecipa all'ulteriore avanzamento; questo soltanto spiega perché in realtà la 'solidarietà del proletariato' viene dappertutto realizzata in differenti raggruppamenti di partito, che conducono lotte per la vita o per la morte tra loro [...]".

È proprio ciò che è avvenuto. La Lega comunista, la Prima Internazionale e la Seconda Internazionale, ognuna delle quali originariamente era un organismo unitario, si divisero in due nel corso del loro sviluppo e diventarono due parti in conflitto. Ogni volta la lotta internazionale contro l'opportunismo e lo scissionismo ha portato il movimento internazionale della classe operaia a una nuova fase e lo ha reso capace di forgiare una più ferma e più larga unità su una nuova base. La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre e la fondazione della Terza Internazionale furono i più grandi successi nella lotta contro il revisionismo e lo scissionismo della Seconda Internazionale.

Unità, lotta o persino scissione, una nuova unità su una nuova base: tale è la dialettica dello sviluppo del movimento internazionale della classe operaia.

2. In secondo luogo, la storia del movimento comunista internazionale dimostra che, in ogni periodo, la lotta tra i difensori dell'unità e gli scissionisti è, in essenza, una lotta tra il marxismo-leninismo e l'opportunismo-revisionismo, tra i sostenitori del marxismo e i traditori del marxismo.

Sia internazionalmente che nei singoli paesi la genuina unità proletaria è possibile soltanto sulla base del marxismo-leninismo.

Sia internazionalmente che nei singoli paesi, dovunque imperversino l'opportunismo e il revisionismo una scissione nei ranghi proletari diventa inevitabile. Ogni scissione nel movimento comunista è invariabilmente causata dall'opposizione e dal tradimento del marxismo-leninismo da parte degli opportunisti-revisionisti.

Che cos'è lo scissionismo?

Vuol dire scissione dal marxismo-leninismo. Chiunque si opponga al marxismo-leninismo e lo tradisca e mini la base dell'unità proletaria è uno scissionista.

Vuol dire scissione dal partito rivoluzionario proletario. Chiunque persista in una linea revisionista e trasformi un partito rivoluzionario proletario in un partito borghese riformista è uno scissionista.

Vuol dire scissione dal proletariato rivoluzionario e dalle vaste masse del popolo lavoratore. Chiunque segua un programma e una linea che vanno contro la volontà rivoluzionaria e contro gli interessi fondamentali del proletariato e del popolo lavoratore è uno scissionista.

Lenin disse: "Dove la *maggioranza* degli operai che hanno coscienza di classe si è raccolta attorno a precise e determinate decisioni vi è *unità* d'opinione e d'azione", mentre l'opportunismo "è, in effetti, scisma, in quanto esso contrasta nel modo più sfacciato la volontà della maggioranza degli operai"⁹. Rompendo l'unità proletaria lo scissionismo serve la borghesia e ne soddisfa le esigenze. Creare scissioni in seno ai ranghi del proletariato è la politica della borghesia. Il suo più sinistro metodo nel fare ciò è di comprare o coltivare agenti in seno ai ranghi del proletariato. Agenti della borghesia: è proprio questo che sono gli opportunisti e revisionisti. Lungi dal cercare di unire il proletariato nella lotta contro la borghesia, essi vogliono che il proletariato cooperi con essa. Ciò è quanto fecero i revisionisti della Seconda Internazionale, come Bernstein e Kautsky. Nel momento in cui gli imperialisti più temevano che il proletariato di tutti i paesi si unisse per trasformare la guerra imperialista in guerre civili, essi sorsero a creare una scissione nel movimento operaio internazionale e a sostenere la cooperazione tra il proletariato e la borghesia.

Gli scissionisti nei ranghi del comunismo sono coloro che per andare incontro alle esigenze della borghesia si scindono dal marxismo-leninismo, dal partito proletario rivoluzionario, dal proletariato rivoluzionario e dalle vaste masse del popolo lavoratore; essi rimangono scissionisti anche quando per un certo periodo di tempo sono in maggioranza od occupano posti di direzione.

Ai tempi della Seconda Internazionale i revisionisti rappresentati da Bernstein e Kautsky erano in maggioranza e i marxisti rappresentati da Lenin erano in

minoranza. Tuttavia, ovviamente, erano Bernstein, Kautsky e altri opportunisti, gli scissionisti e non i rivoluzionari come Lenin.

Nel 1904 erano i menscevichi gli scissionisti, sebbene occupassero posizioni di direzione, che avevano usurpato, negli organi centrali del Partito operaio socialdemocratico russo. Lenin pose in rilievo a quel tempo: “I centri di direzione (l’organo centrale, il Comitato centrale e il Consiglio) *hanno rotto con il partito*”, “i centri *si sono posti fuori* dal partito. Non v’è terreno intermedio; o si è con i centri o con il partito”¹³.

In breve, l’opportunismo e il revisionismo sono le radici politiche e ideologiche dello scissionismo. Lo scissionismo è la manifestazione organizzativa dell’opportunismo e del revisionismo. Si può anche dire che opportunismo e revisionismo sono sia scissionismo che settarismo. I revisionisti sono i più grandi e più vili scissionisti e settari del movimento comunista.

3. In terzo luogo la storia del movimento comunista internazionale dimostra che l’unità proletaria è stata consolidata e si è sviluppata mediante la lotta contro l’opportunismo, il revisionismo e lo scissionismo. La lotta per l’unità è inseparabilmente connessa con la lotta per la difesa dei principi.

L’unità che il proletariato richiede è unità di classe, unità rivoluzionaria, unità contro il comune nemico e per il grande obiettivo del comunismo. L’unità del proletariato internazionale ha la sua base teorica e politica nel marxismo-leninismo. Il proletariato internazionale può avere coesione organizzativa e unità d’azione solo quando ha unità teorica e politica.

La genuina unità rivoluzionaria del proletariato può essere conseguita solo difendendo i principi e difendendo il marxismo-leninismo. L’unità acquisita con l’abbandono dei principi e guazzando nel fango con gli opportunisti cessa di essere unità proletaria; come Lenin disse, essa invece “significa, in pratica, unità del proletariato con la borghesia nazionale e *scissione* nel proletariato internazionale, unità tra lacchè e scissione tra i rivoluzionari”¹⁴.

Egli pose anche in rilievo che “come la borghesia non perirà finché non sarà rovesciata”, così la corrente opportunistica corrotta e sostenuta dalla borghesia “non perirà se non viene ‘uccisa’, cioè rovesciata, privata di ogni influenza nel proletariato socialista”. Perciò è necessario condurre “una lotta spietata contro la corrente dell’opportunismo”¹⁴.

Di fronte alla sfida degli opportunisti-revisionisti che stanno apertamente creando scissioni all’interno del movimento comunista internazionale, i marxisti-leninisti non devono fare compromessi su questioni di principio, ma devono risolutamente combattere questo scissionismo. Questo è un importante insegnamento di Marx, Engels e Lenin e la sola via corretta per salvaguardare l’unità del movimento comunista internazionale.

I più grandi scissionisti della nostra epoca

Gli avvenimenti degli ultimi anni dimostrano che i dirigenti del PCUS capeggiati

da Kruscev sono diventati i principali rappresentanti del moderno revisionismo oltre che i più grandi scissionisti del movimento comunista internazionale.

Tra il ventesimo e il ventiduesimo Congresso del PCUS i dirigenti di quel partito hanno sviluppato un sistema perfezionato di revisionismo. Essi hanno avanzato una linea revisionista che contravviene alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato, una linea che consiste in “coesistenza pacifica”, “competizione pacifica”, “transizione pacifica”, “Stato di tutto il popolo” e “partito di tutto il popolo”. Essi hanno cercato di imporre questa linea revisionista a tutti i partiti fratelli in sostituzione della linea comune del movimento comunista internazionale che fu stabilita nelle riunioni dei partiti fratelli nel 1957 e nel 1960. Essi hanno attaccato chiunque persiste nella linea marxista-leninista e si oppone alla loro linea revisionista.

Sono i dirigenti del PCUS che hanno minato la base dell'unità del movimento comunista internazionale e hanno creato l'attuale grave pericolo di scissione, tradendo il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario e spingendo avanti la loro linea revisionista e scissionista.

Lungi dal lavorare per consolidare e ampliare il campo socialista, i dirigenti del PCUS si sono sforzati di dividerlo e disintegrarlo. Essi hanno così portato lo scompiglio nel campo socialista.

Essi hanno violato i principi che guidano le relazioni tra paesi fratelli, fissati nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960, hanno perseguito una politica di sciovinismo da grande potenza e di egoismo nazionale verso i paesi fratelli socialisti e così hanno spezzato l'unità del campo socialista.

Essi hanno arbitrariamente violato la sovranità di alcuni paesi fratelli, interferito nei loro affari interni, condotto attività sovversive e hanno cercato in ogni modo di dominare i paesi fratelli.

In nome della “divisione internazionale del lavoro” i dirigenti del PCUS si oppongono all'adozione, da parte dei paesi fratelli, della politica di costruire il socialismo basandosi sulle proprie forze e di sviluppare le loro economie su una base indipendente e tentano di trasformarli in dipendenze economiche. Essi hanno cercato di costringere quei paesi fratelli che sono relativamente arretrati economicamente ad abbandonare l'industrializzazione e a diventare una loro fonte di materie prime e dei mercati per i loro prodotti eccedenti.

I dirigenti del PCUS sono del tutto privi di scrupoli nel perseguire la politica di sciovinismo da grande potenza. Essi hanno costantemente esercitato pressione politica, economica e persino militare sui paesi fratelli.

I dirigenti del PCUS hanno apertamente fatto appello al rovesciamento dei dirigenti del partito e del governo dell'Albania, hanno avventatamente troncato tutte le relazioni economiche e diplomatiche con essa e l'hanno tirannicamente privata dei suoi legittimi diritti quale membro dell'Organizzazione del Trattato di Varsavia e del Consiglio di mutua assistenza economica (COMECON).

I dirigenti del PCUS hanno violato il Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza, hanno preso l'unilaterale decisione di ritirare 1.390 esperti sovietici che stavano lavorando in Cina, di stracciare 343 tra contratti e contratti

supplementari sull'impiego di esperti e di cancellare 257 progetti di cooperazione scientifica e tecnica e hanno seguito una politica commerciale restrittiva e discriminatoria contro la Cina. Essi hanno provocato incidenti al confine cino-sovietico e condotto attività sovversive su vasta scala nel Sinkiang. In più di una occasione Kruscev si è spinto fino a dire ai compagni dirigenti del Comitato centrale del Partito comunista cinese che alcuni elementi antipartito del Partito comunista cinese erano suoi "buoni amici". Egli ha lodato elementi cinesi antipartito perché attaccavano la linea generale per la costruzione socialista, il grande balzo in avanti e le comuni popolari descrivendo la loro azione come un "atto coraggioso".

Tali misure che peggiorano gravemente le relazioni tra Stati sono rare persino tra paesi capitalisti. Ma i dirigenti del PCUS hanno ripetutamente adottato scandalose ed estreme misure di questa specie contro paesi socialisti fratelli. Tuttavia essi continuano a proclamare di essere "fedeli all'internazionalismo proletario". Vorremmo chiedere: c'è qualche rimasuglio d'internazionalismo in tutte queste vostre azioni?

Lo sciovinismo da grande potenza e lo scissionismo dei dirigenti del PCUS sono evidenti anche nella loro condotta verso i partiti fratelli.

Sin dal ventesimo Congresso del PCUS i dirigenti di questo hanno cercato, con il pretesto di "combattere il culto della personalità", di cambiare la direzione di altri partiti fratelli, perché si conformassero alla loro volontà. Fino a oggi essi hanno insistito nel "combattere il culto della personalità" quale condizione preliminare per il ripristino dell'unità e quale "principio" che è "obbligatorio per ogni partito comunista"¹⁵.

Contrariamente ai principi che guidano le relazioni tra partiti fratelli fissati nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960, i dirigenti del PCUS ignorano la posizione indipendente e uguale dei partiti fratelli, insistono nello stabilire una specie di dominio feudale e patriarcale nel movimento comunista internazionale e trasformano le relazioni tra partiti fratelli in relazioni tra un padre di una famiglia patriarcale e i suoi figli. Kruscev ha più di una volta descritto un partito fratello come un "bambino sciocco"¹⁶ e si è denominato sua "madre"¹⁷. Con la sua psicologia feudale di autoesaltazione, egli non ha assolutamente il minimo senso di vergogna.

I dirigenti del PCUS hanno completamente ignorato il principio di raggiungere l'unanimità mediante consultazione tra partiti fratelli, prendono abitualmente decisioni dittatoriali e danno ordini agli altri. Essi hanno avventatamente stracciato accordi comuni con alcuni partiti fratelli, preso decisioni arbitrarie su importanti questioni di comune interesse per i partiti fratelli e hanno imposto a questi il fatto compiuto.

I dirigenti del PCUS hanno violato il principio che le divergenze tra partiti fratelli devono essere risolte mediante consultazione tra partiti; essi hanno prima usato il proprio congresso di partito e poi congressi di altri partiti fratelli quali tribune per attacchi aperti su vasta scala contro quei partiti fratelli che difendono fermamente il marxismo-leninismo.

I dirigenti del PCUS considerano i partiti fratelli quali pedine sulla loro scacchiera

diplomatica. Kruscev gioca a tiremolla, cambia continuamente opinione, un giorno parla in un modo e il giorno seguente in un altro e tuttavia insiste perché i partiti fratelli danzino a ogni sua musica senza sapere donde o dove.

I dirigenti del PCUS hanno provocato disordini e creato scissioni in molti partiti comunisti, incoraggiando i seguaci della loro linea revisionista in questi partiti ad attaccare la direzione o a usurpare posizioni dirigenti, a perseguire i marxisti-leninisti e persino a espellerli dal partito. È questa politica scissionista dei dirigenti del PCUS che ha dato origine a scissioni organizzative nei partiti fratelli di molti paesi capitalisti.

I dirigenti del PCUS hanno trasformato la rivista *Problemi della pace e del socialismo*, originariamente rivista comune dei partiti fratelli, in uno strumento per diffondere il revisionismo, il settarismo e lo scissionismo e per lanciare attacchi senza scrupoli contro partiti fratelli marxisti-leninisti, in violazione dell'accordo raggiunto alla riunione in cui fu fondata la rivista.

Per di più essi stanno imponendo la linea revisionista alle organizzazioni democratiche internazionali, cambiando la corretta linea seguita da queste organizzazioni e cercando di creare scissioni in esse.

I dirigenti del PCUS hanno trattato i nemici da compagni e viceversa. Essi hanno preso come bersaglio della loro lotta i partiti e paesi fratelli marxisti-leninisti invece che l'imperialismo USA e i suoi lacchè.

I dirigenti del PCUS ricercano la cooperazione sovietico-americana per il dominio del mondo; essi considerano l'imperialismo USA, il più feroce nemico dei popoli del mondo, quale loro più fidato amico e trattano i partiti e i paesi fratelli che aderiscono al marxismo-leninismo quali loro nemici. Essi si associano con l'imperialismo USA, con i reazionari di vari paesi, con la cricca rinnegata di Tito e con i socialdemocratici di destra contro i paesi socialisti fratelli, i partiti fratelli, i marxisti-leninisti e le masse rivoluzionarie di tutti i paesi.

Quando strappano una pagliuzza a Eisenhower o a Kennedy o ai loro simili o pensano che le cose stanno andando bene per loro, i dirigenti del PCUS sono fuori di sé dalla gioia, sferrano attacchi violenti contro i partiti e i paesi fratelli che aderiscono al marxismo-leninismo e sacrificano partiti e paesi fratelli sull'altare dei loro commerci politici con l'imperialismo USA.

Quando la loro politica erronea va in rovina ed essi si trovano in difficoltà, i dirigenti del PCUS diventano più arrabbiati e rossi in faccia che mai, sferrano di nuovo attacchi violenti contro i partiti e i paesi fratelli che aderiscono al marxismo-leninismo e cercano di fare degli altri i loro capri espiatori.

Questi fatti dimostrano che i dirigenti del PCUS hanno imboccato la via del tradimento totale dell'internazionalismo proletario, in violazione degli interessi del popolo sovietico, del campo socialista e del movimento comunista internazionale e di quelli di tutti i popoli rivoluzionari.

Questi fatti dimostrano chiaramente che i dirigenti del PCUS contrappongono il loro revisionismo al marxismo-leninismo, il loro sciovinismo da grande potenza ed egoismo nazionale all'internazionalismo proletario e il loro settarismo e

scissionismo all'unità internazionale del proletariato. In tale modo, come tutti gli opportunisti e i revisionisti del passato, i dirigenti del PCUS si sono trasformati in fomentatori di scissioni in molti partiti fratelli, nel campo socialista e nell'intero movimento comunista internazionale.

Il revisionismo e lo scissionismo dei dirigenti del PCUS costituiscono un pericolo più grande di quello di qualsiasi altro gruppo opportunisto e scissionista, sia passato che presente. Come tutti sanno, questo revisionismo si sta verificando nel PCUS, il partito che fu creato da Lenin e che ha goduto del più alto prestigio tra tutti i partiti comunisti; esso si sta verificando nella grande Unione Sovietica, il primo paese socialista. Per molti anni, i marxisti-leninisti e i popoli rivoluzionari di tutto il mondo hanno nutrito grande stima per il PCUS e considerato l'Unione Sovietica come base della rivoluzione mondiale e modello di lotta. I dirigenti del PCUS hanno approfittato di tutto questo, del prestigio del partito creato da Lenin e del primo paese socialista, per nascondere l'essenza del loro revisionismo e scissionismo e ingannare coloro che sono ancora ignari della verità. Allo stesso tempo questi grandi maestri del doppio gioco vanno gridando "unità, unità", mentre sono in effetti dediti alla scissione. Fino a un certo punto in effetti i loro inganni confondono temporaneamente la gente. La tradizionale fiducia nel PCUS e l'ignoranza dei fatti hanno impedito a un considerevole numero di persone di accorgersi prima del revisionismo e dello scissionismo dei dirigenti del PCUS.

Poiché i dirigenti del PCUS esercitano il potere di Stato in un grande paese socialista che ha un raggio d'influenza mondiale, la loro linea revisionista e scissionista ha recato al movimento comunista internazionale e alla causa proletaria della rivoluzione mondiale danni molto più grandi di quelli di qualsiasi gruppo opportunisto e scissionista del passato.

Si può dire che i dirigenti del PCUS sono i più grandi revisionisti oltre che i più grandi settari e scissionisti che la storia conosca.

È ormai chiaro che il revisionismo e lo scissionismo dei dirigenti del PCUS hanno grandemente contribuito alla propagazione della fiamma revisionista a livello internazionale e hanno reso enormi servizi all'imperialismo e ai reazionari di tutti i paesi.

Il revisionismo e lo scissionismo dei dirigenti del PCUS sono il prodotto sia della crescita lussureggiante di elementi borghesi all'interno dell'Unione Sovietica che della politica imperialista e particolarmente della politica di ricatto nucleare e di "pacifica evoluzione" dell'imperialismo USA. A loro volta le loro teorie e la loro politica revisioniste e scissioniste corrispondono ai bisogni non solo delle forze capitaliste largamente diffuse all'interno, ma anche dell'imperialismo e servono a paralizzare la volontà rivoluzionaria e a ostacolare la lotta rivoluzionaria dei popoli nel mondo.

In verità i dirigenti del PCUS si sono già guadagnati le lodi calorose e il plauso dell'imperialismo e dei suoi lacchè.

Gli imperialisti americani lodano specialmente Kruscev per le sue attività scissioniste nel movimento comunista internazionale. Essi dicono: "Sembra chiaro

che Kruscev, nel suo desiderio di una 'distensione' con l'occidente, faccia tanto sul serio da essere disposto a rischiare una scissione nel movimento comunista, per ottenerla"¹⁸. "Nikita Kruscev ha irrevocabilmente distrutto il blocco unificato del tempo di Stalin. Questo è forse il più grande servizio di Kruscev: non al comunismo, ma al mondo occidentale"¹⁹. "Dovremmo essergli grati del suo maltrattare le relazioni con i cinesi [...]. Dobbiamo essergli grati del fatto che egli abbia portato lo scompiglio nel comunismo internazionale con un gran numero di iniziative del tutto pretestuose e improvvise"²⁰.

Essi credono fermamente che Kruscev è "il migliore primo ministro sovietico con il quale l'occidente possa sperare di trattare e [...] questo deve cercare di evitare, per il momento, qualsiasi azione che possa ulteriormente indebolire la sua posizione"²¹. Essi dicono: "L'Amministrazione è ora convinta che gli Stati Uniti devono offrire a Kruscev il massimo appoggio nella sua disputa con la Cina rossa"²².

I trotskisti che erano da lungo tempo politicamente falliti sono tra coloro che applaudono i dirigenti del PCUS. I primi appoggiano attivamente i secondi su questioni fondamentali quale l'atteggiamento che si deve assumere verso Stalin, verso l'imperialismo USA e verso i revisionisti jugoslavi. Essi dicono: "La situazione creata dal ventesimo Congresso del PCUS e ancora più dal ventiduesimo Congresso è molto favorevole alla ripresa del nostro movimento negli stessi Stati operai"²³. "Noi ci siamo preparati a questo per più di 25 anni. Ora dobbiamo darci dentro e farlo energicamente"²⁴. "In relazione alla tendenza di Kruscev, noi daremo un appoggio critico alla sua lotta per la destalinizzazione contro le tendenze più conservatrici [...]"²⁵.

Si pensi un po'! Tutti i nemici della rivoluzione appoggiano con alacrità i dirigenti del PCUS. La ragione è che essi hanno trovato un linguaggio comune con i dirigenti del PCUS nel loro atteggiamento verso il marxismo-leninismo e la rivoluzione mondiale e che la linea revisionista e scissionista dei dirigenti del PCUS soddisfa le esigenze controrivoluzionarie dell'imperialismo USA.

La borghesia capisce che, come disse Lenin, "quelli che, essendo attivi nel movimento della classe operaia, aderiscono alla tendenza opportunistica, sono migliori difensori della borghesia che la borghesia stessa"²⁶.

I signori e padroni imperialisti lasciano con gioia che i dirigenti del PCUS preparino la strada per la distruzione della causa proletaria della rivoluzione mondiale.

Avendo causato il grave pericolo di una scissione nel movimento comunista internazionale, i dirigenti del PCUS stanno cercando di riversare la colpa su altri, insultando il Partito comunista cinese e altri partiti marxisti-leninisti, accusandoli di "scissionismo" e "settarismo" e inventando un sacco di altre accuse contro di essi.

A questo punto riteniamo necessario scegliere alcune delle loro principali calunnie e confutarle una per una.

Confutazione dell'accusa di essere antisovietici

I dirigenti del PCUS accusano tutti coloro che contrastano e criticano il loro

revisionismo e scissionismo di essere antisovietici. Questa è un'accusa terribile. Opporsi al primo paese socialista del mondo e al partito fondato dal grande Lenin: che insolenza!

Ma noi consigliamo ai dirigenti del PCUS di non fare gli istrioni. L'accusa di essere antisovietici non potrà mai essere rivolta a noi.

Noi consigliamo anche, ai dirigenti del PCUS, di non autoinebriarsi. L'accusa di antisovietismo non potrà mai ridurre al silenzio i marxisti-leninisti.

Insieme con tutti gli altri comunisti e con i popoli rivoluzionari di tutto il mondo, i comunisti cinesi hanno sempre nutrito un sincero rispetto e attaccamento verso il grande popolo sovietico, lo Stato sovietico e il Partito comunista dell'Unione Sovietica. Infatti fu il popolo dell'Unione Sovietica che, sotto la guida del partito di Lenin, accese la vittoriosa torcia della Rivoluzione d'Ottobre, aprendo così la nuova era della rivoluzione proletaria mondiale e negli anni successivi marciò all'avanguardia lungo la via verso il comunismo. Furono il Partito comunista dell'Unione Sovietica e lo Stato sovietico che, sotto la guida di Lenin e Stalin, seguirono una politica interna ed estera marxista-leninista, conseguirono successi senza precedenti nella costruzione socialista, diedero il più grande contributo alla vittoria nella guerra contro il fascismo e diedero appoggio internazionalista alle lotte rivoluzionarie del proletariato e dei lavoratori di tutti gli altri paesi.

Poco prima della sua morte, Stalin disse: “[...] rappresentanti dei partiti fratelli, nella loro ammirazione per l'audacia e il successo del nostro partito, l'hanno insignito del titolo di 'Brigata d'assalto' del movimento rivoluzionario mondiale e del movimento operaio. Con ciò, essi hanno espresso la speranza che i successi della 'Brigata d'assalto' contribuiscano a migliorare la posizione dei popoli che languono sotto il giogo del capitalismo. Io penso che il nostro partito ha giustificato queste speranze”²⁷.

Egli aveva ragione dicendo che il partito sovietico, fondato da Lenin, aveva giustificato le speranze di tutti i comunisti. Il partito sovietico era degno dell'ammirazione e dell'appoggio conquistati presso tutti i partiti fratelli, incluso il Partito comunista cinese.

Ma a partire dal ventesimo Congresso i dirigenti del PCUS capeggiati da Kruscev sono andati lanciando violenti attacchi contro Stalin e hanno imboccato la via del revisionismo. È possibile dire che essi hanno giustificato le speranze di tutti i comunisti? Questo non si può proprio dire!

Nella sua *Proposta concernente la linea generale del movimento comunista internazionale* il Comitato centrale del Partito comunista cinese pone in rilievo che è comune richiesta dei popoli dei paesi del campo socialista e del proletariato internazionale e del popolo lavoratore che tutti i partiti comunisti del campo socialista debbano:

1. attenersi alla linea marxista-leninista e seguire una corretta politica interna ed estera marxista-leninista;

2. consolidare la dittatura del proletariato e l'alleanza operai-contadini sotto la direzione del proletariato e portare avanti la rivoluzione socialista fino in fondo, sui fronti economico, politico e ideologico;

3. promuovere l'iniziativa e la creatività delle vaste masse, realizzare la costruzione socialista in modo pianificato, sviluppare la produzione, migliorare il tenore di vita del popolo e consolidare la difesa nazionale;

4. rafforzare l'unità del campo socialista sulla base del marxismo-leninismo e darsi appoggio reciproco, tra paesi socialisti, sulla base dell'internazionalismo proletario;

5. opporsi alla politica imperialista di aggressione e di guerra e difendere la pace mondiale;

6. opporsi alla politica anticomunista, antipopolare e controrivoluzionaria dei reazionari di tutti i paesi;

7. aiutare le lotte rivoluzionarie delle classi e delle nazioni oppresse di tutto il mondo.

Esso aggiunge che tutti i partiti comunisti del campo socialista "hanno la responsabilità, verso il proprio popolo e verso il proletariato internazionale e il popolo lavoratore, di realizzare queste richieste".

Al contrario, i dirigenti del PCUS hanno abbandonato queste richieste, hanno deluso le speranze dei partiti fratelli e seguito una linea revisionista e di divisione. Questo viola non solo gli interessi del proletariato internazionale e del popolo lavoratore, ma anche quelli del PCUS, dello Stato sovietico e dello stesso popolo sovietico.

Sono i dirigenti del PCUS capeggiati da Kruscev gli antisovietici.

I dirigenti del PCUS hanno completamente negato Stalin e hanno dipinto la prima dittatura del proletariato e il sistema socialista come qualcosa di tenebroso e terribile. Che cosa è questo se non antisovietismo?

I dirigenti del PCUS hanno proclamato l'abolizione della dittatura del proletariato, alterato il carattere proletario del PCUS e aperto la strada alla crescita delle forze capitaliste nell'Unione Sovietica. Che cosa è questo se non antisovietismo?

I dirigenti del PCUS cercano la cooperazione americano-sovietica, corteggiano senza posa l'imperialismo USA e hanno così disonorato la grande Unione Sovietica. Che cosa è questo se non antisovietismo?

I dirigenti del PCUS seguono la politica di sciovinismo da grande potenza, trattano i paesi socialisti fratelli come dipendenze e hanno danneggiato così il prestigio dello Stato sovietico. Che cosa è questo se non antisovietismo?

I dirigenti del PCUS ostacolano e contrastano le lotte rivoluzionarie di altri popoli, agiscono da apologeti dell'imperialismo e del neocolonialismo e hanno così offuscato la gloriosa tradizione internazionalista del partito di Lenin. Che cosa è questo se non antisovietismo?

In breve, le azioni dei dirigenti del PCUS hanno portato profonda vergogna alla grande Unione Sovietica e al PCUS e danneggiato seriamente i fondamentali interessi del popolo sovietico. Si tratta di azioni in tutto e per tutto antisovietiche.

Naturalmente in queste circostanze il Partito comunista cinese, altri partiti marxisti-leninisti e i marxisti-leninisti sono costretti a sottoporre a severa critica la linea revisionista e scissionista dei dirigenti del PCUS, allo scopo di difendere

i principi fondamentali del marxismo-leninismo e l'unità del movimento comunista internazionale e sostenere il principio dell'internazionalismo proletario. Noi ci opponiamo soltanto agli errori revisionisti e scissionisti dei dirigenti del PCUS e facciamo ciò per difendere il PCUS, fondato da Lenin, e salvaguardare gli interessi fondamentali dell'Unione Sovietica, il primo paese socialista, e del popolo sovietico. Come si può chiamare ciò antisovietismo?

La difesa o l'ostilità verso l'Unione Sovietica, dipendono dal fatto se si difenda veramente o no la linea del marxismo-leninismo e il principio dell'internazionalismo proletario e se si difendano veramente o no gli interessi fondamentali del partito sovietico, dello Stato sovietico e del popolo sovietico. Sottoporre i dirigenti del PCUS a severa critica per il loro revisionismo e scissionismo è difendere l'Unione Sovietica. D'altro canto seguire una linea revisionista e scissionista, come i dirigenti del PCUS stanno facendo, significa in realtà opporsi all'Unione Sovietica; copiare questa linea erronea o sottomettersi ad essa non è difendere l'Unione Sovietica, ma aiutare i dirigenti del PCUS a danneggiare gli interessi fondamentali del popolo sovietico.

Qui possiamo ricordare l'atteggiamento di Lenin nei confronti dei dirigenti del Partito socialdemocratico tedesco nei primi anni del XX secolo. Il Partito socialdemocratico tedesco era il partito più grande e influente della Seconda Internazionale, ma appena Lenin scoprì l'opportunismo tra i suoi dirigenti disse chiaro ai socialdemocratici russi di non prendere "i minimamente attendibili aspetti della socialdemocrazia tedesca come modelli da imitare"²⁸. Egli dichiarò inoltre: "Noi dobbiamo criticare coraggiosamente e apertamente gli errori dei dirigenti tedeschi, se desideriamo essere fedeli allo spirito di Marx e aiutare i socialisti russi a essere all'altezza dei compiti attuali del movimento operaio"²⁹.

Nello spirito del comandamento di Lenin, noi vorremmo avvertire i dirigenti del PCUS: se voi non correggete i vostri errori revisionisti, noi continueremo a criticarvi "coraggiosamente e apertamente" nell'interesse del PCUS, dello Stato sovietico e del popolo sovietico e nell'interesse del campo socialista e del movimento comunista internazionale e per la loro unità.

Confutazione dell'accusa di voler prendere la direzione

I dirigenti del PCUS ascrivono la nostra critica e la nostra opposizione alla loro linea revisionista e scissionista al desiderio di "prendere la direzione".

In primo luogo, vorremmo chiedere ai dirigenti del PCUS: voi dite che noi vogliamo prendere la direzione. A chi? Chi ha ora la direzione? Nel movimento comunista internazionale esiste qualcosa come una direzione che domina su tutti i partiti fratelli? Questa direzione è nelle vostre mani?

A quanto pare i dirigenti del PCUS si considerano i naturali dirigenti che possono dominare su tutti i partiti fratelli. Secondo la loro logica, il loro programma, le loro risoluzioni e dichiarazioni sono tutte leggi infallibili. Ogni osservazione e ogni parola di Kruscev sono editti imperiali, per quanto sbagliate e assurde possano

essere. Tutti i partiti fratelli devono remissivamente ascoltare e obbedire ed è loro assolutamente proibito criticarli o opporvisi. Questa è assoluta tirannia. È un'ideologia da autocrati feudali, pura e semplice.

Comunque dobbiamo dire ai dirigenti del PCUS che il movimento comunista internazionale non è una cricca feudale. Grandi o piccoli, nuovi o vecchi, al potere o no, tutti i partiti fratelli sono indipendenti e uguali. Nessuna riunione di partiti fratelli e nessun accordo unanimemente approvato da loro ha mai stipulato che ci sono partiti superiori e partiti subordinati, un partito che guida e altri partiti che sono guidati, un partito che è padre e partiti che sono figli, o che i dirigenti del PCUS sono i supremi governanti di altri partiti fratelli.

La storia del movimento rivoluzionario proletario internazionale mostra che, a causa dell'ineguale sviluppo della rivoluzione, in una particolare fase storica, il proletariato e il suo partito in un paese o in un altro hanno marciato all'avanguardia del movimento.

Marx ed Engels posero in rilievo che il movimento sindacale in Inghilterra e la lotta politica della classe operaia francese sono stati in successione all'avanguardia del movimento proletario internazionale. Dopo la sconfitta della Comune di Parigi, Engels disse: "Gli operai tedeschi sono stati per il momento posti all'avanguardia della lotta proletaria". E proseguì: "Non può essere predetto per quanto tempo gli eventi permetteranno loro di occupare questo posto d'onore. [...] La questione principale, comunque, è di salvaguardare il vero spirito internazionalista, che non permette che sorga alcuno sciovinismo patriottico e che saluta con gioia ogni nuova avanzata del movimento proletario, da qualunque nazione venga"³⁰.

All'inizio del XX secolo la classe operaia russa, ponendosi sulla prima linea del movimento proletario internazionale, per la prima volta nella storia conseguì la vittoria nella rivoluzione proletaria.

Nel 1919 Lenin disse: "L'egemonia nell'Internazionale proletaria rivoluzionaria è passata per il momento, ma non per lungo tempo, non c'è bisogno di dirlo, ai russi, proprio come in vari periodi del XIX secolo è stata nelle mani prima degli inglesi, poi dei francesi, quindi dei tedeschi"³¹.

L'"avanguardia" cui si riferisce Engels o l'"egemonia" cui si riferisce Lenin, non significano affatto che un partito che sia all'avanguardia del movimento operaio internazionale può comandare su altri partiti fratelli o che altri partiti devono obbedirgli. Quando il Partito socialdemocratico di Germania era sulla prima linea del movimento, Engels disse: "Esso non ha il diritto di parlare a nome del proletariato europeo e specialmente nessun diritto di dire qualcosa di falso"³. Quando il partito bolscevico russo era all'avanguardia, Lenin disse: "[...] mentre prevediamo ciascuna fase dello sviluppo in altri paesi, noi non dobbiamo decretare niente da Mosca"³².

Neppure la posizione d'avanguardia cui si riferiscono Engels e Lenin rimane immutata per lungo tempo, ma si sposta con il cambiare delle condizioni. Questo spostamento è deciso non dai desideri soggettivi di alcun individuo o partito, ma dalle condizioni foggiate dalla storia. Se le condizioni cambiano, altri partiti possono venire all'avanguardia del movimento. Se un partito che aveva una volta la posizione

d'avanguardia prende la via del revisionismo, finirà col perdere questa posizione, malgrado il fatto che sia stato il partito più grande e abbia esercitato la più grande influenza. Il Partito socialdemocratico tedesco è un esempio.

In un dato periodo della storia del movimento comunista internazionale, l'Internazionale Comunista diede una direzione centralizzata ai partiti comunisti di tutto il mondo. Essa giocò un grande ruolo storico nel promuovere la creazione e lo sviluppo di partiti comunisti in molti paesi. Ma quando i partiti comunisti maturarono e la situazione del movimento comunista internazionale divenne più complicata, la direzione centralizzata da parte dell'Internazionale Comunista cessò di essere sia possibile che necessaria. Nel 1943 il presidium del Comitato esecutivo dell'Internazionale Comunista, in una risoluzione che proponeva di dissolvere il Comintern affermava: “[...] nella misura in cui la situazione interna, oltre che quella internazionale, di singoli paesi diventa più complicata, la soluzione dei problemi del movimento operaio di ciascun paese per mezzo di qualche centro internazionale incontrerebbe ostacoli insuperabili”.

Gli eventi hanno dimostrato che questa risoluzione corrispondeva alla realtà ed era corretta.

Nell'attuale movimento comunista internazionale, la questione di chi abbia il diritto di guidare chicchessia non si pone nemmeno. I partiti fratelli devono essere indipendenti e completamente uguali e allo stesso tempo devono essere uniti. Sulle questioni di comune interesse essi devono raggiungere l'unanimità di vedute attraverso consultazione e devono concertare le loro azioni nella lotta per il comune obiettivo. Questi principi che guidano le relazioni tra partiti fratelli sono chiaramente indicati nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960.

Si tratta di una flagrante violazione di questi principi da parte dei dirigenti del PCUS considerarsi i dirigenti del movimento comunista internazionale e trattare tutti i partiti fratelli quali loro subordinati.

A causa della loro differente storia i partiti fratelli si trovano, naturalmente, in differenti situazioni. I partiti che hanno ottenuto la vittoria nella rivoluzione differiscono da quelli che non l'hanno ancora avuta e quelli che hanno ottenuto la vittoria prima differiscono da quelli che l'hanno ottenuta più tardi. Ma queste differenze significano solo che i partiti vittoriosi, e in particolare i partiti che hanno ottenuto la vittoria prima, devono assumersi una responsabilità internazionalista maggiore nell'appoggiare altri partiti fratelli e non hanno assolutamente il diritto di dominare su altri partiti fratelli.

Il Partito comunista dell'Unione Sovietica fu costruito da Lenin e da Stalin. Esso fu il primo partito a ottenere la vittoria nella rivoluzione proletaria, a realizzare la dittatura del proletariato e a intraprendere l'edificazione socialista. Era più che logico che il PCUS portasse avanti la tradizione rivoluzionaria di Lenin e di Stalin, si addossasse la maggiore responsabilità nell'appoggiare altri partiti e paesi fratelli e si ponesse all'avanguardia del movimento comunista internazionale.

Tenendo conto di queste circostanze storiche, il Partito comunista cinese espresse la sincera speranza che il Partito comunista dell'Unione Sovietica si

sarebbe addossato questa gloriosa missione storica. Alla riunione dei partiti fratelli a Mosca, nel 1957, la nostra delegazione pose l'accento sul fatto che il campo socialista avesse l'Unione Sovietica alla sua testa. La ragione era che, sebbene avessero commesso alcuni errori, i dirigenti del PCUS alla fine accettarono la *Dichiarazione di Mosca* che fu unanimemente approvata dai partiti fratelli. La nostra proposta che il campo socialista avesse l'Unione Sovietica alla sua testa fu scritta nella Dichiarazione del 1957.

Noi sosteniamo che l'esistenza di un partito alla testa del movimento comunista internazionale non contraddice il principio dell'uguaglianza tra partiti fratelli. Ciò non significa che il PCUS abbia alcun diritto di controllare altri partiti; significa che il PCUS ha maggiori responsabilità e doveri sulle spalle.

Ma i dirigenti del PCUS non sono rimasti soddisfatti di "essere alla testa". Kruscev si è lamentato di ciò in molte occasioni. Egli ha detto: "Alla testa' che cosa ci dà, materialmente? Non ci dà né latte né burro, né patate né verdure né appartamenti. Ci dà forse qualcosa moralmente? Niente del tutto!"³³. Più tardi disse: "A che ci serve 'alla testa'? Che vada all'inferno!"³⁴.

I dirigenti del PCUS dicono che non desiderano "essere alla testa", ma in pratica essi chiedono il privilegio di signoreggiare sui partiti fratelli. Essi non esigono di stare all'avanguardia del movimento comunista internazionale nel perseguire la linea marxista-leninista e nell'assolvere il loro dovere internazionalista, ma esigono che tutti i partiti fratelli obbediscano alla loro bacchetta e li seguano lungo la via del revisionismo e dello scissionismo.

Imbarcandosi sulla via del revisionismo e dello scissionismo, i dirigenti del PCUS hanno automaticamente smesso di "essere alla testa" del movimento comunista internazionale. Se l'espressione "essere alla testa" vuole essere usata per loro, può solo significare che essi sono alla testa dei revisionisti e degli scissionisti.

La questione che tutti i comunisti e l'intero movimento comunista internazionale hanno oggi di fronte, non è chi sia il dirigente di chicchessia, ma se si debba difendere il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario o sottomettersi al revisionismo e allo scissionismo dei dirigenti del PCUS. Diffondendo la calunnia che noi vogliamo carpire la direzione, i dirigenti del PCUS stanno in effetti insistendo sul fatto che tutti i partiti fratelli, incluso il nostro, debbono inchinarsi alla loro direzione revisionista e scissionista.

Confutazione dell'accusa di ostacolare la volontà della maggioranza e di violare la disciplina internazionale

Nei loro attacchi al Partito comunista cinese a partire dal 1960 i dirigenti del PCUS sono frequentemente ricorsi all'accusa secondo la quale noi "ostacoliamo la volontà della maggioranza" e "violiamo la disciplina internazionale". Rivediamo il nostro dibattito con loro su questa questione.

Alla riunione di Bucarest nel giugno del 1960 i dirigenti del PCUS lanciarono un attacco di sorpresa contro il Partito comunista cinese, distribuendo la loro

lettera d'informazione in cui lo si attaccava e si cercava di costringerlo alla sottomissione creando una maggioranza sulle loro posizioni. Il loro tentativo non riuscì. Ma dopo la riunione essi avanzarono l'argomento che la minoranza deve sottomettersi alla maggioranza nelle relazioni tra partiti fratelli e chiesero che il PCC rispettasse le "vedute e la volontà unanimemente espresse" alla riunione di Bucarest, con il pretesto che i delegati di decine e decine di partiti si erano opposti alle posizioni del PCC.

Questo erroneo argomento fu respinto dal Comitato centrale del PCC nella sua lettera di replica, datata 10 settembre 1960, alla lettera d'informazione del Comitato centrale del PCUS. Esso affermò: "[...] dove sono in questione i principi fondamentali del marxismo-leninismo, il problema di chi esattamente abbia ragione e chi torto non può in ogni caso essere risolto sulla base di chi ha la maggioranza. In fin dei conti, la verità è la verità. L'errore non può essere trasformato in verità a causa di una temporanea maggioranza, né la verità può essere trasformata in errore a causa di una temporanea minoranza".

Tuttavia nella sua lettera del 5 novembre 1960 il Comitato centrale del PCUS ripeté l'assurdità sulla minoranza che si sottomette alla maggioranza nel movimento comunista internazionale. Citando un passo dell'articolo di Lenin *I sette della Duma*, esso accusò il PCC dicendo che "chi non desidera rispettare l'opinione della maggioranza dei partiti fratelli, si pone in sostanza contro l'unità e la solidarietà del movimento comunista internazionale".

Alla riunione di Mosca dei partiti fratelli nel 1960, la delegazione del PCC respinse ancora una volta questa assurdità dei dirigenti del PCUS. Essa dichiarò che è totalmente sbagliato applicare il principio della minoranza che si sottomette alla maggioranza nelle relazioni tra partiti fratelli nelle reali condizioni attuali, in cui una direzione centralizzata come quella del Comintern né esiste né è desiderabile. All'interno di un partito il principio che la minoranza deve sottomettersi alla maggioranza e l'organizzazione inferiore di partito all'organizzazione superiore, deve essere osservato. Ma esso non può essere applicato nelle relazioni tra partiti fratelli. Nelle relazioni con gli altri ciascun partito fratello mantiene la sua indipendenza e allo stesso tempo si unisce a tutti gli altri. Qui il tipo di relazione in cui la minoranza deve sottomettersi alla maggioranza non esiste e tanto meno quello in cui un'organizzazione inferiore di partito deve sottomettersi a quella superiore. L'unico modo di trattare i problemi di comune interesse per i partiti fratelli è tenere discussioni e raggiungere accordi unanimi, in conformità con il principio della consultazione.

La delegazione del PCC pose in rilievo che avanzando nella sua lettera il principio che la minoranza deve sottomettersi alla maggioranza, il Comitato centrale del PCUS aveva ovviamente ripudiato il principio di raggiungere l'unanimità mediante consultazione. La nostra delegazione chiese: "Su quale statuto interpartitico si basa il Comitato centrale del PCUS, avanzando un tale principio organizzativo? Quando e dove i partiti comunisti e operai di tutti i paesi hanno mai approvato un tale statuto interpartitico?".

La delegazione del PCC passò poi a smascherare lo stratagemma del Comitato centrale del PCUS che aveva deliberatamente ommesso la parola “russo” dalla sua citazione del passo dell’articolo di Lenin *I sette della Duma*, che trattava della situazione nel Partito operaio socialdemocratico russo, allo scopo di estendere il principio della minoranza che si sottomette alla maggioranza, valido all’interno di un partito, alle relazioni tra partiti fratelli.

La delegazione del PCC inoltre dichiarò: “[...] neanche all’interno di un partito, dove il principio della minoranza che si sottomette alla maggioranza deve essere organizzativamente osservato, può essere detto che su questioni di comprensione ideologica, possa sempre essere distinta la verità dall’errore sulla base di quale sia l’opinione di maggioranza e quale quella di minoranza. Fu proprio in questo articolo, *I sette della Duma*, che Lenin denunciò severamente la spregevole azione dei sette liquidazionisti della frazione di partito nella Duma che approfittarono della maggioranza di uno, per sopraffare i marxisti che erano in minoranza. Lenin pose in rilievo che sebbene i sette liquidazionisti costituissero la maggioranza, essi non potevano affatto rappresentare la volontà unitaria, le risoluzioni unitarie, la tattica unitaria della maggioranza degli operai russi avanzati e coscienti, che erano organizzati in modo marxista e che pertanto tutte le grida circa l’unità erano pura ipocrisia. ‘I sette senza partito vogliono mangiarsi i sei marxisti e chiedono che questo sia chiamato unità’. Egli continuò dicendo che erano precisamente questi sei marxisti della frazione di partito nella Duma che stavano agendo in conformità con la volontà della maggioranza del proletariato e che l’unità poteva essere preservata solo se quei sette delegati ‘rinunciavano alla loro politica di sopraffazione’.

La delegazione del PCC continuò dicendo che le parole di Lenin dimostrano “[...] che neanche entro un gruppo di partito la maggioranza è sempre nel giusto e che al contrario talvolta la maggioranza deve rinunciare alla politica di sopraffazione se si vuole preservare l’unità e questo vale in particolare quando si tratta di relazioni tra partiti fratelli. I compagni del Comitato centrale del PCUS hanno avventatamente citato un passo di Lenin senza averne pienamente afferrato il significato. Per di più, essi avevano di proposito soppresso un’importante parola. Ma anche così, hanno fallito lo scopo!”.

Noi abbiamo citato lunghi brani di un discorso della delegazione del PCC alla riunione di Mosca del 1960, per dimostrare che l’assurda accusa dei dirigenti del PCUS, secondo la quale noi “ostacoliamo la volontà della maggioranza”, era stata da noi confutata completamente già qualche tempo fa. Fu precisamente perché il Partito comunista cinese e altri partiti fratelli marxisti-leninisti si opposero persistentemente a questo errore che il principio di conseguire l’unanimità mediante consultazione tra i partiti fratelli fu scritto nella Dichiarazione del 1960.

Tuttavia ancora adesso i dirigenti del PCUS continuano a vociferare che “la minoranza si deve sottomettere alla maggioranza”. Questo può solo significare che essi desiderano negare lo stato di indipendenza e uguaglianza di tutti i partiti fratelli e abolire il principio di conseguire l’unanimità mediante consultazione. Essi stanno cercando di costringere alcuni partiti fratelli a sottomettersi alla loro

volontà con il pretesto di una “maggioranza” e di usare la falsa preponderanza così ottenuta per attaccare i partiti fratelli marxisti-leninisti. Le loro stesse azioni sono settarie e scissioniste e violano la Dichiarazione del 1957 e quella del 1960.

Oggi se uno parla di una disciplina internazionale che impegna tutti i partiti comunisti, può solo voler dire osservanza dei principi che guidano le relazioni tra partiti fratelli, quali sono stabiliti nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960. Noi abbiamo citato un gran numero di fatti per provare che questi principi sono stati violati proprio dai dirigenti del PCUS.

Se i dirigenti del PCUS insistono nel voler distinguere la “maggioranza” dalla “minoranza”, allora vorremmo dire loro in tutta franchezza che noi non riconosciamo la loro maggioranza. La maggioranza sulla quale voi contate è falsa. La genuina maggioranza non è dalla vostra parte. È vero che i membri di partiti fratelli che sostengono il marxismo-leninismo sono una minoranza nel movimento comunista internazionale? Voi e i vostri seguaci siete profondamente staccati dalle masse; come possono essere contati parte della vostra maggioranza le grandi masse dei membri di partito e dei popoli che disapprovano la vostra linea?

La questione fondamentale è: chi è dalla parte delle larghe masse del popolo? Chi rappresenta i loro interessi fondamentali? Chi riflette la loro volontà rivoluzionaria?

Nel 1916, parlando della situazione nel Partito socialdemocratico tedesco, Lenin disse: “Liebknecht e Ruhle sono soltanto due contro 108. Ma questi due rappresentano milioni di persone, le masse sfruttate, la vasta maggioranza della popolazione, il futuro dell’umanità, la rivoluzione che si sta sviluppando e maturando ogni giorno. I 108 rappresentano solo lo strisciante spirito di un piccolo pugno di lacchè borghesi tra il proletariato”³⁵.

Oggi oltre il 90 per cento della popolazione del mondo vuole la rivoluzione, inclusi coloro che non sono ancora, ma che alla fine diventeranno, politicamente coscienti. La reale maggioranza sono i partiti rivoluzionari marxisti-leninisti e i marxisti-leninisti che rappresentano i fondamentali interessi del popolo e non il pugno di revisionisti che hanno tradito questi interessi.

Confutazione dell'accusa di appoggiare gruppi antipartito nei partiti fratelli

Nella sua lettera aperta la direzione del PCUS lancia la calunniosa accusa che “la direzione del PCC organizza e appoggia vari gruppi antipartito di defezionisti che si oppongono ai partiti comunisti di Stati Uniti, Brasile, Italia, Belgio, Australia e India”.

Quali sono i fatti?

Il fatto è che le fratture che si sono verificate in alcuni partiti comunisti in questi ultimi anni sono largamente dovute all'imposizione, da parte dei dirigenti del PCUS, della loro linea revisionista e scissionista.

I dirigenti di alcuni partiti comunisti hanno condotto il movimento rivoluzionario dei propri paesi fuori strada e causato serie perdite alla causa rivoluzionaria, sia

perché essi hanno accettato la linea revisionista imposta loro dai dirigenti del PCUS, sia perché la propria linea revisionista è stata incoraggiata dai dirigenti del PCUS. Seguendo i dirigenti del PCUS e battendo il tamburo per loro nella lotta tra le due linee nel movimento comunista internazionale, essi hanno influito negativamente sull'unità del movimento. Ciò solleva inevitabilmente vasto scontento all'interno dei loro stessi partiti e resistenza e opposizione in essi da parte dei marxisti-leninisti.

Scimmiettando i dirigenti del PCUS, i loro seguaci praticano una politica scissionista all'interno dei loro partiti. Violando il principio del centralismo democratico, essi proibiscono la normale discussione interna di partito sulle differenze concernenti la linea del partito e sui problemi principali che sono di fronte al movimento comunista internazionale. Per di più essi danno illegittimamente l'ostracismo ai comunisti che sono fedeli ai principi, li attaccano e persino li espellono. Di conseguenza la lotta tra le due linee all'interno dei partiti assume inevitabilmente una forma particolarmente acuta.

In sostanza la lotta entro questi partiti comunisti verte sulla questione se seguire la linea marxista-leninista o la linea revisionista, se fare del partito comunista una genuina avanguardia del proletariato e un genuino partito proletario rivoluzionario o convertirlo in un servo della borghesia e in una variante del partito socialdemocratico.

Nella lettera aperta, i dirigenti del PCUS presentano un quadro distorto delle lotte all'interno dei partiti comunisti di Stati Uniti d'America, Brasile, Italia, Belgio, Australia e India. Essi insultano con il più malvagio dei linguaggi quei marxisti-leninisti che sono stati attaccati e ai quali è stato dato l'ostracismo dal gruppo revisionista nei loro partiti.

Possono i dirigenti del PCUS nascondere o alterare la verità circa le lotte all'interno di questi partiti comunisti chiamando bianco il nero e nero il bianco? No. Non lo possono di certo!

Prendiamo ad esempio la lotta nel Partito comunista belga.

Per lungo tempo sono esistite differenze all'interno del Partito comunista belga. La lotta all'interno del partito è diventata sempre più acuta a mano a mano che l'originale gruppo dirigente affondava sempre più profondamente nel pantano del revisionismo e abbandonava il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario.

Durante la ribellione controrivoluzionaria in Ungheria, il gruppo revisionista del Partito comunista belga si spinse fino a pubblicare una dichiarazione di condanna dell'Unione Sovietica per aver aiutato i lavoratori ungheresi a reprimere la ribellione.

Questo gruppo revisionista si oppose alla resistenza armata del popolo congolese contro la repressione sanguinosa dei colonialisti belgi e appoggiò l'utilizzazione delle Nazioni Unite, da parte degli imperialisti USA, per interferire e reprimere il movimento per l'indipendenza nazionale nel Congo. Esso si vantò sfacciatamente di essere stato il primo a fare appello alle Nazioni Unite, "desiderando la rapida e integrale applicazione delle decisioni dell'ONU"³⁶.

Esso lodò il programma revisionista di Tito, dicendo che “contiene idee che arricchiscono il marxismo-leninismo”³⁷.

Denigrò la Dichiarazione del 1960 dicendo che il suo contenuto è tutta una confusione e che “ogni venti righe c'è una frase che contraddice la linea generale della Dichiarazione”³⁸.

Durante il grande sciopero dei lavoratori belgi, tra la fine del 1960 e l'inizio del 1961, questo gruppo revisionista minò la volontà combattiva dei lavoratori, denunciando la loro resistenza alla repressione della polizia e dei gendarmi come “azioni avventate e irresponsabili”³⁹.

Di fronte a questi tradimenti degli interessi della classe operaia belga e del proletariato internazionale, era più che naturale che i marxisti-leninisti belgi, con alla testa il compagno Jacques Grippa, lottassero con ardore contro questo gruppo revisionista. Essi hanno smascherato e ripudiato gli errori del gruppo revisionista dentro il partito e hanno fermamente contrastato e avversato la sua linea revisionista.

Così è chiaro che la lotta dentro il Partito comunista belga è una lotta tra la linea marxista-leninista e quella revisionista.

Come ha trattato il gruppo revisionista del Partito comunista belga questa lotta interna di partito? Esso ha perseguito una politica settaria e di divisione e ha usato mezzi illegittimi per attaccare e a dare l'ostracismo a quei comunisti che hanno perseverato in una posizione di principio marxista-leninista. Al quattordicesimo Congresso del Partito comunista belga esso si rifiutò di permettere a Jacques Grippa e ad altri compagni di parlare e, non tenendo in alcun conto la diffusa opposizione degli iscritti, illegittimamente li dichiarò espulsi dal partito.

È in queste circostanze che i marxisti-leninisti belgi, con alla testa il compagno Jacques Grippa, sostenendo la linea rivoluzionaria, hanno fermamente combattuto la linea revisionista e scissionista perseguita dal gruppo dirigente precedente e hanno lottato per ricostruire il Partito comunista belga. Le loro azioni non sono forse assolutamente corrette e irreprensibili?

Appoggiando apertamente il gruppo revisionista del partito belga e incoraggiandolo ad attaccare e a dare l'ostracismo ai marxisti-leninisti belgi, i dirigenti del PCUS si sono semplicemente rivelati quali fomentatori di scissioni nei partiti fratelli.

Per quanto riguarda il Partito comunista indiano, la sua situazione è ancora più grave.

Sulla base di una dovizia di fatti, in *Uno specchio per i revisionisti*, pubblicato dalla redazione del *Quotidiano del popolo* il 9 marzo 1963, noi ponemmo in rilievo che la cricca rinnegata capeggiata da Dange aveva tradito il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario, aveva tradito la causa rivoluzionaria del proletariato e del popolo indiano e aveva imboccato la strada dello sciovinismo nazionale e del capitolazionismo di classe. Questa cricca ha usurpato la direzione del Partito comunista indiano e, conformandosi alla volontà dei grandi capitalisti e dei latifondisti indiani, è andata trasformando il partito in un lacchè del governo di Nehru, che di quelli rappresenta gli interessi.

Che cosa è accaduto al Partito comunista indiano da allora?

Ora tutti possono vedere che la cricca di Dange sta ancora viaggiando sulla strada del tradimento. Sta ancora sostenendo la collaborazione di classe e la realizzazione del socialismo in India attraverso il governo di Nehru. Essa ha attivamente appoggiato lo smisurato bilancio del governo Nehru che prevede espansione degli armamenti e preparativi di guerra e le sue misure per spogliare il popolo. Nell'agosto del 1963 essa sabotò il grande sciopero di un milione di persone a Bombay, contro la spietata politica fiscale del governo Nehru. Essa cercò di ostacolare la convocazione di un comizio a Calcutta per chiedere il rilascio dei comunisti imprigionati, al quale parteciparono centomila persone. Essa sta continuando le sue frenetiche attività anticinesi e appoggiando la politica espansionista del governo Nehru. Essa sta seguendo la politica del governo Nehru di asservimento all'imperialismo USA.

A mano a mano che si rivela la loro natura di rinnegati, Dange e compagnia incontrano la crescente opposizione e resistenza della vasta base del Partito comunista indiano. Un numero sempre maggiore di comunisti indiani sono giunti a vedere chiaramente che Dange e compagnia sono la rovina del Partito comunista indiano e della nazione indiana. Essi stanno ora lottando per riabilitare la gloriosa e militante tradizione rivoluzionaria del partito. Essi sono i genuini rappresentanti e la speranza del proletariato e del popolo indiano.

I dirigenti del PCUS fanno chiasso sul Partito comunista cinese che appoggia i "defezionisti" e i "rinnegati", ma sono proprio loro che appoggiano tali completi defezionisti e rinnegati quali sono Dange e compagnia.

I dirigenti del PCUS denunciano i comunisti di molti paesi che osano combattere contro il revisionismo e lo scissionismo chiamandoli "defezionisti", "rinnegati" ed "elementi antipartito". Ma che hanno fatto questi comunisti? Nulla a eccezione di essere fedeli al marxismo-leninismo e insistere per un partito rivoluzionario e una linea rivoluzionaria. I dirigenti del PCUS pensano realmente che i loro insulti possano intimidire questi marxisti-leninisti, far loro abbandonare la lotta per la linea corretta contro la linea sbagliata e impedire loro di portarla fino in fondo? Questo loro vaneggiare non potrà mai diventare realtà.

Dovunque e sempre i veri rivoluzionari, i veri combattenti rivoluzionari proletari, i veri marxisti-leninisti (materialisti militanti), sono degli intrepidi; essi non hanno paura degli insulti dei reazionari e dei revisionisti. Poiché sanno che non sono giganti apparentemente formidabili quali i reazionari e i revisionisti, ma "piccoli uomini" come loro che rappresentano il futuro. Tutti i grandi uomini sono stati una volta dei piccoli uomini. A condizione che essi possiedano la verità e godano dell'appoggio delle masse, coloro che sono a tutta prima apparentemente insignificanti hanno la certezza di essere alla fine vittoriosi. Ciò è stato vero per Lenin e per la Terza Internazionale. D'altro canto le celebrità e i grandi raggruppamenti deperiscono, declinano e si putrefanno quando perdono il possesso della verità e perdono pertanto l'appoggio delle masse. Questo è stato il caso di Bernstein, Kautsky e della Seconda Internazionale. In determinate condizioni ogni cosa tende a trasformarsi nel suo opposto.

I comunisti sono coloro che fanno la rivoluzione. Se rifiutano di fare le rivoluzioni cessano di essere marxisti-leninisti e diventano revisionisti o cose del genere. Come marxisti-leninisti, i comunisti, proprio per loro natura, devono attenersi alla loro posizione rivoluzionaria e opporsi al revisionismo. Similmente un partito marxista-leninista è naturale che deve dare fermo appoggio ai rivoluzionari e ai comunisti che si oppongono al revisionismo.

Il Partito comunista cinese non ha mai nascosto la sua posizione. Noi appoggiamo tutti i compagni rivoluzionari che aderiscono al marxismo-leninismo. Nel movimento comunista internazionale noi abbiamo contatti con i revisionisti; perché dunque non dovremmo avere contatti con i marxisti-leninisti? I dirigenti del PCUS descrivono il nostro appoggio ai marxisti-leninisti in altri paesi come un atto di divisione. Secondo la nostra opinione, si tratta semplicemente di un obbligo internazionalista che è nostro dovere assolvere.

Non temendo alcuna difficoltà o tirannia, sostenendo la verità e osando lottare, i marxisti-leninisti di tutti i paesi hanno dimostrato il grande spirito rivoluzionario dei combattenti comunisti. Tra tali eroici combattenti sono i comunisti belgi rappresentati da Jacques Grippa e da altri compagni, i comunisti brasiliani rappresentati da Joao Amazonas, Mauricio Grabois e da altri compagni, i comunisti australiani rappresentati da E. F. Hill e da altri compagni, i comunisti cingalesi rappresentati da Premalal Kumarasiri, Nagalingam Sanmugathasan e da altri compagni e i molti marxisti-leninisti dentro e fuori i partiti comunisti indiano, italiano, francese, statunitense e altri. Essi hanno dato importanti contributi alla comune causa proletaria mondiale sostenendo la teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo, lavorando tenacemente a costruire partiti rivoluzionari d'avanguardia del proletariato armati dei principi marxisti-leninisti e perseverando nella linea rivoluzionaria che è conforme agli interessi fondamentali del proletariato e degli altri lavoratori del proprio paese. Essi meritano il rispetto, la simpatia e l'appoggio di tutti coloro che combattono per la vittoria del comunismo in tutto il mondo.

In breve, in qualunque paese o località dove si trova oppressione si trova resistenza; dove si trovano revisionisti si trovano marxisti-leninisti che li combattono e dove si trovano espulsioni di marxisti-leninisti dal partito e altre misure scissioniste, là emergono inevitabilmente eminenti marxisti-leninisti e forti partiti rivoluzionari. Stanno verificandosi dei cambiamenti che vanno contro le aspettative dei revisionisti moderni. I revisionisti stanno producendo i loro opposti e alla fine saranno affossati da essi. Questa è una legge inesorabile.

L'attuale dibattito pubblico

In ultima analisi, l'attuale grande dibattito nel movimento comunista internazionale verte sulla questione se aderire all'internazionalismo proletario o allo sciovinismo da grande potenza e se desiderare l'unità o una scissione. Questa disputa sui principi fondamentali cominciò molto tempo fa a seguito del ventesimo Congresso del PCUS.

Essa continuò in conversazioni riservate tra partiti fratelli per un periodo considerevole fino a quando uscì all'aperto poco più di due anni fa.

Come tutti sanno i dirigenti del PCUS per primi hanno provocato e insistito sulle polemiche aperte nel movimento comunista internazionale.

Al loro ventiduesimo Congresso nell'ottobre del 1961 essi lanciarono attacchi pubblici contro il Partito del lavoro d'Albania. Nel suo discorso a quel congresso, il compagno Chou En-lai, capo della delegazione del PCC, si oppose a questa azione dei dirigenti del PCUS, ponendo in rilievo che non poteva essere considerata un serio atteggiamento marxista-leninista. Quale fu la risposta dei dirigenti del partito sovietico? Essi dichiararono di essere "assolutamente nel giusto"⁴⁰ e che stavano assumendo "la sola posizione di principio corretta e genuinamente marxista-leninista"⁴¹ nell'iniziare le polemiche aperte.

Poi, nel gennaio del 1962, il Partito dei lavoratori del Vietnam suggerì che "i partiti arrestassero gli attacchi reciproci per radio e sulla stampa". Questo suggerimento fu appoggiato dal PCC, dal Partito del lavoro d'Albania e da altri partiti fratelli. Ma in effetti i dirigenti del PCUS rifiutarono di assumere un impegno preciso di cessare le polemiche pubbliche. Lungi dall'arrestare i loro attacchi aperti contro il Partito del lavoro d'Albania essi passarono a macchinare attacchi aperti anche contro il PCC, ai successivi congressi di cinque partiti fratelli in Europa tra la fine del 1962 e l'inizio del 1963 e così lanciarono un'altra serie di polemiche pubbliche su scala più vasta. Questo non ci lasciò altra scelta che fare pubbliche repliche a chi ci attaccava.

Sebbene noi non avessimo ancora risposto a tutti gli attacchi mossi da partiti fratelli, nella sua replica al Comitato centrale del PCUS nel marzo del 1963, il Comitato centrale del nostro partito affermò che allo scopo di creare un'atmosfera favorevole per le conversazioni fissate tra i partiti cinese e sovietico, avremmo temporaneamente sospeso le repliche pubbliche sulla stampa dal 9 marzo, senza pregiudicare i nostri diritti. Ma alla vigilia delle conversazioni, i dirigenti del PCUS compirono l'ulteriore passo di attaccare apertamente il PCC per nome nelle loro dichiarazioni e risoluzioni di partito.

Il 14 luglio, durante le conversazioni tra le delegazioni del partito cinese e sovietico a Mosca, il Comitato centrale del PCUS pubblicò la sua lettera aperta alle organizzazioni del partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica nella quale esso stravolse i fatti, confuse ragione e torto, attaccò chiassosamente e demagogicamente e insultò il PCC e il compagno Mao Tse-tung. Così i dirigenti del PCUS compirono ancora un altro passo e provocarono polemiche aperte su una scala ancora più vasta.

Dal 15 luglio 1963 in poi i dirigenti del PCUS hanno calunniato e attaccato la Cina come loro nemico principale, usando tutti i mezzi a loro disposizione, come dichiarazioni del governo, discorsi di dirigenti, riunioni e articoli e mettendo in moto tutta la loro macchina di propaganda, dalla stampa centrale e locale alle stazioni radio e televisive. Tra il 15 luglio e il 31 ottobre, i loro 26 giornali e riviste centrali hanno pubblicato, loro soli, 1.119 articoli redazionali, editoriali, commenti, articoli firmati, lettere di lettori e vignette, in cui il Partito comunista cinese e

i suoi dirigenti, Mao Tse-tung, Liu Shao-chi, Chou En-lai e altri compagni erano attaccati per nome. Cifre incomplete basate sullo studio dei 15 organi delle Repubbliche dell'Unione Sovietica hanno dimostrato che come minimo 728 simili articoli anticinesi sono apparsi sulla stampa locale sovietica nello stesso periodo.

Noi abbiamo pubblicato il più importante materiale anticinese, inclusa la lettera aperta del Comitato centrale del PCUS che abbiamo integralmente pubblicato due volte e abbiamo trasmessa per radio a tutto il mondo, in più di una dozzina di lingue estere, allo scopo di fare conoscere a coloro che sono interessati a questo dibattito aperto le posizioni dei dirigenti del PCUS. Non abbiamo pubblicato tutti gli articoli sovietici che attaccano la Cina semplicemente perché sono molto numerosi e nella maggior parte dei casi si ripetono e perché la nostra stampa ha spazio limitato. Le nostre case editrici hanno raccolto tutti questi articoli e li stamperanno in forma di libri.

La parte sovietica ha già pubblicato quasi 2.000 articoli e altro materiale anticinese. In conformità con il principio dell'uguaglianza tra tutti i partiti fratelli, la parte cinese ha il diritto di pubblicare un numero di repliche in proporzione.

Dato che la lettera aperta del Comitato centrale del PCUS tocca molte questioni che coinvolgono una serie di fondamentali punti teorici del marxismo-leninismo oltre che molti importanti avvenimenti degli ultimi sette od otto anni nel movimento comunista internazionale, le redazioni del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*, dopo uno studio accurato, hanno iniziato una serie di commenti a partire dal 6 settembre 1963. Finora abbiamo pubblicato solo sette commenti a questa lettera aperta, incluso il presente.

Non abbiamo ancora concluso i nostri commenti. Per quanto riguarda il vasto numero di articoli anticinesi pubblicati dalla stampa centrale o locale dell'Unione Sovietica non abbiamo ancora iniziato a rispondere ad essi.

Nelle sue risposte ai giornalisti, il 25 ottobre 1963 Kruscev chiese una cessazione del dibattito pubblico. In seguito, però, la stampa sovietica ha continuato a pubblicare articoli che attaccano la Cina.

Recentemente i dirigenti del PCUS hanno di nuovo proposto un arresto del dibattito pubblico che, essi dicono, ha "arrecato un danno enorme al movimento comunista". Tuttavia in passato essi hanno detto che le polemiche pubbliche sono "nell'interesse dell'intero movimento comunista mondiale"⁴² e "la sola posizione di principio corretta e genuinamente marxista-leninista"⁴¹. Vorremmo chiedere ai dirigenti del PCUS: a che sorta di gioco state giocando, dicendo una volta una cosa e un'altra volta un'altra?

Vorremmo anche chiedere ai dirigenti del PCUS: è forse in accordo con il principio di uguaglianza tra partiti fratelli che ci chiedete di stare zitti dopo aver pubblicato meno di dieci articoli in risposta ai vostri 2.000 articoli e altro materiale in cui si attacca la Cina e quando non abbiamo neanche completato la nostra replica alla vostra lettera aperta? È forse in accordo con il principio della discussione democratica che voi diventate impazienti e intolleranti e rifiutate di ascoltare quando noi abbiamo detto solo poco mentre voi avete parlato tanto e per tanto tempo?

Vorremmo chiedere ai dirigenti del PCUS: non era forse una vera e propria minaccia e intimidazione quando voi avete sfacciatamente detto, nella dichiarazione del governo sovietico del 21 settembre 1963, che se i cinesi continuavano le polemiche, “devono capire chiaramente che su questa strada li attende la più risoluta risposta del PCUS e del popolo sovietico”? Credete veramente che gli altri siano costretti a obbedire docilmente ai vostri ordini e tremino ai vostri ruggiti? Per essere franchi, dal 21 settembre in poi abbiamo aspettato di vedere quale sarebbe stata “la più risoluta risposta”.

Compagni e amici ! Vi sbagliate e vi sbagliate di grosso.

Ora che il dibattito pubblico è in corso, deve procedere secondo le regole. Se voi pensate di aver detto abbastanza, dovete dare all'altra parte ampia opportunità di replica. Se voi pensate che avete ancora molto da dire, dite pure tutto. Ma se lo fate, lasciate che l'altra parte dica anch'essa pienamente la sua. In una parola, ci devono essere diritti uguali. Non l'avete detto anche voi che i partiti fratelli sono uguali? Perché dunque insistete che voi potete iniziare polemiche pubbliche quando lo volete per attaccare partiti fratelli e allo stesso tempo privare i partiti attaccati in questo modo, ogni volta che decidete di arrestare le polemiche, del loro diritto di fare repliche pubbliche?

I dirigenti del PCUS senza alcuno scrupolo hanno provocato ed esteso le polemiche aperte e vi hanno insistito, ma ora essi hanno cominciato a chiedere a gran voce di farle cessare. Che cosa c'è dietro tutto ciò?

A quanto pare le cose non si sono sviluppate secondo le aspettative di chi ha lanciato queste polemiche. Il dibattito pubblico che i dirigenti del PCUS avevano a tutta prima pensato sarebbe tornato a loro vantaggio, si sta sviluppando in modo contrario ai loro desideri. La verità non è dalla parte dei dirigenti del PCUS e pertanto nei loro attacchi ad altri essi possono fare assegnamento solo su menzogne, calunnie, distorsione dei fatti e confusione di ragione e torto. Quando l'argomento si sviluppa e diventa necessario produrre fatti ed esaminare le cose, il terreno frana loro sotto i piedi e si spaventano.

Lenin disse una volta che per i revisionisti “non c'è nulla di più sgradevole, indesiderabile, inaccettabile della delucidazione delle prevalenti divergenze teoriche, programmatiche, tattiche e organizzative”⁴³.

Questa è precisamente la situazione in cui si trovano ora i dirigenti del PCUS.

La posizione del Partito comunista cinese sulle polemiche pubbliche è conosciuta a tutti. Sin dal principio noi abbiamo sostenuto che le divergenze tra partiti fratelli devono essere risolte mediante consultazioni riservate. Le polemiche pubbliche non sono state né provocate né desiderate da noi.

Però poiché il dibattito pubblico è già in corso e poiché i dirigenti del PCUS hanno detto che condurlo è “agire alla maniera di Lenin”⁴⁴, esso deve essere condotto sulla base della discussione democratica, adducendo fatti e ragionando finché tutto sia vagliato.

Quello che è ancora più importante è che, poiché i dirigenti del PCUS hanno apertamente tradito il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario e strac-

ciato la Dichiarazione del 1957 e quella del 1960, essi non possono aspettarsi che noi ci asteniamo dal difendere il marxismo-leninismo, l'internazionalismo proletario e i principi rivoluzionari delle due Dichiarazioni. Poiché il dibattito concerne importanti questioni di principio del movimento comunista internazionale, queste devono essere pienamente vagliate. Anche ciò rappresenta un serio atteggiamento marxista-leninista.

L'essenza della questione è che le divergenze esistenti nel movimento comunista internazionale sono tra il marxismo-leninismo e il revisionismo e tra l'internazionalismo proletario e lo sciovinismo da grande potenza. Queste importanti divergenze di principio non possono essere risolte in modo radicale con la cessazione del dibattito pubblico. Al contrario soltanto attraverso il pubblico dibattito, avanzando i fatti ed esaminando le cose sarà possibile mettere in chiaro le questioni, distinguere il giusto dall'errato e salvaguardare e rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale sulla base del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario.

Il marxismo-leninismo è una scienza e la scienza non teme dibattiti. Qualsiasi cosa tema il dibattito non è scienza. Il presente grande dibattito nel movimento comunista internazionale costringe i comunisti, i rivoluzionari, i popoli rivoluzionari di tutto il mondo a usare il proprio cervello e a riflettere sui problemi relativi alla rivoluzione nei loro paesi e alla rivoluzione mondiale in conformità con le teorie fondamentali del marxismo-leninismo. Attraverso questo grande dibattito la gente sarà capace di distinguere tra giusto ed errato e tra vero e falso marxismo-leninismo. Attraverso questo grande dibattito tutte le forze rivoluzionarie del mondo saranno mobilitate e tutti i marxisti-leninisti saranno ideologicamente e politicamente temprati e saranno in grado di applicare il marxismo-leninismo alla pratica concreta dei loro paesi in maniera più matura. Così il marxismo-leninismo sarà senza dubbio ulteriormente arricchito, sviluppato ed elevato a nuove altezze.

Il modo di difendere e rafforzare l'unità

Il revisionismo e lo sciovinismo da grande potenza dei dirigenti del PCUS costituiscono una minaccia senza precedenti per l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale. Assumendo una posizione revisionista e di sciovinismo da grande potenza, i dirigenti del PCUS stanno schierandosi per una scissione. Fino a quando manterranno tale posizione essi in effetti lavoreranno per una falsa unità e una reale scissione, per quanto possano loquacemente parlare di "unità" e ingiuriare altri chiamandoli "scissionisti" e "settari".

Il Partito comunista cinese, altri partiti marxisti-leninisti e tutti i marxisti-leninisti perseverano nel marxismo-leninismo e nell'internazionalismo proletario. Questa è la sola posizione corretta per difendere e rafforzare la genuina unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale.

Il marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario costituiscono la base di quella unità. Solo su questa base può essere edificata l'unità dei partiti e dei paesi fratelli. Tale unità sarebbe fuori questione se ci si allontanasse da questa base. Lottare

per il marxismo-leninismo e per l'internazionalismo proletario è lavorare per l'unità del movimento comunista internazionale. Perseverare nei principi e sostenere l'unità sono due cose inestricabilmente legate.

Se i dirigenti del PCUS vogliono genuinamente l'unità e non stanno soltanto fingendo, devono lealmente attenersi alle teorie fondamentali del marxismo-leninismo e agli insegnamenti marxisti-leninisti relativi alle classi e alla lotta di classe, allo Stato e alla rivoluzione e specialmente alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato. Non è assolutamente accettabile che loro sostituiscano alla lotta di classe la collaborazione di classe o la capitolazione di classe e alla rivoluzione proletaria il socialriformismo o il socialpacifismo e che aboliscano la dittatura del proletariato, quale che ne sia il pretesto.

Se i dirigenti del PCUS vogliono genuinamente l'unità e non stanno soltanto fingendo, devono rigorosamente attenersi ai principi rivoluzionari della Dichiarazione del 1957 e della Dichiarazione del 1960. Non è assolutamente accettabile che loro sostituiscano al programma comune unanimemente approvato dai partiti fratelli il loro programma di partito.

Se i dirigenti del PCUS vogliono genuinamente l'unità e non stanno soltanto fingendo, devono tirare una netta linea di demarcazione tra nemici e compagni e devono unirsi con tutti i paesi socialisti, con tutti i partiti fratelli marxisti-leninisti, con il proletariato di tutto il mondo, con tutti i popoli e nazioni oppressi e con tutti i paesi e popoli amanti della pace, allo scopo di opporsi all'imperialismo USA, l'arcinemico dei popoli del mondo e ai suoi lacchè. È del tutto inaccettabile che essi trattino i nemici come amici e gli amici come nemici e che si alleino con gli imperialisti USA, i reazionari di vari paesi e la cricca rinnegata di Tito contro paesi e partiti fratelli e contro tutti i popoli rivoluzionari, nel vano intento di dominare il mondo mediante la collaborazione americano-sovietica.

Se i dirigenti del PCUS vogliono genuinamente l'unità e non stanno soltanto fingendo, devono essere fedeli all'internazionalismo proletario e attenersi rigorosamente ai principi che guidano le relazioni tra paesi e partiti fratelli, quali sono stabiliti nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960. Non è assolutamente accettabile che essi sostituiscano questi principi con la politica di sciovinismo da grande potenza e di egoismo nazionale. In altre parole, essi devono:

1. osservare il principio della solidarietà e mai mettere insieme un certo numero di partiti fratelli per attaccare altri partiti fratelli e intraprendere attività settarie e scissioniste;

2. attenersi al principio dell'appoggio reciproco e dell'assistenza reciproca e mai cercare di controllare altri nel nome dell'assistenza o, con il pretesto della "divisione internazionale del lavoro", danneggiare la sovranità e gli interessi di paesi fratelli e opporsi a che questi costruiscano il socialismo facendo assegnamento sulle proprie forze;

3. osservare il principio dell'indipendenza e dell'uguaglianza e mai porsi al di sopra di altri partiti fratelli o imporre ad altri il proprio programma di partito, la propria linea e le proprie risoluzioni; mai ingerirsi negli affari interni di partiti fratelli e condurre attività sovversive con il pretesto di "combattere il culto della personalità" e mai

trattare partiti fratelli come loro proprietà e paesi fratelli come loro dipendenze;

4. seguire il principio di raggiungere l'unanimità attraverso consultazioni e mai imporre la loro linea errata in nome della cosiddetta maggioranza o usare il congresso del proprio partito o di altri partiti e risoluzioni, dichiarazioni e discorsi di dirigenti, per sferrare attacchi pubblici e aperti contro altri partiti fratelli e certamente mai estendere le divergenze ideologiche alle relazioni tra Stati.

In breve, se i dirigenti del PCUS desiderano genuinamente l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale, devono dare un taglio netto alla loro linea di revisionismo, di sciovinismo da grande potenza e di scissionismo. L'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale può essere salvaguardata e rafforzata solo rimanendo fedeli al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario e con l'opposizione al moderno revisionismo e al moderno dogmatismo, allo sciovinismo da grande potenza e ad altre forme di nazionalismo borghese, al settarismo e allo scissionismo e facendo tutto ciò non soltanto a parole, ma con i fatti. Questa è la sola via per difendere e rafforzare l'unità.

Nel suo complesso l'attuale situazione mondiale è molto favorevole. Il movimento comunista internazionale ha già ottenuto brillanti vittorie operando un cambiamento fondamentale nel rapporto di forza tra le classi a livello internazionale. Attualmente il movimento comunista internazionale è attaccato da una corrente avversa di revisionismo e di scissionismo; questo fenomeno non è incoerente con la legge dello sviluppo storico. Sebbene crei difficoltà temporanee per il movimento comunista internazionale e per alcuni partiti fratelli, è una buona cosa che i revisionisti abbiano rivelato il loro vero aspetto e che ne sia seguita una lotta tra marxismo-leninismo e revisionismo.

Senza dubbio alcuno il marxismo-leninismo continuerà a dimostrare la sua giovanile vitalità e si diffonderà in tutto il mondo; il movimento comunista internazionale diventerà più forte e più unito sulla base del marxismo-leninismo; la causa del proletariato internazionale e della rivoluzione popolare mondiale otterrà vittorie ancora più brillanti. Il moderno revisionismo farà senza dubbio bancarotta.

Vorremmo consigliare ai dirigenti del PCUS di riflettere con calma sulle cose: a che condurrà il vostro rimanere radicati al revisionismo e allo scissionismo? Una volta di più vorremmo lanciare un sincero appello ai dirigenti del PCUS: noi speriamo che sarete capaci di tornare al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario, ai principi rivoluzionari della Dichiarazione del 1957 e della Dichiarazione del 1960 e ai principi che guidano le relazioni tra partiti e paesi fratelli quali sono fissati in questi documenti; così le divergenze saranno eliminate e l'unità del movimento comunista internazionale e del campo socialista e l'unità tra la Cina e l'Unione Sovietica saranno rafforzate su questa base di principio.

Malgrado le nostre serie divergenze con i dirigenti del PCUS, noi abbiamo piena fiducia nel vasto numero d'iscritti al PCUS e nel popolo sovietico che sono cresciuti sotto la guida di Lenin e di Stalin. Come sempre i comunisti e il popolo della Cina salveranno fermamente l'unità tra la Cina e l'Unione Sovietica e consolideranno e svilupperanno la profonda amicizia tra i due popoli.

Comunisti di tutto il mondo, unitevi sulla base del marxismo-leninismo!

NOTE

1. Lettera di F. Engels ad A. Bebel, 20 giugno 1873.
2. Lettera di K. Marx a W. Bracke, 5 maggio 1875.
3. Lettera di F. Engels ad A. Bebel, 18-28 marzo 1875.
4. Lettera di K. Marx a F.A. Sorge, 19 ottobre 1877.
5. Lettera di K. Marx a F.A. Sorge, 19 settembre 1879.
6. Lettera circolare di K. Marx e F. Engels ad A. Bebel, W. Liebnecht, W. Bracke e altri, 17-18 settembre 1879.
7. Lettera di F. Engels a P. Lafargue, 27 ottobre 1890.
8. V.I. Lenin, *Il nostro programma*, in *Opere*, vol. 4.
9. V.I. Lenin, *Come si viola l'unità gridando che si cerca l'unità*, in *Opere*, vol. 20.
10. V.I. Lenin, *Sulla disgregazione del blocco d'agosto*, in *Opere*, vol. 20.
11. V.I. Lenin, *Sull'unità*, in *Opere*, vol. 20.
12. V.I. Lenin, *La guerra e la socialdemocrazia russa*, in *Opere*, vol. 21.
13. V.I. Lenin, *Una lettera al gruppo di bolscevichi di Zurigo*, in *Opere*, vol. 8.
14. V.I. Lenin, *La voce onesta di un socialista francese*, in *Opere*, vol. 18.
15. *Per l'unità e la solidarietà del movimento comunista internazionale*, articolo della redazione della *Pravda*, 6 dicembre 1963.
16. Intervista di Kruscev a Gardner Cowles, direttore della rivista americana *Look*, 20 aprile 1962.
17. Rapporto di Kruscev alla sessione del Soviet supremo dell'URSS, 12 dicembre 1962.
18. *Aperture per la diplomazia: crepe nei blocchi*, in *The Nation*, 9 febbraio 1963.
19. *Mosca e Pechino: quanto è grande la frattura?*, in *Newsweek*, 26 marzo 1962.
20. *Con il trattato sulla proibizione degli esperimenti Kruscev ha cambiato mestiere?*, in *U.S. News and World Report*, 30 settembre 1963.
21. *L'unità comunista considerata negli Stati Uniti cosa del passato*, in *Times*, Londra, 17 gennaio 1962.

22. *Il periscopio*, in *Newsweek*, 1 luglio 1963.
23. *La situazione internazionale e i nostri compiti*, risoluzione approvata al Congresso di riunificazione della cosiddetta Quarta Internazionale dei trotskisti nel giugno 1963, *Quarta Internazionale*, n. 17, ottobre-dicembre 1963.
24. *Il nuovo stadio della rivoluzione russa e la crisi dello stalinismo*, risoluzione approvata a una riunione del Comitato nazionale del Partito dei lavoratori socialisti trotskisti degli USA, 13-15 aprile 1956, *Il ventesimo Congresso del PCUS e il trotskismo mondiale*, in *New Park Publication Ltd.*, Londra, 1957.
25. *Le ripercussioni del ventiduesimo Congresso del PCUS*, risoluzione approvata dalla segreteria internazionale della cosiddetta Quarta Internazionale dei trotskisti, 5 dicembre 1961, in *Quarta Internazionale*, n. 14, inverno 1961/62.
26. V.I. Lenin, *La situazione internazionale e i compiti fondamentali dell'Internazionale Comunista*, in *Opere*, vol. 31.
27. J.V. Stalin, *Discorso al diciannovesimo Congresso del partito*, 1952.
28. V.I. Lenin, *Il congresso internazionale socialista a Stoccarda*, in *Opere*, vol. 4.
29. V.I. Lenin, *Prefazione all'opuscolo di Voinov (A.V. Lunacharsky) sull'atteggiamento del partito verso i sindacati*, in *Opere*, vol. 13.
30. F. Engels, *Nota di prefazione a La guerra dei contadini in Germania*.
31. V.I. Lenin, *La Terza Internazionale e il suo posto nella storia*, in *Opere*, vol. 29.
32. V.I. Lenin, *Rapporto sul programma del partito*, in *Opere*, vol. 29.
33. Discorso di Kruscev al banchetto dato in onore delle delegazioni dei partiti fratelli dei paesi socialisti, 4 febbraio 1960.
34. Discorso di Kruscev alla riunione dei delegati di dodici partiti fratelli a Bucarest, 24 giugno 1960.
35. V.I. Lenin, *Una lettera aperta a Boris Souvarine*, in *Opere*, vol. 23.
36. Intervista di Ernest Burnelle con un corrispondente de *l'Humanité* sulla questione congolese, in *Le Drapeau Rouge*, 26 luglio 1960.
37. *Il Partito comunista belga e il Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi*, in *Le Drapeau Rouge*, 22 aprile 1958.
38. Discorso di Jean Blume al Congresso federale di Bruxelles il 3 dicembre 1961, citato da Jacques Grippa in *Per l'unità marxista-leninista del partito e del movimento comunista internazionale*, in *Le Drapeau Rouge*, 22 febbraio 1962.

39. Jean Blume, *Per una completa e rapida vittoria: due proposte comuniste*, in *Le Drapeau Rouge*, 29 dicembre 1960.
40. Discorso conclusivo di Kruscev al ventiduesimo Congresso del PCUS il 27 ottobre 1961, in *Documenti del ventiduesimo Congresso del PCUS*.
41. *La bandiera della nostra epoca*, editoriale della *Pravda*, 21 febbraio 1962.
42. *Verso nuove vittorie del comunismo*, editoriale di *Kommunist*, n. 16, 1961.
43. V.I. Lenin, *Ancora una volta sull'ufficio socialista internazionale e i liquidazionisti*, in *Opere*, vol. 20.
44. *Lo storico congresso del partito leninista*, editoriale della *Pravda*, 4 novembre 1961.

OSSERVAZIONI DURANTE IL FESTIVAL DI PRIMAVERA

(13 febbraio 1964)

Resoconto sommario delle conversazioni di Mao Tse-tung.

1.

Presidente: Oggi è il Festival di primavera e noi teniamo un'assemblea per discutere sia problemi interni che internazionali. [...] Voi pensate che il nostro Stato sia o no sull'orlo del fallimento? L'imperialismo e il revisionismo, di concerto, hanno colpito proprio alle nostre frontiere. Voi personalità democratiche¹ avete paura della bomba atomica? Se esplodesse la bomba atomica, noi semplicemente ritorneremmo di nuovo al livello di Yen-an. L'intera zona di confine Shensi-Kansu-Ningsia aveva una popolazione di un milione e mezzo di abitanti e la città di Yen-an ne aveva 30 mila. Non si può rispondere pubblicamente prima di essere attaccati. Ci fu un'epoca in cui il Kuomintang era più furbo del solito e non ci denunciava pubblicamente. Emanarono un decreto in cui affermavano che si doveva controllare l'attività dei partiti "alieni", controllare l'attività del partito comunista². Lo sapevate?

*Chang Shih-chao:*³ Non ne so niente.

Presidente: Voi non siete molto bene informati. Nel gennaio del 1941 il Kuomintang creò l'incidente dell'Anhwei meridionale nel quale noi perdemmo più di 17 mila uomini. Dopo questo, lanciarono molte altre campagne anticomuniste e così il nostro partito ne trasse una lezione. Chang Kai-shek non era buono, non appena ne aveva la possibilità cercava di metterci in riga. Alla fine della Guerra di resistenza contro il Giappone, Chang parlava di pace e mi invitò ad andare a Chungking per negoziati, ma nello stesso tempo aveva dato ordini segreti. Durante i negoziati infatti intraprese una campagna contro il nostro partito e annientò le tre divisioni di Kao Shu-hsun⁴.

X: Kao è ormai entrato nel partito. La gente può cambiare.

Presidente: [...] Anche coloro che hanno combattuto contro di noi, anche i generali del Kuomintang che abbiamo fatto prigionieri si possono trasformare. Dopo la loro rieducazione, non erano più tanto maldisposti verso di noi. Inoltre, esiste ancora tra noi un imperatore della dinastia Manciù, anche lui radicalmente trasformato. Adesso si occupa di documenti letterari e storici presso la Conferenza politica consultiva nazionale. Ora dispone della sua libertà e può andare dove vuole. Prima, quando era imperatore, di libertà ne aveva ben poca.

X: Prima poteva solo contemplare i paesaggi del suo giardino con le sue piccole colline artificiali; ora è un uomo libero.

Presidente: Prima, quando era imperatore, non si azzardava ad andare in giro dappertutto: aveva paura che il popolo gli si levasse contro e soprattutto temeva di perdere la sua dignità; era mai ammissibile che un imperatore andasse in giro dappertutto? Ecco dimostrato, dunque, che gli uomini si possono trasformare. Ma non si deve adoperare la violenza; bisogna invece sollecitare l'individuo a risvegliarsi da sé, senza ricorrere a costrizioni e a pressioni. Gli americani dicono che noi facciamo il "lavaggio del cervello". Come si possa lavare un cervello, a tutt'oggi non l'ho ancora capito.[...]

Kang Sheng: L'imperatore Hsuan Tung ⁵ è venuto a porgere gli auguri per il nuovo anno alla Conferenza politica consultiva.

Presidente: Noi dobbiamo unirci con l'imperatore Hsuan Tung. Sia Kuang Hsu che Hsuan Tung sono stati i nostri padroni⁶. Lo stipendio mensile di Hsuan Tung, poco più di 100 *yan*, è troppo basso, quest'uomo è un imperatore.

Chang Shih-chao: Lo zio di Hsuan Tung, Tsai-tao⁷, se la passa ancora peggio.

Presidente: Questo Tsai-tao è un alto ufficiale dell'esercito. È stato studente in Francia. Lo conosco, anche se non molto bene. Sarebbe giusto venirci incontro tramite vostro, in modo che possa mangiare un po' meglio. Dopo tutto è nostro ospite. Dovremmo migliorare il suo livello di vita.

Non è divertente essere un lacchè. Nehru è in una brutta situazione, l'imperialismo e il revisionismo lo hanno derubato alla cieca. Il revisionismo incontra ostacoli dappertutto. È stato osteggiato in Romania, non gli si dà ascolto in Polonia. A Cuba per metà lo ascoltano, per metà lo rifiutano; lo ascoltano per metà perché non possono fare altrimenti dato che non producono né petrolio né armi. Anche l'imperialismo sta passando momenti difficili. Il Giappone si oppone agli Stati Uniti e non sono soltanto il Partito comunista giapponese e il popolo giapponese che si oppongono agli Stati Uniti, ma anche i grandi capitalisti. Non molto tempo fa le acciaierie Kita hanno rifiutato un'ispezione americana. Anche l'opposizione di De Gaulle agli Stati Uniti è in sintonia con le richieste dei capitalisti. Sono i capitalisti che hanno sostenuto il suo riconoscimento diplomatico della Cina. La Cina si oppone agli Stati Uniti; tempo fa a Pechino ci fu il caso Shen Chung⁸ e l'intero paese si oppose all'imperialismo statunitense. I revisionisti krusceviani ci accusano chiamandoci dogmatici, pseudorivoluzionari, ci insultano proprio. Non tanto tempo fa in una lettera del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica al Comitato centrale del Partito comunista cinese venivano sollevati quattro punti: primo, fine delle polemiche pubbliche; secondo, ritorno degli esperti sovietici in Cina; terzo, avvio di negoziati sulla questione della frontiera cino-sovietica; quarto, espansione degli scambi commerciali. Possiamo tenere colloqui sul problema delle frontiere; essi cominceranno infatti il 25 febbraio. Possiamo anche fare qualche affare, ma non possiamo farne molti perché i prodotti sovietici sono pesanti, rozzi, costosi e perché loro si tengono sempre qualcosa di riservato⁹.

Kang Sheng: La qualità è scadente.

Presidente: Sono rozzi, costosi, scadenti e manca sempre qualcosa; di conse-

guenza si tratta meglio con la borghesia francese che almeno ha ancora qualche nozione di etica commerciale.

In passato ci sono stati degli errori nel nostro lavoro. Il primo era l'emanare ordini alla cieca, il secondo era l'eccesso di requisizioni; ora sono stati corretti. Adesso siamo andati all'estremo opposto; siamo passati dagli ordini alla cieca alla mancanza di ordini, il risultato è che non stiamo facendo del nostro meglio. Noi dobbiamo quindi emulare l'Esercito popolare di liberazione, dobbiamo emulare l'impresa di Taching del Ministero del petrolio¹⁰. Nei pozzi petroliferi di Taching hanno investito più di [...] e nel giro di tre anni hanno costruito un complesso di pozzi che estrae più di [...] tonnellate e un impianto di raffinazione per [...] tonnellate di petrolio. Gli investimenti sono stati esigui, il tempo breve, ma i successi sono stati grandiosi e vale la pena di dare un'occhiata ai molti scritti su questo argomento. Tutti i ministeri dovrebbero imparare dal Ministero del petrolio, imparare dall'Esercito popolare di liberazione e acquisire alcune buone esperienze per essere come una brigata di combattimento nei confronti del nemico e una brigata di lavoro rispetto a noi. Anche gli studenti delle università devono imparare dall'Esercito popolare di liberazione. Devono sfruttare a pieno i loro successi, fissare dei modelli da emulare, elogiarli ampiamente e allo stesso tempo criticare gli errori. L'elogio deve essere la cosa principale mentre la critica deve essere l'elemento complementare. Fra coloro che lavorano per la nostra causa, c'è molta gente brava e molti buoni modelli che devono essere apprezzati.

L'anno scorso nello Hopei ci sono stati grandi calamità naturali. Al sud c'è stata la siccità. Originariamente il raccolto era buono ma ci sono state grandi piogge che hanno causato la perdita di venti milioni di *chin* di cereali; tuttavia l'anno scorso la produzione totale è cresciuta di più di dieci milioni di *chin* e quest'anno vogliamo fare ancora meglio. Attualmente noi stiamo imparando dall'Esercito popolare di liberazione, stiamo imparando dal Ministero del petrolio, stiamo imparando da casi modello nelle città, nei villaggi, nelle fabbriche e nelle scuole, stiamo ovviando agli errori nel nostro lavoro e siamo impegnati a svolgere meglio il nostro lavoro quest'anno.

Oggi a questo convegno abbiamo discusso di problemi internazionali, ma la nostra preoccupazione principale sono i problemi interni. Se non si affrontano concretamente i nostri problemi interni, è inutile parlare dei problemi internazionali. Al presente ci sono alcuni paesi che vogliono stabilire relazioni diplomatiche con il nostro paese, come il Congo. Il Congo di Lumumba si è impegnato in una guerra di guerriglia, ma è completamente privo di armamenti moderni: ha soltanto roba come la spada ricurva del dragone nero di Kuan Kung e la lancia di diciotto piedi di Chang Fei¹¹.

X: Ci sono anche le frecce di Huang Chung.

Presidente: Non hanno altro che le armi di Kuan, Chang, Chao, Ma e Huang, non armi moderne. In passato non ne avevamo nemmeno noi. Dopo l'insurrezione di Nanchang abbiamo perso due divisioni; poi Chu Teh, Chen Yi e Lin Piao hanno condotto i superstiti sul Ching kangshan. Io stesso non sapevo come si

combattesse. Nel 1918 lavoravo alla biblioteca dell'Università di Pechino, mi pagavano 8 dollari al mese. Io andavo avanti senza preoccuparmi né del vestire, né del mangiare, né dell'alloggio. Chang Shih-chao non volle diventare un funzionario di Yuan Shih-kai che così lo lasciò diventare rettore dell'Università di Pechino e lui andò all'Università di Pechino a dirigere una rivista. Vecchio Huang, sei un costituzionalista?

Huang Yen-peï: Io sono un rivoluzionario, non un costituzionalista. Ho fatto parte della Tung Meng Hui.

Chang Shih-chao: Lui è un rivoluzionario.

Presidente: Vecchio Chen¹², tu appartenevi al Gruppo di ricerca; Chang Shih-chao ha partecipato alla seconda rivoluzione e nel 1925 era ministro¹³. Ora tutti voi marciate assieme a noi e partecipate alla costruzione socialista nella nuova Cina. Quando io dico che quest'anno vogliamo svolgere meglio il nostro lavoro, questa non è soltanto la speranza del Comitato centrale, ma è anche la vostra speranza. Hsu Te-heng, tu sei responsabile di un ministero industriale¹⁴?

X: Ci sono grandi speranze per il suo ministero.

Presidente: Vecchio Huang, nella tua famiglia pare che ci siano rappresentati tutti i partiti e le fazioni possibili: la Lega democratica, l'Associazione per la promozione della democrazia¹⁵, la Lega della gioventù comunista. La poesia di tuo figlio Huang Wan-li intitolata *Auguri allo sposo* è molto ben scritta. L'ho ammirata. C'è anche un membro della Società tre settembre che scrive buone poesie. Ammiro anche lui. Tu non conosci molto bene la tua decina di figli, sei come Kuo Tzu-i¹⁶.

Tutti i ministeri devono imparare dall'Esercito popolare di liberazione, costituire un dipartimento politico e rafforzare il loro lavoro politico. Devono elogiare i risultati, indicare i lavoratori modello da emulare, elogiarli ampiamente e allo stesso tempo criticare gli errori. L'elogio deve essere la cosa principale e la critica deve essere l'elemento complementare. Tra coloro che lavorano per la nostra causa c'è molta gente brava e molte cose buone, ci sono molti buoni modelli che dobbiamo elogiare.

2.

Oggi voglio parlare del problema dell'istruzione. Nell'industria sono stati fatti dei progressi e io penso che ci dovrebbero essere alcuni cambiamenti anche nell'istruzione. L'attuale stato di cose non va. Secondo me nell'istruzione la linea e l'orientamento sono corretti, ma i metodi sono sbagliati e devono essere cambiati. Oggi sono qui presenti compagni del Comitato centrale, compagni membri del partito, compagni non membri del partito, compagni dell'Accademia delle scienze. Ora il compagno X farà un discorso.

X: Oggi un problema urgente nel campo dell'istruzione è il fatto che la durata prescritta per gli studi è eccessiva. Attualmente i bambini cominciano la scuola all'età di sette anni e trascorrono sei anni nella scuola elementare, sei anni nella scuola media e in alcuni casi sei anni all'università, generalmente cinque: in tutto sono diciassette o diciotto anni. Terminano l'università soltanto all'età di 24 o 25

anni, dopo s'impegnano nel lavoro manuale per un anno e poi trascorrono un ulteriore periodo di un anno nell'addestramento al lavoro, cosicché quando hanno compiuto l'intero processo hanno già 26 o 27 anni. Questo curriculum è di due o tre anni più lungo che in Unione Sovietica. In Unione Sovietica la scuola elementare e la scuola media durano dieci anni e l'università quattro o cinque, di modo che a 23 o 24 anni hanno un posto e cominciano a lavorare.

Nello studio delle materie umanistiche non è un grave problema il fatto che gli studenti diventino troppo vecchi. Nel caso delle scienze naturali è evidente però che dedicano allo studio un periodo troppo lungo. In particolare, questo è il caso della scienza dell'energia atomica e delle scienze più avanzate: gli studenti sono troppo vecchi quando si laureano. In base alle esperienze di tutti gli altri paesi del mondo, è possibile dare un contributo alle scienze naturali quando si è intorno ai 24 o 25 anni di età. Per esempio, negli Stati Uniti e in Unione Sovietica quelli che possono vantare risultati nel campo delle scienze naturali o nel campo dell'energia atomica sono in genere sui 24 o 25 anni. A quell'età il cervello funziona al massimo della sua efficienza, ma a quell'età i nostri studenti sono ancora all'università, non hanno ancora avuto un posto né hanno cominciato a lavorare. Cominciano a lavorare soltanto a 26 o 27 anni, questo non è vantaggioso per lo sviluppo delle scienze. La durata prescritta dei corsi è troppo lunga, dobbiamo ripensare seriamente al sistema di istruzione.

Presidente: Il periodo scolastico dovrebbe essere un po' abbreviato.

X: Recentemente il compagno X ha avuto un'idea: ci dovrebbero essere cinque anni di scuola elementare e quattro anni di scuola media, in modo che gli studenti abbiano il diploma di scuola media a 16 anni. Se ci fossero sei anni di scuola elementare, avrebbero il diploma di scuola media a 17 anni. Il problema è che le attrezzature per l'educazione superiore sono inadeguate: ogni anno le università accolgono soltanto 120.000 o 130.000 studenti, 150.000 se si considerano anche i non residenti. Gli altri potrebbero cominciare a lavorare a 16 anni. Potrebbero ricevere due anni di addestramento professionale dopo il diploma della scuola media e così a 18 anni andrebbero a lavorare nelle fabbriche o nelle campagne. In questo modo sarebbero più a contatto con la realtà. Oppure potrebbero seguire due anni di corsi preparatori, stabilendo così dei contatti con l'università [...]. In breve, bisogna trovare il modo di abbreviare gli studi. Attualmente il Comitato centrale ha costituito un gruppo ristretto sotto la guida del compagno X, con lo scopo specifico di studiare la questione del sistema di istruzione. Se noi adottiamo questo suggerimento per migliorare il nostro sistema educativo nazionale, allora gli studenti si potrebbero diplomare in linea di massima a 15 o 16 anni. C'è tuttavia un problema, quello del servizio militare. Sarebbero troppo giovani per questo, ma potrebbero fare un periodo di addestramento preliminare.

Presidente: Questo non è importante; quelli che non sono abbastanza maturi per il servizio militare possono farsi comunque un'esperienza di vita militare. Non soltanto gli studenti maschi ma anche le studentesse possono prestare servizio militare. Possiamo formare un distaccamento rosso femminile. Anche le ragazze

di 16 o 17 anni possono farsi un'esperienza di vita militare di sei mesi o di un anno e a 17 anni possono anche fare il soldato.

X: Dunque il problema delle scuole dove si impartiscono insegnamenti letterari non è tanto grave. Sono più gravi i problemi delle facoltà di scienze e d'ingegneria. Le università hanno corsi preparatori di uno o due anni; dopo il diploma della scuola media, gli studenti possono andare ai corsi preparatori dell'università oppure frequentare una scuola professionale e, dopo due anni di addestramento, a 18 anni, possono andare a lavorare in una fabbrica o in campagna, cosicché saranno relativamente a contatto con la realtà. Saranno relativamente a contatto con la realtà anche se studiano ingegneria, quando si diplomeranno a 23 o 24 anni e potranno avere un posto e cominciare a lavorare a quell'età.

Presidente: Attualmente il periodo di studio è troppo lungo e questo è un fatto estremamente dannoso. Oggi ci sono troppe materie e il fardello è troppo pesante; ciò mette gli studenti della scuola media e dell'università in costante stato di tensione. I casi di miopia sono in continuo aumento fra gli studenti delle scuole elementari e medie. Non si può permettere che questo stato di cose rimanga immutato.

X: Il programma abbraccia troppi argomenti e materie troppo complicate. Molti vecchi insegnanti sono rimasti ai loro posti. Gli studenti non lo possono sostenere; sono tesi al massimo e non hanno attività extrascolastiche, non hanno tempo per letture extrascolastiche.

Presidente: Il programma deve essere dimezzato. Gli studenti devono avere tempo per svagarsi, nuotare, giocare a palla e leggere liberamente quel che vogliono al di fuori del programma di studio. Confucio professava unicamente le sei arti: riti, musica, tiro con l'arco, guida del carro, poesia e storia; tuttavia produsse quattro saggi: Yen Hui, Tseng-tzu, Tzu Lu e Mencio. Non va bene che gli studenti stiano sui libri tutto il giorno e non si dedichino ad attività culturali, all'educazione fisica, al nuoto, non possano andare in giro né leggere cose al di fuori delle loro materie di studio, ecc.

X: Gli studenti sono sottoposti a un'estrema tensione. Quando vado a casa i bambini mi chiedono: perché mai dobbiamo prendere buoni voti in tutto?

Presidente: Nel corso della storia, assai pochi tra coloro che riuscirono primi agli esami imperiali hanno raggiunto grande fama. I famosi poeti della dinastia Tang, Li Po e Tu Fu, non erano né *chin-shih* né *han-lin*¹⁷, Han Yu e Liu Tsung-yuan¹⁸ erano soltanto *chin-shih* di secondo grado. Wang Shih-fu, Kuan Han-ching¹⁹, Lo Kuan-chun²⁰, Pu Sung-ling, Tsao Hsueh-chin non erano né *chin-shih* né *han-lin*. Pu Sung-ling era uno *hsiu-tsai* che era stato promosso, voleva raggiungere il grado più elevato, ma non divenne un *chu-jer*²¹. Nessuno di quelli che diventarono *chin-shih* o *han-lin* ha avuto successo. Soltanto due imperatori della dinastia Ming hanno avuto successo, Tai-tsu e Cheng-tsu. Il primo era analfabeta e l'altro conosceva solo pochi caratteri. Ma dopo, durante il regno di Chia-ching, quando gli intellettuali detenevano il potere, le cose andarono male e il paese precipitò nel disordine²². Han Wu Ti²³ e Li Hou-chu erano estremamente colti e hanno mandato in rovina il paese. È evidente che leggere troppi libri è dannoso. Liu

Hsiu²⁴ era un accademico, mentre Liu Pang era un rozzo contadino.

X: Il programma è troppo pesante e ci sono troppi esercizi da svolgere; gli studenti non possono riflettere autonomamente.

Presidente: Il nostro attuale modo di condurre gli esami è buono per quando si ha a che fare col nemico, ma non è un sistema per trattare con il popolo. È un metodo di attacco a sorpresa in cui si pongono domande ambigue o strane. È ancora lo stesso metodo del vecchio “saggio a otto gambe”²⁵. Io non l’approvo. Deve essere cambiato completamente. Io sono favorevole a che si rendano note le domande in anticipo e si permetta agli studenti di studiarle e di rispondere con l’aiuto dei libri. Per esempio, se si pongono venti domande sul *Sogno della camera rossa* e alcuni studenti rispondono alla metà di esse e rispondono bene e alcune delle risposte sono molto buone e contengono idee creative, allora gli si può dare una votazione del cento per cento. Se altri studenti rispondono a tutte e venti le domande e rispondono correttamente, ma si limitano semplicemente a ripetere quel che hanno letto sui libri di testo senza nessuna idea creativa, allora si deve dar loro un punteggio pari al 50 o 60 per cento. Agli esami deve essere permesso suggerire e prendere il posto di un altro. Se la tua risposta è giusta e io la copio, allora anche la mia deve essere considerata giusta. Una volta suggerire e presentarsi agli esami al posto di un altro veniva fatto di nascosto. Lasciate che ora lo si faccia apertamente. Se io non so fare una cosa e tu scrivi la risposta che io poi copio, va benissimo. Proviamo a farlo. Noi dobbiamo fare le cose in modo vivo, non in modo morto. Ci sono insegnanti che quando fanno lezione divagano in continuazione; essi dovrebbero permettere ai loro studenti di appisolarsi. Se la tua lezione non è buona, perché costringi gli altri ad ascoltarti? Piuttosto che sforzarsi di tenere gli occhi aperti e ascoltare lezioni noiose, è molto meglio concedersi un sonno rigeneratore. Perché ascoltare delle sciocchezze? È meglio invece riposarsi il cervello.

X: Se abbreviamo il periodo di studio, ci sarà tempo per impegnarsi nel lavoro o nel servizio militare. Possiamo anche prendere in esame la possibilità che gli studenti migliori saltino un anno. Non dobbiamo tenerli eternamente allo stesso livello. Nella stessa classe di mio figlio c’è un ragazzo che era uno studente brillante; dopo ha saltato un anno ed è ancora uno studente brillante. Dunque vediamo che è possibile saltare le classi. Domandiamo al compagno X di organizzare un gruppo ristretto per studiare a fondo questo problema del sistema scolastico.

Presidente: È meglio che X e X partecipino entrambi a questo gruppo ristretto. Attualmente noi stiamo facendo le cose in maniera assai poco vivace. Ci sono troppe materie nel programma e gli esami sono condotti in maniera troppo rigida. Non posso approvarlo. L’attuale sistema di istruzione rovina chi ha del talento e rovina la gioventù. Io non approvo che si leggano così tanti libri. Gli attuali metodi di esame vanno bene per trattare col nemico, sono estremamente dannosi e bisogna porvi termine.

X: Proprio in questi giorni il capo del dipartimento per l’istruzione²⁶ ha

convocato una riunione nella quale sono stati presi in esame due problemi: uno è che il carico di studi per gli studenti è troppo pesante e che per ogni materia ci sono compiti a casa; il secondo è che ci sono tre sistemi pedagogici: quello di Confucio, quello sovietico e quello di Dewey.

Presidente: Confucio non era in realtà così. Noi abbiamo ignorato la corrente principale del confucianesimo. Egli insegnava soltanto sei materie: riti, musica, tiro con l'arco, guida del carro, *shu* e matematica.

[Mao Tse-tung chiede a X se *shu* significa calligrafia o storia]²⁷.

X: Significa calligrafia.

Presidente: Significa storia. Come nello *Shu Ching* o nello *Han Shu* ²⁸.

X: Attualmente gli studenti della scuola media considerano come loro unico scopo il proseguimento degli studi. Dopo il diploma non hanno voglia di impegnarsi nel lavoro. Questo è un problema molto grave che noi dobbiamo risolvere. Dobbiamo mettere in pratica la combinazione di studio e lavoro produttivo, inoltre dobbiamo anche “camminare su due gambe”²⁹. L'anno scorso ci sono state delle inondazioni nello Hopei e al dipartimento dell'istruzione erano sotto pressione. Molti edifici erano crollati e così misero su delle scuole alla meglio. Il risultato è stato che il numero degli allievi della scuola elementare e media è in realtà aumentato.

Presidente: L'inondazione s'è portata via il dogmatismo. Dobbiamo liberarci dai dogmi sia stranieri che nostrani.

X: In altre località hanno tentato una riorganizzazione e hanno introdotto il sistema di unire tutti gli insegnamenti in un unico corso invece che tenerli in corsi separati a seconda della materia. Il numero degli studenti è diminuito ed è diminuito il numero di studenti provenienti da famiglie di contadini poveri e medi dello strato inferiore. Molti dei loro figli non proseguono gli studi. Nella provincia dello Hopei sono state fatte alcune buone esperienze. Nel distretto di Hsinhui nella provincia del Kwangtung si è studiata la situazione in una decina di scuole medie rurali e di scuole medie normali. In una scuola media normale lo Stato spende 120 *yuan* all'anno per ogni studente, mentre in una scuola media rurale si spendono soltanto 6,80 *yuan* all'anno per ogni studente. È facile trovare un posto per i diplomati di una scuola media rurale, mentre invece è estremamente difficile trovare un'occupazione per un diplomato di una scuola media normale respinto all'esame di ammissione all'università. Per questo le scuole elementari e medie dovrebbero tutte camminare su due gambe. Allo stesso tempo noi dobbiamo fare attenzione al miglioramento qualitativo. Prima tutto veniva fatto secondo i metodi sovietici, ma nel 1958 abbiamo deciso di farla finita e abbiamo dato più importanza al lavoro, ma ecco che lo studio a sua volta è stato trascurato; ora però le cose sono state nuovamente modificate e stiamo andando meglio. Lo stesso accade con la letteratura e l'arte; il livello oggi è relativamente alto, ma se non vi fosse stato il 1958, non avremmo raggiunto il livello attuale.

Presidente: Noi dobbiamo spingere attori, poeti, drammaturghi e scrittori fuori dalle città e mandarli tutti nelle campagne. Devono tutti andare nei villaggi e nelle

fabbriche. Non dobbiamo permettere che gli scrittori se ne stiano negli uffici governativi; non riusciranno a scrivere niente se non andranno in mezzo al popolo. Chi non va a lavorare in mezzo al popolo non avrà da mangiare; soltanto se ci andranno ne avranno.

X: Attualmente c'è poco più del 2 per cento di cattivi elementi fra gli insegnanti delle scuole elementari e medie e anche fra gli studenti delle scuole elementari e medie ci sono elementi notoriamente cattivi.

Presidente: Questo non ha importanza, possono cambiare lavoro.

X: Attualmente gli studenti peggiori vanno a magistero, gli studenti buoni studiano ingegneria. Di conseguenza potremmo pensare di non accettare diplomati della scuola media superiore al magistero o alla facoltà di lettere, ma di accettarli soltanto dopo che si siano dedicati al lavoro manuale per un anno o due. Anche gli studenti di scienze naturali dovrebbero andare a lavorare. Alla scuola X di Harbin hanno fatto qualche esperienza; mandano gli insegnanti a lavorare per un anno o due. Quelli che all'inizio non erano molto buoni, quando tornano indietro dal lavoro manuale sono tutti buoni e si integrano bene nel gruppo.

Presidente: Devono andare a lavorare. Adesso c'è gente che non dà molta importanza al fatto di andare a lavorare in campagna. Durante la dinastia Ming, Li Shih-chen³⁰ se ne andava in giro qua e là e scalava le montagne per raccogliere erbe. Tsu Chung-chih³¹ non è mai stato alla scuola media o all'università. Confucio veniva da una famiglia di contadini poveri, portava al pascolo le pecore e non ha mai frequentato neanche lui né la scuola media né l'università. Era un musicista, fece ogni sorta di cose. Quando moriva qualcuno in una famiglia, lo invitavano a suonare al funerale. Sapeva anche tenere i conti. Era capace di suonare il *chin*³² e guidare un carro, sapeva montare a cavallo e sapeva tirare con l'arco e le frecce. *Yu* significa guidare un carro, è come essere l'autista di un'automobile. Egli ha prodotto settantadue saggi, ha educato gente come Yen Hui e Tseng-tzu e ha avuto tremila discepoli. Da giovane, essendo venuto dalle masse, aveva capito qualcosa delle sofferenze delle masse. In seguito divenne funzionario dello Stato di Lu, ma non un funzionario particolarmente importante. Lu aveva una popolazione di poco più di un milione di abitanti e per un lungo periodo la gente lo dispregiò. Quando viaggiava in altri paesi c'era sempre chi lo insultava. Questo individuo amava parlare francamente, diceva che non sapeva cosa fosse la miseria e non poteva sopportare gli insulti. In seguito, Tzu Lu assunse il compito di guardia del corpo di Confucio e non permise alla gente di parlar male di Confucio e picchiava chiunque osasse aprir bocca. Da allora in poi parole spiacevoli non raggiunsero più le sue orecchie e le masse non osarono più avvicinarlo. Noi non dobbiamo trascurare la storia di Confucio. La nostra linea politica generale è corretta, ma i nostri metodi sono sbagliati. Ci sono parecchi problemi riguardanti il nostro attuale sistema scolastico, come il curriculum, i metodi di insegnamento e di esame e tutto questo deve essere cambiato. Sono tutti sistemi troppo distruttivi per il nostro popolo.

X: Potremmo farcela con cinque anni di scuola elementare.

Presidente: Nemmeno l'insegnamento della scuola elementare deve essere

protratto troppo a lungo. Gorki ha frequentato soltanto per due anni la scuola elementare: tutto quello che ha imparato l'ha imparato da autodidatta. L'americano Franklin ha cominciato vendendo giornali, eppure ha scoperto l'elettricità. Watt era un operaio, eppure ha inventato la macchina a vapore. Sia nei tempi antichi sia nei tempi moderni, in Cina come all'estero, molti scienziati si sono educati nel corso della pratica.

X: In futuro quando il sistema scolastico sarà stato riformato, gli studenti saranno in grado di occupare un posto di lavoro all'età di 23 o 24 anni. Sette anni sono troppi per cominciare la scuola, potremmo spostare l'età scolare a sei anni. C'è il problema degli edifici, ma se la scuola elementare durerà soltanto cinque anni possiamo liberarne alcuni. Poi quattro anni di scuola media e uno o due anni di un corso preparatorio all'università. Data la differente natura dei vari corsi preparatori, possiamo diversificare e ammettere da 140.000 a 150.000 studenti all'anno per un corso preparatorio di uno o due anni.

X: Prima di entrare all'università essi possono trascorrere un periodo di lavoro in una fabbrica o in un villaggio.

Presidente: Possono anche fare un periodo di addestramento nell'esercito.

X: Questo va bene per quanto riguarda le facoltà letterarie, ma nella fisica c'è il problema di usare la matematica e se lavorano per due anni potrebbero anche dimenticarsela.

X: In Unione Sovietica lavorano per due anni dopo il diploma della scuola media e poi entrano nelle facoltà di fisica e chimica, non ci vanno direttamente.

X: Eccettuati alcuni casi speciali, le università contemplanò corsi di tre diverse durate: sei anni in particolare per medicina, cinque anni per ingegneria e quattro anni per le materie letterarie. Nella maggior parte dei casi quattro anni sono sufficienti per un corso universitario. In futuro il sistema dovrà essere diversificato, ci dovranno essere corsi di diversa durata. Nelle città ci dovranno essere due tipi di scuola media, una che porta all'università e l'altra dove gli studenti conseguono il diploma in due anni, dopo di che intraprendono un corso di specializzazione.

Presidente: Questo è giusto, dobbiamo diversificare.

X: Il problema principale per quanto riguarda il programma di studi è la mancanza di centralizzazione e ci sono anche quei problemi che abbiamo esaminato in passato: molte materie sono ripetute parecchie volte, ogni semestre ci sono otto o nove materie da studiare, ci sono molti esami e questo crea grande tensione.

Presidente: Oggigiorno, primo, ci sono troppi corsi; secondo, ci sono troppi libri. La pressione è insostenibile. Ci sono alcune materie per le quali non sono necessari esami. Per esempio, non è necessario che ci sia un esame per quel po' di logica e di grammatica che si impara nella scuola media. Una vera comprensione deve essere acquisita gradualmente tramite l'esperienza nel lavoro. Basta sapere cosa è la logica e la grammatica.

X: Oggi l'istruzione consiste nell'imbottirsi di nozioni imparate meccanicamente e nel ripeterle a memoria.

X: Ci sono due scuole di pensiero oggi. Una sostiene l'insegnamento completo

delle materie, mentre l'altra sostiene che devono essere insegnate a grandi linee, cioè che bisogna insegnare il sistema per impadronirsi della materia, pur insegnando qualcosa in meno. Oggi molte scuole seguono il primo modello, ma non è forse vero che questo non funziona? Facendo le cose in questo modo si fossilizza il pensiero.

Presidente: Questa è scolastica. Le glosse ai *Quattro libri* e ai *Cinque classici* sono troppo scolastiche e oggi sono diventate del tutto indigeste. La scolastica deve inevitabilmente morire. Per esempio, per lo studio dei classici sono stati scritti molti commentari che oggi sono spariti.

Io penso che studenti educati con questo metodo, non importa se in Cina, in America o in Unione Sovietica, spariranno tutti, si sposteranno tutti verso metodi opposti. Lo stesso vale per i classici buddisti, per i quali ce ne sono altrettanti. La traduzione del *Sutra di diamante* curata da Hsuan-tsang³³ della dinastia Tang era relativamente semplificata, soltanto un migliaio circa di parole e ancora esiste. Un'altra traduzione, curata da Kumarajiva³⁴, era troppo lunga e così è morta. Allora non finiranno per sparire anche i *Cinque classici* e i *Tredici classici*? Sono stati tanto copiosamente annotati che nessuno li legge più. Nel XIV e nel XV secolo si indulgeva alla filosofia scolastica; soltanto nel XVII, XVIII e XIX secolo si entrò nell'età dell'illuminismo e si affermò il rinascimento. Noi non dovremmo leggere troppi libri. Dovremmo leggere i libri marxisti, ma non troppi neppure di questi. Basterebbe leggerne all'incirca una dozzina. Se ne leggiamo troppi, possiamo spostarci verso i nostri opposti, diventare topi di biblioteca, dogmatici, revisionisti. Negli scritti di Confucio non c'è niente sull'agricoltura. Per questo le membra dei suoi discepoli non erano use alla fatica del lavoro ed essi non sapevano riconoscere i cinque cereali. Noi dobbiamo far qualcosa in proposito.

X: C'è un altro problema che è un problema politico, cioè quello del vitto degli studenti che deve essere migliorato. Ogni studente mangia per 12.5 *yuan* al mese. Dovremmo arrivare a spendere altri 40 milioni di *yuan*.

Presidente: Va benissimo spendere altri 40 milioni di *yuan*.

X: Dovremmo aumentare la spesa da 2 a 4 *yuan*³⁵.

Presidente: Se leggi troppi libri, alla fine ti si fossilizza il cervello. L'imperatore Wu della dinastia Liang si era comportato benissimo nei primi anni ma dopo lesse troppi libri e non riuscì più a fare altrettanto bene. Morì di fame a Tai Cheng³⁶.

NOTE

1. Sia l'ordinamento istituzionale provvisorio del 1949 che la Costituzione adottata nel 1954 garantivano la partecipazione alla vita politica del paese non solo ad alcuni "partiti minori" (come il Comitato rivoluzionario del Kuomintang e la Lega democratica cinese) ma anche a "personalità democratiche" non iscritte a nessun partito. Fra queste, la più famosa era Sung Ching-ling, la vedova di Sun Yat-sen.
2. Qui si fa riferimento a una serie di direttive impartite da Chiang Kai-shek a partire dal

gennaio del 1939 per limitare l'azione politica e militare dei comunisti.

3. Chang Shih-chao (1881-1973) era una delle "personalità democratiche" fuori del partito che aveva partecipato attivamente al movimento rivoluzionario, come giornalista, fin dai primi anni del XX secolo.
4. Kao Shu-hsun, vicecomandante dell'undicesima zona bellica del Kuomintang, passò ai comunisti il 30 ottobre 1945 alla testa di un corpo d'armata e di una colonna. Il Kuomintang in seguito attaccò Kao e distrusse le sue forze.
5. Hsuan Tung, noto anche col nome di Pu Yi, era stato l'ultimo imperatore cinese, detronizzato dalla rivoluzione repubblicana del 1911. Successivamente collaborò con gli invasori giapponesi, accettando di essere incoronato imperatore dello Stato fantoccio del Manciukuo. Catturato dai sovietici nel 1945 e consegnato al governo della Repubblica popolare cinese nel 1950, venne condannato al carcere. Amnistiato nel 1959, morì nel 1967.
6. Kuang Hsu è l'appellativo dell'imperatore Tsai Tien che regnò in modo del tutto nominale dal 1875 al 1909.
7. Tsai-tao era comandante delle guardie imperiali all'epoca della rivoluzione del 1911. Durante gli ultimi anni della dinastia era considerato come uno dei personaggi più aperti e liberali del clan imperiale.
8. Il 24 dicembre 1946, Shen Chung, studentessa dell'Università di Pechino, fu violentata da un marine USA. Il fatto provocò vaste dimostrazioni studentesche antiamericane in molte città cinesi e la richiesta dell'immediato ritiro di tutte le forze militari USA.
9. Il fatto che i sovietici "si tenessero sempre qualcosa di riservato", cioè che tenessero sotto controllo di esperti sovietici alcuni piani chiave o alcune informazioni o persino qualche componente chiave di un macchinario, in modo che i cinesi non fossero in grado di completare o far funzionare un impianto senza la loro assistenza, era un'accusa ricorrente in Cina alla fine degli anni cinquanta e agli inizi degli anni sessanta.
10. Nel 1964 Mao Tse-tung lanciò la parola d'ordine "per l'industria imparare da Taching, per l'agricoltura imparare da Tachai" e da allora le due località vennero considerate imprese modello. Qui Mao Tse-tung riconosce al Ministero del petrolio il merito dei successi ottenuti nei giacimenti di Taching, nella provincia dello Heilungkiang.
11. Kuan Kung, il dio della guerra e Chang Fei erano i due principali compagni d'armi di Liu Pei, il fondatore della dinastia Shu Han durante il periodo dei Tre regni nel III secolo d.C. Huang Chung, Chao Yun e Ma Su erano gli altri tre dei "Cinque generali tigre" di Liu Pei.
12. Huang Yen-pei, un sostenitore dei principi americani dell'educazione attitudinale e figura di primo piano della Lega democratica durante la guerra civile del 1946-49, era stato un ministro dell'Industria leggera dal 1949 al 1954. Chen Shu-tung era presidente della Federazione nazionale cinese per l'industria e il commercio dal 1953. Sia il "vecchio Huang" che il "vecchio Chen" erano "personalità democratiche".
13. La "seconda rivoluzione" del 1913 fu un tentativo di spodestare Yuan Shih-kai e

impedire che il movimento, partito con un'impostazione decisamente repubblicana, degenerasse in una restaurazione monarchica. D'altra parte, il governo del quale Chang Shih-chao faceva parte nel 1925 era quello del regime dominato dai signori della guerra. Mao Tse-tung cita questi due contrastanti episodi della vita di Chang per ricordare attraverso quante e varie esperienze siano passati gli uomini della sua generazione.

14. Hsu Te-heng era un leader studentesco all'epoca del Movimento del 4 Maggio. Era presidente della Società tre settembre (che prende il nome dalla data della resa giapponese ed è uno dei partiti minori che partecipano al fronte unito) e, dal 1956, responsabile del Ministero per le opere idrauliche.
15. L'Associazione per la promozione della democrazia era un altro dei partiti minori: fondato a Shanghai nel 1945, raccoglieva nelle sue file molti intellettuali.
16. Kuo Tzu-i, un famoso generale della dinastia Tang, aveva avuto otto figli e sette generi; di conseguenza aveva tanti nipoti e pronipoti che non riusciva a conoscerli e doveva limitarsi a fare un inchino quando venivano a porgergli i loro rispetti.
17. *Chin-shih* era il candidato che aveva superato gli esami superiori, cioè gli esami "metropolitani" seguiti dagli esami "di palazzo", secondo il sistema scolastico instaurato alla fine del VI secolo e rimasto in vigore fino ai primi anni del XX secolo. *Han-lin* era un membro dell'Accademia Han-lin che, dall'epoca Ming, accoglieva soltanto coloro che si erano particolarmente distinti agli esami di palazzo.
18. Han Yu e Liu Tsung-yuan, entrambi poeti e saggisti tra i più importanti dell'VIII e IX secolo, furono contemporanei e anche amici. Nel corso della loro carriera di funzionari conobbero entrambi l'esilio.
19. Wang Shih-fu e Kuan Han-ching furono famosi drammaturghi della dinastia Yuan, fiorita verso la fine del XIII secolo. Wang è l'autore della *Storia del padiglione occidentale*.
20. Lo Kuan-chung (XIV sec. d.C.) è l'autore del *Romanzo dei tre regni*.
21. Pu Sung-ling, nato nel 1622, è noto per una famosa raccolta di racconti fantastici. Egli divenne *hsiu-tsai* perché aveva superato gli esami inferiori, o di prefettura e si era perciò "diplomato", ma non riuscì a superare la prova successiva, cioè gli esami provinciali e perciò non ottenne il titolo di *chu-jen* ovvero la possibilità di presentarsi agli esami metropolitani.
22. Ming Tai-tsu, il fondatore della dinastia, regnò dal 1368 al 1399; Cheng-tsu, il terzo imperatore della dinastia, regnò dal 1403 al 1425. Il regno di Chia-ching va dal 1522 al 1567.
23. Han Wu Ti, l'imperatore guerriero della dinastia Han, regnò dal 140 all'86 a.C.
24. Liu Hsiu (4 a.C. - 57 d.C.) nel 25 d.C. scacciò l'usurpatore Wang Mang e fondò la dinastia degli Han. Liu Pang (247-195 a.C.) fondò la dinastia Han occidentale nel 206 a.C.
25. Il "saggio a otto gambe" (*bagu*) era un particolare tipo di componimento in cui

l'essenziale era attenersi a un rigido schema; era per alcuni versi analogo a quel nostro poetare in rime in cui l'essenziale è il numero di sillabe di ogni verso e la successione delle rime.

26. Il dipartimento cui ci si riferisce è probabilmente quello del governo municipale di Pechino.
27. Il carattere cinese *shu* può essere sia un sostantivo, che significa libro o documento scritto (in questo caso un libro di storia) o un verbo che significa scrivere con bella calligrafia.
28. Lo *Shu Ching* è uno dei "Tredici classici", assieme ai *Dialoghi confuciani*, al *Libro delle odi*, ecc. Lo *Han Shu* è la storia ufficiale della dinastia Han.
29. "Camminare su due gambe" era una delle parole d'ordine principali del grande balzo in avanti del 1958-59. Con riferimento allo sviluppo economico veniva usata per indicare una politica che combinava sia l'uso di una tecnologia moderna su larga scala che l'uso di metodi indigeni su scala minore. Con riferimento ai problemi dell'educazione, qui viene usata per proporre una politica dell'istruzione che combini scuole con attrezzature moderne e programmi complessi (soprattutto nelle città) con scuole più semplici ed essenziali, adatte ai bisogni e alle possibilità delle campagne.
30. Li Shih-chen (1518-1598) è l'autore del *Catalogo delle radici e delle erbe* che elenca più di mille piante per uso medicinale.
31. Tsu Chung-chih è un matematico del X secolo.
32. Il *chin* è uno strumento a corda simile al liuto; l'abilità di suonare questo strumento faceva parte della cultura di base di un letterato.
33. Il monaco Hsuan-tsang (602-664), tornato in Cina nel 645 dopo un pellegrinaggio in India durato sedici anni dal quale riportò una gran quantità di testi buddisti, si dedicò alla traduzione di oltre 1.338 capitoli del *Sutra di diamante* che lo impegnò per il resto della sua vita.
34. Kumarajiva (350-413) era un saggio buddista che aveva studiato nel Kashmir. Condotta alla capitale imperiale Chan-an nel 401, gli fu affidato l'incarico di tradurre le scritture buddiste. Alle sue traduzioni vennero in seguito preferite le "nuove traduzioni" di Hsuan-tsang e dei suoi discepoli.
35. La cifra di 40 milioni di *yuan* si riferisce alla spesa annuale totale, mentre la cifra da 2 a 4 *yuan* indica il corrispondente aumento della spesa mensile per studente. A quell'epoca, negli istituti cinesi di educazione superiore c'erano all'incirca 750.000 studenti.
36. Studioso di buddismo e amante dei libri, l'imperatore Wu della dinastia Liang era animato da buone intenzioni ma non fu in grado di attuare la riforma dell'amministrazione. Quando Tai Cheng, nel 549, cadde nelle mani di un alleato ribelle, egli si rinchiuso in un monastero dove morì di fame e di disperazione.

LETTERA DEL COMITATO CENTRALE DEL PCC AL COMITATO CENTRALE DEL PCUS

(29 febbraio 1964)

Nel corso del 1964 tra il Comitato centrale del Partito comunista cinese e quello del Partito comunista dell'Unione Sovietica vennero scambiate varie lettere aperte. Quella che pubblichiamo qui è a nostro giudizio una delle più significative ai fini della comprensione della lotta condotta in quel periodo dal Partito comunista cinese.

Per la motivazione della inclusione della lettera nelle *Opere di Mao Tse-tung* rimandiamo alla nota introduttiva a *I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo*, a pag. 35 di questo volume.

Cari compagni,

questa lettera del Comitato centrale del Partito comunista cinese costituisce la risposta alla lettera del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica in data 29 novembre 1963.

Il Partito comunista cinese ha sempre considerato suo sacro dovere la salvaguardia e il rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale.

L'unità dei comunisti di tutti i paesi non è simile a quella di un "club", è l'unità rivoluzionaria di coloro che sono guidati da una comune teoria e che combattono per un comune ideale. L'unità del movimento comunista internazionale può essere basata soltanto sugli insegnamenti rivoluzionari di Marx e Lenin. Senza questa base non ci può essere unità internazionale proletaria.

Le divergenze fra i dirigenti del PCUS e noi riguardano una serie di importanti problemi di principio concernenti la teoria marxista-leninista e l'intero movimento comunista internazionale. Per eliminare le nostre divergenze e per rafforzare l'unità dei partiti cinese e sovietico devono essere risolti questi problemi di principio.

La tesi che abbiamo espresso nella nostra risposta del 14 giugno 1963 alla lettera del Comitato centrale del PCUS, cioè la nostra *Proposta concernente la linea generale del movimento comunista internazionale* e nei nostri articoli sul movimento comunista internazionale pubblicati sia prima che dopo quella risposta, sono in piena conformità con il marxismo-leninismo e con i principi rivoluzionari della Dichiarazione del 1957 e di quella del 1960. In questa lettera, noi vogliamo esporre le nostre posizioni su una serie di questioni sollevate nella vostra lettera.

1. La questione del confine cino-sovietico

Il governo della Repubblica popolare cinese ha coerentemente sostenuto che la

questione del confine fra Cina e Unione Sovietica, che è un'eredità del passato, può essere composta attraverso negoziati fra i due governi. Esso ha anche sostenuto che, in attesa di tale soluzione, sul confine deve essere mantenuto lo *statu quo*. Ciò è quanto noi abbiamo fatto in questi ultimi dieci e più anni. Se il governo sovietico avesse assunto lo stesso atteggiamento, ambedue le parti avrebbero potuto convivere in buoni rapporti lungo il confine e mantenervi la tranquillità.

In seguito allo sviluppo delle attività anticinesi da parte dei dirigenti del PCUS, in questi ultimi anni, la parte sovietica ha commesso frequenti infrazioni dello *statu quo* sul confine, ha occupato parte del territorio cinese e provocato incidenti al confine. Ciò che è ancora più grave, la parte sovietica ha condotto apertamente attività sovversive su vasta scala nelle zone cinesi di frontiera, cercando di seminare discordia fra le nazionalità della Cina per mezzo della stampa e della radio, incitando le minoranze nazionali della Cina a staccarsi dalla madrepatria e adescando e costringendo decine di migliaia di cittadini cinesi ad andare nell'Unione Sovietica. Tutte queste azioni non solo violano i principi che regolano le relazioni fra paesi socialisti, ma sono assolutamente intollerabili anche nelle relazioni fra paesi in generale.

Fra tutti i nostri vicini, solo i dirigenti del PCUS e i nazionalisti reazionari dell'India hanno deliberatamente creato dispute di confine con la Cina. Il governo cinese ha risolto in modo soddisfacente complicate questioni di confine, ereditate dal passato, sia con tutti i suoi fraterni vicini socialisti, eccetto l'Unione Sovietica, che con i suoi vicini nazionalisti quali la Birmania, il Nepal, il Pakistan, l'Afghanistan, eccetto l'India.

Le delegazioni dei nostri due governi hanno iniziato a Pechino, il 25 febbraio 1964, i negoziati sulla questione di confine. Sebbene i vecchi trattati relativi al confine cino-russo siano trattati ingiusti, il governo cinese è tuttavia disposto a rispettarli e a prenderli come base per una ragionevole composizione della questione del confine cino-sovietico. Guidato dall'internazionalismo proletario e dai principi che regolano le relazioni fra paesi socialisti, il governo cinese condurrà negoziati amichevoli con il governo sovietico, nello spirito della consultazione su un piede di parità, della mutua comprensione e del mutuo accordo. Se la parte sovietica assumerà lo stesso atteggiamento del governo cinese, crediamo che la soluzione della questione del confine cino-sovietico non dovrebbe essere difficile e che il confine cino-sovietico diventerà veramente un confine di amicizia duratura.

2. La questione degli aiuti

Noi abbiamo sempre apprezzato nella giusta misura l'amichevole aiuto sovietico che cominciò sotto la guida di Stalin. Abbiamo sempre considerato che l'assistenza amichevole del popolo sovietico ha esercitato una funzione benefica, aiutando la Cina a gettare le fondamenta preliminari per l'industrializzazione socialista. Per questo, il Partito comunista cinese e il popolo cinese hanno manifestato la loro gratitudine in numerose occasioni.

In questi ultimi anni i dirigenti del PCUS si sono abitualmente atteggiati a benefattori e si sono frequentemente vantati della loro "assistenza disinteressata". Celebrando il quattordicesimo anniversario della firma del Trattato cino-sovietico di amicizia, alleanza e mutua assistenza, nel febbraio di quest'anno, la *Pravda*, le *Izvestia* e altri strumenti della propaganda sovietica hanno ancora battuto sui tamburi la stessa musica. Noi non abbiamo ancora dato sulla stampa una risposta sistematica, ma dobbiamo sottolineare che, lungi dall'essere gratuito, l'aiuto sovietico alla Cina è stato principalmente dato sotto forma di commercio e che non si è certamente trattato di un affare a senso unico. La Cina ha pagato e sta pagando all'Unione Sovietica in merci, oro e valuta straniera convertibile tutti gli impianti e le altre merci forniti dall'Unione Sovietica, inclusi quelli concessi a credito con interesse. Si deve aggiungere che i prezzi di molte merci che importavamo dall'Unione Sovietica erano molto più alti di quelli del mercato mondiale.

Mentre la Cina ha ricevuto aiuti dall'Unione Sovietica, l'Unione Sovietica da parte sua ha anch'essa ricevuto corrispondenti aiuti dalla Cina. Nessuno può dire che l'aiuto cinese all'Unione Sovietica sia stato insignificante e non degno di essere menzionato. Eccone alcuni esempi.

Fino alla fine del 1962, la Cina ha fornito all'Unione Sovietica cereali, olii commestibili e altri prodotti alimentari per un valore di 2.100.000.000 di nuovi rubli. Tra i più importanti generi vi sono state 5.760.000 tonnellate di soia, 2.940.000 tonnellate di riso, 1.090.000 tonnellate di olii commestibili e 900.000 tonnellate di carne.

Nello stesso periodo, la Cina ha fornito all'Unione Sovietica prodotti minerali e metalli per un valore di oltre 1.400.000.000 di nuovi rubli. I più importanti sono stati 100.000 tonnellate di concentrati di litio, 34.000 tonnellate di concentrati di berillio, 51.000 tonnellate di borace, 270.000 tonnellate di concentrati di tungsteno, 32.9 tonnellate di quarzo piezoelettrico, 7.730 tonnellate di mercurio, 39 tonnellate di concentrati di tantalio-niobio, 37.000 tonnellate di concentrati di molibdeno, 180.000 tonnellate di stagno, ecc. Molti di questi prodotti minerali sono materiali grezzi indispensabili per lo sviluppo delle più avanzate branche della scienza e per la fabbricazione di missili e armi nucleari.

Per quanto concerne i prestiti sovietici alla Cina, deve essere posto in rilievo che la Cina li ha usati soprattutto per l'acquisto dall'Unione Sovietica di materiale bellico, la maggior parte del quale fu usato per resistere all'aggressione degli Stati Uniti e aiutare la Corea. Nella guerra contro l'aggressione americana, il popolo coreano ha sopportato il peso di gran lunga maggiore e ha subito le perdite di gran lunga più gravi. Il popolo cinese ha fatto anch'esso grandi sacrifici e si è sottoposto a grosse spese militari. Il Partito comunista cinese ha sempre considerato che questo era il sacro dovere internazionalista del popolo cinese e che non c'è in questo niente di cui vantarsi. Per molti anni, per questi prestiti dell'Unione Sovietica, noi abbiamo reso soldi e pagato interessi che assorbono una parte considerevole delle nostre esportazioni annuali nell'Unione Sovietica. Così

neanche il materiale bellico fornito alla Cina per la guerra di resistenza all'aggressione americana e per aiutare la Corea è stato dato gratuitamente.

3. La questione degli specialisti sovietici

Gli specialisti sovietici che lavoravano in Cina erano sempre bene accolti e rispettati e godevano della fiducia del governo e del popolo cinese. La stragrande maggioranza di essi erano solerti lavoratori che sono stati di aiuto alla costruzione socialista della Cina. Noi abbiamo sempre altamente apprezzato il loro coscienzioso lavoro e sentiamo ancora oggi la loro mancanza.

Ricorderete che quando i dirigenti del PCUS decisero unilateralmente di richiamare tutti gli specialisti sovietici che lavoravano in Cina, noi affermammo solennemente il nostro desiderio di vederli continuare il loro lavoro in Cina ed esprimemmo la speranza che i dirigenti del PCUS riconsiderassero e cambiassero la loro decisione.

A dispetto delle nostre obiezioni voi avete voltato le spalle ai principi che regolano le relazioni internazionali e non vi siete fatti scrupolo di ritirare 1.390 specialisti sovietici che lavoravano in Cina, stracciare 343 contratti e contratti complementari concernenti gli specialisti e annullare 257 progetti di cooperazione scientifica e tecnica, il tutto nel breve giro di un mese.

Voi sapevate bene che gli specialisti sovietici erano impiegati in oltre 250 imprese e istituzioni nel campo economico, nei campi della difesa nazionale, della cultura, dell'istruzione e delle ricerche scientifiche e che essi erano impegnati in importanti compiti che implicavano il progetto tecnico, la costruzione di opere, l'installazione di impianti, la produzione sperimentale e la ricerca scientifica. In seguito agli ordini perentori da voi impartiti agli specialisti sovietici di interrompere il loro lavoro e di ritornare nell'Unione Sovietica, molte delle importanti opere di progetto e ricerca scientifica del nostro paese dovettero essere interrotte a mezza strada, alcune delle opere di costruzione in corso dovettero essere sospese e alcune delle fabbriche e miniere in fase di produzione sperimentale non poterono iniziare la produzione secondo i piani. La vostra perfida azione ha rovinato il piano originale dell'economia nazionale cinese e inflitto enormi perdite alla costruzione socialista della Cina.

Voi siete andati completamente contro l'etica comunista, approfittando dei gravi disastri naturali che si erano abbattuti sulla Cina per adottare queste gravi misure.

La vostra azione dimostra pienamente che voi violate il principio della mutua assistenza tra paesi socialisti e usate l'invio di specialisti quale strumento per esercitare pressione politica sui paesi fratelli, interferendo nei loro affari interni, intralciando e sabotando la loro costruzione socialista.

Ora avete di nuovo proposto di mandare specialisti in Cina. In tutta franchezza il popolo cinese non può fidarsi di voi. Esso è appena guarito dalle ferite causate dal vostro ritiro degli specialisti. Questi fatti sono ancora freschi nella sua memoria. Il popolo cinese non è disposto a farsi ingannare dai dirigenti del PCUS che perseguono una politica anticinese.

Secondo la nostra opinione tutti i paesi del campo socialista dovrebbero trattare la questione dell'invio di specialisti in conformità ai principi della vera uguaglianza, non interferenza nei reciproci affari interni, mutua assistenza e internazionalismo. È assolutamente intollerabile che un paese annulli unilateralmente un accordo o stracci un contratto concernente l'invio di specialisti. Qualsiasi paese violi un tale accordo o contratto dovrebbe, in conformità con la prassi internazionale, ricompensare l'altra parte per le perdite in tal modo provocate. Solo così ci può essere uno scambio di specialisti, su base di parità e reciproco vantaggio tra la Cina e l'Unione Sovietica e tra i paesi del campo socialista.

Vorremmo dire per inciso che, basandoci sul principio internazionalista della mutua assistenza tra paesi del campo socialista, siamo molto preoccupati per l'attuale situazione economica dell'Unione Sovietica. Se doveste sentire il bisogno dell'aiuto di specialisti cinesi in certi campi, saremmo lieti di inviarveli.

4. La questione del commercio cino-sovietico

Nessuno meglio di voi è in grado di conoscere la vera causa della riduzione del commercio cino-sovietico in questi ultimi anni. Questa riduzione è stata precisamente il risultato della estensione, da voi operata, delle divergenze dal campo dell'ideologia a quello delle relazioni fra Stati.

Il vostro improvviso ritiro di tutti gli specialisti sovietici che lavoravano in Cina ha sconvolto i piani di costruzione e di produzione di molte delle nostre fabbriche, miniere e altre imprese e aziende e ha inciso direttamente sulla nostra necessità d'importazione di serie complete di impianti. Così stando le cose, vi aspettavate forse che continuassimo a comperarle giusto per farne bella mostra?

Per di più, perseguendo la vostra politica basata sull'ulteriore imposizione di restrizioni e sulla discriminazione contro la Cina nei campi economico e commerciale, dal 1960 in poi voi avete deliberatamente frapposto ostacoli sulla via dei negoziati economici e commerciali fra i nostri due paesi e ritardato o rifiutato rifornimenti di importanti merci di cui la Cina aveva bisogno. Avete insistito per fornirci grandi quantità di merci di cui non avevamo tanto bisogno o non ne avevamo affatto, mentre avete trattenuto o fornito in misura molto limitata merci di cui avevamo estremo bisogno. Per diversi anni avete usato il commercio fra i nostri due paesi come strumento per esercitare pressione politica sulla Cina. Come poteva tutto ciò non portare alla riduzione del volume del commercio cino-sovietico?

Dal 1959 al 1961 il nostro paese ha subito enormi disastri naturali per tre anni consecutivi e non è stato in grado di fornirvi prodotti agricoli e prodotti lavorati in quantità tanto grandi quanto in passato. Ciò è stata la conseguenza di fattori che superavano le possibilità del controllo umano. È assolutamente assurdo che voi attacchiate la Cina su questo e le diate la colpa di questa riduzione del commercio.

In verità se non fosse stato per gli sforzi compiuti dalla Cina il volume del commercio cino-sovietico sarebbe diminuito anche di più. Prendiamo ad esempio quest'anno. La Cina ha già proposto una lista di importazioni dall'Unione Sovietica

per un valore di 200 milioni di nuovi rubli e di esportazioni nell'Unione Sovietica per 420 milioni di nuovi rubli. Ma voi avete procrastinato finora in modo irragionevole, continuando a trattenerne le merci di cui abbiamo bisogno e cercando di forzarci ad accettare merci di cui non abbiamo bisogno. Voi dite nella vostra lettera: "Nel corso dei prossimi anni l'URSS potrebbe aumentare le sue esportazioni verso la Cina di merci che vi interessano". Ma le vostre azioni non vanno d'accordo con le vostre parole.

Voi ci accusate costantemente di "voler fare da soli" e proclamate di essere favorevoli ad ampi legami economici e alla divisione del lavoro tra i paesi socialisti. Ma in definitiva che cosa avete fatto finora a questo proposito?

Voi violate l'indipendenza e la sovranità di paesi fratelli e contrastate i loro sforzi per sviluppare la loro economia su base indipendente, in conformità con le loro proprie necessità e potenzialità

Voi fate i prepotenti con quei paesi fratelli che sono economicamente meno sviluppati, vi opponete alla loro politica di industrializzazione e cercate di costringerli a rimanere per sempre paesi agricoli e a servire da vostre fonti di materiali grezzi e da sbocco per le vostre merci.

Voi fate i prepotenti con paesi fratelli che sono industrialmente più sviluppati e insistete perché essi cessino di fabbricare i loro prodotti tradizionali e diventino fabbriche accessorie al servizio delle vostre industrie.

Per di più avete introdotto la legge della giungla del mondo capitalista nelle relazioni fra paesi socialisti. Seguite apertamente l'esempio del Mercato Comune che è stato organizzato dai gruppi capitalisti monopolisti.

Tutte queste vostre azioni sono sbagliate.

Nei settori economico, scientifico, tecnico e culturale noi siamo per relazioni di cooperazione di tipo nuovo, basate sulla vera uguaglianza e sul reciproco vantaggio, tra la Cina e l'Unione Sovietica e tra tutti i paesi socialisti.

Noi sosteniamo che è necessario trasformare l'attuale Consiglio di mutua assistenza economica dei paesi socialisti per renderlo conforme al principio dell'internazionalismo proletario e trasformare questa organizzazione, che è ora controllata unicamente dai dirigenti del PCUS, in un'organizzazione basata sulla vera uguaglianza e sul reciproco vantaggio, alla quale i paesi fratelli del campo socialista possano aderire di loro spontanea volontà. È sperabile che accoglierete favorevolmente la nostra proposta.

5. La questione della cessazione della polemica pubblica

La polemica pubblica è stata provocata da voi. Noi sostenevamo che le divergenze nel movimento comunista internazionale dovevano essere risolte attraverso discussioni riservate fra i partiti. Ma voi avete insistito nel renderle pubbliche. A partire dal ventiduesimo Congresso del PCUS avete imposto la polemica pubblica all'intero movimento comunista internazionale, violando così i principi che regolano le relazioni fra i partiti fratelli, fissati nella Dichiarazione del 1960 e avete asserito che

fare così era “agire alla maniera di Lenin”. Ciò che avete fatto è una cattiva cosa. Avete creato difficoltà ai partiti fratelli e reso un servizio agli imperialisti e ai reazionari. Ora con il vasto dispiegarsi del dibattito pubblico la verità sta diventando sempre più chiara e il marxismo-leninismo sta facendo sempre maggiori progressi. Ciò che era una cattiva cosa sta diventando una buona cosa.

Nel corso di questo grande dibattito, i comunisti, i proletari, il popolo lavoratore, gli intellettuali rivoluzionari del mondo intero e altri che hanno interesse a contrastare l'imperialismo e la reazione sono diventati sempre più sagaci e sempre più politicamente coscienti e il loro entusiasmo rivoluzionario e il loro livello teorico sono notevolmente cresciuti. L'effetto del dibattito pubblico è l'opposto di quello che voi vi aspettavate. Esso porta un numero sempre crescente di persone lontano dalla cattiva influenza del vostro bastone di comando e li fa riflettere sui problemi in maniera indipendente. Così, come gli altri grandi dibattiti della storia del movimento comunista internazionale, il presente dibattito costituisce indubbiamente il preludio di una nuova ondata rivoluzionaria.

Quando avete voluto iniziare la polemica pubblica contro i partiti marxista-leninisti fratelli, avete detto che tale polemica rappresentava “l'unica posizione di principio corretta e genuinamente marxista-leninista” ed era “nell'interesse dell'intero movimento comunista mondiale”. Ma ora che la polemica pubblica ha sempre più chiaramente smascherato il vostro aspetto revisionista e vi ha messo in una posizione sempre più svantaggiosa, voi dichiarate che essa “sta portando grande danno al movimento comunista” e che sarebbe “molto saggio” e “nell'interesse della solidarietà del movimento comunista mondiale” cessarla. Quale verità o principio si può trovare in voi quando oggi dite una cosa e domani un'altra? Quale delle vostre dichiarazioni vi aspettate che sia creduta? A quale vi aspettate che gli altri obbediscano?

Per quanto riguarda la proposta di cessare la polemica pubblica, sembra che abbiate dimenticato che essa fu avanzata dal Partito dei lavoratori del Vietnam già nel gennaio del 1962. Proposte simili sono state avanzate dai Partiti comunisti dell'Indonesia e della Nuova Zelanda. Esse ottennero tutta la nostra immediata approvazione. Ma voi avete fatto orecchio da mercante e, lungi dall'arrestare la polemica pubblica, avete continuato a estenderla. Perché gli altri dovrebbero accettare la vostra proposta nell'istante stesso in cui voi l'avanzate?

Sembra che abbiate anche dimenticato che nella nostra lettera del 9 marzo 1963 noi dicemmo: “Sulla sospensione della polemica pubblica, è necessario che i nostri due partiti e i partiti fratelli interessati abbiano delle discussioni e raggiungano un accordo che sia equo e accettabile per tutti”. Voi avete ignorato la nostra proposta. Il 20 luglio 1963, quando i colloqui tra i partiti cinese e sovietico stavano avvicinandosi al termine, noi proponemmo di scrivere nel comunicato: “[...] i nostri due partiti e i partiti fratelli interessati devono unire i loro sforzi e cercare una ragionevole base per raggiungere un equo accordo che sia accettabile per tutti, sulla cessazione della polemica pubblica”. Ancora una volta voi avete respinto la nostra proposta.

Nella vostra lettera voi affermate che “sarebbe giusto non concentrare l’attenzione sulle questioni che hanno dato luogo a divergenze tra noi, ma lasciarle in sospenso fino a quando il fuoco delle passioni si sia placato, lasciare fare al tempo”. Anche qui, sembra che voi abbiate dimenticato che già il 10 ottobre 1960 noi ponemmo in rilievo nella nostra dichiarazione scritta al comitato di redazione dei ventisei partiti fratelli che “quanto alle questioni sulle quali per il momento non si potesse raggiungere l’unanimità, sarebbe meglio lasciarle aperte, piuttosto che giungere a una soluzione forzata” e che “il tempo ci aiuterà a eliminare le divergenze”. Allora voi respingeste categoricamente la nostra proposta. Nella vostra lettera del 5 novembre 1960 al Comitato centrale del Partito comunista cinese, che voi faceste circolare durante la Conferenza dei partiti fratelli tenuta nel 1960, dichiaraste: “Attendere il ‘verdetto della storia’ sarebbe un grave errore carico di serie conseguenze per l’intero movimento comunista”. Ma ora avete improvvisamente fatto una virata di 180 gradi su questa questione e dite che dovremmo lasciare in sospenso le divergenze. Che intenzioni avete? In parole povere voi state semplicemente ricorrendo a questo espediente per privarci del diritto di replica, dopo che voi, dal canto vostro, avete ammassato così tante ingiurie contro Partito comunista cinese e contro altri partiti marxisti-leninisti.

Mentre erano in corso a Mosca i colloqui tra i partiti cinese e sovietico, a dispetto dei nostri reiterati e sinceri consigli, il 14 luglio 1963 voi pubblicaste la vostra lettera aperta alle organizzazioni di partito e a tutti i comunisti dell’Unione Sovietica allo scopo di ingrazarvi l’imperialismo USA e raggiungere un accordo con esso sul monopolio delle armi nucleari. Voi lanciaste allora una campagna anticinese di una vastità senza precedenti. Secondo statistiche incomplete, tra il 15 luglio e la fine dell’ottobre del 1963 la stampa sovietica ha pubblicato circa duemila articoli e altro materiale anticinese.

Nel frattempo, sotto la vostra influenza, i dirigenti dei partiti fratelli di alcuni paesi socialisti, il Partito comunista cecoslovacco, il Partito comunista bulgaro, il Partito socialista unificato tedesco, il Partito socialista operaio ungherese e il Partito rivoluzionario popolare mongolo hanno anch’essi pubblicato un gran numero di articoli e altro materiale contro la Cina.

Voi dite nella vostra lettera che “le divergenze e l’aspra polemica recano grave danno al movimento comunista”. Se voi lo pensate realmente non credete che dovrete rimproverare voi stessi, fare un esame di coscienza e chiedere a voi stessi perché avete insistito senza posa nell’attaccare e calunniare in grande il Partito comunista cinese e altri partiti marxisti-leninisti?

Nella vostra lettera dite anche che dovrebbero essere prese in considerazione le difficoltà degli altri partiti fratelli. Noi abbiamo sempre preso in piena considerazione le difficoltà degli altri partiti fratelli. Proprio per questa ragione abbiamo ripetutamente consigliato ai dirigenti del PCUS di non portare in pubblico la controversia. Ma sull’esempio dei dirigenti del PCUS, i dirigenti dei partiti comunisti e operai di molti paesi capitalisti, ad esempio i partiti di Francia, Italia, Belgio, Spagna, Olanda, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Svezia, Austria,

Germania occidentale, Grecia, Portogallo, Gran Bretagna, Stati Uniti d'America, Canada, Cile, Brasile, Argentina, Messico, Perù, Colombia, Paraguay, Uruguay, Australia, Ceylon, Siria, Libano, Irak, Turchia, Iran, Giordania e Algeria, oltre alla cricca di Dange che è una cricca di rinnegati del proletariato indiano, hanno anch'essi pubblicato molti articoli in cui si attaccano il Partito comunista cinese e altri partiti marxisti-leninisti e alcuni hanno approvato risoluzioni, pubblicato dichiarazioni o lettere aperte ai membri del partito o hanno perfino, senza alcuno scrupolo, attaccato o espulso compagni che aderivano alla posizione marxista-leninista. Hanno forse preso in considerazione le loro difficoltà quando hanno fatto tutto questo? Avete voi mai preso in considerazione le loro difficoltà, quando li avete appoggiati in tutto questo?

Questi partiti fratelli ci hanno attaccato in numerosi articoli e altro materiale, ma noi abbiamo sempre mantenuto un grande autocontrollo. Non abbiamo replicato a nessuno di essi, eccetto che a una parte degli attacchi dei dirigenti dei partiti comunisti della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. Ci siamo semplicemente riservati il diritto di replicare. Come potevamo creare loro difficoltà, noi che non li abbiamo mai disturbati? Se essi hanno difficoltà, se le sono create da loro stessi.

Neanche dopo la vostra lettera del 29 novembre 1963 voi e i vostri seguaci avete mai cessato la vostra propaganda anticinese. Ci avete attaccato nominandoci direttamente negli articoli *Perché ingannare?* e *Il Trattato sovietico-cinese: quattordici anni della Pravda*, nell'articolo *Un importante documento* delle *Izvestia*, nell'articolo *Il mondo in una settimana* della rivista *Za Rubezhom* e in molti altri articoli e in un ingente materiale. In aggiunta, voi avete di recente pubblicato libri contro la Cina, come *Discorsi su temi politici*, *Il nostro partito leninista*, *Un trattato che purifica l'atmosfera*, *L'insegnamento leninista del partito e il movimento comunista contemporaneo* e *La crisi generale del capitalismo e la politica estera*, nei quali avete lanciato attacchi di vasta portata e concentrati contro il Partito comunista cinese. Avete anche distribuito, tramite le vostre ambasciate all'estero e i vostri delegati presso le organizzazioni internazionali di massa, opuscoli in cui si attacca la Cina. Per quanto concerne gli articoli e altro materiale che i vostri seguaci hanno pubblicato in questo frattempo, non ce ne occuperemo qui.

Inoltre dopo il 29 novembre 1963 voi avete sollevato acute controversie e provocato dibattiti alla riunione di Varsavia del Consiglio mondiale della pace, alla riunione di Praga dell'Esecutivo della Federazione mondiale dei sindacati, alla riunione di Berlino dell'Esecutivo della Federazione internazionale democratica delle donne, alla riunione di Budapest del Comitato esecutivo dell'Unione internazionale degli studenti e in numerose altre riunioni internazionali. A queste riunioni, mentre noi insieme con i delegati di altri paesi davamo attivamente impulso alla lotta dei popoli di tutto il mondo per la pace, appoggiando il movimento di liberazione nazionale e lanciando un appello per la formazione di un fronte unito contro l'imperialismo USA voi, da parte vostra, elogiavate l'imperialismo USA e creavate scissioni insistendo nel far adottare risoluzioni in appoggio al trattato tripartito, mediante il quale vi siete alleati con gli Stati Uniti contro la Cina.

Tutto questo prova ampiamente che dite una cosa e ne fate un'altra e che il vostro clamore per l'arresto della polemica pubblica è pura ipocrisia e demagogia.

Mentre voi avete pubblicato così tanti articoli e altro materiale contro la Cina, noi abbiamo finora pubblicato solo sette articoli in replica alla vostra lettera aperta. Non abbiamo ancora completato la nostra replica alle importanti questioni da voi sollevate nella lettera aperta e non abbiamo neanche iniziato a rispondere alle questioni da voi sollevate negli altri articoli anticinesi. In tutti i nostri articoli noi abbiamo addotto fatti e usato argomenti ragionevoli. Come può essere che essi "scuotano l'amicizia e l'unità dei popoli della comunità socialista e indeboliscano il fronte ant imperialista"? Queste parole, piuttosto, non si addicono perfettamente al vostro voluminoso e assurdo materiale e alle vostre innumerevoli menzogne e calunnie?

Voi avete usato ogni concepibile insulto nell'attaccare il Partito comunista cinese e ci avete lanciato una serie di epiteti, come "dogmatici", "avventuristi di sinistra", "pseudo-rivoluzionari", "trotskisti della nuova infornata", "nazionalisti", "razzisti", "sciovinisti", "settari", "scissionisti", persone che "sono in collusione con le forze della reazione imperialista", "che hanno un irresistibile desiderio di guerra" e "che rivestono il ruolo di ala destra nei ranghi dei 'maniaci' americani, dei revanscisti della Germania occidentale e degli estremisti francesi". In breve, secondo voi, i comunisti cinesi sono indubbiamente degli arcireazionari. Se è così, vorremmo chiedere: come possono delle brave persone come voi, che vi definite marxisti-leninisti al cento per cento, parlare d'unità con quei cattivi soggetti che considerate più odiosi del nemico? In che modo concluderete l'intera storia? Intendete presentarvi con una pubblica dichiarazione ammettendo che tutti i vostri attacchi contro il Partito comunista cinese sono menzogne e calunnie, ritirando tutte le etichette che gli avete appiccicato? O insisterete perché noi accettiamo il vostro verdetto, abbandoniamo la bandiera rivoluzionaria del marxismo-leninismo e ci inchiniamo alla vostra linea revisionista?

È ora perfettamente chiaro che le nostre divergenze con voi coinvolgono le questioni se rispettare o no i principi fondamentali del marxismo-leninismo, se attenersi o no ai principi rivoluzionari delle Dichiarazioni del 1957 e del 1960, oltre a un'intera serie di importanti questioni di principio, come le seguenti.

1. Gli imperialisti americani sono i nemici giurati dei popoli del mondo o sono saggi messaggeri di pace? Sono essi i sovrani padroni del destino dell'umanità?

2. Qual è la via sicura per impedire agli imperialisti di scatenare una guerra mondiale e per salvaguardare la pace mondiale?

3. Per difendere la pace mondiale e servire gli interessi della rivoluzione, dobbiamo unire gli operai, i contadini, gli intellettuali rivoluzionari, i rivoluzionari ant imperialisti e antifeudali della borghesia nazionale e tutte le altre forze del mondo che possono essere unite e formare il fronte unito più largo possibile in una comune lotta contro l'imperialismo americano e i suoi lacchè? O dobbiamo riporre tutte le nostre speranze nella collaborazione americano-sovietica?

4. Quando i reazionari indiani attaccano la Cina socialista, deve essere

osservato il principio dell'internazionalismo proletario e devono essere denunciate le provocazioni dei reazionari indiani o essi devono essere aiutati con rifornimenti d'armi per combattere contro i fratelli del popolo sovietico?

5. I seguaci di Tito sono rinnegati o compagni? Essi sono un distaccamento speciale dell'imperialismo USA o no? La Jugoslavia è un paese socialista o no?

6. Il campo socialista è necessario o no? Su quali principi deve essere rafforzata l'unità del campo socialista?

7. Dobbiamo attivamente appoggiare tutti i popoli e tutte le nazioni oppresse nelle loro lotte rivoluzionarie e di classe per l'emancipazione o dobbiamo proibire e contrastare le loro rivoluzioni?

8. Stalin era un grande marxista-leninista o era un assassino, un bandito e un giocatore d'azzardo?

9. Un paese socialista deve mantenere la dittatura del proletariato o deve adottare il cosiddetto Stato di tutto il popolo e il cosiddetto partito di tutto il popolo per preparare la strada alla restaurazione del capitalismo?

Queste questioni non ammettono equivoci ma devono essere completamente chiarite. Come possono essere eluse questioni di tale portata? Se lo si facesse non ci sarebbe più alcuna distinzione tra marxismo-leninismo da una parte e revisionismo e dogmatismo dall'altra, tra marxismo-leninismo e trotskismo, tra partiti comunisti e quelli socialdemocratici o tra comunismo e capitalismo.

Voi minacciate frequentemente di opporre "il più netto rifiuto". In effetti, la gente ha fatto abbondante esperienza della vostra tattica, sia rigida che elastica, sia aspra che mite. Siete stati voi a esercitare pressioni militari, economiche e politiche sull'Albania, a rompere le relazioni diplomatiche, a stracciare gli accordi e interrompere le relazioni commerciali con essa. Siete stati voi, ancora, ad annullare i contratti con la Cina, a ritirare gli specialisti, a cessare gli aiuti e a condurre attività sovversive contro di essa. Il Partito comunista cinese e tutti gli altri partiti che si attengono al marxismo-leninismo non si lasceranno mai ingannare da parole melate, né si sottometteranno a pressioni, né faranno mercato dei principi. Se voi siete davvero pronti a opporre "il più netto rifiuto" degno di questo nome, a "esporre apertamente le vostre vedute", a "pubblicare documenti e materiali", a prendere "misure collettive" e tutto il resto, ebbene, per favore, fate tutto ciò che intendete fare.

Nonostante il fatto che le divergenze si siano sviluppate fino ad assumere le gravi dimensioni di oggi, il Partito comunista cinese è disposto a fare del suo meglio per la restaurazione e il rafforzamento dell'unità. Nella vostra lettera del 29 novembre voi semplicemente strepitate per far cessare la polemica pubblica, senza avanzare alcuna misura concreta per risolvere il problema. Ora noi vi proponiamo le seguenti misure concrete per la soluzione del problema e speriamo che le prendiate in considerazione e ci diate una risposta.

1. Per la cessazione della polemica pubblica è necessario che i partiti cinese e sovietico e gli altri partiti fratelli interessati tengano vari colloqui bilaterali e multilaterali allo scopo di trovare, mediante consultazioni, un'equa e ragionevole formula accettabile da tutti e di giungere a un comune accordo.

2. Il Partito comunista cinese sostiene coerentemente e appoggia attivamente la convocazione di una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai. Prima della conferenza dovrebbero essere fatti adeguati preparativi, in modo da superare difficoltà e ostacoli. Insieme con tutti gli altri partiti fratelli noi faremo tutto il possibile per assicurare che questa conferenza sia una conferenza di unità sulla base dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

3. La ripresa dei colloqui tra il partito cinese e quello sovietico è un passo preparatorio necessario per il successo della conferenza dei partiti fratelli; noi proponiamo che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico vengano ripresi a Pechino, dal 10 al 25 ottobre 1964.

4. Allo scopo di fare ulteriori preparativi per la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli, proponiamo che i colloqui cino-sovietici siano seguiti da una riunione dei rappresentanti di diciassette partiti fratelli e cioè dei partiti d'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Corea, Cuba, Mongolia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Ungheria, Unione Sovietica e Vietnam e dei partiti di Indonesia, Giappone, Italia e Francia.

Uniamoci sotto la bandiera del marxismo-leninismo!

OSSERVAZIONI DURANTE UN COLLOQUIO

(24 marzo 1964)

Resoconto delle osservazioni fatte da Mao Tse-tung durante il colloquio con compagni che avevano preparato un rapporto.

Ho letto la vostra lettera in cui mi chiedevate un colloquio. Ultimamente mi sono occupato della conduzione della battaglia contro il revisionismo e di altro; ecco il motivo per cui non mi è stato possibile per lungo tempo concedervi udienza.

Cosa intendete dire quando domandate se ci è possibile riportare la vittoria nella lotta contro Kruscev? Abbiamo combattuto tutta la nostra vita contro i nemici. Abbiamo osato lottare contro l'imperialismo e lo abbiamo sconfitto. Per quale motivo non dovremmo riuscire a sconfiggere anche Kruscev?

Il nostro compito principale è al momento la lotta contro l'imperialismo e contro il revisionismo. Invece la lotta contro i reazionari come Nehru ha poca importanza.

A proposito della domanda posta da alcune persone alla Conferenza di Shanghai del 1960 sugli alti obiettivi di produzione di cereali posti dal piano.

La verità, ogni verità è sempre al principio nelle mani di una minoranza che si vede esposta costantemente alle pressioni della maggioranza. 400 anni fa il grande astronomo polacco Copernico scoprì che la terra si muove. La dimostrazione scientifica della teoria che il sole è al centro e che la terra si muove fu il maggior contributo che egli diede alla scienza; con essa egli capovolse la teoria predominante in astronomia da più di mille anni, quella che di fatto affermava che la terra è al centro e il sole si muove. Tuttavia i gruppi religiosi di quei tempi mossero all'offensiva contro di lui, lo contestarono, lo accusarono di eresia e lo perseguitarono senza tregua. Solo poco prima della sua morte ebbe la soddisfazione di vedere pubblicato il suo *De revolutionibus orbium coelestium*. Galilei (1564-1642), un fisico e astronomo di spicco dell'Italia del suo tempo, riprese la "teoria dell'eliocentrismo" di Copernico e iniziò a osservare il cielo a partire dal 1609 in poi, con un telescopio che lui stesso aveva costruito, per scoprire se stelle e pianeti si muovessero. Anch'egli tuttavia venne perseguitato dai religiosi del tempo e infine giudicato da un tribunale romano reazionario. Un altro scienziato, Giordano Bruno, venne messo al rogo. Ma cosa conta mai la morte di un uomo sul rogo! La verità è pur sempre nelle sue mani. Per quanto lo si bruci, "eppur si muove". Il sonnifero venne inventato da un tedesco, un farmacista che lavorava in un laboratorio. Qui insieme a qualche altro fece degli esperimenti, originaria-

mente allo scopo di trovare un rimedio per lenire i dolori del parto. Dopo innumerevoli tentativi, a causa dei quali una volta per poco non morirono avvelenate otto persone, scoprirono finalmente il sonnifero. Ma i tedeschi proibirono la sua produzione e la vendita. In seguito a ciò i francesi acquistarono il loro brevetto e invitarono il farmacista in Francia, dove gli riservarono una calorosa accoglienza. Di lì a poco il sonnifero trovò diffusione universale. Ciò è veramente singolare: in un paese gli fu precluso il successo, in un altro si affermò.

Cose del genere accadono spesso. Il buddismo ad esempio ebbe origine in India, ma in India non fu accolto con molto favore. Solo dopo la sua diffusione in Cina e in altri paesi ebbe successo. Un altro esempio del nostro tempo è il marxismo-leninismo, che né in Europa né nell'Unione Sovietica ha avuto realmente successo; solo in Cina lo ha avuto. Lo stesso Darwin era credente, ma quando il suo libro *L'origine della specie* fu pubblicato, egli venne perseguitato dagli ambienti religiosi. Tutti si misero contro di lui.

Sulla questione dell'educazione socialista.

Recentemente abbiamo avuto un dibattito e abbiamo approvato due documenti. Dai membri del Comitato centrale fino ai membri dei comitati di distretto, tutti devono leggere alle masse i documenti e questo richiederà uno o due anni. Ho richiamato l'attenzione sul fatto che deve leggere in pubblico chiunque non sia vecchio e ammalato (come ad esempio il vecchio Hsu e il vecchio Wu), chiunque non sia analfabeta e goda del rispetto delle masse (in altre parole, che non sia di destra: Peng Teh-huai ad esempio non è necessario che vada). I generali dell'esercito sono tutti andati a leggere in pubblico e non hanno trovato in ciò alcuna difficoltà. Per quale motivo allora non dovrebbe essere fattibile anche per gli altri?

Leggere documenti alle masse significa in verità imparare dalle masse. Quando andate in un certo territorio per una lettura pubblica, dovete dapprima condurre ricerche e fare analisi.

Il movimento delle "quattro pulizie" e il movimento contro i "cinque miasmi", tutto ciò ce l'hanno insegnato le masse e non è venuto nulla dalle nostre teste. Le "quattro pulizie" sono state proposte dal comitato della prefettura di Paoting. Degli otto comitati di prefettura della provincia dello Hopei solo il comitato di Paoting le ha proposte. Al principio neppure il comitato di Paoting comprendeva ancora la necessità delle "quattro pulizie", ma poi le masse hanno fatto notare che senza le "quattro pulizie" non si poteva andare avanti e così hanno accettato la proposta. La partecipazione dei quadri al lavoro manuale l'abbiamo imparata dal distretto di Hsiyang nello Shanhsi. Più tardi su questo argomento giunse del materiale anche dalla provincia del Chekiang.

Sull'impetuoso movimento di studio delle opere del presidente Mao ora diffuso sull'intero territorio.

Come è nato in me ciò che è scritto nelle *Opere scelte di Mao Tse-tung*? Queste opere sono scritte col sangue, la battaglia nelle zone sovietiche fu violenta, l'errore

della linea Wang Ming ci costrinse alla Lunga Marcia di 25.000 *li*. Ciò che è riportato nelle *Opere scelte*, lo abbiamo imparato dalle masse, è stato pagato con sacrificio di sangue.

Alcuni articoli dovrebbero essere riscritti per inserire conoscenze più aggiornate. I due saggi sulla contraddizione e sulla prassi furono scritti alcune decine di anni fa; nel frattempo tutto si è evoluto, il contenuto si è arricchito, bisognerebbe rielaborarli.

Sulle esperienze e sugli insegnamenti concernenti il grande sviluppo dei tre anni dal 1958 al 1960.

Questi anni sono stati di grande utilità. Se non li avessimo vissuti non avremmo potuto imparare come si esegue un lavoro di costruzione. Non avevamo alcuna esperienza del lavoro di costruzione in periodo di pace. Nel periodo della rivoluzione avevamo fatto un po' di pratica di costruzione industriale nelle zone liberate. Ma allora ci premeva soprattutto risolvere tre problemi urgenti: primo l'alimentazione, secondo il vestiario, terzo il sale. Perciò dovevamo aumentare la produzione e quindi favorimmo in vari modi lo sviluppo delle forze produttive e la costruzione economica.

Per formulare il programma della riforma agraria (documenti del 1933) ho avuto bisogno tutto sommato di dieci anni. Non è stato possibile farlo in meno di dieci anni. Al tempo della prima Guerra civile rivoluzionaria (1924-1927) ho diretto due istituti di formazione per il movimento dei contadini, uno a Canton e uno a Wuhan. Ho condotto anche una quantità di ricerche e di analisi senza giungere momentaneamente ad alcuna soluzione. Solo più tardi, quando ebbi condotto a termine otto inchieste nel distretto di Hsingkuo¹ e in altri distretti e dopo l'inchiesta nel villaggio di Changkang e quella nel villaggio di Tsaihsi, trovai la soluzione del problema. Me l'hanno indicata le masse, loro mi hanno detto come dovevamo procedere.

Per comprendere la rivoluzione abbiamo avuto complessivamente bisogno di 25 anni, dal 1921 al settimo Congresso del partito del 1945. Durante il movimento di rettifica di Yen-an arrivammo a comprendere l'opportunismo di destra di Chen Tu-hsiu e anche le tre linee "di sinistra", soprattutto la linea di Wang Ming e accumulammo in noi queste esperienze. Solo così arrivammo a essere in grado di creare, nella fase finale della Guerra di resistenza contro il Giappone, un esercito di un milione e duecentomila uomini, senza contare la milizia. Il settimo Congresso del partito ebbe un andamento eccellente, unificò le nostre concezioni e unì tutto il partito. Naturalmente restavano ancora alcuni problemi, ad esempio Kao Kang e Peng Teh-huai, ma in quei giorni avevamo fiducia in loro. In seguito Peng Teh-huai divenne comandante delle armate del fronte nord-occidentale. Nel 1946 si giunse alle prime scaramucce con il Kuomintang e nel luglio 1947 egli lanciò la controffensiva. In un mese annientò otto brigate. Era eccellente. Nel 1948 conquistò passo dopo passo Shichiachuang e Chinan e in seguito condusse ancora tre grandi campagne.

Per imparare a dirigere la guerra, mi sono occorsi 15 anni. Al principio non ne capivo niente, non avrei neanche mai pensato di dover dirigere una guerra. La prima

Guerra civile rivoluzionaria o prima grande rivoluzione si concluse con una disfatta. All'epoca avevamo 50.000 membri di partito e una parte venne uccisa, una parte capitò e una parte se la diede vigliaccamente a gambe. Rimanevano solo mille o duemila persone. Secondo le nostre statistiche al tempo del settimo Congresso del partito di questi ne erano rimasti ancora 800. Negli anni successivi alcuni sono morti di vecchiaia, così che in definitiva ora ne saranno rimasti solo 600, tra cui circa trenta di quelli del Chingkangshan. Con la disfatta fummo "costretti ad andare sul Liangshan"², dovemmo imbracciare davvero le armi e imparare a dirigere una guerra. Noi non avevamo mai nemmeno visitato qualcosa di simile a un'accademia militare. Veramente pochissimi sono stati all'accademia e hanno imparato tecniche di comando militare. Dell'arte militare che abbiamo imparato siamo debitori al nostro maestro Chiang Kai-shek. Egli mise a sacco il territorio della zona sovietica centrale e ci costrinse alla Lunga Marcia di 25.000 *li*. Quando raggiungemmo il nord dello Shanhsi, della nostra armata di 300.000 uomini ne erano rimasti poco più di 20.000 e non tutti questi 20.000 erano giunti con la Lunga Marcia, una parte era avanzata attraverso Yungyang e Tungcheng nel Chingyang e nel Kuanchung fino alla zona di confine Shansi-Kansu. Allora dissi: questi 20.000 uomini non sono più deboli ma più forti dei 300.000. Avevano percorso 25.000 *li*, per cui le loro gambe "parlavano e tenevano discorsi". Tutto ciò ci fece riflettere, così si giunse alla conferenza di Tsunyi³, ci trasformammo e imparammo l'arte della guerra. Tutto ci è stato imposto.

Sulla necessità di assimilare lo spirito rivoluzionario e l'arte della direzione di una guerra di annientamento, imparando dall'Esercito popolare di liberazione e dal Ministero del petrolio.

Non si possono affrettare i tempi. Il Movimento di educazione socialista deve condurre nel nostro paese una guerra di annientamento, ciò non può avvenire senza una pratica di X anni. Quattro anni sono il minimo: l'anno scorso, quest'anno, il prossimo e quello successivo; non dobbiamo affrettare i tempi. Per imparare dall'Esercito popolare di liberazione e dal Ministero del petrolio occorrono ancora probabilmente X o X anni, solo allora si potrà acquisire una certa padronanza. Anche qui niente può essere affrettato. Alcune province vogliono concludere quest'anno il Movimento di educazione socialista, ma è troppo presto. Non avete così tanti buoni quadri. Nel campo degli investimenti industriali, non è diverso: anche lì non si può affrettare nulla; X o X anni per completarli è meglio che "più" e "più presto" [segue riferimento al fatto che anni indietro per la costruzione di una miniera di carbone con una produzione di più di X migliaia di tonnellate nel complesso erano stati necessari X anni]. Non possiamo affrettare nulla. Se esercitate troppa pressione, ciò condurrà a un'immagine falsa della realtà.

Su ciò che significa appoggiare la linea generale, il grande balzo in avanti e le comuni popolari.

Lotta di classe, lotta per la produzione e sperimentazione scientifica; le tre cose

devono essere collegate l'una all'altra. Se portiamo avanti solo la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica senza allo stesso tempo affrontare la lotta di classe, non possiamo rafforzare lo spirito degli uomini, non possiamo avere successo né nella lotta per la produzione né nella sperimentazione scientifica. Si può condurre la lotta per la produzione senza sperimentazione scientifica? Se con la parola d'ordine "appoggiare la linea generale" conduciamo solo la lotta di classe, ma non la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica, il risultato sarà falsato. Dico che il Ministero del petrolio ha conseguito risultati straordinari perché non solo ha destato lo spirito rivoluzionario degli uomini, ma ha anche raggiunto una produzione di X tonnellate di petrolio e in particolare la costruzione di una raffineria da X tonnellate di greggio che dà prodotti di qualità molto alta, a livello degli standard internazionali. Solo in questo modo si possono convincere gli uomini.

Sull'allentamento della volontà rivoluzionaria di alcuni compagni e sulla necessità di incoraggiare i giovani quadri.

Alcune persone sono veramente malate o è la loro coscienza rivoluzionaria che si è lasciata andare? O vanno sei volte alla settimana a ballare? O amano ora le belle donne più del loro paese? Di loro si dice che sono molto malati così che non possono lavorare. È mai possibile essere così malati? [...] Come per certi compagni: amano ora le belle donne o amano il loro paese? Voglio dire che se si lascia in mano loro il lavoro nelle acciaierie Anshan, essi non lo svolgeranno assolutamente bene. Dobbiamo mettere al loro fianco un "cancelliere".

Da molti anni sosteniamo che si va a fondo delle cose con lo studio e la ricerca, ma semplicemente non lo si fa; uno si occupa da anni di industria e ancora non sa nemmeno cos'è l'industria. Non capisce niente di macchine e di messa a punto; come può essere?

Dobbiamo assolutamente promuovere giovani quadri. Ai tempi della battaglia di Chihpi e dell'incontro degli eroi Chuke Liang aveva 27 anni, Sun Chan pure, Sun Tze diventò attivo già all'età di 17 o 18 anni, Chou Yu quando morì aveva solo 36 anni, all'epoca ne aveva circa 30, Tsao Tsao ne aveva 53. È un fatto che i giovani uccidono i vecchi. "Sul fiume Yangtse le onde successive soppiantano quelle passate, nel mondo i giovani scacciano i vecchi".

A Chen Yung-kui della brigata di produzione Tachai.

Non si deve in alcun caso guardare dall'alto in basso i meno istruiti. Durante l'Assemblea popolare nazionale mi cercò X, un mio vecchio compagno di scuola che ora è vicegovernatore della provincia dello Hunan, per avere un colloquio. Disse che ora aveva compreso che gli intellettuali in confronto alla gente normale possedevano pochissima sapienza. Nella storia ci sono stati molti imperatori che erano intellettuali, ma che non hanno avuto futuro. L'imperatore Sui Yang sapeva scrivere saggi, così come comporre poesie e canti *Ci*. L'ultimo re della dinastia Chen e l'ultimo re Li (della dinastia Tang meridionale) erano maestri di poesia e delle odi *Fu*. L'imperatore Sung

Hui-tsung sapeva poetare e dipingere. Certi incolti al contrario hanno compiuto grandi cose. Gengis Khan era un incolto, un analfabeta e anche Liu Pang sapeva a malapena disegnare, era incolto. Chu Yuan-chang era parimenti un analfabeta, un mandriano. Anche nel nostro esercito gli incolti sono la maggioranza e gli intellettuali la minoranza. Hsu Shih-you è andata a scuola solo alcuni giorni! X non è mai andato a scuola e neppure Han Hsien-chu e Chen Hsi-lian, X è arrivato solo all'ultima classe delle elementari. Altrettanto Liu Ya-lou. Naturalmente è vero anche che senza intellettuali non si va avanti. Lin Piao, Hsu Hsiang-chian, X, X [...] li annoveriamo tra gli intellettuali di medio livello. [Qui segue il discorso: gli incolti battono gli studenti dell'Accademia militare di Whampo].

Sul fatto che l'atmosfera contemporanea non è negativa: è solo necessario esercitare la critica e l'autocritica e imparare dagli altri.

In tutte le cose l'uno si divide in due. Anche in me l'uno si divide in due. Ero un maestro elementare; quando ero piccolo credevo anch'io a dei e spiriti e andavo in pellegrinaggio con mia madre ai templi della montagna. Prima della Rivoluzione d'Ottobre non sapevo assolutamente niente di Marx; di Marx sentii parlare solo più tardi.

Dove è un uomo che non fa errori? Alcuni dei nostri compagni amano la metafisica. Cosa significa metafisica? Per l'appunto unilateralità. Permette solamente di parlare di cose positive, ma non di quelle negative. Prima dell'anno passato, nel 1961, il dipartimento X non poteva tollerare critiche. Così il compagno X, che pure è un buon compagno, non vuole assolutamente che gli altri vedano i suoi lati negativi, ma desidera mostrare solamente quelli positivi. Ha una paura tremenda che si posi il dito sulla piaga.

Anche in Marx l'uno si divide in due. La filosofia di Marx venne determinata da Hegel e da Feuerbach, la sua economia dall'inglese Ricardo e da altri e dalla Francia imparò qualcosa del socialismo utopistico. Tutto ciò apparteneva alla borghesia. Da qui l'uno si divide in due e nacque il marxismo. Vi chiedo, Marx da giovane ha forse letto qualche opera marxista?

Anche nel nostro partito l'uno si divide in due.

Prima della lotta contro la prima campagna di "accerchiamento e annientamento" alcune persone sostenevano che in un esercito non si può andare avanti senza il bastone: come si potrebbero spronare le truppe senza bastonate? All'epoca la mentalità dei comandanti militari era davvero terribilmente dura! D'altra parte non era giusto neanche quello che dicevano i soldati: "amate i soldati, amate i soldati, ma il comandante di compagnia va a cavallo". Un comandante di compagnia deve andare a cavallo!

Peng proclamava sempre a gran voce la scissione. Ai tempi della zona sovietica centrale, venne imposta la linea Li Li-san. Come erano "a sinistra" allora! Volevano conquistare le grandi città Chiuchiang, Wuhan e Changsha. Io dissi loro che la cosa non andava bene, ma essi pensavano di doverlo fare. Allora il segretario del Comitato del partito di Chian, Li Wen-lin, scrisse una lettera al Comitato centrale

in cui sosteneva che i contadini desideravano la divisione della terra e la contemporanea accentuazione dello sviluppo e del consolidamento della rivoluzione agraria e che un attacco prima a Chian e poi a Chiuchiang avrebbe significato la perdita della rivoluzione. In altre parole, dire che bisognava assolutamente assaltare Chiuchiang era molto "di sinistra". Nei dieci anni della seconda Guerra civile rivoluzionaria le lotte interne al partito furono dure.

Al quinto Congresso del partito Chang Wen-tien divenne membro dell'Ufficio politico del Comitato centrale; allora non era neppure membro del Comitato centrale. Oggi non è nemmeno chiaro se Chang fosse almeno membro del partito, quando entrò nel partito e chi lo ha introdotto. Ma all'epoca venne eletto membro dell'Ufficio politico, mentre non si voleva far partecipare al congresso me che ero membro dell'Ufficio politico.

Dall'inizio della Lunga Marcia alla conferenza di Tsunyi la situazione era già un po' mutata. Bisogna fare una distinzione a proposito della linea Wang Ming. Essa prima della conferenza di Tsunyi era una cosa, dopo fu un'altra cosa.

Quando ci congiungemmo alla quarta armata parlammo molto francamente; dicemmo a Chang Kuo-Tao che alla partenza avevamo 80.000 uomini, di cui ne erano rimasti solo 30.000. Noi parlammo molto francamente. Allora la quarta armata aveva ancora 80.000 uomini e Chang Kuo-Tao esigeva quindi da noi il comando, ma non glielo concedemmo. L'errore di Chang Kuo-Tao fu un errore di linea.

Più tardi raggiungemmo il nord dello Shansi. Anche il periodo della Guerra di resistenza contro il Giappone non fu senza problemi. C'era la linea Wang Ming e ci fu lo sterminio dei 100 reggimenti di Peng Teh-huai. Prima del settimo Congresso del partito tenemmo una riunione per combattere Peng Teh-huai. Non ha forse detto alla Conferenza di Lushan: "Voi mi avete insultato per 40 giorni, posso anch'io insultarvi per 20 giorni"? Voi eravate presenti alla riunione prima della battaglia di Yen-an. Egli non voleva assolutamente decentrare le truppe (ciò riguarda anche lo sterminio dei 100 reggimenti), ma insisteva sul concentramento. In realtà allora con il decentramento avremmo potuto organizzarci sulla base del reggimento o della divisione.

Anche dopo la Liberazione non si è sempre diviso l'uno in due? Lo smascheramento della cricca di nemici del partito riunita attorno a Kao Kang e a Jao Shu-shih nel 1953 fu un grosso avvenimento. Essi alla conferenza sul lavoro in campo finanziario ed economico sostennero che X, X e altri erano settari. Io in seguito dissi che la rivoluzione cinese è stata fatta da molte cricche. Come ci può essere una rivoluzione senza cricche? Allora non avevamo neanche un programma comune.

Peng nello Shansi settentrionale si unì con Kao Kang e contro ogni aspettativa si unì a loro anche Teng Hua. Teng Hua una volta mi disse che al tempo del Chinggangshan non c'erano state cricche e che era stato un periodo oltremodo privo d'interesse. In seguito ha preso le parti di Peng. Anche il defunto Chen Kuang pensava che non c'erano state cricche ed era insoddisfatto.

Nel 1962 proruppe di nuovo un grido; non si doveva parlare né di classi né di lotta di classe. Tuttavia come erano incerti allora i singoli dipartimenti! Teng Tsu-

hui voleva “avere dal bilancio quote stabilite”. Wang Chia-hsiang fino allora era stato sempre ammalato, ma a metà anno non lo era più e voleva assolutamente “le tre conciliazioni e una riduzione”. Come si dava da fare! Ora ci occorrono le “tre lotte e un incremento”. Il dipartimento per il lavoro del fronte unito voleva trasformare i partiti borghesi in partiti socialisti e a questo proposito stese un piano quinquennale, ma poi a poco a poco si è indebolito sempre di più e ha capitolato di fronte alla borghesia. Quindi vollero praticare sul piano internazionale le “tre conciliazioni e una riduzione” e all’interno le “tre autonomie e una determinazione”. Allora vennero anche i contrattacchi scritti di Peng Teh-Huai e comparve anche il libro *Liu Chitan* di Hsi Chung-hsun e altri.

Sulla lettura.

Come Yu Kung rimosse le montagne. qui è contenuta una verità. Una montagna può essere rimossa in un milione o in più milioni di anni; Yu Kung aveva ragione. Dopo la sua morte i suoi figli continueranno la sua opera, i suoi figli avranno altri figli, i nipoti genereranno figli a loro volta, ci saranno sempre nuovi figli e nuovi nipoti, la montagna non diventerà più alta, perciò un bel giorno sarà rimossa.

Mezz’ora di filosofia è abbastanza; se si legge più a lungo diventa tutto poco chiaro. Non si dovrebbero neanche leggere molti libri, alcune dozzine è quanto basta. Quanto più si legge, tanto più tutto diviene confuso.

Sull’incetta e il baratto di cereali nel paese.

In alcuni territori non ci si preoccupa neppure dei generi alimentari di base e su questo non sono affatto d’accordo. Ci si deve preoccupare dei generi alimentari di base.

NOTE

1. I resoconti di alcune di queste inchieste, tra cui quella del distretto di Hsingkuo, sono pubblicate nel vol. 3 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Espressione che allude a un romanzo storico relativo alle rivolte antifeudali dei contadini cinesi; in esso alcuni personaggi, nonostante fossero restii a ribellarsi, furono costretti dagli avvenimenti a unirsi ai ribelli che avevano come loro base il Liangshan.
3. Per la conferenza di Tsunyi si veda la risoluzione nel vol. 4 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

SUL LAVORO NEL MOVIMENTO DELLE "QUATTRO PULIZIE"

(26 marzo 1964)

Appunti del discorso di Mao Tse-tung alla tavola rotonda di Hantan.

1. Quaranta o cinquant'anni fa lessi il libro *Disegni dai colli profumati*. Le due prime frasi del libro erano: "Non canto del cielo, non canto della terra, canto solamente del libro *Disegni dai colli profumati*"; quando si canta, non si può cantare di niente altro.

2. Per dieci anni non abbiamo più condotto lotte di classe. Nel 1952 ne abbiamo condotta una, nel 1957 un'altra, ma solo negli uffici e nelle scuole, ora dobbiamo portare a buon compimento il Movimento di educazione socialista in tutto il paese. Per questo abbiamo bisogno di un lasso di tempo che va dai tre ai quattro anni all'incirca; dico almeno tre o quattro anni, ma forse ci vorranno da cinque a sei anni. In alcune regioni ci si aspetta che esso venga concluso quest'anno al 60 per cento; non bisogna avere fretta: quando lo si vuole accelerare, non si ottiene niente. Ciò naturalmente non significa che dovremo starci sopra a lungo; il problema è che il movimento è già iniziato. Nello Honan si stanno precipitando le cose. Dire che questa è la seconda riforma agraria vuol dire cogliere la sostanza delle cose.

3. [Qualcuno dice che i gruppi di lavoro si ritengono giudici giusti come Pao Kung]. Pao Kung non aveva aiutato despoti locali malvagi?

[Qualcuno dice che alcuni gruppi di lavoro picchiano]. Anche Pao Kung permise che si picchiasse.

4. Non c'è da meravigliarsi che nell'analisi dei singoli punti si facciano degli errori. Dopo un insuccesso bisogna andare avanti. Si deve prestare un particolare occhio di riguardo nel trarre insegnamenti dall'insuccesso.

5. [Qualcuno dice che alcune persone consigliano di sostituire le "quattro pulizie" con "imparare da Taching" e con "imparare dall'Esercito popolare di liberazione"]. Questi sono i rappresentanti di quel gruppo che non vuole condurre alcuna lotta di classe. Taching non condusse forse campagne contro la corruzione e lo sperpero e contro le ruberie?

6. Nel gruppo del Comitato centrale per il movimento contro i "cinque miasmi" non abbiamo parlato di lotta di classe.

7. Bisogna lasciare strisciare i demoni e i mostri. Non basta lasciarli strisciare a metà; quando hanno strisciato solo per metà, possono sempre tornare indietro.

8. Per quanto riguarda il decentramento di vari poteri verso il basso, è dimostrato che le opinioni del vicesegretario del dipartimento per il lavoro nelle campagne presso il comitato provinciale dello Shantung sono giuste. Chun Hsing non è

d'accordo con le sue opinioni, egli pensa che nelle brigate non si possa delegare ai livelli inferiori. Infatti le opinioni di una minoranza rappresentano le opinioni della maggioranza.

9. [Qualcuno dice che quando i professori delle scuole superiori vengono mandati nelle campagne per realizzare le "quattro pulizie", essi affermano di non capirci assolutamente nulla]. Gli intellettuali sono infatti i meno saggi. Ora hanno riconosciuto la loro inferiorità. I professori non sono bravi come gli studenti, gli studenti non sono bravi come i contadini.

10. Le persone che hanno già consegnato tutte le mitragliatrici, non occorre più arrestarle. Arrestarle significa spostare le contraddizioni al livello superiore, ma il livello superiore non comprende la situazione; meglio sarebbe mandare gli interessati tra le masse e farli sorvegliare.

11. A parte i vecchi e i malati, tutti dovrebbero leggere pubblicamente i documenti alle persone che hanno un livello culturale tanto basso che non possono capirli leggendoli essi stessi e a coloro che hanno una veduta politica molto ristretta, come Peng Teh-huai.

12. Nel 1947 ho dettato *La situazione attuale e i nostri compiti*¹ a qualcuno che lo ha messo per iscritto, dopo è stato ancora una volta rielaborato da me. A quel tempo soffrivo di una malattia a causa della quale non ho potuto scrivere. Adesso quando compongo qualcosa esso viene tutto scritto da un segretario: io non muovo più nemmeno un dito. Naturalmente ci sono alcuni lavori che in bozza possono essere preparati da altri. Quando ad esempio il primo ministro va all'estero e tiene un discorso, questo viene redatto da Huang Chen² e da Chiao Kuan-hua³.

Che voi facciate scrivere i vostri discorsi da qualcuno quando siete malati o li dettate personalmente può anche andare. Ma quando voi non muovete un dito e vi affidate al segretario, allora lasciate assumere al segretario la direzione del lavoro.

13. L'inchiesta che ho fatto nel 1933 nel Kutien raccolse le opinioni dei contadini, erano le opinioni dei contadini che provenivano dalla mia bocca.

Pechino non fa alcuna autocritica. Le fabbriche se non hanno materie prime, non possono produrre alcun prodotto finito. Noi possiamo solo lavorare le materie prime che voi ci fornite⁴.

NOTE

1. *La situazione attuale e i nostri compiti* è nel vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Huang Chen fu viceministro degli Affari esteri fino al 1964 e nell'aprile dello stesso anno fu nominato ambasciatore in Francia.
3. Chiao Kuan-hua nel 1964 era viceministro degli Affari esteri e successivamente fu capo della delegazione della Repubblica popolare cinese all'ONU.
4. Mao Tse-tung ribadisce il concetto che il Centro del partito è come una fabbrica che elabora i materiali forniti dai compagni che lavorano tra le masse.

LA RIVOLUZIONE PROLETARIA E IL REVISIONISMO DI KRUSCEV

(31 marzo 1964)

Ottavo commento alla lettera del 14 luglio 1963, pubblicato come editoriale delle redazioni del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*.

Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nelle *Opere di Mao Tse-tung* si veda la nota introduttiva a *I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo*, a pag. 35 di questo volume.

Il presente articolo discuterà la nota questione della “transizione pacifica”. Essa è diventata familiare e ha attratto l’attenzione di tutti, perché Kruscev l’ha sollevata al ventesimo Congresso del PCUS e l’ha sistematizzata in un programma al ventiduesimo Congresso dove contrappose le sue posizioni revisioniste alle posizioni marxiste-leniniste. La lettera aperta del Comitato centrale del PCUS del 14 luglio 1963 ha intonato ancora una volta questa vecchia musica.

Nella storia del movimento comunista internazionale il tradimento del marxismo e del proletariato da parte dei revisionisti si è sempre manifestato più acutamente nella loro opposizione alla rivoluzione violenta e alla dittatura del proletariato e nella loro difesa della transizione pacifica dal capitalismo al socialismo. Questo è anche il caso del revisionismo di Kruscev. In questo Kruscev è un discepolo di Browder e di Tito oltre che di Bernstein e di Kautsky.

Dal tempo della Seconda guerra mondiale abbiamo assistito all’apparizione del revisionismo browderiano, del revisionismo di Tito e della teoria delle riforme di struttura. Queste varietà di revisionismo sono fenomeni locali del movimento comunista internazionale. Invece il revisionismo di Kruscev, che è apparso e ha guadagnato influenza nella direzione del PCUS, costituisce un problema importante di significato universale per il movimento comunista internazionale, che ha un peso vitale sul successo o fallimento dell’intera causa rivoluzionaria del proletariato internazionale.

Per questa ragione, nel presente articolo replichiamo ai revisionisti in termini più espliciti che in passato.

Un discepolo di Bernstein e di Kautsky

A cominciare dal ventesimo Congresso del PCUS, Kruscev ha avanzato la via della “transizione pacifica”, cioè “transizione al socialismo attraverso la via parlamentare”¹, che è diametralmente opposta alla via della Rivoluzione d’Ottobre.

Esaminiamo dunque la “via parlamentare” smerciata da Kruscev e dai suoi simili.

Kruscev sostiene che il proletariato può ottenere una maggioranza stabile in parlamento, nell'ambito della dittatura borghese e delle leggi elettorali borghesi. Egli dice che nei paesi capitalisti “la classe operaia, raccogliendo attorno a sé i lavoratori delle campagne, gli intellettuali, tutte le forze patriottiche e respingendo risolutamente gli elementi opportunisti che sono incapaci di abbandonare la politica di compromesso con i capitalisti e con i proprietari terrieri, è in grado di sconfiggere le forze reazionarie opposte all'interesse popolare e di conquistare una maggioranza stabile in parlamento [...]”¹.

Kruscev sostiene che se il proletariato può ottenere una maggioranza in parlamento, ciò equivarrà di per sé alla conquista del potere statale e alla distruzione della macchina dello Stato borghese. Egli dice che, per la classe operaia, “ottenere la maggioranza in parlamento e trasformare questo in un organismo del potere popolare, dato un potente movimento rivoluzionario nel paese, significa distruggere la macchina militare-burocratica della borghesia e instaurare un nuovo Stato popolare proletario, in forma parlamentare”².

Kruscev sostiene che se il proletariato può ottenere una maggioranza stabile in parlamento, ciò lo porrà di per sé in grado di realizzare la trasformazione socialista della società. Egli dice che la conquista di una maggioranza parlamentare stabile “può creare, per la classe operaia di un certo numero di paesi capitalisti ed ex coloniali, le condizioni necessarie per assicurare fondamentali cambiamenti sociali”¹ e che “la situazione attuale offre alla classe operaia di un certo numero di paesi capitalisti la reale occasione di unire la stragrande maggioranza del popolo sotto la sua direzione e di assicurare il trasferimento dei fondamentali mezzi di produzione nelle mani del popolo”¹.

Il programma del PCUS sostiene che “la classe operaia di molti paesi, anche prima che sia rovesciato il capitalismo, può costringere la borghesia a realizzare misure che trascendono le ordinarie riforme”³. Il programma afferma persino che, sotto la dittatura borghese, è possibile che in certi paesi si verifichi una situazione in cui “per la borghesia sarà preferibile [...] accettare che vengano acquistati da essa i fondamentali mezzi di produzione”³.

La roba che Kruscev va smerciando non è niente di originale, ma semplicemente una riproduzione del revisionismo della Seconda Internazionale, una riesumazione del bernsteinismo e del kautskismo.

Il segno distintivo principale del tradimento del marxismo da parte di Bernstein era la sua difesa della via legale parlamentare e la sua opposizione alla rivoluzione violenta, alla distruzione della vecchia macchina statale e alla dittatura del proletariato.

Bernstein sosteneva che il capitalismo poteva “trasformarsi in socialismo” pacificamente. Egli diceva che il sistema politico della società borghese moderna “non deve essere distrutto ma deve solo essere ulteriormente sviluppato”⁴ e che “con le votazioni, con le dimostrazioni e con simili mezzi di pressione noi otteniamo oggi ciò che cento anni fa avrebbe richiesto una sanguinosa rivoluzione”⁴.

Egli sosteneva che la via legale parlamentare era la sola via per ottenere il socialismo. Egli diceva che se la classe operaia ha “il suffragio universale e uguale, il principio sociale, che è la condizione fondamentale per l'emancipazione, è raggiunto”⁵.

Egli affermava: “Verrà un giorno in cui essa (la classe operaia) sarà diventata numericamente così forte e sarà così importante per l'intera società che il palazzo dei governanti, per così dire, non sarà più in grado di sostenerne la pressione e crollerà quasi automaticamente”⁶.

Lenin disse: “I bernsteiniani accettavano e accettano il marxismo meno il suo aspetto direttamente rivoluzionario. Essi non considerano la lotta parlamentare come una delle armi particolarmente adatta per determinati periodi storici, ma come la principale e quasi unica forma di lotta che rende non necessaria ‘la forza’, ‘la conquista’, ‘la dittatura’”⁷.

Herr Kautsky fu il degno successore di Bernstein. Come Bernstein, egli fece attivamente propaganda per la via parlamentare e si oppose alla rivoluzione violenta e alla dittatura del proletariato. Egli diceva che nel sistema democratico borghese “non c'è più posto per la lotta armata, per la soluzione dei conflitti di classe”⁸ e che “sarebbe ridicolo [...] predicare un rovesciamento politico violento”⁹. Egli attaccò Lenin e il partito bolscevico paragonandoli a “un'impaziente levatrice che usa la violenza per far partorire una donna incinta al quinto mese anziché al nono”¹⁰.

Kautsky era irrimediabilmente afflitto da cretinismo parlamentare. Egli fece la nota affermazione: “Scopo della nostra lotta politica rimane, come finora, la conquista del potere statale ottenendo la maggioranza in parlamento e trasformando il parlamento in padrone del governo”¹¹.

Egli disse anche: “La repubblica parlamentare, con una monarchia al vertice secondo il modello inglese o senza, è secondo me la base sulla quale si sviluppa la dittatura proletaria e la società socialista. Questa repubblica è lo ‘Stato del futuro’, per il quale dobbiamo lottare”¹².

Lenin criticò severamente queste assurde affermazioni di Kautsky.

Denunciando Kautsky, Lenin dichiarò: “Solo i furfanti o gli sciocchi possono pensare che il proletariato deve ottenere la maggioranza in elezioni attuate *sotto il giogo della borghesia, sotto il giogo della schiavitù del salario* e che solo dopo dovrebbe ottenere il potere. Questo è il massimo della follia o dell'ipocrisia; è sostituire le votazioni sotto il vecchio sistema e il vecchio potere alla lotta di classe e alla rivoluzione”¹³.

Lenin fece l'acuta osservazione che la via parlamentare di Kautsky “non è altro che il più puro e più volgare opportunismo: ripudiare la rivoluzione nei fatti, mentre la si accetta a parole”¹⁴. Egli disse: “Interpretando il concetto di ‘dittatura rivoluzionaria del proletariato’ in modo da sopprimere la violenza rivoluzionaria della classe oppressa contro i suoi oppressori, Kautsky batte il record mondiale della distorsione liberale di Marx”¹⁵.

Qui noi abbiamo citato piuttosto diffusamente Kruscev nonché Bernstein e Kautsky e la critica di Lenin a questi due eroi, allo scopo di dimostrare che il

revisionismo di Kruscev è moderno bernsteinismo e kautskismo, puro e semplice. Come per Bernstein e Kautsky, il tradimento del marxismo da parte di Kruscev è più acutamente manifesto nella sua opposizione alla violenza rivoluzionaria, in ciò che egli fa “per sopprimere la violenza rivoluzionaria”. Rispetto a ciò, Kautsky e Bernstein hanno chiaramente ceduto il titolo a Kruscev che ha stabilito un nuovo record mondiale. Kruscev, il degno discepolo di Bernstein e Kautsky, ha superato i suoi maestri.

La rivoluzione violenta è una legge universale della rivoluzione proletaria

L'intera storia del movimento della classe operaia ci dice che il riconoscimento o non riconoscimento della rivoluzione violenta come legge universale della rivoluzione proletaria, della necessità di infrangere la vecchia macchina statale e della necessità di sostituire la dittatura della borghesia con la dittatura del proletario è sempre stato lo spartiacque tra il marxismo e tutte le specie di opportunismo e di revisionismo, tra i rivoluzionari proletari e tutti i rinnegati del proletariato.

Secondo i fondamentali insegnamenti del marxismo-leninismo, la questione chiave in ogni rivoluzione è quella del potere statale. La questione chiave nella rivoluzione proletaria è quella della conquista del potere statale e della distruzione della macchina statale borghese con la violenza, la creazione della dittatura del proletariato e la sostituzione dello Stato borghese con lo Stato proletario.

Il marxismo ha sempre proclamato apertamente l'inevitabilità della rivoluzione violenta. Esso pone in rilievo che la rivoluzione violenta è la levatrice della società socialista, la sola via alla sostituzione della dittatura della borghesia con la dittatura del proletariato e una legge universale della rivoluzione proletaria.

Il marxismo ci insegna che lo Stato stesso è una forma di violenza. I componenti principali della macchina statale sono le forze armate e la polizia. La storia dimostra che tutte le classi dominanti fanno assegnamento sulla violenza per mantenere il loro dominio.

Il proletariato naturalmente preferirebbe ottenere il potere con mezzi pacifici. Ma abbondanti prove storiche indicano che le classi reazionarie non abbandonano mai volontariamente il potere e che esse sono sempre le prime a usare la violenza per reprimere il movimento rivoluzionario delle masse e a provocare la guerra civile ponendo così all'ordine del giorno la lotta armata.

Lenin ha parlato della “guerra civile, senza la quale non una sola grande rivoluzione nella storia è stata capace di procedere e senza la quale non un solo marxista serio ha concepito la transizione dal capitalismo al socialismo”¹⁶.

Le grandi rivoluzioni della storia cui si riferisce Lenin comprendono la rivoluzione borghese. La rivoluzione borghese è una rivoluzione in cui una classe sfruttatrice ne rovescia un'altra e tuttavia neanche essa può essere fatta senza una guerra civile. Ancor meno lo può la rivoluzione proletaria, che è una rivoluzione per abolire tutte le classi sfruttatrici e i sistemi di sfruttamento.

Riguardo al fatto che la rivoluzione violenta è una legge universale della

rivoluzione proletaria, Lenin pose ripetutamente in rilievo che “tra capitalismo e socialismo vi è un lungo periodo di ‘dogliÈ: che la violenza è sempre la levatrice della vecchia società”¹⁷, che lo Stato borghese “*non può* essere sostituito dallo Stato proletario (la dittatura del proletariato) attraverso il processo di ‘estinzionÈ ma, come regola generale, solo attraverso una rivoluzione violenta” e che “la necessità di educare sistematicamente le masse in *questa* - e precisamente in questa - idea della rivoluzione violenta, è alla base di *tutta* la dottrina di Marx ed Engels”¹⁴.

Stalin disse anch’egli che una rivoluzione violenta del proletariato e la dittatura del proletariato sono “una condizione inevitabile e indispensabile”¹⁸ per l’avanzata verso il socialismo in tutti i paesi dominati dal capitale.

Si può conseguire una trasformazione radicale dell’ordine borghese senza la rivoluzione violenta, senza la dittatura del proletariato? Stalin rispose: “Ovviamente no. Pensare che una tale rivoluzione può essere attuata pacificamente, entro la struttura della democrazia borghese che è conforme alle esigenze del dominio della borghesia, significa essere diventati pazzi e aver perduto la normale comprensione umana o avere grossolanamente e apertamente ripudiato la rivoluzione proletaria”¹⁹.

Basandosi sulla teoria marxista-leninista della rivoluzione violenta e sulla nuova esperienza della rivoluzione proletaria e della rivoluzione democratica popolare guidata dal proletariato, il compagno Mao Tse-tung avanzò la famosa massima che “il potere politico viene dalla canna di un fucile”.

Il compagno Mao Tse-tung disse: “[...] rivoluzioni e guerre rivoluzionarie sono inevitabili nella società divisa in classi e [...] senza queste non potrà essere compiuto alcun balzo nello sviluppo sociale; le classi dominanti reazionarie non potranno essere rovesciate e il popolo non potrà ottenere il potere politico”²⁰.

Egli affermò: “La conquista del potere con la forza armata, la soluzione del problema con la guerra è il compito centrale e la più alta forma di rivoluzione. Questo principio marxista-leninista della rivoluzione è universalmente valido, per la Cina e per tutti gli altri paesi”²¹.

Egli affermò inoltre: “L’esperienza della lotta di classe nell’epoca dell’imperialismo ci insegna che è solo con la potenza del fucile che la classe operaia e le masse lavoratrici possono sconfiggere la borghesia armata e i latifondisti; in questo senso potremmo dire che l’intero mondo può essere trasformato solo con i fucili”²¹.

In breve la rivoluzione violenta è una legge universale della rivoluzione proletaria. Questo è un principio fondamentale del marxismo-leninismo. È su questa importantissima questione che Kruscev tradisce il marxismo-leninismo.

La nostra lotta contro il revisionismo di Kruscev

Quando Kruscev avanzò per la prima volta la tesi della “via parlamentare”, al ventesimo Congresso del PCUS, il Partito comunista cinese la considerò un errore grossolano, una violazione delle teorie fondamentali del marxismo-leninismo e assolutamente inaccettabile.

Ma poiché il revisionismo di Kruscev era ancora nella fase iniziale e i dirigenti del PCUS non avevano ancora provocato polemiche aperte, noi ci astenemmo per un certo tempo dallo smascherare pubblicamente o criticare l'errore di Kruscev della "via parlamentare". Ma, contro la sua proposizione erronea, noi affermammo in forma positiva il punto di vista marxista-leninista, nei nostri documenti e articoli. Nello stesso tempo conducemmo l'appropriata e necessaria lotta contro di essa in conversazioni tra i due partiti e in riunioni tra partiti fratelli.

Ricapitolando l'esperienza della rivoluzione cinese, noi affermammo chiaramente nel rapporto politico del nostro Comitato centrale all'ottavo Congresso nazionale del nostro partito nel settembre del 1956: "Mentre il nostro partito lavorava per una riforma pacifica, non si permise di essere distolto dalla vigilanza o di abbandonare le armi del popolo. [...] Diversamente dai reazionari, il popolo non è bellicoso. [...] Ma quando il popolo era costretto a prendere le armi, era completamente giustificato nel fare ciò. Se ci fossimo opposti a che il popolo prendesse le armi e gli avessimo chiesto di sottomettersi al nemico che attaccava, ciò avrebbe significato seguire una linea opportunistica. Qui la questione di seguire una linea rivoluzionaria o una linea opportunistica diventò l'importante questione se i nostri seicento milioni di persone dovevano o non dovevano prendere il potere politico quando le condizioni erano mature. Il nostro partito seguì la linea rivoluzionaria e oggi abbiamo la Repubblica popolare cinese".

Su questa questione, il punto di vista marxista-leninista dell'ottavo Congresso nazionale del Partito comunista cinese è opposto al punto di vista revisionista del ventesimo Congresso del PCUS.

Nel dicembre del 1956 noi spiegammo la via della Rivoluzione d'Ottobre in maniera positiva nell'articolo *Ancora sull'esperienza storica della dittatura del proletariato*, criticando in tal modo la cosiddetta via parlamentare che Kruscev opponeva alla via della Rivoluzione d'Ottobre.

In molte conversazioni riservate con i dirigenti del PCUS i compagni dirigenti del Comitato centrale del PCC fecero serie critiche alle erronee posizioni di Kruscev. Noi sperammo in tutta sincerità che egli avrebbe corretto i suoi errori.

Al tempo della riunione dei rappresentanti dei partiti comunisti e operai nel 1957 la delegazione del PCC intraprese un vivace dibattito con la delegazione del PCUS sulla questione della transizione dal capitalismo al socialismo.

Nel primo progetto di Dichiarazione che esso propose durante i preparativi per la riunione di Mosca, il Comitato centrale del PCUS parlava solo della possibilità di transizione pacifica e non diceva nulla della possibilità di transizione non pacifica; parlava solo della via parlamentare e non diceva nulla di altri mezzi di lotta e allo stesso tempo, per la conquista del potere statale mediante la via parlamentare, riponeva speranze nelle "azioni concertate di comunisti e socialisti". Naturalmente il Comitato centrale del Partito comunista cinese non poteva essere d'accordo che questi punti di vista errati, che si allontanano dal marxismo-leninismo, fossero scritti nel documento programmatico di tutti i partiti comunisti e operai.

Dopo che la delegazione del PCC ebbe fatto le sue critiche, il Comitato centrale

del PCUS avanzò un secondo progetto di Dichiarazione. Sebbene fossero state aggiunte frasi circa la possibilità di transizione non pacifica, la formulazione della questione della transizione pacifica, in questo progetto, rifletteva ancora le posizioni revisioniste avanzate da Kruscev al ventesimo Congresso del PCUS.

La delegazione del PCC espresse il suo disaccordo con queste posizioni erranee in termini chiari. Il 10 novembre 1957 essa espose sistematicamente al Comitato centrale del PCUS le sue vedute sulla questione della transizione dal capitalismo al socialismo e presentò ad esso anche uno schema scritto²².

Qui di seguito sono ricapitolati i punti principali del nostro schema scritto.

“Dal punto di vista della tattica, è vantaggioso riferirsi al desiderio di una transizione pacifica. Ma sarebbe improprio dare eccessivo rilievo alla possibilità di una transizione pacifica. È necessario essere preparati in qualsiasi momento a respingere gli attacchi controrivoluzionari e, nel momento critico della rivoluzione quando la classe operaia si sta impossessando del potere statale, a rovesciare la borghesia con la forza armata se essa usa la forza armata per reprimere la rivoluzione popolare (generalmente parlando, è inevitabile che la borghesia faccia questo).

La forma parlamentare di lotta deve essere pienamente utilizzata, ma il suo ruolo è limitato. Quello che è più importante è procedere nell'arduo lavoro di accumulare le forze rivoluzionarie; la transizione pacifica non deve essere interpretata in modo che significhi soltanto transizione mediante una maggioranza parlamentare. La questione principale è quella della macchina statale, cioè la distruzione della vecchia macchina statale (principalmente le forze armate) e l'instaurazione della nuova macchina statale (principalmente le forze armate).

I partiti socialdemocratici non sono partiti del socialismo; con l'eccezione di alcune sinistre, essi sono una variante dei partiti politici borghesi. Sulla questione della rivoluzione socialista, la nostra posizione è fundamentalmente differente da quella dei partiti socialdemocratici. Questa distinzione non deve essere oscurata”.

Queste nostre posizioni sono in pieno accordo con il marxismo-leninismo.

I compagni della delegazione del Comitato centrale del PCUS non furono in grado di confutarle, ma ci chiesero ripetutamente di tenere conto delle loro esigenze interne, esprimendo il desiderio che la formulazione di questa questione nel progetto di Dichiarazione potesse mostrare qualche nesso con quella del ventesimo Congresso del PCUS.

Noi avevamo confutato le posizioni errate della direzione del PCUS e avevamo avanzato uno schema scritto dei nostri punti di vista. Nell'interesse della comune lotta contro il nemico, la delegazione del PCC decise di andare incontro ai ripetuti desideri dei compagni del PCUS e accettò di prendere quale base, su questa questione, il progetto del Comitato centrale del PCUS, suggerendo solo pochi emendamenti.

Noi speravamo che mediante questo dibattito i compagni del PCUS sarebbero diventati consapevoli dei loro errori e li avrebbero corretti. Ma contrariamente alle nostre speranze i dirigenti del PCUS non fecero ciò.

Alla riunione dei partiti fratelli nel 1960, la delegazione del PCC entrò di nuovo in ripetuti e vivaci dibattiti con la delegazione del PCUS sulla questione della transizione dal capitalismo al socialismo. Noi smascherammo e criticammo a fondo le posizioni revisioniste di Kruscev. Durante la riunione sia la parte cinese che quella sovietica rimasero ferme sulle proprie posizioni e non fu possibile giungere ad alcun accordo. In considerazione del desiderio generale dei partiti fratelli che alla riunione dovesse essere formulato un documento comune, la delegazione del PCC fece alla fine un'altra concessione su questa questione e accettò la trascrizione testuale, nella Dichiarazione del 1960, dei passi in questione contenuti nella Dichiarazione del 1957, ancora una volta in considerazione delle esigenze dei dirigenti del PCUS. Allo stesso tempo, durante questa riunione, noi distribuimmo lo *Schema di opinioni sul problema del passaggio pacifico* avanzato dal Partito comunista cinese il 10 novembre 1957 sulla questione della transizione pacifica e dicemmo chiaramente che questa sarebbe stata l'ultima volta che avremmo tenuto conto della posizione della direzione del PCUS e che non lo avremmo fatto più.

Se ci sono compagni che ci criticano ora dicendo che sbagliammo a tenere conto della posizione dei dirigenti del PCUS, noi siamo pronti ad accettare questa critica.

Poiché la formulazione della questione della transizione pacifica nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960 era basata sui progetti del PCUS e in alcune parti conservava la formulazione del suo ventesimo Congresso, vi sono gravi debolezze ed errori nella presentazione generale, sebbene fosse stato fatto un certo lavoro di rappazzatura. Mentre indica che le classi dominanti non rinunceranno mai volontariamente al potere, la formulazione nei due documenti afferma anche che in alcuni paesi capitalisti il potere statale può essere conquistato senza guerra civile; mentre afferma che deve essere condotta la lotta di massa extraparlamentare per infrangere la resistenza delle forze reazionarie, essa asserisce anche che può essere assicurata una stabile maggioranza in parlamento e che il parlamento può così essere trasformato in uno strumento che serve il popolo lavoratore; mentre parla di transizione non pacifica, essa trascura di porre l'accento sulla rivoluzione violenta quale legge universale. La direzione del PCUS ha approfittato di queste debolezze e di questi errori nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960 e li ha usati quale scusa per spacciare il revisionismo di Kruscev.

Deve essere solennemente dichiarato che il Partito comunista cinese ha sempre mantenuto le sue posizioni differenti dalla formulazione della questione della transizione dal capitalismo al socialismo nella Dichiarazione del 1957 e nella Dichiarazione del 1960. Noi non abbiamo mai nascosto le nostre posizioni. Noi sosteniamo che nell'interesse della causa rivoluzionaria del proletariato internazionale e allo scopo di impedire ai revisionisti di fare cattivo uso di questi documenti programmatici dei partiti fratelli, è necessario emendare la formulazione di tale questione nella Dichiarazione del 1957 e in quella del 1960 mediante consultazione congiunta dei partiti comunisti e operai così da conformarsi ai principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

Al fine di aiutare i lettori a conoscere le posizioni del Partito comunista cinese

su questa questione, ripubblichiamo in appendice a questo articolo il testo integrale dello *Schema di opinioni sulla questione del passaggio pacifico* presentato dalla delegazione del PCC al Comitato centrale del PCUS il 10 novembre 1957.

Negli ultimi otto anni la lotta dei partiti marxisti-leninisti e dei marxisti-leninisti di tutto il mondo contro il revisionismo di Kruscev ha fatto grandi progressi. Un numero sempre maggiore di persone è giunto a riconoscere la vera fisionomia del revisionismo di Kruscev. Tuttavia i dirigenti del PCUS stanno ancora ricorrendo ai sotterfugi e ai cavilli e cercando in ogni maniera possibile di smerciare le loro assurdità.

Perciò è ancora necessario che confutiamo l'errore della "transizione pacifica".

I sofismi non possono alterare la storia

I dirigenti del PCUS distorcono apertamente le opere di Marx e di Lenin e distorcono anche la storia per nascondere il loro tradimento del marxismo-leninismo e giustificare la loro linea revisionista.

Essi argomentano: forse che Marx non "ammetteva una tale possibilità (la transizione pacifica) per l'Inghilterra e l'America?"²³. In effetti questo argomento è stato preso dal rinnegato Kautsky che aveva usato esattamente lo stesso metodo per distorcere le posizioni di Marx e contrastare la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato.

È vero che negli anni 70 del secolo scorso, Marx disse che in paesi come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna "i lavoratori possono raggiungere il loro scopo con mezzi pacifici". Ma allo stesso tempo egli sottolineò che questa possibilità era un'eccezione. Egli disse: "Anche se fosse così, noi dobbiamo altresì riconoscere che nella maggior parte dei paesi del continente la forza deve servire quale leva della nostra rivoluzione"²⁴. Per di più egli pose in rilievo: "La borghesia inglese ha sempre dimostrato la sua disposizione ad accettare la decisione della maggioranza, sempre che essa abbia il monopolio del suffragio. Ma credetemi, nel momento in cui si trovasse in minoranza su questioni che essa considera vitalmente importanti, noi avremo qui una nuova guerra dei padroni di schiavi"²⁵.

Nella sua critica al rinnegato Kautsky, Lenin disse: "L'argomento secondo il quale Marx, negli anni 70, ammise la possibilità di una transizione pacifica al socialismo in Inghilterra e in America, è l'argomento di un sofista o, per dirla schietta, di un imbrogliatore che raggira con citazioni e riferimenti. In primo luogo, Marx considerò questa possibilità un'eccezione, anche allora. In secondo luogo, in quell'epoca, il capitalismo monopolista, cioè l'imperialismo, non esisteva ancora. In terzo luogo, in Inghilterra e in America allora non c'erano, come ci sono ora, i militari che servono quale apparato principale della macchina borghese dello Stato"¹⁵.

Lenin disse che, in virtù dei suoi tratti economici fondamentali, l'imperialismo si distingue "per un minimo attaccamento alla pace e alla libertà e un massimo e universale sviluppo del militarismo". "Non vedere ciò" nella discussione sulla questione del cambiamento pacifico o violento significa "scivolare nella posizione

di un volgare lacchè della borghesia”¹⁵.

Oggi i dirigenti del PCUS hanno intonato la vecchia musica di Kautsky. Che cosa è questo se non scivolare nella posizione di volgari lacchè della borghesia?

I dirigenti del PCUS argomentano: forse che Lenin non “ammise in linea di principio la possibilità di una rivoluzione pacifica?”²⁶. Questo è un sofisma anche peggiore.

Per un certo tempo dopo la rivoluzione di febbraio del 1917, Lenin scorse una situazione che gli fece dire: “In Russia, in via d’eccezione, questa rivoluzione può essere una rivoluzione pacifica”²⁷. Egli chiamò ciò “un’eccezione” a causa delle circostanze speciali allora prevalenti: “L’essenza della questione era che le armi erano nelle mani del popolo e che nessuna coercizione dall’esterno veniva esercitata nei confronti del popolo”²⁸. Nel luglio del 1917 il governo borghese controrivoluzionario repressé le masse con la forza delle armi, bagnando le strade di Pietrogrado con il sangue degli operai e dei soldati. Dopo questo incidente, Lenin dichiarò: “Tutte le speranze per uno sviluppo pacifico della rivoluzione russa sono definitivamente svanite”²⁹. Nell’ottobre del 1917 Lenin e il partito bolscevico guidarono risolutamente gli operai e i soldati in un’insurrezione armata e presero il potere statale. Nel gennaio del 1918 Lenin sottolineò: “La lotta di classe [...] si è trasformata in una guerra civile”³⁰. Lo Stato sovietico dovette condurre altri tre anni e mezzo di guerra rivoluzionaria e compiere gravi sacrifici prima d’infrangere sia la ribellione controrivoluzionaria interna che l’intervento armato straniero. Solo allora fu consolidata la vittoria della rivoluzione. Nel 1919 Lenin disse: “La violenza rivoluzionaria ha conseguito brillanti successi nella Rivoluzione d’Ottobre”³¹.

Ora i dirigenti del PCUS hanno l’impudenza di dire che la Rivoluzione d’Ottobre è stata “la più incruenta di tutte le rivoluzioni”³² e che fu “compiuta quasi pacificamente”³³. Le loro affermazioni sono totalmente contrarie ai fatti storici. Come possono essi non vergognarsi davanti ai martiri rivoluzionari che sparsero il loro sangue e sacrificarono la loro vita per creare il primo Stato socialista del mondo?

Quando noi sottolineiamo che la storia mondiale non ha finora prodotto alcun precedente di transizione pacifica dal capitalismo al socialismo, i dirigenti del PCUS cavillano dicendo che “esiste esperienza pratica di realizzazione della rivoluzione socialista in forma pacifica”. Chiudendo gli occhi davanti a tutti i fatti, essi affermano: “In Ungheria nel 1919 la dittatura del proletariato fu instaurata con mezzi pacifici”³⁴.

È vero questo? No, non è vero. Vediamo che cosa disse Bela Kun, il dirigente della rivoluzione ungherese.

Il Partito comunista ungherese fu fondato nel novembre del 1918. Il giovane partito si gettò immediatamente nella lotta rivoluzionaria e proclamò quali parole d’ordine della rivoluzione socialista: “Disarmare la borghesia, armare il proletariato, creare il potere sovietico”³⁵. Il Partito comunista ungherese lavorò attivamente in tutti i campi per un’insurrezione armata. Esso armò gli operai, lottò per conquistare le truppe governative e organizzare i soldati smobilitati, organizzò

dimostrazioni armate, guidò gli operai a cacciare i padroni e a occupare le fabbriche, guidò i lavoratori agricoli a occupare i latifondi, disarmò ufficiali e soldati dell'esercito reazionario e la polizia, combinò scioperi con insurrezioni armate e così via.

In effetti, nel corso della rivoluzione ungherese ci sono stati molti episodi di lotta armata di varie forme e su varie scale. Bela Kun scrisse: "Dal giorno della fondazione del partito comunista alla presa del potere, gli scontri armati con gli organismi del potere borghese si verificarono con crescente frequenza. A partire dal 12 dicembre 1918, quando la guarnigione armata di Budapest si riversò nelle strade in una dimostrazione contro il Ministro della guerra del governo provvisorio [...] non ci fu probabilmente un solo giorno in cui la stampa non parlasse di scontri sanguinosi tra gli operai e i soldati rivoluzionari e unità armate delle forze governative e in particolare della polizia. I comunisti organizzarono numerose insurrezioni non solo a Budapest ma anche nelle province"³⁵.

I dirigenti del PCUS raccontano una grossolana menzogna quando dicono che la rivoluzione ungherese è un esempio di transizione pacifica.

La stampa sovietica ha affermato che il governo borghese ungherese "si dimise volontariamente"³⁶ e questo è probabilmente l'unico terreno sul quale si basano i dirigenti del PCUS. Ma quali sono i fatti?

Karoly, il capo del governo borghese ungherese di allora, fu proprio esplicito su questo punto. Egli dichiarò: "Io ho firmato un proclama concernente le mie dimissioni e il trasferimento del potere al proletariato, il quale in realtà aveva già preso e proclamato il potere in precedenza. [...] *Io non ho consegnato il potere al proletariato, dato che esso l'aveva già preso in precedenza, grazie alla sua creazione pianificata di un esercito socialista*".

Per questa ragione, Bela Kun sottolineò che dire che la borghesia ha volontariamente consegnato il potere politico al proletariato è una "leggenda" ingannevole.

La rivoluzione ungherese del 1919 fu sconfitta. Nell'esaminare le lezioni principali della sua sconfitta, Lenin disse che l'errore fatale commesso dal giovane Partito comunista ungherese fu di non essere abbastanza fermo nell'esercitare la dittatura sul nemico, ma di avere tentennato nel momento critico. Per di più il partito ungherese non prese le corrette misure atte a soddisfare le rivendicazioni dei contadini, per la soluzione del problema della terra e pertanto si separò dalle masse contadine. Un'altra causa importante della sconfitta della rivoluzione fu la fusione del partito comunista con il partito socialdemocratico, un partito opportunisto.

Quando i dirigenti del PCUS affermano che la rivoluzione ungherese del 1918-1919 è un modello di "transizione pacifica", si tratta di un'assoluta distorsione della storia.

Essi affermano anche che la classe operaia della Cecoslovacchia ha conquistato il "potere per vie pacifiche"³⁷. Questa è un'altra assurda distorsione della storia.

Il potere democratico popolare in Cecoslovacchia fu instaurato nel corso della guerra antifascista; esso non fu preso "pacificamente" alla borghesia. Durante la

Seconda guerra mondiale, il partito comunista guidò il popolo nella guerra partigiana e nelle insurrezioni armate contro i fascisti, annientò le truppe fasciste tedesche e il loro servile regime in Cecoslovacchia con l'aiuto dell'esercito sovietico e creò un governo di coalizione del fronte nazionale. Questo governo era in sostanza una dittatura popolare democratica sotto la guida del proletariato, cioè una forma di dittatura del proletariato.

Nel febbraio del 1948 i reazionari all'interno della Cecoslovacchia, spalleggiati dall'imperialismo USA, tramarono un colpo di Stato controrivoluzionario per rovesciare il governo popolare con una ribellione armata. Il governo guidato dal partito comunista mobilitò le sue forze armate e organizzò dimostrazioni di massa armate, infrangendo così il complotto borghese per un ritorno controrivoluzionario. Questi fatti provano chiaramente che gli avvenimenti del febbraio non furono un "pacifico" passaggio del potere politico dalla borghesia alla classe operaia, ma una repressione di un colpo di Stato controrivoluzionario borghese da parte della classe operaia mediante il suo apparato di Stato e principalmente mediante le sue forze armate.

Nel fare il bilancio degli incidenti di febbraio, Gootwald disse: "Ancora prima degli avvenimenti di febbraio, noi avevamo detto: 'Uno dei mutamenti fondamentali, rispetto a quello che esisteva prima della guerra, è precisamente che l'apparato dello Stato serve già le nuove classi e non le classi dominanti d'una volta'. Gli avvenimenti di febbraio hanno dimostrato che l'apparato dello Stato, in questo senso, ha giocato un ruolo preminente"³⁸.

Come si possono considerare gli esempi summenzionati quali precedenti di transizione pacifica?

Lenin disse: "Kautsky dovette ricorrere a tutti questi sotterfugi, sofismi e falsificazioni fraudolenti soltanto allo scopo di *dissociare* se stesso dalla rivoluzione *violenta* e per nascondere la sua rinuncia ad essa, la sua diserzione e il passaggio alla politica laburista liberale, cioè alla borghesia. [...] Ecco dove sta il guaio"¹⁵.

Perché Kruscev tanto impudentemente ha distorto le opere di Marx e di Lenin, ha falsificato la storia ed è ricorso a sotterfugi? Ecco, ancora, dove sta il guaio.

Le menzogne non possono nascondere la realtà

L'argomento principale usato dai dirigenti del PCUS per giustificare la loro linea controrivoluzionaria della "transizione pacifica" è che le condizioni storiche sono cambiate.

Riguardo alla valutazione dei cambiamenti nelle condizioni storiche dopo la Seconda guerra mondiale e le conclusioni da trarne, i marxisti-leninisti hanno posizioni interamente differenti da quelle di Kruscev.

I marxisti-leninisti sostengono che le condizioni storiche sono fundamentalmente cambiate dopo la guerra. Il cambiamento è manifesto principalmente nel grande aumento delle forze del socialismo proletario e nel grande indebolimento delle forze dell'imperialismo. Dopo la guerra sono sorti il potente campo socialista e un'intera

serie di nuovi Stati nazionalisti indipendenti e si è verificato un continuo succedersi di lotte rivoluzionarie armate, un nuovo slancio dei movimenti di massa nei paesi capitalisti e il grande sviluppo dei ranghi del movimento comunista internazionale. Il movimento rivoluzionario socialista del proletariato internazionale e il movimento rivoluzionario nazionale democratico in Asia, in Africa e in America Latina sono diventati due grandi tendenze storiche del nostro tempo.

Nel primo periodo postbellico, il compagno Mao Tse-tung ha ripetutamente posto in rilievo che il rapporto di forze mondiale era favorevole a noi e non al nemico e che questa nuova situazione “ha aperto possibilità ancora più vaste per l’emancipazione della classe operaia e dei popoli oppressi del mondo e ha aperto vie più realistiche verso di essa”³⁹.

Egli indicò anche: “Ordire complotti, fallire, di nuovo ordire complotti, di nuovo fallire [...] fino al compimento del loro destino: questa la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari in tutto il mondo nell’affrontare la causa del popolo ed essi non andranno mai contro questa logica. Questa è una legge marxista. Quando noi diciamo che l’imperialismo è feroce, vogliamo dire che la sua natura non cambierà mai, che gli imperialisti non deporranno mai i loro coltelli da macellai, che essi non diventeranno mai dei budda, fino al compimento del loro destino”⁴⁰.

I marxisti-leninisti si basano sul fatto che i cambiamenti nelle condizioni postbelliche sono sempre più diventati favorevoli alla rivoluzione e sulla legge che l’imperialismo e la reazione non cambieranno mai la loro natura. Perciò essi traggono la conclusione che si deve promuovere la rivoluzione e sostengono che deve essere fatto pieno uso di questa situazione molto favorevole e che, alla luce delle condizioni specifiche esistenti nei differenti paesi, lo sviluppo delle lotte rivoluzionarie deve essere attivamente promosso e devono essere fatti preparativi per conquistare la vittoria nella rivoluzione.

Al contrario Kruscev, usando proprio il pretesto di questi cambiamenti nelle condizioni postbelliche, trae la conclusione che la rivoluzione deve essere contrastata e ripudiata e sostiene che, come risultato dei cambiamenti nel rapporto di forze mondiale, l’imperialismo e la reazione hanno cambiato la loro natura, la legge della lotta di classe è cambiata e la strada comune della Rivoluzione d’Ottobre e la teoria marxista-leninista della rivoluzione proletaria sono superate.

Kruscev e i suoi simili stanno diffondendo una favola da mille e una notte. Essi affermano: “Ora stanno prendendo forma condizioni internazionali e interne favorevoli alla classe operaia di una serie di paesi capitalisti per la realizzazione della rivoluzione socialista in forma pacifica”⁴¹.

Essi dicono: “Nel periodo tra la Prima e la Seconda guerra mondiale la borghesia reazionaria di molti paesi europei, sviluppando e perfezionando costantemente la sua macchina poliziesco-burocratica, represses selvaggiamente i movimenti di massa del popolo lavoratore e non lasciò possibilità per la realizzazione della rivoluzione socialista per via pacifica”⁴¹.

Ma secondo loro la situazione è ora cambiata.

Essi dicono che “cambiamenti fondamentali in favore del socialismo nel

rapporto di forze sull'arena internazionale" creano ora la possibilità di "paralizzare l'intervento della reazione internazionale negli affari di paesi che attuano la rivoluzione"²⁶ e che "ciò diminuisce le possibilità che ha la borghesia di scatenare una guerra civile"⁴¹.

Ma le menzogne di Kruscev e compagnia non possono nascondere la realtà.

Due fatti salienti dopo la Seconda guerra mondiale sono che gli imperialisti e i reazionari stanno rafforzando ovunque i loro apparati di violenza per reprimere crudelmente le masse e che l'imperialismo capeggiato dagli Stati Uniti sta effettuando interventi armati controrivoluzionari in tutte le parti del mondo.

Oggi gli Stati Uniti d'America sono diventati più militarizzati che mai e hanno aumentato le loro truppe a più di 2.700.000 uomini, ossia undici volte il totale del 1934 e nove volte il totale del 1939. Essi hanno tanta polizia e organizzazioni del servizio segreto che persino alcuni grandi capitalisti americani hanno dovuto ammettere di essere in testa nel mondo sotto questo aspetto, avendo sorpassato di molto la Germania di Hitler.

L'esercito permanente della Gran Bretagna è aumentato da più di 250.000 uomini nel 1934 a più di 420.000 nel 1963 e la sua polizia da 67.000 nel 1934 a 87.000 nel 1963.

L'esercito permanente della Francia è aumentato da 650.000 uomini nel 1934 a più di 740.000 nel 1963 e la sua polizia e le forze di pubblica sicurezza da 80.000 nel 1934 a 120.000 nel 1963.

Gli altri paesi imperialisti e persino la serie di ordinari paesi capitalisti non fanno eccezione a questo rafforzamento su vasta scala delle forze armate e della polizia.

Kruscev sta zelantemente usando lo *slogan* del disarmo generale e completo per paralizzare il popolo. Egli ha continuato a declamarlo per molti anni. Ma nella realtà dei fatti non c'è neanche l'ombra del disarmo generale e completo. Dappertutto nel campo imperialista capeggiato dagli Stati Uniti si hanno corsa generale agli armamenti ed espansione e rafforzamento degli apparati di repressione violenta.

Perché le borghesie stanno così freneticamente rafforzando le forze armate e la polizia in tempo di pace? È possibile che il loro scopo sia non di reprimere i movimenti di massa del popolo lavoratore, ma piuttosto di garantire che esso possa ottenere il potere statale con mezzi pacifici? Non hanno forse commesso abbastanza atrocità le borghesie dominanti nei diciannove anni seguiti alla guerra, impiegando soldati e poliziotti per reprimere i lavoratori in sciopero e il popolo in lotta per i diritti democratici?

Negli ultimi diciannove anni l'imperialismo USA ha organizzato blocchi militari e concluso trattati militari con più di quaranta paesi. Esso ha creato più di 2.200 basi e installazioni militari in tutte le parti del mondo capitalista. Le sue forze armate di stanza all'estero superano il milione di uomini. Il suo *Strike Command* dirige una forza mobile di terra e d'aria pronta in ogni momento a essere inviata ovunque per reprimere la rivoluzione popolare.

Negli ultimi diciannove anni gli imperialisti USA e altri imperialisti hanno non

solo dato ogni appoggio ai reazionari di vari paesi e li hanno aiutati a reprimere i movimenti rivoluzionari del popolo, ma hanno anche direttamente progettato ed eseguito numerose aggressioni e interventi armati controrivoluzionari; essi hanno cioè esportato la controrivoluzione. L'imperialismo USA, per esempio, ha aiutato Chiang Kai-shek a combattere la guerra civile in Cina, ha inviato proprie truppe in Grecia e comandato l'attacco contro le zone liberate del popolo greco, ha lanciato la guerra di aggressione in Corea, ha fatto sbarcare truppe nel Libano per minacciare la rivoluzione nell'Irak, ha aiutato e istigato i reazionari laotiani a estendere la guerra civile, ha organizzato e diretto la cosiddetta forza delle Nazioni Unite per reprimere il movimento d'indipendenza nazionale nel Congo e ha condotto invasioni controrivoluzionarie a Cuba. Esso sta ancora combattendo per reprimere la lotta di liberazione del popolo del Vietnam del sud. Recentemente esso ha usato la forza armata per reprimere la giusta lotta del popolo panamense in difesa della propria sovranità e ha partecipato all'intervento armato a Cipro.

Non solo l'imperialismo USA intraprende azioni determinate per reprimere e intervenire in tutte le rivoluzioni popolari e i movimenti di liberazione nazionale, ma esso cerca anche di sbarazzarsi dei regimi borghesi che mostrino certe colorazioni nazionaliste. Durante questi diciannove anni il governo USA ha macchinato numerosi colpi di Stato militari controrivoluzionari in molti paesi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina. Esso ha persino usato la violenza per eliminare fantocci da esso stesso allevati, come Ngo Dinh Diem, una volta che essi hanno cessato di convenire ai suoi scopi: "Uccidi l'asino appena lo togli dalla macina", come dice il proverbio.

I fatti hanno dimostrato che oggi per fare la rivoluzione e ottenere la liberazione tutti i popoli e le nazioni oppresse devono non solo fare fronte alla repressione violenta delle classi dominanti reazionarie interne, ma devono prepararsi pienamente contro l'intervento armato dell'imperialismo e specialmente dell'imperialismo USA. Senza tale preparazione e senza respingere risolutamente la violenza controrivoluzionaria con la violenza rivoluzionaria quando necessario, è fuori questione non tanto la vittoria quanto la stessa rivoluzione.

Senza potenziare le loro forze armate, senza prepararsi a fronteggiare l'aggressione e l'intervento armato imperialista e senza attenersi alla politica di condurre lotte contro l'imperialismo, i paesi che hanno ottenuto l'indipendenza non saranno capaci di salvaguardare la loro indipendenza nazionale e ancora meno di assicurare il progresso della causa rivoluzionaria.

Vorremmo domandare ai dirigenti del PCUS: dato che voi parlate così diffusamente delle nuove caratteristiche della situazione postbellica, perché avete scelto di omettere la più importante e cospicua di esse, vale a dire che gli imperialisti USA e altri imperialisti stanno ovunque reprimendo la rivoluzione? Voi non vi stancate mai di parlare della transizione pacifica, ma perché non avete mai avuto una sola parola da dire su come comportarsi con gli esorbitanti apparati di repressione violenta eretti dagli imperialisti e dai reazionari? Voi nascondete sfacciatamente le sanguinose realtà della crudele repressione dei movimenti di liberazione nazionale e rivoluzionari popolari da parte dell'imperialismo e della

reazione e diffondete l'illusione che le nazioni e i popoli oppressi possono ottenere la vittoria con mezzi pacifici. Non è ovvio che state cercando di sopire la vigilanza del popolo, di pacificare le masse irate con promesse vuote sul brillante futuro e di opporvi alla loro rivoluzione, agendo così in pratica da complici dell'imperialismo e dei reazionari di tutti i paesi?

Su questa questione è utile lasciare che John Foster Dulles, l'ex Segretario di Stato USA, sia il nostro "maestro per esempio negativo".

Dulles disse in un discorso, il 21 giugno 1956, che tutti i paesi socialisti sono stati finora creati "attraverso l'uso della violenza". Egli disse poi: "I governanti sovietici dicono ora che essi rinunceranno all'uso della violenza" e "noi diamo il benvenuto a questi sviluppi e li incoraggeremo"⁴².

Come fedele campione del sistema capitalista, Dulles naturalmente era perfettamente consapevole del ruolo essenziale della forza nella lotta di classe. Mentre dava il benvenuto alla rinuncia di Kruscev alla rivoluzione violenta, egli poneva in grande rilievo la necessità che la borghesia rafforzasse la sua violenza controrivoluzionaria per mantenere il suo dominio. Egli disse in un altro discorso che "di tutti i compiti di un governo, il più fondamentale è quello di proteggere i suoi cittadini [leggi 'le classi dominanti reazionari'] contro la violenza. [...] Così in ogni comunità civile i suoi membri contribuiscono al mantenimento di un corpo di polizia come arma della legge e dell'ordine"⁴³.

Qui Dulles diceva la verità. Il fondamento politico del dominio dell'imperialismo e di tutta la reazione non è altro che "un corpo di polizia". Fintantoché questo fondamento non è danneggiato, niente altro è importante e il loro dominio non sarà scosso. Più i dirigenti del PCUS nascondono il fatto che la borghesia fa assegnamento sulla violenza per il suo dominio e diffondono la favola della transizione pacifica che era così gradita a Dulles, più rivelano il loro vero aspetto di amici intimi degli imperialisti nel contrastare la rivoluzione.

Confutazione della "via parlamentare"

L'idea della "via parlamentare" che era imbonita dai revisionisti della Seconda Internazionale fu pienamente confutata da Lenin e screditata molto tempo fa. Ma agli occhi di Kruscev la via parlamentare sembra aver improvvisamente acquisito validità dopo la Seconda guerra mondiale.

È vero questo? Naturalmente no.

Gli avvenimenti successivi alla Seconda guerra mondiale hanno dimostrato ancora una volta che la principale componente della macchina statale borghese è la forza armata e non il parlamento. Il parlamento è solo un ornamento e un paravento per il dominio borghese. Adottare o scartare il sistema parlamentare, concedere al parlamento maggiore o minore potere, adottare una specie di legge elettorale o un'altra: la scelta tra queste alternative è sempre determinata dalle necessità e dagli interessi del dominio borghese. Finché la borghesia controlla l'apparato militare-burocratico, l'acquisizione di una "stabile maggioranza in parlamento" da parte del

proletariato mediante le elezioni è impossibile o questa “stabile maggioranza” è infida. Realizzare il socialismo attraverso la “via parlamentare” è assolutamente impossibile ed è soltanto una chiacchiera ingannevole.

Circa la metà dei partiti comunisti nei paesi capitalisti sono ancora illegali. Poiché questi partiti non hanno posizione legale, la conquista di una maggioranza parlamentare è naturalmente fuori discussione.

Ad esempio il Partito comunista spagnolo vive sotto il terrore bianco e non ha alcuna possibilità di partecipare alle elezioni. È patetico e tragico che dirigenti comunisti spagnoli, come la Ibaruri, debbano seguire Kruscev nel difendere la “transizione pacifica” in Spagna.

Con tutte le restrizioni ingiuste, imposte dalle leggi elettorali borghesi, in quei paesi capitalisti dove i partiti comunisti sono legali e possono prendere parte alle elezioni, è molto difficile che essi ottengano la maggioranza dei voti sotto il dominio borghese. Anche se essi ottenessero la maggioranza dei voti, la borghesia può impedire loro di conseguire la maggioranza dei seggi in parlamento rivedendo le leggi elettorali o con altri mezzi.

Ad esempio dopo la Seconda guerra mondiale, i capitalisti monopolisti francesi hanno riveduto due volte la legge elettorale, causando in ciascun caso una netta diminuzione dei seggi parlamentari occupati dal Partito comunista francese. Nelle elezioni parlamentari del 1946 il Partito comunista francese ottenne 182 seggi. Ma nelle elezioni del 1951 la revisione della legge elettorale da parte dei capitalisti monopolisti si risolse nella netta riduzione del numero dei seggi del PCF a 103; ci fu cioè una perdita di 79 seggi. Nelle elezioni del 1956 il PCF ottenne 150 seggi. Ma prima delle elezioni parlamentari del 1958 i capitalisti monopolisti modificarono di nuovo la legge elettorale, con il risultato che il numero dei seggi occupati dal PCF fu drasticamente ridotto a 10, cioè esso perse 140 seggi.

Anche se in determinate circostanze un partito comunista conquistasse una maggioranza di seggi in parlamento o partecipasse al governo come risultato di una vittoria elettorale, ciò non cambierebbe la natura borghese né del parlamento né del governo e tanto meno significherebbe la distruzione della vecchia macchina dello Stato e la creazione di una nuova. È assolutamente impossibile operare un fondamentale cambiamento sociale facendo assegnamento sui parlamenti o sui governi borghesi. Con la macchina statale sotto il suo controllo, la borghesia reazionaria può annullare elezioni, sciogliere il parlamento, espellere i comunisti dal governo, bandire il partito comunista e ricorrere alla forza bruta per reprimere le masse e le forze progressiste.

Per esempio nel 1946 il Partito comunista cileno appoggiò il Partito radicale borghese nel conseguimento di una vittoria elettorale e fu formato un governo di coalizione con la partecipazione dei comunisti. Allora i dirigenti del Partito comunista cileno si spinsero fino a descrivere questo governo controllato dalla borghesia come un “governo democratico popolare”. Ma in meno di un anno la borghesia li costrinse a lasciare il governo, arrestò una gran quantità di comunisti e nel 1948 mise al bando il partito comunista.

Quando un partito operaio degenera e diventa un prezzolato della borghesia, questa può permettergli di avere una maggioranza in parlamento e di formare un governo. Questo è il caso dei partiti socialdemocratici borghesi in alcuni paesi. Ma questa sorta di cose serve solo a salvaguardare e consolidare la dittatura della borghesia; ciò non altera e non può alterare minimamente la posizione del proletariato quale classe oppressa e sfruttata. Tali fatti non fanno che dimostrare ulteriormente la bancarotta della via parlamentare.

Gli avvenimenti successivi alla Seconda guerra mondiale hanno anche dimostrato che se i dirigenti comunisti credono nella via parlamentare e cadono vittime della malattia incurabile del “cretinismo parlamentare”, essi non solo non verranno a capo di nulla ma affonderanno inevitabilmente nel pantano del revisionismo e faranno fallire la causa rivoluzionaria del proletariato.

Vi è sempre stata una differenza fondamentale tra marxisti-leninisti da una parte e opportunisti e revisionisti dall'altra sul corretto atteggiamento da assumere verso i parlamenti borghesi.

I marxisti-leninisti hanno sempre sostenuto che in certe condizioni il partito proletario deve partecipare alla lotta parlamentare e utilizzare la piattaforma del parlamento per denunciare la natura reazionaria della borghesia, educare le masse e contribuire ad accumulare la forza rivoluzionaria. È sbagliato rifiutare di utilizzare questa forma legale di lotta, quando è necessario. Ma il partito proletario non deve mai sostituire la lotta parlamentare alla rivoluzione proletaria o nutrire l'illusione che la transizione al socialismo possa essere conseguita attraverso la via parlamentare. Esso deve concentrarsi in ogni momento nelle lotte di massa.

Lenin disse: “Il partito del proletariato rivoluzionario deve partecipare al parlamento borghese allo scopo di illuminare le masse, cosa che può essere fatta durante le elezioni e nella lotta tra i partiti in parlamento. Ma limitare la lotta di classe alla lotta parlamentare o considerare la seconda come la forma più alta e decisiva alla quale tutte le altre forme di lotta sono subordinate, significa in effetti disertare dalla parte della borghesia e andare contro il proletariato”⁴⁴.

Egli denunciò i revisionisti della Seconda Internazionale che inseguivano l'ombra de parlamentarismo e che abbandonavano il compito rivoluzionario di prendere il potere statale. Essi convertirono il partito proletario in un partito elettorale, in un partito parlamentare, in un'appendice della borghesia e in uno strumento per preservare la dittatura della borghesia. Difendendo la via parlamentare, Kruscev e i suoi seguaci possono solo andare incontro allo stesso destino dei revisionisti della Seconda Internazionale.

Confutazione dell'“opposizione all'opportunismo di sinistra”

La lettera aperta del Comitato centrale del PCUS inventa un tessuto di menzogne trattando della questione della rivoluzione proletaria. Essa asserisce che il Partito comunista cinese è favorevole a “lanciare la parola d'ordine dell'immediata rivoluzione proletaria” anche in assenza di una situazione rivoluzionaria, che

sostiene l'abbandono della "lotta per i diritti democratici e per gli interessi vitali del popolo lavoratore nei paesi capitalisti"⁴⁵, che esso rende "assoluta"³⁴ la lotta armata e così via. Frequentemente essi appongono al Partito comunista cinese etichette come "opportunismo di sinistra", "avventurismo di sinistra" e "trotskismo".

La verità è che i dirigenti del PCUS stanno facendo questo baccano allo scopo di nascondere la loro linea revisionista che si oppone alla rivoluzione e la ripudia. Ciò che essi stanno attaccando come "opportunismo di sinistra" non è altro, in realtà, che la linea rivoluzionaria marxista-leninista.

Noi abbiamo sempre sostenuto che una rivoluzione non può essere fatta per decisione soggettiva e che è impossibile farla se non esiste oggettivamente una situazione rivoluzionaria. Ma lo scoppio di una rivoluzione e la sua vittoria dipendono non solo dall'esistenza di una situazione rivoluzionaria ma anche dai preparativi e dagli sforzi compiuti da parte delle forze soggettive rivoluzionarie.

Sarebbe avventurismo "di sinistra" se il partito del proletariato trascurasse di fare una valutazione accurata sia delle condizioni oggettive che delle forze soggettive dirette alla rivoluzione e se esso lanciasse avventatamente una rivoluzione prima che le condizioni siano mature.

Ma sarebbe opportunismo di destra e revisionismo se il partito proletario non facesse preparativi attivi per la rivoluzione prima che le condizioni siano mature e se non osasse guidare una rivoluzione e prendere il potere statale quando esiste una situazione rivoluzionaria e le condizioni sono mature.

Fino a quando non arriva il momento di prendere il potere statale, il compito fondamentale e più importante per il partito proletario è di concentrarsi nel lavoro arduo di accumulare le forze rivoluzionarie. La direzione attiva della lotta quotidiana deve avere quale obiettivo centrale la costruzione della forza rivoluzionaria e i preparativi per conseguire la vittoria nella rivoluzione quando le condizioni sono mature. Il partito proletario deve usare le varie forme di lotta quotidiana per elevare la coscienza politica del proletariato e delle masse popolari, per addestrare le proprie forze di classe, per temprare le sue capacità combattive e per prepararsi alla rivoluzione ideologicamente, politicamente, organizzativamente e militarmente. È solo in questo modo che esso non perderà l'occasione di conquistare la vittoria quando le condizioni per la rivoluzione sono mature. Altrimenti il partito proletario si lascerà semplicemente scappare l'occasione di fare la rivoluzione anche quando esiste oggettivamente una situazione rivoluzionaria.

Mentre sottolineano instancabilmente che non si devono fare rivoluzioni in assenza di una situazione rivoluzionaria, i dirigenti del PCUS evitano la questione di come il partito del proletariato debba condurre la lotta rivoluzionaria quotidiana e accumulare la forza rivoluzionaria prima che si verifichi una situazione rivoluzionaria. In realtà essi rinunciano al compito di costruire la forza rivoluzionaria e di prepararsi alla rivoluzione con il pretesto dell'assenza di una situazione rivoluzionaria.

Lenin fece una volta un'eccellente descrizione dell'atteggiamento del rinnegato Kautsky in riferimento alla situazione rivoluzionaria. Egli disse di Kautsky: se è

arrivata una crisi rivoluzionaria “allora anch’egli è pronto a diventare un rivoluzionario! Ma allora, osserviamo un po’, ogni furfante [...] si proclamerebbe rivoluzionario! Se essa non è arrivata, allora Kautsky volta le spalle alla rivoluzione!”. Come sottolinea Lenin, Kautsky è un tipico filisteo e la differenza tra un rivoluzionario marxista e un filisteo è che il marxista ha il coraggio di “preparare il proletariato e tutte le masse lavoratrici e sfruttate per essa (la rivoluzione)”¹⁵. La gente giudicherà da sé se Kruscev e i suoi seguaci assomigliano al tipo di filisteo alla Kautsky denunciato da Lenin.

Noi abbiamo sempre sostenuto che i partiti proletari nei paesi capitalisti devono attivamente guidare la classe operaia e il popolo lavoratore nelle lotte per opporsi al capitale monopolista, per difendere i diritti democratici, per migliorare le condizioni di vita, per opporsi all’espansione imperialista degli armamenti e ai preparativi di guerra, per difendere la pace mondiale e per dare vigoroso appoggio alle lotte rivoluzionarie delle nazioni oppresse.

Nei paesi capitalisti soggetti alla prepotenza, al controllo, all’intervento e all’aggressione dell’imperialismo USA, i partiti proletari devono tenere alta la bandiera nazionale dell’opposizione all’imperialismo USA e dirigere le frecce della lotta di massa principalmente contro l’imperialismo USA, nonché contro il capitale monopolista e le altre forze reazionarie del paese che tradiscono gli interessi nazionali. Essi devono unire tutte le forze che possono essere unite e formare un fronte unito contro l’imperialismo USA e i suoi lacchè.

In questi ultimi anni la classe operaia e il popolo lavoratore in molti paesi capitalisti sono andati conducendo vaste lotte di massa che colpiscono non solo il capitale monopolista e le altre forze reazionarie all’interno, ma danno anche un potente appoggio alle lotte rivoluzionarie dei popoli dell’Asia, dell’Africa, dell’America Latina e ai paesi del campo socialista. Noi abbiamo sempre pienamente apprezzato questo contributo.

Mentre dirigono attivamente le lotte immediate, i comunisti devono legarsi alla lotta per interessi a lunga scadenza e generali, educare le masse a uno spirito proletario rivoluzionario, elevare incessantemente la loro coscienza politica e accumulare le forze rivoluzionarie, allo scopo di conseguire la vittoria nella rivoluzione al momento opportuno. La nostra posizione è conforme al marxismo-leninismo.

In contrasto con le posizioni dei marxisti-leninisti, i dirigenti del PCUS diffondono il concetto che “nei paesi capitalisti altamente sviluppati i compiti democratici e socialisti sono così strettamente intrecciati che là meno che ovunque esiste la possibilità di tracciare una qualche sorta di linea di demarcazione”²⁶. Questo è sostituire le lotte a lunga scadenza con quelle immediate e la rivoluzione proletaria con il riformismo.

Lenin disse: “Nessuna riforma può essere durevole, genuina e seria se non è sorretta dai metodi di lotta rivoluzionari delle masse”. Un partito operaio che “non combina questa lotta per le riforme con i metodi rivoluzionari del movimento operaio, può essere trasformato in una setta e può risultare staccato dalle masse

e [...] questa è la più grave minaccia al successo del genuino socialismo rivoluzionario”⁴⁶.

Egli disse: “Ogni rivendicazione democratica [...] è, per gli operai che hanno coscienza di classe, *subordinata* ai supremi interessi del socialismo”⁴⁷. Inoltre, in *Stato e rivoluzione* Lenin cita Engels dicendo che dimenticare il grande obiettivo fondamentale per i momentanei interessi del giorno per giorno, lottare e adoperarsi per il successo del momento senza considerazione per le conseguenze, sacrificare il futuro del movimento per il suo presente è opportunismo e opportunismo pericoloso per giunta.

Era precisamente su questo terreno che Lenin criticava Kautsky per il suo “elogiare il riformismo e sottomettersi alla borghesia imperialista e incolpare e denunciare la rivoluzione”. Egli disse: “Il proletariato lotta per il rovesciamento rivoluzionario della borghesia imperialista”, mentre Kautsky “lotta per il ‘miglioramento’ riformista dell'imperialismo, per l'adattamento ad esso, mentre gli si *sottomette*”¹⁵.

La critica di Lenin a Kautsky è un ritratto che si addice agli attuali dirigenti del PCUS.

Noi abbiamo sempre sostenuto che allo scopo di guidare la classe operaia e le masse popolari nella rivoluzione, il partito del proletariato deve impadronirsi di tutte le forme di lotta ed essere in grado di combinare le differenti forme, sostituendo rapidamente una forma all'altra con il cambiare delle condizioni di lotta. Esso sarà invincibile in tutte le circostanze se si impadronisce di tutte le forme di lotta, quella pacifica e quella armata, quella aperta e quella segreta, quella legale e quella illegale, la lotta parlamentare e la lotta di massa, nonché la lotta interna e la lotta internazionale.

La vittoria della rivoluzione cinese è stata precisamente il risultato dell'esperta e completa padronanza di tutte le forme di lotta, in conformità con le specifiche caratteristiche della rivoluzione cinese, da parte dei comunisti cinesi, che hanno imparato dall'esperienza storica della lotta proletaria internazionale. La lotta armata è stata la principale forma della rivoluzione cinese, ma la rivoluzione non avrebbe potuto essere vittoriosa senza l'uso anche di altre forme di lotta.

Nel corso della rivoluzione cinese il Partito comunista cinese lottò su due fronti. Esso combattè sia la deviazione di destra del legalitarismo che la deviazione “di sinistra” illegalista e combinò in modo appropriato la lotta legale con quella illegale. Nell'intero paese esso combinò correttamente la lotta nelle zone delle basi rivoluzionarie con la lotta nelle zone del Kuomintang, mentre nelle zone del Kuomintang esso combinò correttamente il lavoro legale e il lavoro illegale, fece pieno uso delle possibilità legali e si attenne rigorosamente alle norme del partito per il lavoro illegale. La rivoluzione cinese ha creato una complessità e varietà di forme di lotta adatte alle sue condizioni specifiche.

Per sua lunga esperienza pratica, il Partito comunista cinese è pienamente consapevole del fatto che è sbagliato rifiutare la lotta legale, limitare il lavoro del partito entro confini ristretti, alienandosi così le masse. Ma non si deve mai tollerare il legalitarismo smerciato dai revisionisti. I revisionisti rifiutano la lotta armata e tutte le altre lotte illegali, conducono soltanto lotta e attività legali, confinano le attività del

partito e la lotta di massa entro il quadro tollerato dalle classi dominanti. Essi svisliscono e perfino scartano il programma fondamentale del partito, rinunciano alla rivoluzione e si adattano completamente ai sistemi di legge reazionari.

Come Lenin giustamente disse nella sua critica, i revisionisti come Kautsky erano degradati e istupiditi dalla legalità borghese. “Per un piatto di lenticchie, dato alle organizzazioni che sono riconosciute dalla presente legge di polizia, il diritto proletario alla rivoluzione è stato venduto”⁴⁸.

Mentre i dirigenti del PCUS e i loro seguaci parlano dell'uso di tutte le forme di lotta, in realtà essi sono per il legalitarismo e scartano l'obiettivo della rivoluzione proletaria con il pretesto del cambiamento delle condizioni di lotta. Questo è di nuovo sostituire il leninismo con il kautskismo.

I dirigenti del PCUS fanno spesso uso della grande opera di Lenin *Estremismo, malattia infantile del comunismo*, per giustificare la loro linea revisionista e hanno fatto di essa una “base” per i loro attacchi al Partito comunista cinese.

Questo è naturalmente vano. Come tutte le altre sue opere, questo libro di Lenin può soltanto servire quale arma per i marxisti-leninisti nella lotta contro le varie specie di opportunismo e non può mai servire quale strumento dell'apologetica revisionista.

Quando Lenin criticava la malattia infantile dell'estremismo e chiedeva al partito del proletariato di essere abile nell'applicare la tattica rivoluzionaria e di fare meglio i preparativi per le rivoluzioni, egli aveva già rotto con i revisionisti della Seconda Internazionale e aveva fondato la Terza Internazionale.

Proprio in *Estremismo, malattia infantile del comunismo*, egli affermò che il nemico principale del movimento operaio internazionale a quel tempo era il tipo di opportunismo alla Kautsky. Egli sottolineò ripetutamente che se non fosse stata compiuta una rottura con il revisionismo, non si sarebbe potuto parlare di come impadronirsi della tattica rivoluzionaria.

Questi compagni che Lenin criticava per la loro malattia infantile di “estremismo” volevano la rivoluzione, mentre il revisionista dell'ultim'ora Kruscev è contro di essa; egli deve pertanto essere incluso nella stessa categoria di Kautsky e non ha alcun diritto di parlare della questione di combattere la malattia infantile dell'“estremismo”.

È estremamente assurdo che i dirigenti del PCUS appongano l'etichetta di “trotskismo” al Partito comunista cinese. In realtà è proprio Kruscev che ha ereditato gli attributi del trotskismo e che è al fianco dei trotskisti oggi.

Il trotskismo si manifesta in differenti modi su differenti questioni e porta spesso la maschera di “ultraestremismo di sinistra”, ma la sua essenza è l'opposizione alla rivoluzione, il ripudio della rivoluzione.

Per quanto riguarda il fatto fondamentale della loro opposizione alla rivoluzione proletaria e alla dittatura del proletariato, il trotskismo e il revisionismo della Seconda Internazionale sono virtualmente identici. Ecco perché Stalin disse ripetutamente che il trotskismo è una varietà di menscevismo, è kautskismo e socialdemocrazia, è un distacco avanzato della borghesia controrivoluzionaria.

Nella sua essenza l'attuale revisionismo di Kruscev si oppone anch'esso alla rivoluzione e la ripudia. Pertanto l'unica conclusione logica è che il revisionismo di Kruscev è non solo tagliato dalla stessa stoffa del kautskismo, ma converge altresì con il trotskismo per contrastare la rivoluzione. Kruscev farebbe meglio ad apporre a se stesso l'etichetta di trotskismo.

Due differenti linee, due risultati differenti

La storia è il più eloquente dei testimoni. Una ricca esperienza è stata acquisita dopo la Seconda guerra mondiale sia nel movimento comunista internazionale che nelle lotte rivoluzionarie dei popoli. C'è stata esperienza di successi ed esperienza di insuccessi. I comunisti e i popoli rivoluzionari di tutti i paesi devono trarre le giuste conclusioni da questa esperienza storica.

I paesi dell'Europa orientale, dell'Asia e dell'America Latina che sono riusciti a fare una rivoluzione socialista dopo la guerra, l'hanno fatta seguendo la linea rivoluzionaria marxista-leninista e la strada della Rivoluzione d'Ottobre. Ora, oltre all'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre, c'è l'esperienza della rivoluzione cinese, l'esperienza della rivoluzione dei paesi socialisti dell'Europa orientale, della Corea, del Vietnam e di Cuba. Le vittoriose rivoluzioni di questi paesi hanno arricchito e sviluppato il marxismo-leninismo e l'esperienza della Rivoluzione d'Ottobre.

Dalla Cina a Cuba, tutte queste rivoluzioni senza eccezione sono state vinte con la lotta armata e con la lotta contro l'aggressione e l'intervento armato imperialista.

Il popolo cinese ha raggiunto la vittoria nella sua rivoluzione dopo aver condotto guerre rivoluzionarie per 22 anni, inclusi i tre anni della Guerra di liberazione in cui esso sconfisse completamente i reazionari di Chiang Kai-shek che erano pienamente appoggiati dall'imperialismo USA.

Il popolo coreano ha condotto quindici anni di lotta armata rivoluzionaria contro l'imperialismo giapponese a cominciare dagli anni '30, ha creato e ampliato le sue forze armate rivoluzionarie e ha finalmente ottenuto la vittoria con l'aiuto dell'esercito sovietico. Dopo la fondazione della Repubblica democratica popolare di Corea ci sono voluti altri tre anni di guerra contro l'aggressione armata dell'imperialismo USA prima che la vittoria della rivoluzione potesse essere consolidata.

Il popolo vietnamita ha conquistato il potere statale con l'insurrezione armata dell'agosto del 1945. Immediatamente dopo ha dovuto cominciare a combattere una guerra di liberazione nazionale, durata 8 anni, contro l'imperialismo francese e per sconfiggere l'intervento armato dell'imperialismo USA e solo allora ha trionfato nel Vietnam del nord. Il popolo del Vietnam del sud sta ancora conducendo un'eroica lotta contro l'aggressione armata dell'imperialismo USA.

Il popolo cubano ha iniziato la sua insurrezione armata nel 1953 e poi ci sono voluti più di due anni di guerra rivoluzionaria popolare prima che esso rovesciasse il dominio dell'imperialismo USA e del suo fantoccio cubano, Batista. Dopo la sua vittoriosa rivoluzione, il popolo cubano ha sconfitto invasioni armate di mercenari degli imperialisti USA e salvaguardato i frutti della rivoluzione.

Anche gli altri paesi socialisti sono stati tutti creati attraverso la lotta armata.

Quali sono le principali lezioni del successo delle rivoluzioni proletarie nei paesi che vanno dalla Cina a Cuba, dopo la Seconda guerra mondiale?

1. La rivoluzione violenta è una legge universale della rivoluzione proletaria. Per realizzare la transizione al socialismo, il proletariato deve condurre la lotta armata, infrangere la vecchia macchina dello Stato e instaurare la dittatura del proletariato.

2. I contadini sono i più fidati alleati del proletariato. Il proletariato deve fare stretto assegnamento sui contadini, creare un largo fronte unito basato sull'alleanza operai-contadini e insistere nella direzione proletaria della rivoluzione.

3. L'imperialismo USA è il nemico principale della rivoluzione popolare in tutti i paesi. Il proletariato deve tenere alta la bandiera nazionale dell'opposizione all'imperialismo USA e avere il coraggio di lottare con ferma risoluzione contro gli imperialisti americani e contro i loro lacchè nel proprio paese.

4. La rivoluzione delle nazioni oppresse è un alleato indispensabile della rivoluzione proletaria. Gli operai di tutti i paesi devono unirsi ed essi devono unirsi con tutte le nazioni oppresse e con tutte le forze che si oppongono all'imperialismo e ai suoi lacchè per formare un largo fronte unito internazionale.

5. Per fare una rivoluzione è essenziale avere un partito rivoluzionario. Il trionfo della rivoluzione proletaria e il trionfo della dittatura del proletariato sono impossibili senza un partito proletario rivoluzionario creato in conformità con la teoria e lo stile rivoluzionari del marxismo-leninismo, un partito che è irriducibilmente avverso al revisionismo e all'opportunismo e che assume un atteggiamento rivoluzionario verso le classi dominanti reazionarie e il loro potere statale.

Insistere nella lotta armata rivoluzionaria è di primaria importanza non solo per la rivoluzione proletaria ma anche per la rivoluzione democratica nazionale delle nazioni oppresse. La vittoria della guerra di liberazione nazionale algerina ha stabilito un buon esempio a questo proposito.

L'intera storia dei partiti proletari dopo la Seconda guerra mondiale ha dimostrato che quei partiti che hanno seguito la linea della rivoluzione, hanno adottato la corretta strategia e tattica e hanno attivamente guidato le masse nella lotta rivoluzionaria, sono capaci di guidare la causa rivoluzionaria avanti passo dopo passo fino alla vittoria e di sviluppare vigorosamente la loro forza. Al contrario tutti quei partiti che hanno adottato una linea opportunistica non rivoluzionaria e hanno accettato la linea di Kruscev della "transizione pacifica", stanno causando gravi danni alla causa rivoluzionaria e si stanno trasformando in partiti senza vita e riformisti o stanno degenerando completamente e servendo quali strumenti della borghesia contro il proletariato. Esistono non pochi esempi di ciò.

I compagni del Partito comunista dell'Irak erano una volta pieni di ardore rivoluzionario. Ma ad essi fu imposta l'accettazione della linea revisionista di Kruscev mediante pressione esterna ed essi persero la vigilanza verso la controrivoluzione. Nel colpo di Stato armato controrivoluzionario, molti compagni dirigenti hanno sacrificato eroicamente la loro vita, migliaia di comunisti e di rivoluzionari iracheni sono stati massacrati a sangue freddo, il potente Partito

comunista iracheno è stato disperso e la causa rivoluzionaria dell'Irak ha subito un grave regresso. Questa è una lezione tragica negli annali della rivoluzione proletaria, una lezione scritta col sangue.

I dirigenti del Partito comunista algerino danzavano al bastone di comando di Kruscev e della direzione del Partito comunista francese e accettavano completamente la linea revisionista contro la lotta armata. Ma il popolo algerino ha rifiutato di ascoltare queste assurdità. Esso ha lottato coraggiosamente per l'indipendenza nazionale contro l'imperialismo, ha condotto una guerra di liberazione nazionale per più di sette anni e ha costretto alla fine il governo francese a riconoscere l'indipendenza dell'Algeria. Ma il Partito comunista algerino che aveva seguito la linea revisionista della direzione del PCUS aveva perso la fiducia del popolo algerino e la sua posizione nella vita politica algerina.

Durante la rivoluzione cubana alcuni dirigenti del Partito socialista popolare rifiutavano di seguire la linea rivoluzionaria marxista-leninista, la corretta linea della lotta armata rivoluzionaria ma, seguendo la linea revisionista di Kruscev, sostenevano la "transizione pacifica" e si opponevano alla rivoluzione violenta. In queste circostanze, i marxisti-leninisti fuori e dentro il partito cubano rappresentati dal compagno Fidel Castro hanno messo giustamente da parte quei dirigenti che si opponevano alla rivoluzione violenta, si sono uniti e hanno fatto la rivoluzione con il popolo rivoluzionario cubano e hanno alla fine ottenuto una vittoria di grande importanza storica.

Alcuni dirigenti del Partito comunista francese, di cui Thorez è un rappresentante, seguono da molto tempo una linea revisionista, hanno fatto pubblicità alla "via parlamentare" in risposta al bastone di comando di Kruscev e in realtà hanno ridotto il partito comunista al livello di un partito socialdemocratico. Essi hanno cessato di dare attivo appoggio alle aspirazioni rivoluzionarie del popolo e hanno ammainato la bandiera nazionale di opposizione all'imperialismo USA. Il risultato del loro perseguire questa linea revisionista è che il partito comunista, che una volta aveva grande influenza tra il popolo, è diventato sempre più isolato dalle masse ed è sempre più degenerato.

Alcuni dirigenti del Partito comunista indiano, rappresentati da Dange, seguono da molto tempo una linea revisionista, hanno ammainato la bandiera della rivoluzione e non hanno guidato le masse nelle lotte rivoluzionarie nazionali e democratiche. La cricca di Dange è scivolata sempre più in basso sulla via del revisionismo ed è degenerata nel nazionalsciovinismo, in strumento della politica reazionaria dei grandi latifondisti e della grande borghesia dell'India e ha rinnegato la causa del proletariato.

I fatti dimostrano che due linee fundamentalmente differenti portano a due risultati fundamentalmente differenti. Tutte queste lezioni meritano uno studio attento.

Da Browder e Tito a Kruscev

Il revisionismo di Kruscev ha profonde radici storiche e sociali e porta l'impronta

dell'epoca. Come disse Lenin: "L'opportunismo non è un accidente, una colpa, un errore, un tradimento di individui, ma il prodotto sociale di un'intera epoca storica"⁴⁸. Mentre dopo la Seconda guerra mondiale il movimento comunista internazionale ha fatto grandi progressi, esso ha prodotto la sua antitesi all'interno dei suoi ranghi: una corrente avversa di revisionismo, opposta al socialismo, al marxismo-leninismo e alla rivoluzione proletaria. Questa corrente avversa è stata principalmente rappresentata prima da Browder, poi da Tito e ora da Kruscev. Il revisionismo di Kruscev non è altro che la continuazione e lo sviluppo del browderismo e del titoismo.

Browder iniziò a mostrare il suo revisionismo intorno al 1935. Egli venerava la democrazia borghese, tralasciava di fare le necessarie critiche al governo borghese e considerava la dittatura della borghesia una cosa eccellente per i comunisti avendo come slogan: "Il comunismo è americanismo del ventesimo secolo"⁴⁹.

Con la formazione dei fronti uniti antifascisti internazionali e interni durante la Seconda guerra mondiale, egli rimase ossessionato dalla "democrazia", dal "progresso" e dalla "ragione" borghese, si prosternò davanti alla borghesia e degenerò in un puro e semplice capitolardo.

Browder propagava un'intera serie di punti di vista revisionisti che abbellivano la borghesia e contrastavano ed eliminavano la rivoluzione.

Egli affermava che la Dichiarazione di Teheran emessa dai governi di Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna inaugurava un'epoca di "fiducia e collaborazione a lunga scadenza" tra il capitalismo e il socialismo ed era in grado di garantire "una pace stabile per generazioni"⁵⁰.

Egli diffondeva l'idea che gli accordi internazionali tra l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, rappresentavano "gli interessi più vitali di ogni nazione e ogni popolo del mondo senza eccezione"⁵⁰ e che la prospettiva di caos interno "è incompatibile con la prospettiva dell'ordine internazionale". Perciò era necessario opporsi a "un'esplosione di conflitti di classe" all'interno del paese e "minimizzare e porre definiti limiti alla lotta di classe interna"⁵¹.

Egli diffondeva l'opinione che una nuova guerra mondiale sarebbe stata "un vero catastrofico sfacelo di una gran parte del mondo" e "avrebbe potuto gettare [...] indietro nella barbarie la maggior parte del mondo per 50 o 100 anni" e che era necessario porre "l'accento sull'accordo che trascende tutte le divisioni di classe"⁵² allo scopo di cancellare il disastro della guerra.

Egli patrocinava la linea di fare assegnamento "completamente sulla persuasione e convinzione democratica"⁵³ per realizzare il socialismo e dichiarava che dopo la Seconda guerra mondiale alcuni paesi "hanno acquisito condizioni in cui è diventata possibile una transizione pacifica al socialismo"⁵⁴.

Egli negava il ruolo indipendente dei partiti proletari, dicendo che "gli obiettivi politici pratici che essi (i comunisti) si pongono saranno per lungo tempo in accordo, su tutti i punti essenziali, con gli obiettivi di una massa molto più grande di non comunisti"⁵⁰.

Guidato da queste idee, egli dissolse il Partito comunista degli Stati Uniti d'America.

Per un certo tempo il revisionismo di Browder ha portato la causa rivoluzionaria del proletariato americano sull'orlo del precipizio e ha contaminato i partiti proletari di altri paesi con il veleno del liquidazionismo.

La linea revisionista di Browder fu contrastata da molti comunisti americani, capeggiati dal compagno William Z. Foster e fu respinta e ripudiata da molti partiti fratelli. Ma la tendenza revisionista rappresentata dal browderismo non fu totalmente criticata e liquidata nel movimento comunista internazionale nel suo complesso. Nelle nuove circostanze, dopo la guerra, la tendenza revisionista si sviluppò di nuovo tra i ranghi comunisti di alcuni paesi.

Nei paesi capitalisti lo sviluppo della tendenza revisionista si è manifestata innanzitutto nel fatto che i dirigenti di alcuni partiti comunisti hanno abbandonato la linea rivoluzionaria marxista-leninista e hanno abbracciato la linea della "transizione pacifica". Questa linea è chiaramente incarnata nella teoria di Togliatti delle riforme di struttura che sostiene la conquista della direzione dello Stato da parte del proletariato attraverso le vie legali della democrazia borghese e la trasformazione socialista dell'economia nazionale mediante nazionalizzazioni e pianificazioni che servono il capitale monopolista. Secondo questa linea è possibile creare nuovi rapporti di produzione socialisti e attuare la transizione al socialismo senza infrangere la macchina dello Stato borghese. In pratica ciò equivale a far degenerare il comunismo nella socialdemocrazia.

Nei paesi socialisti la tendenza revisionista è apparsa dapprima in Jugoslavia. La capitolazione all'imperialismo USA è un'importante caratteristica del revisionismo di Tito. Tito e la sua cricca non solo si sono venduti anima e corpo all'imperialismo USA, non solo hanno restaurato il capitalismo in Jugoslavia, ma sono diventati uno strumento imperialista per minare il campo socialista e il movimento comunista internazionale e stanno giocando il ruolo di distacco speciale dell'imperialismo USA per sabotare la rivoluzione mondiale.

Nei suoi sforzi per servire l'imperialismo USA e contrastare ed eliminare la rivoluzione proletaria, la cricca di Tito ha apertamente asserito che la rivoluzione violenta è diventata "sempre più superflua come mezzo per risolvere le contraddizioni sociali"⁵⁵ e che "il processo di evoluzione verso il socialismo" attraverso un parlamento borghese "non soltanto è possibile, ma è già diventato un fatto reale"⁵⁶. Essa paragona virtualmente il capitalismo al socialismo, affermando che il mondo di oggi "nel suo complesso è profondamente 'immerso' nel socialismo, è diventato socialista"⁵⁷. Essa dice anche che "ora la questione: socialismo o capitalismo? è già risolta su scala mondiale"⁵⁸.

Il revisionismo browderiano, la teoria delle riforme di struttura e il revisionismo di Tito: queste sono state le manifestazioni principali della tendenza revisionista dopo la Seconda guerra mondiale.

Tra il ventesimo e il ventiduesimo Congresso del PCUS, la linea revisionista di Kruscev della "transizione pacifica", della "coesistenza pacifica" e della "competizione pacifica" è diventata un sistema completo. Egli è andato smerciando ovunque questa roba come una sua "nuova creazione". In realtà non si tratta di niente di nuovo,

ma soltanto di una combinazione rimaneggiata e pomposa del revisionismo browderiano, della teoria delle riforme di struttura e del revisionismo di Tito. Nelle relazioni internazionali il revisionismo di Kruscev pratica la capitolazione all'imperialismo USA; nei paesi imperialisti e capitalisti esso pratica la capitolazione alle classi dominanti reazionarie; nei paesi socialisti esso incoraggia lo sviluppo delle forze capitaliste.

Se Bernstein, Kautsky e gli altri revisionisti della Seconda Internazionale erano fusi in una sola linea e appartenevano alla stessa famiglia al tempo della Prima guerra mondiale, allora la stessa cosa è vera per Browder, Tito e Kruscev dopo la Seconda guerra mondiale.

Browder ha posto in chiaro questo punto. Egli scrisse nel 1960: "Kruscev ha ora adottato l'eresia' per la quale io fui cacciato dal partito comunista nel 1945". E ha aggiunto: la nuova politica di Kruscev "è pressoché parola per parola la stessa linea che io sostenevo 15 anni fa. Perciò il mio crimine è diventato, almeno per il momento, la nuova ortodossia"⁵⁹.

Lo stesso Kruscev ha ammesso che egli e la cricca di Tito "appartengono alla stessa idea e sono guidati dalla stessa teoria"⁶⁰.

Nella fattispecie, il revisionismo di Kruscev è ancora più pernicioso del revisionismo di Bernstein, Kautsky, Browder e Tito. Perché? Perché l'URSS è il primo Stato socialista, un vasto paese del campo socialista e la patria del leninismo. Il PCUS è un grande partito, creato da Lenin e nel movimento comunista internazionale esso gode di un prestigio forgiato dalla storia. Kruscev sta sfruttando la sua posizione quale dirigente del PCUS e dell'Unione Sovietica per far accettare la sua linea revisionista.

Egli descrive la sua linea revisionista come una linea "leninista" e sfrutta il prestigio del grande Lenin e del grande partito bolscevico per confondere e ingannare il popolo.

Sfruttando il prestigio ereditato dal PCUS e la posizione di un grande partito e di un vasto paese, egli è andato agitando la sua bacchetta e ha impiegato ogni genere di misure politiche, economiche e diplomatiche per costringere altri ad accettare la sua linea revisionista.

In linea con la politica imperialista di corruzione dell'aristocrazia operaia, egli sta corrompendo alcuni dirigenti comunisti imborghesiti del movimento comunista internazionale che hanno tradito il marxismo-leninismo e li sta inducendo ad acclamare e a servire la linea controrivoluzionaria dei dirigenti del PCUS.

Ecco perché tutti gli altri revisionisti, sia passati che presenti, sono dei nani al cospetto di Kruscev.

Come pone in rilievo la Dichiarazione del 1957, la sorgente sociale del moderno revisionismo è la resa alla pressione imperialista esterna e l'accettazione dell'influenza borghese interna.

Come i vecchi revisionisti, i moderni revisionisti corrispondono alla descrizione fatta da Lenin: "[...] obiettivamente essi sono un distacco politico della borghesia, [...] essi sono i trasmettitori della sua influenza, i suoi agenti nel movimento operaio"⁴⁸.

Il fondamento economico dell'apparizione del moderno revisionismo, come per il vecchio revisionismo è, detto con le parole di Lenin, "una sezione insignificante della 'parte superiorÈ del movimento operaio'"⁶¹.

Il moderno revisionismo è il prodotto della politica dell'imperialismo e del capitale monopolista internazionale ambedue capeggiati dagli Stati Uniti. Atterriti dalla politica di ricatto nucleare e sedotti dalla politica di corruzione, i moderni revisionisti stanno servendo da pedine dell'imperialismo USA e dei suoi servili seguaci nel contrastare la rivoluzione.

Il revisionista Kruscev è anche sconvolto dallo spavento per le isteriche grida di guerra degli imperialisti USA e pensa che questa "Arca di Noè", la terra, sia minacciata di distruzione da un momento all'altro e ha completamente perso la fiducia nel futuro dell'umanità. Mascherandosi dietro pretesi interessi dello Stato sovietico, egli ha paura che le rivoluzioni delle classi e delle nazioni oppresse possano creargli guai e coinvolgerlo. Perciò egli cerca di contrastare ogni rivoluzione con tutti i mezzi e, come nel caso del Congo, non si fa scrupoli di agire in combutta con l'imperialismo USA per soffocare una rivoluzione popolare. Egli pensa che facendo così potrà evitare rischi e allo stesso tempo cospirare con l'imperialismo USA per dividere il mondo in sfere d'influenza e prendere così due piccioni con una fava. Tutto ciò serve solo a dimostrare che Kruscev è il più grande capitolaro della storia. L'attuazione della perniciosa politica di Kruscev recherà inevitabilmente un danno inestimabile alla stessa grande Unione Sovietica.

Perché il revisionismo di Kruscev è apparso nell'Unione Sovietica, uno Stato socialista con una storia di parecchi decenni? In effetti questo non è poi tanto strano. Perché in ogni paese socialista la questione di chi vincerà tra il socialismo e il capitalismo può essere risolta solo gradualmente in un periodo storico molto lungo. Finché vi sono forze capitaliste e vi sono classi nella società, c'è terreno per lo sviluppo del revisionismo.

Kruscev afferma che nell'Unione Sovietica sono state abolite le classi, il pericolo della restaurazione del capitalismo è escluso ed è in corso la costruzione del comunismo. Tutte queste asserzioni sono menzogne.

In realtà per effetto del dominio revisionista di Kruscev, della dichiarazione aperta che lo Stato sovietico ha cambiato natura e non è più una dittatura del proletariato e dell'attuazione di un'intera serie di linee politiche erronee interne ed esterne, le forze capitaliste nella società sovietica sono diventate una valanga che dilaga in tutti i campi della vita nell'URSS, compresi i campi politico, economico, culturale e ideologico. La sorgente sociale del revisionismo di Kruscev è insita proprio nelle forze capitaliste che si stanno incessantemente propagando nell'Unione Sovietica.

Il revisionismo di Kruscev rappresenta e serve queste forze capitaliste. Perciò esso non porterà mai il comunismo al popolo sovietico; al contrario esso sta mettendo gravemente a repentaglio i frutti del socialismo e sta aprendo le porte alla restaurazione del capitalismo. Questa è proprio la via dell'"evoluzione pacifica" vagheggiata dall'imperialismo USA.

L'intera storia della dittatura del proletariato ci dice che la transizione pacifica dal capitalismo al socialismo è impossibile. Però esiste già il precedente jugoslavo dell'“evoluzione pacifica” del socialismo di nuovo al capitalismo. Ora il revisionismo di Kruscev sta portando l'Unione Sovietica lungo questa strada.

Questa è la lezione più grave della storia della dittatura del proletariato. Tutti i marxisti-leninisti, tutti i rivoluzionari e le generazioni a venire non devono in nessun caso dimenticare questa grande lezione.

Le nostre speranze

Sono trascorsi solo otto anni dal ventesimo Congresso del PCUS. In questo periodo di storia estremamente breve, il revisionismo di Kruscev ha inflitto danni molto grandi e gravi all'Unione Sovietica e alla causa rivoluzionaria del proletariato internazionale.

Adesso è ora, adesso è proprio ora, di ripudiare e liquidare il revisionismo di Kruscev!

Qui vorremmo dare un consiglio ai compagni dirigenti del PCUS: dato che così tanti opportunisti e revisionisti sono stati gettati nella spazzatura della storia, perché dovrete anche voi seguirne ostinatamente la sorte?

Qui inoltre noi esprimiamo la speranza che quei compagni dirigenti di altri partiti fratelli che hanno commesso errori revisionisti pensino a questo: che cosa ci hanno guadagnato seguendo la linea revisionista dei dirigenti del PCUS? Noi comprendiamo che, eccetto coloro che sono profondamente affondati nel pantano del revisionismo, un numero rilevante di compagni sono stati confusi e ingannati o costretti a seguire la via sbagliata. Noi crediamo che tutti coloro che sono rivoluzionari proletari sceglieranno in definitiva la linea rivoluzionaria e respingeranno la linea controrivoluzionaria, sceglieranno alla fine il marxismo-leninismo e respingeranno il revisionismo. Noi nutriamo grandi speranze a questo riguardo.

Il revisionismo non potrà mai arrestare la ruota della storia, la ruota della rivoluzione. I dirigenti revisionisti, che non fanno la rivoluzione, non potranno mai impedire ai genuini marxisti e al popolo rivoluzionario di fare la rivoluzione. In *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky* Lenin scrisse che quando Kautsky diventò un rinnegato, il marxista tedesco Liebknecht poté soltanto esprimere il suo appello alla classe operaia in questo modo: “Mettere da parte tali ‘dirigenti’, liberarsi dalla loro propaganda che istupidisce e degrada, levarsi in rivolta malgrado essi, senza essi e marciare sulle loro teste *verso la rivoluzione!*”.

Quando il revisionismo della Seconda Internazionale prevaleva in molti partiti d'Europa, Lenin attribuì grande importanza alle vedute del comunista francese Paul Golay.

Golay diceva: “I nostri avversari gridavano al fallimento del socialismo. Questo è un po' troppo sbrigativo. Chi oserebbe tuttavia pretendere che hanno del tutto torto? Quello che sta morendo al presente non è affatto il socialismo, ma una varietà di socialismo, edulcorato, senza spirito d'ideali e senza passione, dai modi

di panciuto funzionario e di buon padre di famiglia, un socialismo senza ardimento né furore, amante delle statistiche e con il naso immerso negli accordi amichevoli con il capitalismo, un socialismo preoccupato delle sole riforme e che ha venduto il suo diritto di primogenitura per un piatto di lenticchie, un socialismo che appare alla borghesia come un regolatore delle impazienze popolari e un freno automatico delle audacie proletarie”⁶².

Quale superba descrizione! Lenin la chiamò la voce onesta di un comunista francese. Vi è ora chi chiede: non è forse precisamente il moderno revisionismo la “varietà di socialismo” che sta morendo? Essi sentiranno presto il forte risonare delle voci oneste di innumerevoli comunisti all’interno dei partiti dominati dal revisionismo.

“Mille vele passano accanto al relitto, diecimila piantine germogliano oltre l’albero appassito”. Il falso socialismo sta morendo, mentre il socialismo scientifico sta sprigionando giovanile vigore e sta avanzando a passi più grandi che mai. Il socialismo rivoluzionario con la sua vitalità supererà tutte le difficoltà e gli ostacoli e avanzerà passo dopo passo verso la vittoria, fino a quando avrà conquistato il mondo intero.

Vogliamo terminare questo articolo con le parole conclusive del *Manifesto del partito comunista*: “I comunisti disdegnano di celare le loro opinioni e i loro obiettivi. Essi dichiarano apertamente che i loro fini possono essere conseguiti soltanto con il rovesciamento violento di tutti gli ordinamenti sociali esistenti. Che le classi dominanti tremino al pensiero dello scoppio di una rivoluzione comunista. I proletari non vi hanno da perdere che le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!”.

NOTE

1. N.S. Kruscev, *Rapporto del Comitato centrale del Partito comunista dell’Unione Sovietica al ventesimo Congresso del partito*.
2. N.S. Kruscev, *Per nuove vittorie del movimento comunista mondiale*, in *Problemi della pace e del socialismo*, gennaio 1961.
3. *Programma del Partito comunista dell’Unione Sovietica*, in *La via al comunismo*, CELS, Mosca 1961.
4. E. Bernstein, *I presupposti del socialismo e i compiti del partito socialdemocratico*, Berlino 1923.
5. E. Bernstein, *Che cosa è il socialismo?*, Berlino 1922.
6. E. Bernstein, *Lo sciopero politico di massa e la situazione politica del Partito socialdemocratico in Germania*, Berlino 1905.
7. V.I. Lenin, *La vittoria dei cadetti e i compiti dei partiti operai*, in *Opere*, vol. 10.

8. K. Kautsky, *La concezione materialista della storia*, Berlino 1927.
9. K. Kautsky, *La socialdemocrazia contro il comunismo*, New York 1946.
10. K. Kautsky, *La rivoluzione proletaria e il suo programma*, Berlino 1922.
11. K. Kautsky, *Nuova tattica*, in *Neue Zeit*, n. 46, 1912.
12. Argomento di K. Kautsky citato da G.K. Soselia, *Il revisionismo e la teoria marxista della dittatura del proletariato*, Mosca 1960.
13. V.I. Lenin, *Saluto ai comunisti italiani, francesi e tedeschi*, in *Opere*, vol. 30.
14. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
15. V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, in *Opere*, vol. 28.
16. V.I. Lenin, *Parole profetiche*, in *Opere*, vol. 27.
17. V.I. Lenin, *Coloro che sono terrorizzati dal crollo del vecchio e coloro che lottano per il nuovo*, in *Opere*, vol. 26.
18. J.V. Stalin, *Discorso pronunciato a chiusura del dibattito sul rapporto "La deviazione socialdemocratica nel nostro partito"*, in *Opere complete*, vol. 8.
19. J.V. Stalin, *Questioni del leninismo*, in *Opere complete*, vol. 8.
20. Mao Tse-tung, *Sulla contraddizione*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 5.
21. Mao Tse-tung, *Problemi della guerra e della strategia*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 7.
22. *Schema di opinioni sul problema del passaggio pacifico* (10 novembre 1957).
23. V. Kuusinen e altri, *Fondamenta del marxismo-leninismo*, Mosca 1959.
24. K. Marx, *Sul congresso dell'Aja*, discorso a un comizio ad Amsterdam, in *Opere complete di Marx ed Engels*, vol. 18.
25. K. Marx, *Verbale di una conversazione tra Marx e il corrispondente del giornale "The World"*, in *Opere complete di Marx ed Engels*, vol. 17.
26. J.A. Beliakov e F. Burlatsky, *La teoria della rivoluzione socialista di Lenin e l'epoca attuale*, in *Kommunist*, n. 13, Mosca 1960.
27. V.I. Lenin, *Primo congresso parrusso dei soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia*, in *Opere*, vol. 25.
28. V.I. Lenin, *Sulle parole d'ordine*, in *Opere*, vol. 25.
29. V.I. Lenin, *La situazione politica*, in *Opere*, vol. 21.

30. V.I. Lenin, *Gente dal prossimo mondo*, in *Opere*, vol. 26.
31. V.I. Lenin, *I successi e le difficoltà del potere sovietico*, in *Opere*, vol. 29.
32. F. Konstantinov, *Lenin e la nostra epoca*, in *Kommunist*, n. 5, Mosca 1960.
33. A. Mikoyan, *Discorso al ventesimo Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica*.
34. *Marxismo-leninismo: la base dell'unità del movimento comunista*, editoriale di *Kommunist*, n. 15, Mosca 1963.
35. Bela Kun, *Lezioni della rivoluzione proletaria in Ungheria*, Mosca 1960.
36. *Come si sta sviluppando il processo rivoluzionario mondiale*, in *Sovietskaya Rossia*, 1 agosto 1963.
37. L.I. Breznev, *Discorso al dodicesimo Congresso del Partito comunista cecoslovacco*, in *Pravda*, 6 dicembre 1962.
38. K. Gottwald, *Discorso alla sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco*, 17 novembre 1948.
39. Mao Tse-tung, *Forze rivoluzionarie del mondo, unitevi per combattere l'aggressione imperialista*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 10.
40. Mao Tse-tung, *Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta*, in *Opere di Mao Tse-tung*, vol. 11.
41. A. Butenko, *Guerra e rivoluzione*, in *Kommunist*, n. 4, Mosca 1961.
42. Discorso di J.F. Dulles alla quarantunesima convenzione annuale dell'Internazionale di Kiwanis, 21 giugno 1956.
43. J.F. Dulles, Discorso al pranzo annuale della Associated Press il 22 aprile 1957, in *New York Times*, 23 aprile 1957.
44. V.I. Lenin, *Le elezioni per l'Assemblea costituente e la dittatura del proletariato*, in *Opere*, vol. 26.
45. *Lettera aperta del Comitato centrale del PCUS a tutte le organizzazioni del partito, a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica*, in *Tempi Nuovi*, n. 29, 1963.
46. V.I. Lenin, *Al segretario della Lega di propaganda socialista*, in *Opere*, vol. 21.
47. V.I. Lenin, *Intorno a una caricatura del marxismo e all'“economicismo imperialista”*, in *Opere*, vol. 23.
48. V.I. Lenin, *Il fallimento della Seconda Internazionale*, in *Opere*, vol. 21.

49. Citato da William Z. Foster nella *Storia del Partito comunista degli Stati Uniti*, in *International Publishers*, New York 1952.
50. E. Browder, *Teheran: la nostra via in guerra e in pace*, in *International Publishers*, New York 1944.
51. E. Browder, *Teheran e l'America*, in *Workers Library Publishers*, New York 1944.
52. E. Browder, *I comunisti e l'unità nazionale*, in *Workers Library Publishers*, New York 1944.
53. E. Browder, *La via alla vittoria*, in *Workers Library Publishers*, New York 1941.
54. E. Browder, *Il comunismo mondiale e la politica estera degli Stati Uniti*, New York 1948.
55. I. Kosanovic, *Materialismo storico*, Belgrado 1958.
56. E. Kardelj, *La democrazia socialista nella pratica jugoslava*, conferenza tenuta agli attivisti del Partito norvegese del lavoro a Oslo, l'8 ottobre 1954.
57. M. Todorovic, *Sulla dichiarazione concernente le relazioni tra la LCI e il PCUS*, in *Kommunist* (Belgrado), n. 7-8, 1956.
58. M. Perovic, *Politicka Ekonomija*, Belgrado 1958.
59. E. Browder, *Come Stalin distrusse il Partito comunista americano*, in *Harper's Magazine*, New York, marzo 1960.
60. Intervista di N.S. Kruscev con corrispondenti stranieri a Brioni, in Jugoslavia, 28 agosto 1963.
61. V.I. Lenin, *L'opportunismo e il crollo della Seconda Internazionale*, in *Opere*, vol. 18.
62. P. Golay, *Il socialismo che sta morendo e il socialismo che deve rinascere*, Losanna 1915.

DIALOGO DURANTE L'INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE CULTURALE ALGERINA

(15 aprile 1964)

Presidente: Da quanto tempo siete qui?

Malek Ben Nabi: Da otto giorni.

Presidente: Mi risulta che avete sottoscritto un accordo sulla collaborazione culturale.

Malek Ben Nabi: Sottoscriveremo due accordi. Uno culturale e uno sulla collaborazione radiotelevisiva¹.

Presidente: Della vostra delegazione questa volta fanno parte anche molti specialisti. Cosa fa questo signore? [Il capodelegazione presenta al Presidente il membro della delegazione]. Vi diamo un caloroso benvenuto. Il popolo cinese si rallegra della vostra visita. La vostra vittoria è una cosa grandiosa. In Africa c'è solo il vostro Stato che è nato in seguito a una guerra. Avete piantato una bandiera per l'Africa. Ciò ha grosse ripercussioni non solo in Africa ma anche in Asia e in America Latina. Ciò dimostra che di fatto un esercito piccolo e debole può battere un forte esercito imperialista di 800.000 uomini. Voi non avevate neanche 80.000 uomini, probabilmente solo 30.000. Ora molti francesi hanno lasciato il paese e oltre un milione di altri cittadini sono anch'essi usciti dal paese. Non è così?

Malek Ben Nabi: Sì è così.

Presidente: A causa di ciò non c'erano più insegnanti nelle scuole, medici negli ospedali, mancavano infermieri. Due anni fa sono anche [...].

Malek Ben Nabi: Un anno e mezzo fa.

Presidente: Adesso va meglio. Adesso avete di nuovo alcuni insegnanti, alcuni medici, alcuni ingegneri. Anche le fabbriche possono aprire di nuovo, le cooperative agricole possono essere rimesse in funzione. Apparentemente non siete senza intellettuali. Non siete anche voi intellettuali? Tra di voi non ci sono professori e specialisti? Mi riferisco adesso solo alla vostra cultura, non all'economia e nemmeno all'assistenza medica. Da voi ora l'esercito esegue alcuni lavori, non è vero?

Malek Ben Nabi: L'esercito prende parte a grandi progetti di ricostruzione e al lavoro di amministrazione locale.

Presidente: Anche da noi era così; forse il nostro livello culturale è meno alto del vostro.

Malek Ben Nabi: Crediamo che sia proprio il contrario.

Presidente: Il nostro paese prima aveva molti analfabeti. Ottanta persone su cento non conoscevano alcun segno. La maggioranza del nostro esercito era composto di persone che erano oppresse e non avevano molta cultura.

Combatterono per più di dieci anni; da una parte combattevano, dall'altra studiavano. Solo dopo la Liberazione ebbero l'opportunità di frequentare una scuola, ma non avevano mai avuto basi culturali. Perciò lavoravano assieme agli intellettuali del Kuomintang rimasti sul continente. Quando il Kuomintang partì, gli intellettuali non lo seguirono. Neanche gli ingegneri lo seguirono. Il Kuomintang afferma di aver portato via due milioni di persone dal continente. Ma si trattava soprattutto di membri dell'esercito. Prima aveva un esercito di parecchi milioni di uomini, dopo numerose battaglie era rimasto con 300.000 uomini. Adesso ha circa 600.000 uomini. Gli ufficiali di Chiang Kai-shek erano tutti diplomati all'Accademia militare. Dei nostri ufficiali al contrario solo pochi avevano concluso l'Accademia militare. La maggior parte degli ufficiali non ha mai frequentato nessuna Accademia militare. Ma questo esercito di operai e di contadini ha battuto l'esercito degli intellettuali. Gli intellettuali del Kuomintang non avevano intelletto così come non ne avevano gli ufficiali francesi. Un tempo avevate un presidente del consiglio di nome Abbas; una volta ha avuto un colloquio con me e ha detto che nell'esercito francese gli ufficiali venivano istruiti con i miei scritti sulla guerra.

Ben Kobb: Questo compagno [indica Laqizi] ha scritto un libro in proposito.

Presidente: Io dissi ad Abbas che l'esercito francese reprimeva il popolo, perciò non poteva utilizzare le nostre esperienze. A quanto mi risulta anche l'esercito statunitense utilizza il nostro materiale per istruire le truppe reazionarie del Vietnam meridionale che combattono contro il popolo. Ma le nostre esperienze sono esperienze di guerra condotta da un esercito del popolo. Furono raccolte da un esercito del popolo, perciò esse non possono in ultima analisi essere utilizzate dai reazionari. [A Laqizi] Che libro avete scritto?

Laqizi: Ho scritto un lavoro sul fatto che gli ufficiali francesi utilizzavano i lavori del presidente Mao per combattere contro di noi. Loro combattevano il popolo per difendere il feudalesimo, mentre a noi le opere del Presidente insegnavano a combattere per il popolo contro il feudalesimo.

Presidente: Giusto. Il risultato fu che la Francia non ha vinto e voi avete raggiunto la vittoria. Prendiamo la Cina: forse che non ha battuto l'imperialismo e i reazionari al suo interno? Non avete voi battuto l'imperialismo e i reazionari interni? Cuba non ha sconfitto i lacchè dell'imperialismo e conquistato la vittoria? Noi combatteremo ventidue anni, voi avete combattuto sette anni, Cuba solo tre anni. La situazione era ogni volta diversa, per questo ci sono state queste differenze. A voi sono occorsi sette anni a causa della vostra situazione e delle forze del nemico, mentre nel caso di Cuba tre anni furono sufficienti. Noi a causa della nostra condizione abbiamo impiegato ventidue anni. Non possiamo addebitare tutto al nemico, alcune cose dobbiamo ascriverle a noi stessi. Il nostro partito ha commesso molti errori: abbiamo commesso errori di opportunismo di destra e alcune volte anche errori di opportunismo "di sinistra". A causa di un nostro errore perdemmo completamente le basi nel sud; ciò non lo possiamo attribuire a Chiang Kai-shek, di ciò abbiamo noi stessi la colpa. Perdemmo tutto,

dovemmo percorrere dodicimila chilometri in fuga verso il nord, perdemmo le basi nel sud, il nostro esercito si ridusse per ciò da 300.000 a 20.000 uomini. Allora io dissi che così era più facile svolgere il nostro compito. Noi potemmo fare il bilancio delle nostre esperienze. Questo esercito di 20.000 uomini combattè poi contro l'imperialismo giapponese e ritornò a essere di nuovo un esercito di più di un milione di uomini. Nel frattempo la popolazione delle nostre basi crebbe fino a cento milioni, il numero dei membri del partito crebbe da alcune decine di migliaia a diversi milioni. Se siete venuto in Cina per studiare, dovete analizzare questo capitolo della storia, dovete analizzare la nostra sconfitta e i nostri errori. Non lo avete ancora fatto?

Malek Ben Nabi: Signor Presidente, siamo venuti in Cina per imparare dal capo della Cina. Voi avete guidato il popolo cinese attraverso una lotta di 40 anni fino alla vittoria definitiva. Ciò che più ci ha spinti a venire sono i successi dei cinesi e non le sconfitte. Questi successi ci fanno capire che sotto la guida del Presidente venne costruita una forte organizzazione politica. In questi giorni abbiamo imparato a conoscere i vari sviluppi dell'organizzazione politica. Prima eravamo a Canton, ora siamo a Changsha; il nostro viaggio non si limita naturalmente ai soli avvenimenti storici. Poiché il signor Presidente ha menzionato proprio il nostro connazionale Abbas, desidero spiegare a nome mio e a nome dei miei compagni qualcosa. Abbas appartiene alla classe che da voi viene chiamata classe dei *compradores*. Il nostro gruppo dirigente con a capo Ben Bella è pronto a eliminare i suoi errori. Noi appoggiamo la tradizione rivoluzionaria della quale parlava prima il Presidente.

Presidente: Abbas non lavora più, non collabora più con voi.

Malek Ben Nabi: Noi non abbiamo solo la speranza di migliorare la nostra organizzazione politica; desideriamo soprattutto migliorare il nostro modo di pensare.

Presidente: Ciò è bene.

Malek Ben Nabi: Penso che non debba dilungarmi troppo nella descrizione della situazione che si è creata dopo la ritirata del colonialismo francese dall'Algeria, poiché ne ho già parlato durante il mio ultimo colloquio con il primo ministro Chou En-lai. Inoltre il primo ministro Chou En-lai ci ha fatto notare che il presidente Mao Tse-tung ha l'abitudine di tenere colloqui brevi. Questa regola del presidente Mao Tse-tung nei colloqui la vogliamo fare nostra. Un'altra ragione è che il presidente Mao Tse-tung conosce sufficientemente la situazione di allora.

Presidente: È bene che i francesi e gli algerini loro seguaci se ne siano tutti andati, così avete tra di voi meno elementi con interessi contraddittori. Su un foglio di carta bianco si può scrivere e dipingere molto meglio. Avete un peso ridotto. Iniziate dal principio, create qualcosa con le mani libere. Ciò che l'imperialismo ha raggiunto, ciò che il capitalismo ha raggiunto, anche i nostri popoli possono raggiungerlo. Semplicemente non posso credere che solo i capitalisti europei, nordamericani e giapponesi possano realizzare alcune cose. In primo luogo noi abbiamo più uomini, gli oppressi di tutto il mondo sono la maggioranza. In secondo luogo tra questi

uomini ci sono sempre capi e quadri abbastanza buoni che possono imparare ciò che non sanno. Le difficoltà si possono superare. Vedete, voi avete superato le difficoltà incarnate nel forte esercito francese di 800.000 uomini; per quale motivo non dovrete adesso riuscire a superare le difficoltà che incontrate nell'economia, nella cultura e nella politica? Cito l'aspetto politico perché ci sono sempre persone che sono contro di voi, anche taluni che dicono di volervi sostenere, non è vero?

Malek Ben Nabi: Intorno al nostro paese ci sono forze reazionarie capitaliste e nel paese stesso abbiamo pur sempre seguaci del nuovo e del vecchio colonialismo che sono contro la nostra nuova forma di democrazia e di libertà.

Presidente: Nel paese non avete alcuna forza reazionaria?

Malek Ben Nabi: Nel periodo del dominio coloniale i francesi favorirono la nascita di una borghesia per sottomettere così il popolo. Questa borghesia divenne poi la locale classe burocratica. Essi volevano esercitare il controllo sul popolo. Questa massa borghese è stata prodotta dal colonialismo. Una parte di queste persone a suo tempo conquistò un posto importante nell'economia. Si componeva di elementi di destra, di elementi reazionari che provenivano dalla destra. C'era anche un altro gruppo, un gruppo di reazionari che veniva da "sinistra". Si trattava di alcune persone che pensavano di se stessi di avere una ideologia progressista, addirittura comunista, mentre in realtà sono trotskisti. Il Partito comunista algerino appartiene a questo gruppo. Come sapete il Partito comunista algerino è diretto dal Partito comunista francese.

Presidente: Il vostro partito comunista ci serba rancore già da molto tempo, perché non abbiamo voluto parlare con loro e abbiamo detto che non avevano una loro posizione politica. Dicemmo: "Voi vi chiamate partito comunista, tuttavia non avete partecipato alla rivoluzione e anzi eravate contro di essa. Solo più tardi, quando si cominciò a delineare una possibile vittoria della rivoluzione, diceste che volevate prendervi parte. Ma allora era già troppo tardi". Perciò non abbiamo nulla da dirvi. Con voi invece possiamo parlare. È un po' come con Cuba.

Malek Ben Nabi: Ringraziamo il Presidente per la sua fiducia nelle nostre forze rivoluzionarie. I miei compagni e io ripeteremo ciò ai rivoluzionari nel nostro paese.

Presidente: È stato ragionevole da parte vostra rimuovere Abbas e Belkassem. Queste persone non valevano più nulla. Perciò bisogna sostenere voi e il vostro partito. Mi hanno detto che il Fronte di liberazione nazionale terrà presto un congresso.

Malek Ben Nabi: Inizia il sedici di questo mese.

Presidente: Quando ripartite voi?

Malek Ben Nabi: Il 21.

Presidente: Oggi è il 15? Vi rimangono quindi ancora quattro o cinque giorni. Quali sono i vostri piani? Andate a Shanghai?

Malek Ben Nabi: Attendiamo che il signor Ting Hsiun risolva questa questione.

Presidente: [A Ting] Non hanno più molto tempo, bisogna fare in modo che lo trascorrano bene. Non fa niente, se visitano un paio di luoghi in meno; non devono sovraccaricarsi. [Al capodelegazione] Siete arrivati da Canton o dal Nord?

Malek Ben Nabi: Siamo giunti a Pechino da Hongkong via Canton.

Presidente: Non fa nulla se anche visitate un po' di luoghi in meno.

Malek Ben Nabi: La nostra sete di sapere è molto grande. Per un viaggio in Cina occorre molto tempo e molti di noi non avranno in ogni caso occasione di ritornare, perciò desideriamo sfruttare tutte le possibilità per portare a casa un raccolto più abbondante.

Presidente: La Cina deve essere vista da due lati, dal lato dei suoi successi e dal lato delle sue carenze, dei suoi errori. Se non si comprende un lato, non si può capire neanche l'altro. È come da voi, anche voi avete questi due lati. Avete anche vie tortuose dietro di voi. Per quale motivo Abbas e Belkassem non hanno potuto essere della partita?

Malek Ben Nabi: Ciò è avvenuto (anche in questo il viaggio in Cina ci ha dato una grossa lezione) perché le condizioni nelle quali si è sviluppato il movimento rivoluzionario nel nostro paese non sono uguali. C'era di fatto una preparazione politica, ma mancava la base ideologica. A Changsha in Cina abbiamo compreso: niente è stato così a cuore al presidente Mao negli ultimi trent'anni come il reclutamento dei quadri, la costruzione di un nucleo che sia in grado di creare una ideologia rivoluzionaria.

Presidente: Sembra molto necessario che ora voi educiate gli uomini ideologicamente. Noi avevamo la stessa situazione. Da noi la rivoluzione borghese democratica era preparata in modo relativamente approfondito, disponevamo dell'esperienze di alcuni decenni.

Nel popolo, nel partito e tra i quadri è piuttosto chiaro cosa si intende per imperialismo, per feudalesimo e per borghesia *compradora*. È piuttosto chiaro che politica bisogna fare contro questi. Tuttavia abbiamo deviato dal percorso e commesso degli errori. Invece non esiste alcuna chiarezza su come si pratica il socialismo. Per questo motivo ora dobbiamo di nuovo portare avanti un processo di educazione socialista nei confronti dei vecchi e dei nuovi quadri. Quattordici anni dopo la vittoria abbiamo di nuovo intrapreso l'educazione socialista. Se non vediamo noi stessi chiaramente, come possiamo educare gli altri? Ora la situazione è un po' migliorata.

Malek Ben Nabi: Sulla situazione della rivoluzione nel nostro paese desidero precisare un punto: il pensiero rivoluzionario nel nostro paese è sorto spontaneamente nella gioventù. Lenin parlava di "radicalismo di sinistra", di malattia infantile del comunismo, cosa che si può attribuire anche al pensiero rivoluzionario nel nostro paese. In altre parole abbiamo attraversato lo stadio delle malattie infantili.

Presidente: Anche noi abbiamo attraversato malattie infantili più di tre volte. Alla fine perdemmo le nostre basi al sud e dovemmo percorrere più di diecimila chilometri; questa fu la Lunga Marcia. Allora parlammo di "dogmatismo". Cioè non imparavamo dalla realtà cinese, ma copiavamo libri, copiavamo dogmi e copiavamo le esperienze straniere. Commettemmo anche parecchie volte l'errore di opportunismo di destra o, come si dice ora, di revisionismo. Questo è un pensiero che viene dalla borghesia. Dovete esaminare una volta questo nostro capitolo storico, tuttavia

non dovete dilungarvi troppo a farlo, alcune settimane dovrebbero bastare. [A Chou Er-fu] Potete parlarne anche tra di voi. Tu hai preso parte alla battaglia contro Chen Tu-hsiu e Wang Ming?

Chou Er-fu. Ai tempi della battaglia contro Chen Tu-hsiu io ero ancora bambino. Ma ho preso parte alla fase finale della lotta contro Wang Ming.

Presidente. Chen Tu-hsiu era il primo segretario generale del partito; quest'uomo più tardi divenne trotskista. In seguito ci fu una lunga serie di segretari che non contavano nulla. Perciò da noi è all'incirca come da voi. Il nostro partito non ha avuto un cammino facile, è passato attraverso grandi difficoltà e bisogni. Anche adesso nel nostro partito non tutto è in ordine. Molti membri del partito considerano la loro appartenenza al partito come un'insegna, mentre in realtà essi sono elementi della nuova borghesia. Questo succede anche a molti quadri. Desidero consigliarvi di comprendere questo aspetto, che vi sarà utile.

Malek Ben Nabi. I miei compagni e io siamo convinti che le opinioni esternate dal signor Presidente racchiudono la verità, poiché lei ha condotto la più grande rivoluzione del XX secolo. Le forze oscure da lei appena menzionate sono sufficienti a distruggere la causa rivoluzionaria. Presso di noi (intendo non solo l'Algeria, ma l'intero blocco arabo) non sono state ancora stilate norme di vigilanza, con cui riconoscere gli elementi che all'esterno sono rivoluzionari, ma che in realtà possono rovinare la rivoluzione. Affermo ciò non in quanto capo della delegazione culturale algerina, ma nella mia veste di scrittore.

Presidente. Voi siete scrittore, cosa avete scritto?

Chou XX. Ha scritto quindici libri.

Presidente. Su quali argomenti?

Chou Er-fu. Soprattutto politica, in seguito anche un libro dal titolo *L'Afroasiatismo*.

Presidente. Oh!

Malek Ben Nabi. Poiché è stato menzionato il mio libro *L'Afroasiatismo*, desidero dire qualcosa al riguardo. Non sapevo che stasera saremmo stati ricevuti dal Presidente, perciò ho lasciato il libro alla pensione e non ho potuto portarlo. Per quanto mi riguarda, in realtà sono venuto in Cina perché volevo regalare questo libro al Presidente. Posso tornare indietro ora per rimediare a questa situazione incresciosa?

Presidente. Sì. [A Chou Er-fu] Domani sono qui?

Chou Er-fu. [Al capodelegazione] Io posso consegnare il libro. Domani voi andrete a Shaoshan, la vecchia residenza del Presidente.

Malek Ben Nabi. Vedere il vecchio luogo di residenza del Presidente sarà, per quanto riguarda me e i miei compagni, il momento più alto e luminoso della nostra visita in Cina.

Presidente. Dopo la Liberazione ci sono stato solo una volta. Sono più di trent'anni che me ne sono andato. Non che io prima non abbia voluto ritornarci, ma il Kuomintang non me lo lasciava fare!

Malek Ben Nabi. Abbiamo avuto grande fortuna in Cina perché abbiamo potuto conoscere le singole fasi della rivoluzione cinese. Dapprima abbiamo visitato

l'Istituto di formazione per il movimento dei contadini a Canton. Più tardi abbiamo visitato a Pechino il museo militare; li abbiamo visto il percorso della Lunga Marcia. Abbiamo sentito che lei definisce eroica la Lunga Marcia (qui eroico si riferisce agli avvenimenti e non agli uomini). Ma quando lasciammo il museo, all'uscita scoprimmo una parola del presidente Mao Tse-tung: "Sono gli uomini il fattore decisivo per la vittoria della rivoluzione, non le armi". Contemporaneamente vedemmo anche un'espressione simile di Lin Piao.

Presidente: Sono gli uomini che portano a compimento ogni cosa. In principio non avevamo una sola arma, ma adesso che siamo al potere possiamo aprire da soli delle fabbriche. Le armi vengono prodotte dagli uomini e dagli uomini vengono anche utilizzate e le armi vengono anche portate via dagli uomini. Voi non avete adesso ancora raggiunto la fase in cui potete produrre da soli delle armi, ma avete aziende di riparazione per armi. Queste aziende potranno essere trasformate più tardi in aziende di produzione. Potete iniziare con le armi leggere e accelerare lo sviluppo fino alla produzione di artiglieria pesante e di mezzi corazzati. Potrete portare lo sviluppo fino a questa fase. Non posso credere che solo i francesi siano in grado di costruire cannoni e che il popolo algerino non possa arrivarci. I francesi avevano accumulato duecento anni di esperienza, voi solo qualche anno. Potrete giungere a questo traguardo anche più velocemente dei francesi. La Francia ha una popolazione di quaranta milioni di persone; voi ne avete solo poco più di dieci milioni. Per quale motivo potè allora il vostro paese con una popolazione di solo dieci milioni di persone battere la Francia che ha una popolazione di ben quaranta milioni di persone? Per questo avete un grande futuro. La mia conversazione con voi è diversa da quella con la delegazione parlamentare francese. A loro non raccontai nulla dei nostri primi errori e a maggior ragione nulla degli errori che commettiamo oggi. Quanto a voi invece, noi speriamo che voi comprendiate veramente la situazione della Cina e non solo da un lato. I membri della borghesia francese non vogliono sentire nulla del genere. Parlare delle esperienze della rivoluzione a loro non importa niente. Sono contro la rivoluzione, di cosa dobbiamo parlare con loro? Voi al contrario siete un partito rivoluzionario. Quando ricevo un partito rivoluzionario dedico l'introduzione alle esperienze di entrambe le parti. Questo lo racconto solo a voi. Anche ai partiti rivoluzionari degli altri paesi parlo di ciò, ma il vostro partito comunista non appartiene a questa categoria. Verranno con fatica e quando lo faranno anche allora non parlerò di ciò.

Malek Ben Nabi: Il Partito comunista algerino è seguace di Thorez, mentre il Partito comunista cinese fu dall'inizio alla fine seguace di Marx, Engels e Lenin. Questa differenza è enorme.

Presidente: Anche noi non ci capiamo con il Partito comunista francese. Non ha ancora mandato qua una delegazione. Attualmente tra i partiti comunisti non regna l'unanimità, c'è qualche piccola contraddizione, che non è grande, ma neppure troppo piccola. Ciò è naturale. Come possiamo capirci ad esempio noi con il vostro Partito comunista algerino? Prendiamo come ulteriore esempio il

Partito comunista francese. Questi si rivoltano quotidianamente contro di noi, ci chiamano dogmatici e poi ancora trotskisti. Allora voi adesso state parlando con me trotskista, con me dogmatico. L'unica cosa che non dicono è che noi siamo revisionisti.

Ora che si fa? Di cosa desiderate ancora parlare?

Malek Ben Nabi: L'ho già detto prima, ci interessiamo allo sviluppo delle singole fasi della rivoluzione cinese. Adesso si è sviluppata fino alla fase delle comuni del popolo. Questa è una fase estremamente importante. Ci è ormai chiaro che questo passo presso alcuni partiti comunisti ha incontrato critiche. Ma noi siamo convinti che questo sia il migliore passo della Cina sulla strada verso il socialismo e il comunismo.

Presidente: Forse, ma si deve attendere. Noi siamo adesso solo allo stadio sperimentale, un giudizio conclusivo potrà essere dato solo in seguito. Alcuni partiti comunisti sono contro le nostre misure. Dicono che non valiamo nulla. Sono come gli imperialisti. Anche gli imperialisti sono contro le nostre comuni popolari. Gli imperialisti sono contro e il Partito comunista francese è contro. È probabile che ci siano alcuni vantaggi, ma non vuol dire che l'esito sia sicuro. Ma se le comuni popolari non avessero affatto vantaggi, per quale motivo gli imperialisti sarebbero contrari? Esse sarebbero ben accolte da loro. In altre parole noi non vogliamo percorrere la strada capitalista, vogliamo percorrere quella socialista. Il vostro partito comunista invece non è preparato a praticare il vero socialismo. Noi però non abbiamo fretta di giungere a un giudizio conclusivo. Vogliamo aspettare per vedere se alla fine le comuni falliranno o si svilupperanno. Tempo fa gli imperialisti dicevano che il governo cinese sarebbe fallito. Ora di ciò non si parla quasi più, perché chiaramente la Cina non è crollata. Per quanto mi riguarda, io, come persona, però crollerò, presto sarò dov'è Marx. I nostri medici infatti non possono garantire che io viva ancora molti anni. Questa è una legge oggettiva. Tutti gli uomini devono morire. Questa è dialettica. Tutte le cose hanno un inizio e una fine, ma quando muore un uomo oppure quando muore un gruppo di uomini questo non significa che uno Stato muoia. Marx non è più in vita così come Engels, ma dopo di loro vennero Lenin e Stalin. Adesso anche questi due non vivono più, ma per questo è forse morto il mondo? Non solo non è morto, ma si è ulteriormente sviluppato. Si è vinta la rivoluzione cinese, si è vinta la rivoluzione cubana. Tutto questo successe conformemente alle leggi. [Al capodelegazione] Quanti anni avete?

Malek Ben Nabi: Cinquantanove anni.

Presidente: Siete ancora giovane. [Al vicecapodelegazione] E voi quanti anni avete?

Ben Kobb: Trentun anni.

Presidente: Noi abbiamo ancora qualche anno davanti a noi, voi vivrete ancora a lungo.

Ben Kobb: Auguriamo sinceramente al presidente Mao Tse-tung una lunga vita, una vita lunga il più possibile.

Presidente: Una vita più lunga possibile è ben detto. Si può vivere a seconda delle forze più a lungo, ma non si può aggirare la morte. Nella storia cinese non è mai successa una cosa del genere. Per piacere fate pervenire dopo il vostro ritorno i miei saluti al vostro Presidente. Ditegli che gli auguro buona salute, successo nel suo lavoro, superamento delle difficoltà e progresso.

Malek Ben Nabi: Signor Presidente, la ringraziamo particolarmente di averci ricevuto. Ci ha dedicato il suo tempo, sebbene avesse da sbrigare altri importanti lavori. Desidero esprimerle la stima del popolo algerino. È lei che ha guidato in Cina la causa della rivoluzione. Ciò che desidero esprimere è che il popolo algerino nei confronti della Cina prova i più profondi sentimenti di amicizia. I nostri due popoli hanno lo stesso nemico, il colonialismo. Infatti le condizioni nelle quali la vostra lotta ha luogo sono pressoché uguali. Sappiamo che voi avete battuto il nemico con le armi che avete preso a lui stesso. Il popolo algerino ha battuto nello stesso modo l'esercito francese con le armi che gli ha strappato dalle mani. Desideriamo esprimere al popolo cinese la nostra sincera ammirazione.

Presidente: Trasmettete al popolo del vostro paese la mia stima ed esprimete ai capi del vostro paese la mia stima. Come si scrive il nome del vostro presidente Ben Bella? [L'interprete scrive il nome su un pezzo di carta che il Presidente, dopo aver letto il nome, trattiene].

Malek Ben Nabi: La ringraziamo e le esprimiamo ancora una volta la nostra sincera stima. La ringraziamo per l'accoglienza cordiale.

Presidente: Grazie, arrivederci.

NOTE

1. La delegazione algerina sottoscrisse a Pechino un accordo per la collaborazione culturale e un accordo per la collaborazione nel campo della radio e della televisione tra l'Algeria e la Repubblica popolare cinese.

TELEGRAMMA DI AUGURI PER IL 70° COMPLEANNO DI KRUSCEV

(16 aprile 1964)

Al primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, compagno Kruscev.

Caro compagno, in occasione del tuo 70° compleanno ci felicitiamo con te e ti auguriamo buona salute e lunga vita.

I membri del Partito comunista cinese e il popolo cinese provano da sempre profondi sentimenti di fratellanza e di amicizia e la più grande stima nei confronti dei membri del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del popolo sovietico, che sono cresciuti nella patria del leninismo e possiedono una tradizione rivoluzionaria di lunga data e si congratulano di cuore con loro per i grandi successi raggiunti nei decenni trascorsi dopo la Rivoluzione d'Ottobre. I popoli di entrambi i paesi fratelli, Cina e Unione Sovietica, hanno interessi comuni e comuni obiettivi di lotta.

In linea di massima finché noi perseveriamo sulle posizioni del marxismo-leninismo, l'imperialismo con gli Stati Uniti alla testa e i reazionari di tutti i paesi non mitigheranno in nessun caso la loro politica ostile all'Unione Sovietica, alla Repubblica popolare cinese, al comunismo, alla rivoluzione e ai popoli. Siamo fermamente convinti che entrambi i partiti comunisti, entrambi gli Stati ed entrambi i popoli saranno a lungo strettamente uniti nella lotta contro l'imperialismo e i reazionari di tutti i paesi, nel mantenimento del marxismo-leninismo e dell'internazionalismo proletario, nel sostegno ai movimenti rivoluzionari dei popoli e delle nazioni oppresse di tutto il mondo e nella difesa della pace mondiale. Ciò corrisponde al desiderio dei popoli dei nostri due paesi e al desiderio dei popoli rivoluzionari dei paesi di tutto il mondo. Sebbene attualmente tra noi e voi esistano divergenze di opinioni su una serie di questioni importanti del marxismo-leninismo e vi sia disaccordo, siamo tuttavia fermamente convinti che questa è solo una condizione transitoria. Se un giorno dovessero avvenire nel mondo gravi incidenti, entrambi i partiti, entrambi i paesi ed entrambi i popoli saranno uniti e affronteranno insieme il nemico. Facciamo tremare l'imperialismo e i reazionari di tutti i paesi con la nostra solidarietà! Essi in definitiva saranno battuti.

Possano vivere a lungo la grande solidarietà e l'amicizia tra i popoli della Cina e dell'Unione Sovietica!

Possa vivere a lungo il marxismo-leninismo!

Il Presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung

Il Presidente della Repubblica popolare cinese, Liu Shao-chi.

Il Presidente del Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale della Repubblica popolare cinese, Chu Teh.

Il Presidente dei ministri del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese, Chou En-lai.

SULLA RIEDUCAZIONE MEDIANTE IL LAVORO

(28 aprile 1964)

Resoconto della conversazione con Hsie Fu-chih.

Hsie Fu-chih: L'anno scorso ci siamo occupati energicamente della rieducazione, ciononostante è stato il migliore degli ultimi anni anche per quanto concerne la produzione. Ma il problema della relazione tra rieducazione e produzione all'interno della rieducazione attraverso il lavoro finora non è ancora stato risolto.

Presidente: In definitiva durante la rieducazione mediante il lavoro qual è l'aspetto principale? La rieducazione degli uomini o la produzione, o dobbiamo ritenere entrambe ugualmente importanti? Si devono ritenere più importanti l'uomo o le cose, o entrambi allo stesso modo? Alcuni compagni ritengono che solo le cose sono importanti e non l'uomo. Di fatto quando il lavoro sugli uomini è ben svolto, anche le cose marciano bene.

Hsie Fu-chih: Quando ero nella prigione n° 1 della provincia del Chekiang nella brigata di Shou Shuo, leggevo ad alta voce davanti ai detenuti i *Dieci punti*¹ che gli altri compagni del gruppo di lavoro leggevano allo stesso modo nella quinta brigata di Chiaossu. Dopo la lettura, la grande maggioranza di quei prigionieri che prima non l'avevano fatto, ammisero la loro colpa e anche molti dei prigionieri più ostinati cambiarono atteggiamento.

Presidente: Probabilmente si tratta di individui piuttosto capaci. Perché erano interessati alle due versioni dei *Dieci punti*?

Hsie Fu-chih: Quando ebbero compreso la politica del partito, sentirono che per essi e in particolare per le loro famiglie e i loro figli c'era un futuro.

Presidente: Esatto! Finché hanno un futuro, hanno fiducia nella rieducazione, altrimenti vedono solo oscurità e non hanno fiducia nella rieducazione!

Hsie Fu-chih: Molti quadri al principio erano fortemente contrari a dare lettura dei *Dieci punti* davanti ai prigionieri, ma dopo la lettura era più facile trattare con i prigionieri. Di conseguenza anche i quadri cambiarono atteggiamento.

Presidente: I quadri erano contrari in così gran numero alla lettura dei *Dieci punti* perché temevano che dopo la lettura i loro metodi non avrebbero più funzionato. Non credevano che si potesse trasformare la maggior parte dei prigionieri in uomini nuovi. Nel passato gli ufficiali dell'Esercito rosso nel comandare i loro soldati usavano pugni, bastonate, insulti, arresti e fucilazioni. Un comandante di compagnia o di plotone che non picchiava, non inveiva o non metteva in mostra la propria autorità, non aveva nessun mezzo per imporsi ai suoi

soldati. La cosa andò avanti molti anni; più tardi si fece il bilancio delle esperienze e avvenne un graduale mutamento grazie al quale i soldati erano più facili da gestire. Se si lavora sull'uomo, egli diventa docile senza bisogno di oppressione, ma bisogna convincerlo. Ora i tuoi metodi di rieducazione mediante il lavoro cominciano a ottenere successo, ma è solo un inizio e devono in ogni caso essere portati avanti per lunghi anni prima che funzionino. Il livello dei quadri attualmente addetti alla rieducazione mediante il lavoro non è cambiato.

Hsie Fu-chih: La qualità dei quadri addetti alla rieducazione mediante il lavoro è piuttosto bassa, ma il loro compito è importante. L'attività nel campo della rieducazione mediante il lavoro comprende tanto la lotta di classe quanto la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica.

Presidente: Come si possono rieducare gli uomini quando noi stessi non comprendiamo quasi nulla?

Hsie Fu-chih: Dopo esserci messi d'impegno e aver fatto ricerche, nella rieducazione mediante il lavoro abbiamo adottato i "quattro primati", i "due primati" e "due clemenze e due rigori". Nel trattamento delle persone che hanno scontato la loro pena e che iniziano un lavoro, abbiamo adottato le "quattro permanenze" e le "quattro non permanenze" e ai quadri addetti alla rieducazione mediante il lavoro chiediamo che essi abbiano una formazione quattro volte superiore a quella dei prigionieri.

Presidente: Molto bene e cosa succede in altri luoghi?

Hsie Fu-chih: Vogliamo diffondere questi metodi gradualmente attraverso la sperimentazione su casi-tipo. Il lavoro di rieducazione mediante il lavoro dei criminali di guerra giapponesi e cinesi è stato abbastanza buono. Dopo il loro rilascio la grande maggioranza di loro, inclusi casi singolari, si sono comportati bene.

Presidente: Quando depongono le armi, sono disarmati e si sono arresi e a certe condizioni, la grande maggioranza dei nemici può essere rieducata, ma occorrono una buona politica e buoni metodi; si devono rieducare consapevolmente da soli, non si può contare solo sul fatto di ammansirli con l'oppressione.

NOTE

1. Il testo *Dieci punti* (20 maggio 1963), noto anche come *Risoluzione del CC del PCC su alcuni problemi attuali del lavoro nelle campagne* è pubblicato nel vol. 20 delle *Opere di Mao Tse-tung*. Il secondo documento *Dieci punti* (settembre 1963), noto anche come *Politiche del CC del PCC sul Movimento di educazione socialista nelle campagne*, venne redatto da Teng Hsiao-ping e riprendeva il contenuto del primo, svuotandolo però della sua essenza, la lotta di classe. Questa seconda versione venne in seguito rielaborata da Liu Shao-chi e pubblicata col titolo *Norme sul Movimento di educazione socialista nelle campagne* (10 settembre 1964).

LETTERA DEL COMITATO CENTRALE DEL PCC AL COMITATO CENTRALE DEL PCUS

(7 maggio 1964)

Nel corso del 1964 tra il Comitato centrale del Partito comunista cinese e quello del Partito comunista dell'Unione Sovietica vennero scambiate varie lettere aperte. Quella che pubblichiamo qui è a nostro giudizio una delle più significative ai fini della comprensione della lotta condotta in quel periodo dal Partito comunista cinese.

Per la motivazione dell'inclusione della lettera nelle *Opere di Mao Tse-tung* rimandiamo alla nota introduttiva a *I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo*, a pag. 35 di questo volume.

Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha ricevuto la lettera del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica in data 7 marzo 1964.

In tale lettera fate un gran parlare del vostro desiderio di una "composizione più rapida possibile delle divergenze esistenti" e di "cessare la polemica pubblica tra i partiti fratelli" e della vostra buona volontà di fare tutto il possibile "per contribuire a rafforzare l'unità del movimento comunista". Ma i fatti dimostrano la completa falsità delle vostre belle parole. Sia prima che dopo la consegna della vostra lettera non avete mai cessato i vostri attacchi contro il Partito comunista cinese e altri partiti marxisti-leninisti fratelli. A ogni riunione, nessuna esclusa, delle organizzazioni democratiche internazionali, in questi ultimi mesi, voi avete energicamente predicato e perseguito la vostra linea errata e condotto attività contro la Cina. Ancora alla metà di febbraio di quest'anno, vale a dire tre settimane prima della vostra lettera del 7 marzo, avete fatto un rapporto anticinese e adottato una risoluzione anticinese alla sessione plenaria allargata del vostro Comitato centrale alla quale erano presenti 6.000 persone, dichiarando che avreste "spiegato pubblicamente" gli "errori" del PCC e che "avreste preso posizione apertamente e risolutamente contro di esso".

Tutto ciò rivela chiaramente che, scrivendo la lettera del 7 marzo, stavate semplicemente facendo il doppio gioco. Mascherandovi dietro la "profonda preoccupazione per la composizione delle divergenze e per l'unità del movimento comunista internazionale", voi stavate preparando attivamente un nuovo attacco contro il Partito comunista cinese e altri partiti marxisti-leninisti fratelli e tramando un vasto complotto per dividere apertamente il campo socialista e il movimento comunista internazionale.

Noi vi abbiamo dato ripetute spiegazioni circa la nostra coerente posizione sulla polemica pubblica. Poiché voi avete ignorato i nostri ripetuti consigli, ostinatamente provocato ed esteso la polemica pubblica e lanciato massicci attacchi pubblici contro di noi e altri partiti fratelli, noi e gli altri partiti fratelli abbiamo, naturalmente, il diritto di fare repliche pubbliche, secondo il principio dell'uguaglianza tra partiti fratelli. Abbiamo il diritto che la nostra replica abbia le stesse dimensioni del vostro attacco.

La nostra stampa non ha ancora finito di rispondere alla vostra lettera aperta del 14 luglio 1963. Noi non abbiamo, non diciamo completato, ma neanche iniziato la nostra replica agli oltre 2.000 articoli e all'altro materiale anticinese che avete pubblicato dopo la vostra lettera aperta e al grande numero di risoluzioni, dichiarazioni e articoli con i quali decine di partiti fratelli ci hanno attaccato. Come ci può essere chiesto di rinunciare al nostro diritto di replica pubblica, quando voi avete pubblicato una tale massa di risoluzioni, dichiarazioni, articoli, libri e opuscoli in cui si attacca il Partito comunista cinese e non li avete mai pubblicamente revocati?

In molte occasioni pubbliche, incluse riunioni internazionali, voi avete violato i principi fondamentali del marxismo-leninismo e i principi rivoluzionari delle Dichiarazioni del 1957 e del 1960, diffondendo e perseguendo la vostra linea generale di "transizione pacifica", "competizione pacifica" e "coesistenza pacifica" e avete aspirato a unirvi con l'imperialismo USA, il comune nemico dei popoli di tutto il mondo, per contrastare il movimento di liberazione nazionale, la rivoluzione proletaria e la dittatura del proletariato e per minare l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale. Avete cercato di imporre la vostra linea erronea a partiti fratelli e a organizzazioni democratiche internazionali. Come potete aspettarvi che noi e tutti gli altri marxisti-leninisti manteniamo il silenzio su queste vostre basse azioni e su tali importanti questioni di principio che riguardano da vicino il futuro della rivoluzione mondiale e il destino dell'umanità? Come potete aspettarvi che noi ci asteniamo dal denunciare e contrastare pubblicamente i vostri errori revisionisti e scissionisti e dall'affermare pubblicamente la nostra posizione e le nostre vedute?

Voi avete detto in precedenza che iniziando la polemica pubblica al ventiduesimo Congresso del PCUS "agivate alla maniera di Lenin", ma ora voi dite nella vostra lettera che astenersi dalla polemica pubblica significa agire secondo "l'eredità di Lenin". Quale delle due affermazioni è giusta? Se voi realmente volete la cessazione della polemica pubblica, non significa forse che il vostro ventiduesimo Congresso ha sbagliato? Siete voi disposti ad ammettere il vostro errore?

Il rapporto e la risoluzione anticinesi delle sessioni plenarie di febbraio del Comitato centrale del PCUS, pubblicati il 3 aprile 1964 e gli eventi che sono seguiti, rendono più che mai chiaro che il vostro appello per la cessazione della polemica pubblica era unicamente diretto a imbavagliarci, così da avere mano libera e fare avanzare la vostra linea revisionista e scissionista.

Riguardo alla questione dei colloqui tra i partiti cinese e sovietico e di una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli, la proposta che noi abbiamo fatto nella nostra lettera del 29 febbraio 1964 è la seguente: i colloqui tra i partiti cinese

e sovietico dovrebbero essere ripresi in ottobre, in modo da poter preparare una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli; allo scopo di fare ulteriori preparativi per la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli, i colloqui bilaterali dovrebbero essere seguiti da una riunione dei rappresentanti di diciassette partiti fratelli; la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli dovrebbe essere convocata dopo aver ultimato i preparativi, in modo che essa risulti una conferenza di unità sulla base dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

Nella vostra lettera del 7 marzo 1964 voi non siete d'accordo con questa nostra ragionevole proposta e ci accusate di tergiversare deliberatamente. Voi volete che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico siano tenuti in maggio, la riunione preparatoria dei partiti fratelli in giugno-luglio e la conferenza internazionale di tutti i partiti fratelli nell'autunno di quest'anno.

A prima vista sembra che voi siate molto impazienti ed entusiasti. Ma non è allo scopo di eliminare le divergenze e rafforzare l'unità che voi avete avanzato questo pressante calendario. Al contrario un numero sempre crescente di fatti prova che esso rientra nella vostra macchinazione per accelerare una scissione aperta nel movimento comunista internazionale.

Il 12 febbraio di quest'anno avete mandato una lettera ai partiti fratelli dietro le nostre spalle, diretta contro il Partito comunista cinese. La vostra lettera del 22 febbraio 1964 ci ha informato che in quella lettera anticinese voi facevate appello perché ci venisse "opposto un netto rifiuto" e minacciavate di "prendere misure collettive". Alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, il 14 e il 15 febbraio di quest'anno, voi avete deciso di "prendere posizione apertamente ed energicamente contro le tesi erronee e le pericolose azioni della direzione del PCC". Ciò significa che avete messo la pallottola in canna e siete pronti a tirare il grilletto. In tali circostanze non è forse del tutto ipocrita da parte vostra suggerire che nel maggio di quest'anno siano tenuti colloqui cino-societici per una "composizione più rapida possibile delle divergenze esistenti"?

Vorremmo chiedere ai compagni del PCUS: perché mai avete tanta fretta? Non era per caso vostra intenzione assumere il nostro rigetto della vostra proposta di tenere nel maggio del 1964 i colloqui tra i partiti cinese e sovietico come pretesto per convocare sfacciatamente e unilateralmente una conferenza internazionale ed effettuare una scissione aperta?

La coerente posizione del Partito comunista cinese è di mantenere l'unità e opporsi a una scissione. Noi abbiamo lavorato costantemente per l'eliminazione delle divergenze e la restaurazione dell'unità. Allo stesso tempo siamo pienamente consci del fatto che le divergenze che abbiamo con voi sono gravi e coinvolgono un'intera serie di principi fondamentali del marxismo-leninismo. Esse cominciarono con il ventesimo Congresso del PCUS e si aggravarono al ventiduesimo Congresso e successivamente. È ovviamente impossibile che tali divergenze di principio accumulatesi per così lungo tempo possano essere risolte dall'oggi al domani. Sono necessari tempo e pazienza.

Quando nella nostra lettera del 29 febbraio 1964 noi abbiamo proposto che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico venissero ripresi nell'ottobre di quest'anno,

la nostra considerazione principale era di poter disporre di sette mesi di tempo per fare una serie di cose in via preparatoria. Ad esempio noi dovremmo ricevere una copia della lettera del 12 febbraio 1964, che voi avete inviato ai partiti fratelli e prendere conoscenza del suo contenuto; vorremmo vedere i prodigiosi talismani che avete minacciato di usare, come “esporre apertamente le nostre vedute”, “pubblicare documenti e materiale”, opporre “il più netto rifiuto” e applicare “misure collettive” e dovremmo rispondere ai vostri attacchi e reagire ai vostri nuovi talismani. Ci vuole tempo per tutto ciò.

È deplorabile che fino a oggi voi abbiate ancora rifiutato senza alcuna ragione di darci una copia della vostra lettera del 12 febbraio 1964 diretta ai partiti fratelli, nonostante le nostre ripetute preghiere. È chiaro che si tratta di una lettera che ci attacca e poiché l'avete data a molti partiti fratelli, perché la negate proprio a noi? Noi abbiamo il diritto di richiederne una copia. Ora vi preghiamo di nuovo di inviarci la lettera. Se voi continuerete a rifiutarcela, noi manterremo la nostra preghiera per diecimila anni.

Per quanto riguarda i vostri talismani, di questi almeno ne avete esibito qualcuno a partire dal 3 aprile di quest'anno. Sembra che siate infervorati e che abbiate ancora molte cose da dire. Ma noi non sappiamo ancora quali altri talismani abbiate né quali siano in effetti il vostro “più netto rifiuto” e le vostre “misure collettive”.

In queste circostanze come è possibile che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico e la conferenza internazionale dei partiti fratelli abbiano successo? Che cosa vi sarà se non litigi che si concluderanno in un infruttuoso aggiornamento o in un'aperta scissione finale, con ciascuna parte che se ne va per la propria strada? È mai possibile che voi siate risolti a provocare un'aperta scissione?

Compagni! Noi siamo contro la scissione. Tenere colloqui tra i partiti cinese e sovietico e convocare una conferenza internazionale dei partiti fratelli prima che tutti i vostri vantati talismani siano stati esibiti, prima che le ragioni e le intenzioni di ciascuna parte siano state poste in chiaro e prima che esaurienti preparativi siano stati completati, può solo condurre a una scissione: su ciò non possiamo essere d'accordo.

Giudicando dalle attuali circostanze, non solo è impossibile tenere i colloqui bilaterali fra i due partiti in maggio, ma sarà anche troppo presto tenerli in ottobre. Noi consideriamo più opportuno rinviarli di qualche tempo, alla prima metà dell'anno prossimo, ad esempio in maggio. Se il Partito comunista cinese o il Partito comunista dell'Unione Sovietica considereranno allora che il tempo non è ancora maturo, essi potranno essere ulteriormente rinviati.

La data della convocazione della riunione preparatoria per la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai dipenderà dai risultati dei colloqui tra i partiti cinese e sovietico. La composizione della riunione preparatoria può essere decisa attraverso consultazioni tra partiti fratelli, ma noi riteniamo tuttora opportuno che la riunione preparatoria comprenda i 17 partiti fratelli proposti nella nostra lettera del 29 febbraio 1964 e cioè i partiti d'Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Corea, Cuba, Mongolia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania, Ungheria, Unione Sovietica e Vietnam e i partiti d'Indonesia, Giappone, Italia e Francia.

In linea di principio noi non siamo contrari ad aumentare il numero dei partecipanti alla riunione preparatoria. Ma non possiamo essere d'accordo con la proposta, avanzata nella vostra lettera, di portare il numero dei partiti fratelli da 17 a 26. Infatti la situazione odierna è molto differente da quella del 1960. In alcuni dei paesi menzionati nella vostra lista vi sono due partiti. In Australia, ad esempio, vi è un partito diretto da E.F. Hill e un altro da L.L. Sharkey. Il primo è un partito marxista-leninista e il secondo è un partito revisionista. Una simile situazione si ha in Brasile. Ovviamente voi e noi siamo d'opinione diversa su quale di questi partiti debba partecipare alla riunione. In un altro caso, quello dell'India, quelli della cricca di Dange sono degenerati in pedine della grande borghesia e dei grandi proprietari terrieri dell'India e in rinnegati del comunismo. Come può essere permesso alla cricca rinnegata di Dange di partecipare a una riunione dei partiti fratelli? Secondo noi, se i membri della riunione preparatoria devono essere aumentati, si dovrebbe prima di tutto prendere in considerazione quei partiti che difendono il marxismo-leninismo e che stanno conducendo eroiche lotte rivoluzionarie.

Per quanto concerne la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai, noi sosteniamo che essa deve essere una conferenza di unità sulla base del marxismo-leninismo e che non deve assolutamente divenire una conferenza della scissione. Pertanto devono essere fatti ampi preparativi ed essa non deve essere convocata in fretta e furia. Questo è il nostro coerente atteggiamento ed è anche l'atteggiamento di molti altri partiti fratelli, inclusi alcuni che hanno divergenze ideologiche con noi. Nel passato anche voi avete approvato questo atteggiamento. Nella vostra lettera del 29 novembre 1963, a noi diretta, voi eravate d'accordo che dovevano essere create le condizioni perché la conferenza "non portasse alla scissione del movimento comunista mondiale, ma alla vera unità e solidarietà di tutti i partiti fratelli e di tutte le forze della pace e del socialismo". Se voi non volete un'immediata e aperta scissione, dovete non avere eccessiva fretta di convocare una conferenza internazionale per l'autunno prossimo. Vi consigliamo di rifletterci con calma: è meglio che la conferenza internazionale dei partiti fratelli sia tenuta più tardi anziché prematuramente o che addirittura non sia tenuta, date le circostanze.

Ora non esiste un'organizzazione internazionale come la Terza Internazionale, né alcun organismo come gli organismi permanenti della Terza Internazionale che avevano l'autorità di convocare conferenze internazionali. In queste circostanze sarebbe sbagliato e intollerabile che uno o più partiti prendessero la decisione unilaterale di convocare una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai, violando così i principi della consultazione e del conseguimento dell'unità tra i partiti fratelli. Fare ciò sarebbe illegittimo e interamente sbagliato e porterebbe a gravi conseguenze. Questo è chiaro per voi, per noi e per tutti gli altri partiti comunisti e operai. Se, disprezzando arrogantemente i consigli del nostro partito e di molti altri partiti fratelli, il Comitato centrale del PCUS si ostinasse nella sua condotta e convocasse in tutta fretta una tale conferenza, radunando quei partiti che appoggiano la sua linea erronea, revisionista e scissionista e la considerasse come

una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai del mondo, voi sareste allora energicamente condannati dalla classe operaia, dai popoli rivoluzionari e da tutti i veri partiti marxisti-leninisti di tutto il mondo, gettereste ai quattro venti la bandiera dell'“unità” che professate di difendere e dovrete sopportare la responsabilità di una scissione. È questo che volete fare? Volete mettervi in tale inestricabile situazione? Diciamo ciò in tutta sincerità e indicando chiaramente dove stanno gli interessi o i pericoli, dunque non dite che non siete stati avvertiti.

Noi sosteniamo che sono necessari una serie di passi preparatori, affinché la conferenza internazionale dei partiti fratelli possa avere successo e che questi devono includere colloqui tra i partiti cinese e sovietico e colloqui bilaterali o multilaterali tra partiti fratelli, la convocazione di una riunione preparatoria dei partiti fratelli e il raggiungimento di un accordo unanime a questa riunione. A giudicare dalle attuali circostanze, ci vorranno forse quattro o cinque anni, o anche più, per completare questi preparativi.

Le nostre vedute sono basate sulla profonda sollecitudine per l'unità del campo socialista e del movimento comunista internazionale. Speriamo che le prendiate in seria e coscienziosa considerazione.

Inoltre vorremmo chiedervi di riconsiderare la proposta da noi avanzata nella nostra lettera del 27 febbraio di quest'anno, ossia che i nostri due partiti raggiungano un accordo in virtù del quale ciascuna parte pubblichi su piede di parità, nella propria stampa, i documenti, gli articoli e altro materiale che ciascuna parte ha pubblicato o pubblicherà per criticare l'altra. Sebbene abbiate respinto questa proposta nella vostra lettera del 7 marzo 1964, voi non avete avanzato alcuna ragione realmente sostenibile. Voi avete unilateralmente pubblicato molte dichiarazioni in cui si diffama il Partito comunista cinese e tuttavia impedito ai membri del PCUS e al popolo sovietico di leggere le nostre repliche e conoscere le nostre reali posizioni e vedute: questo è davvero un deliberato tentativo di seminare discordia tra i popoli cinese e sovietico. Se voi avete reale fiducia nei membri del PCUS e nel popolo sovietico, così come in voi stessi, non troverete proprio alcuna ragione per non raggiungere un accordo con noi su questa questione.

I documenti della sessione plenaria di febbraio del vostro Comitato centrale e l'editoriale della *Pravda* del 3 aprile 1964 hanno divulgato informazioni sulle lettere scambiate tra i Comitati centrali dei partiti cinese e sovietico dal novembre 1963 in poi e hanno distorto i fatti, nel tentativo di ingannare i membri del PCUS, il popolo sovietico e tutti coloro che, dovunque nel mondo, non conoscono il vero stato delle cose. Allo scopo di chiarire le questioni e metterle nella giusta luce, il Comitato centrale del Partito comunista cinese ritiene necessario pubblicare integralmente tutte le lettere scambiate tra i partiti cinese e sovietico dal novembre del 1963. Esse sono: le lettere del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica in data 29 novembre 1963, 22 febbraio 1964 e 7 marzo 1964 e le lettere del Comitato centrale del Partito comunista cinese in data 20, 27 e 29 febbraio e 7 maggio 1964. Speriamo che voi siate in grado di fare altrettanto e che pubblicherete sulla vostra stampa il testo integrale di queste lettere scambiate tra i nostri due partiti.

Con saluti fraterni.

OSSERVAZIONI SULLA RELAZIONE DEL GRUPPO DIRIGENTE DELLA COMMISSIONE PER LA PIANIFICAZIONE

(11 maggio 1964)

1. Nell'esecuzione dei piani dobbiamo tenere conto di alcuni bisogni della Corea e del Vietnam. A quanto pare il Vietnam ha bisogno di 200.000 tonnellate di petrolio.

2. Non è ancora sicuro che nel 1965 raggiungeremo una popolazione di 720 milioni di persone. Saremo 800 milioni nel 1970? Dio mio!

3. Gli intellettuali sono molto importanti, senza di essi non si va avanti. La teoria ha bisogno di intellettuali, la teoria senza intellettuali è impossibile. Ma gli intellettuali devono raccogliere ed elaborare l'esperienza della base.

4. Il sistema economico di una società ha due pugni e un sedere. L'industria delle materie prime è un pugno, l'industria della difesa è l'altro e l'agricoltura è il sedere.

5. L'odierna Unione Sovietica è una dittatura della borghesia, una dittatura dell'alta borghesia, una dittatura fascista alla tedesca, una dittatura nello stile di Hitler, una banda di farabutti peggiori di De Gaulle.

6. Tutte le unità, fabbriche, quartieri, scuole e uffici devono mettere in programma una verifica dell'appartenza di classe.

7. Il problema del salario. È difficile abbassare ancora una volta i salari alti. D'ora in poi si dovrà procedere con il metodo di tenere costanti i salari alti e aumentare gradualmente i salari bassi.

8. Chi serve l'industria? L'industria deve servire l'agricoltura. Naturalmente tra i settori dell'industria pesante c'è il problema delle relazioni reciproche, ma l'industria nel suo complesso serve l'agricoltura.

9. Produzione regolare e raccolti abbondanti sono relativi. Lo scorso anno il signore dei cieli ha scaricato il maltempo sullo Hopei, là non ci fu niente da fare. È davvero difficile essere il signore dei cieli. Quando piove troppo è colpa sua, quando piove troppo poco, pure.

10. Fare tutto quello che si può. Su ciò non deve decidere l'individuo. "Sono già vecchio e morirò presto. Cosa posso creare ancora prima della mia morte...". Questo atteggiamento non è giusto.

11. Desidero completare la lettura della *Storia delle ventiquattro dinastie*. La *Storia della vecchia dinastia dei Tang* è meglio della *Storia della nuova dinastia dei Tang*. La *Storia delle dinastie meridionali* e la *Storia delle dinastie settentrionali* sono un po' meglio della *Storia della vecchia dinastia dei Tang*, altamente insoddisfacente è invece la *Storia della dinastia dei Ming*.

12. Lo scopo della verifica dell'appartenenza di classe nelle fabbriche è smascherare quell'uno, due, tre, quattro o cinque per cento di controrivoluzionari. Dall'otto al quindici per cento del personale delle fabbriche non proviene dalla classe operaia.

ANNOTAZIONI SULLA RELAZIONE DEI QUATTRO VICE PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(maggio 1964)

1. Certamente dobbiamo fare scrupolosamente attenzione alla lotta di classe. Il movimento delle “quattro pulizie” nelle campagne è lotta di classe; anche il movimento contro i “cinque miasmi” nelle città è lotta di classe. Non si deve presumere di concludere il lavoro del movimento contro i “cinque miasmi” nelle città quest’inverno o la prossima primavera; ci vorranno dai tre ai cinque anni, solo allora potrà essere terminato. Anche nelle città dobbiamo fare la verifica dell’appartenza di classe. È necessario fissare criteri su come programmare la suddivisione, quando ci metteremo a svolgere questo compito. Ma non bisogna sostenere la teoria che solo l’origine di classe è importante: Marx, Engels, Lenin e Stalin non provenivano dalla classe operaia.

2. Sul terzo piano quinquennale. Dobbiamo assolutamente usare tutte le energie ma anche mantenere delle riserve. Non possiamo fissare il piano in base alla nostra età. Il piano deve assolutamente avere un fondamento oggettivo. Io ho più di settant’anni, sono un po’ più vecchio di voi. Ma non possiamo fissare il piano sulla base della pretesa che la Cina arriverà al comunismo ancora prima della nostra morte. Io credo che nel terzo piano quinquennale si è certamente prestata attenzione alla quantità, ma non alla qualità. Il piano non si può basare in nessun caso sulle speranze soggettive; deve avere una base oggettiva, deve essere praticabile e convincente.

3. La questione del basarsi sulle proprie forze. La fiducia nelle proprie forze è oltremodo importante. Non solo un paese deve avere fiducia nelle proprie forze, ma anche ogni fabbrica, ogni comune popolare e ogni squadra di produzione deve aver fiducia nella propria forza. Dalla verifica dell’amministrazione delle comuni popolari risulta che le comuni che nel loro lavoro dimostrano successi effettivi sono quelle che hanno fiducia nelle proprie forze. Le comuni e le squadre di produzione che lavorano grazie a prestiti degli altri non avranno successo. Attualmente nel nostro paese ci sono comuni che hanno realmente fiducia nelle proprie forze, come la comune di Chen Yung-kang nel Kiangsu, la comune di Chen Yung-kui nello Shansi, la comune di Chen XX di Chufu nello Shantung. Non hanno mai chiesto allo Stato neanche uno *yuan*, anzi hanno raggiunto dei successi avendo piena fiducia nelle proprie forze.

4. La questione della partecipazione dei quadri al lavoro manuale. I quadri

devono assolutamente partecipare al lavoro manuale. Attualmente questo problema non è ancora risolto in maniera soddisfacente. I quadri dirigenti devono prendere le cose di petto, non possono basarsi solo sui racconti altrui. Anche tutti i ministri devono impegnarsi, altrimenti non terranno più alcuna seduta. [...]

5. Secondo calcoli approssimativi, la produzione di grano di quest'anno può aggirarsi attorno ai cinque miliardi di *chin* in più rispetto all'anno passato. Questa primavera c'è stata evidentemente molta pioggia che ha fatto più bene che male.

6. Non è accettabile che il terzo piano quinquennale preveda il passaggio di così tante persone dalle campagne alle città per fare gli operai.

DISCORSO SUL TERZO PIANO QUINQUENNALE

(6 giugno 1964)

In passato abbiamo copiato il metodo di fissazione del piano essenzialmente dall'Unione Sovietica. Si trattava di un metodo semplice. Dapprima si fissa il livello della produzione dell'acciaio, poi si calcola in modo adeguato di quanto carbone, elettricità, capacità di trasporti, ecc. si ha bisogno; sulla base di questo si calcola di quanto devono aumentare la popolazione delle città e i beni di consumo. Questo è il metodo "del calcolatore". Quando la produzione di acciaio va a picco, di conseguenza va male anche tutto il resto. Questo metodo non corrisponde alla realtà, non è attuabile. Quando si calcola così, non si tiene conto dei signori del cielo. Se capita una calamità naturale, non si producono facilmente i cereali necessari. Quando la popolazione nelle città non può aumentare in modo così rilevante, anche tutto il resto fallisce. Non si può mettere in conto neanche la guerra. Noi non siamo il capo di stato maggiore degli USA. Noi non possiamo sapere quando attaccheranno i movimenti e i paesi rivoluzionari. È difficile anche tener conto delle rivoluzioni nei diversi paesi. Come si può prevedere se in un dato paese la rivoluzione popolare avrà successo e avrà bisogno poi dei nostri aiuti economici?

Dobbiamo cambiare i metodi della pianificazione. Ciò comporta una rivoluzione: infatti dopo aver imparato il metodo sovietico, esso è diventato una forza dell'abitudine; ma solo apparentemente è difficile da cambiare.

Negli ultimi anni abbiamo elaborato alcuni metodi. La nostra norma dice: considerare l'agricoltura come base e l'industria come fattore dirigente. Quando noi fissiamo il piano secondo questa norma, dobbiamo prima valutare quanti cereali possiamo produrre, poi di quanto concime, insetticidi, macchinari, ferro e acciaio abbiamo bisogno. [...]

Come pianifichiamo i raccolti annuali? Se noi partiamo dal presupposto che in cinque anni avremo un raccolto abbondante, due medi e due scadenti, facciamo una previsione abbastanza praticabile e attendibile. Dapprima stabiliamo, sulla base delle possibilità produttive di cereali, cotone e altre piante industriali, quali dimensioni possiamo dare all'industria. Se il raccolto annuale risulta migliore, tanto meglio.

Anche sulla conduzione delle guerre dobbiamo riflettere. Dobbiamo avere un piano strategico. I comitati di partito delle diverse zone non possono occuparsi solo delle questioni civili e non badare all'esercito, preoccuparsi solo dell'economia e non fare attenzione alle armi. Fino a che esiste l'imperialismo esiste il pericolo di una guerra. Dobbiamo costruire una retrovia strategica. [...]

In ogni modo, è così che possiamo risparmiare sui costi. Anche qui dobbiamo dare buone disposizioni affinché ognuno dia il massimo contributo possibile nella costruzione di nuove basi.

Due pugni e un sedere. L'agricoltura è un pugno e la difesa l'altro. Quando vogliamo lasciare giocare la forza dei pugni, il sedere deve avere un appoggio solido. Il sedere è l'industria delle materie prime. L'industria delle materie prime attualmente si occupa principalmente della soluzione del problema della varietà delle merci e della qualità. Sebbene la produzione dell'acciaio nell'anno passato sia diminuita, la varietà è stata maggiore e la qualità migliore, quindi maggiori erano le possibilità di impiego. Il cardine non è la quantità. L'Unione Sovietica prende come criterio la quantità. Se non riescono a realizzare gli obiettivi del piano per la quantità di acciaio, pare che l'intera costruzione socialista non funzioni più. Alzano ogni anno gli obiettivi del piano per il volume di produzione e ogni anno se ne vantano. In realtà uno Stato non va in rovina se il piano non è portato a compimento quantitativamente. La base viene ulteriormente assestata con l'aumento della qualità di una data quantità.

L'agricoltura si basa principalmente sullo spirito di Tachai, la fiducia nelle proprie forze. Ciò non significa che si può rinunciare all'appoggio dell'industria.

Economia idrica, concimi chimici artificiali e insetticidi hanno tutti bisogno dell'industria. Dobbiamo fissare il piano secondo proporzioni oggettive che padroneggiamo perfettamente. Il piano non si deve basare solo su addizioni, sottrazioni, moltiplicazioni e divisioni. Dopo il calcolo, gli obiettivi del piano devono essere ripartiti per zone e territori. [...]

[...] "La politica al posto di comando": dobbiamo accettare il punto fermo della considerazione della situazione generale e fissare il piano non secondo il desiderio di qualche territorio, bensì secondo le leggi della realtà oggettiva e della cosa stessa; non si deve continuamente lottare per avere più valuta estera, né, se la si ha, dissiparla senza criterio. Chou Hsin-fang guadagna 1.700 yuan al mese e deposita ancora soldi a Hongkong anche se fa solo pochi spettacoli! Alcuni giovani attori fanno ancora "piani decennali", perché vogliono raggiungere Chou Hsin-fang.

[...] In base alla nostra politica possiamo, in caso di bisogno, comprare intellettuali borghesi. Ma perché dobbiamo comprare intellettuali proletari? Se essi hanno troppi soldi, ciò corromperà sicuramente loro, le loro famiglie e la gente intorno a loro. [...]

Le più alte fasce di reddito nell'Unione Sovietica si sono formate dapprima nelle cerchie dei letterati e degli artisti.

Dobbiamo, nel giro di alcuni anni, raggiungere l'obiettivo di non importare più cereali, per comprare con le valute estere risparmiate più apparecchiature tecniche e più materiali tecnici. [...]

Non possiamo sperperare il denaro insensatamente. Non possiamo più continuare ad attingere a piacere alle disponibilità, quando vediamo che la situazione volge al miglioramento.

"Lasciare un margine di azione": ciò l'ho sempre preteso in passato ma non ci si è mai attenuti a questo principio; in questi due anni invece l'abbiamo fatto; ora non deve accadere che si ritorni alla vecchia abitudine quando la situazione migliora.

La maggior parte del personale impiegatizio può per metà tempo eseguire il suo dovere e per l'altra metà prendere parte al lavoro manuale.

Questo metodo è degno di essere propagandato. La pigrizia è una delle fonti del risorgere del revisionismo.

Perché le cerchie dei letterati e degli artisti hanno fondato così tante società a Pechino? Non fanno niente e creano solo confusione. In campo letterario e artistico le produzioni migliori sono quelle dell'Esercito popolare di Liberazione, poi quelle dei gruppi locali; i peggiori sono quelli di Pechino (i centrali). Qui una società, là una società, anche questo è stato importato dall'Unione Sovietica. Le organizzazioni centrali per la letteratura e l'arte hanno sempre la testa rivolta agli stranieri e al passato, ai morti. [...] Si deve assolutamente diventare concreti. Se si tratta sempre solo di morti e di stranieri, il nostro paese andrà inevitabilmente in rovina. Si devono servire gli operai e i contadini poveri e medi dello strato inferiore. Anche l'educazione fisica deve servire alla lotta e alla costruzione rivoluzionarie.

Tra i quadri ci sono molti quadri a "tre portoni" (escono dal portone della casa paterna, poi da quello della scuola e infine da quello del loro ufficio). Attraverso i "tre portoni" difficilmente si possono allevare quadri. Quando lo Stato nel futuro si baserà su tali quadri, ciò sarà pericoloso. Anche con i quadri della porta della scuola elementare, della scuola media e della scuola superiore le cose non vanno bene. Non studiare è sbagliato, ma lo è anche studiare troppo. Non si può costruire la propria capacità solo con lo studio, ci si deve basare anche sulla pratica. Il nostro Stato si deve prevalentemente basare sui quadri che hanno imparato nella pratica.

Ogni provincia deve far funzionare la propria industria degli armamenti. Si deve risparmiare denaro diminuendo i fondi dell'industria, dell'agricoltura, della cultura e dell'istruzione. Non abbiamo bisogno di istituire così tante scuole regolari. All'università Chinghua ci sono più di diecimila studenti e più di quarantamila tra docenti, impiegati e loro familiari. In una situazione del genere non ci può essere una buona direzione del lavoro intellettuale. Non abbiamo necessariamente bisogno di avere accademici e dottori.

SULLA QUESTIONE DELLA DIFFUSIONE DI SCRITTI

(8 giugno 1964)

Discorso di fronte al Comitato permanente dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Bisogna studiare da autodidatti e avere fiducia in se stessi nello studio. Hsiao Chu-nu non ha mai frequentato alcuna scuola, né una scuola straniera né una confuciana. Hsiao Chu-nu mi piaceva molto. Presso l'Istituto per organizzatori del movimento contadino le lezioni si basavano principalmente sulla sua capacità di insegnamento. Era stato cameriere in una sala da tè a Wuhan e sapeva scrivere dei saggi molto belli. All'istituto utilizzavamo dei piccoli opuscoli e li facevamo leggere alle persone, qualcosa sul movimento dei contadini nella provincia del Kwangtung o sul movimento dei contadini nel distretto di Tunglan della provincia del Kwangsi. Insomma prendevamo questi piccoli opuscoli e li davamo alle persone da leggere. Ora le scuole non distribuiscono alcun testo. Intendo dire le scuole superiori. Si fanno prendere appunti agli studenti, li si fa scrivere continuamente. Per quale motivo non vengono distribuiti testi? Secondo quanto si dice, si teme di fare errori. Ma ciò non porta proprio allo stesso risultato? Non si teme che vengano fatti errori nel prendere appunti? Si dovrebbero riprodurre in più copie gli appunti e si dovrebbe farli leggere ed esaminare agli studenti. Voi dovrete parlare un po' meno! L'essenziale è che gli studenti abbiano testi da leggere. [...] Quando insegnate storia, dovete dare alle persone materiali da leggere. Va pubblicato materiale, non solo di una parte ma di entrambe le parti (materiale positivo e materiale negativo). Bisogna pubblicare le posizioni della nuova scienza, non solo della vecchia. Riproducete in più copie il giornale sovietico della Società degli studi del nuovo popolo. Far uscire solo e soltanto cose di Liang Chi-chao non va bene. Il mio scritto *Problemi strategici della guerra rivoluzionaria in Cina*¹ era un testo per l'Accademia dell'Esercito rosso. Ciò che è scritto, non è più necessario esporlo. Il libro vi viene distribuito, leggetelo! Anche *Sulla guerra di lunga durata*² è il testo di una conferenza messo per iscritto. Ho impiegato alcune settimane a scrivere *Sulla contraddizione*³, scrivendo giorno e notte. I preliminari furono veramente difficili, ma dopo che ebbi messo tutto per iscritto, tenni una relazione di soltanto due ore. Ciò che è stato redatto per intero non ha più bisogno di essere esposto! La gente può leggerlo! Gli insegnanti attuali sono molto stupidi e pigri.

NOTE

1. Vedasi vol. 4 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
2. Vedasi vol. 6 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
3. Vedasi vol. 5 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

SULLA PREPARAZIONE MILITARE E SULLA FORMAZIONE DEI SUCCESSORI

(16 giugno 1964)

Parlerò di due questioni: in primo luogo della gestione dei problemi militari da parte dei comitati di partito locali, in secondo luogo della necessità di formare dei successori [...].

Non è possibile limitarsi a stare a guardare le parate delle truppe. Bisogna anche occuparsi dei soldati e far funzionare le fabbriche di armi [...]. Le province devono dimostrare interesse per l'esercito e per la milizia. Voi, primi segretari dei comitati provinciali, siete tutti anche commissari politici e ormai da anni non adempite ai vostri doveri; siete solo dei commissari politici parolai, non trattate gli affari militari; se un giorno ci saranno problemi e non vi arriverà aiuto dall'esterno, si creerà una grande confusione. Non possiamo prevedere da dove arriverà l'aggressione, quindi bisogna fare ovunque dei preparativi; solo così il nostro Stato non soccomberà. I comitati di partito dei diversi livelli devono occuparsi del lavoro militare e dell'attività della milizia [...]. Può uno Stato come il nostro con una frontiera così lunga affidarsi solo ai pochi milioni di soldati dell'Esercito popolare di liberazione del Centro? Questo non va, voi stessi dovete riflettere in proposito. Della difesa del nostro territorio è responsabile ognuno di noi [...]. Se vogliono usare le bombe atomiche, noi non possiamo influire sulla loro decisione, ammesso che essi lo vogliano! Se gettano una bomba atomica, noi ci ritiriamo. Se penetrano in una città, entriamo anche noi in quella città, così il nemico non oserà più utilizzare bombe atomiche; condurremo un combattimento di strada, in tutti i casi lo combatteremo.

Dobbiamo perfezionare la milizia dal punto di vista organizzativo, politico e militare. Perfezionare dal punto di vista organizzativo significa stabilire sul piano organizzativo che dimensioni devono avere la milizia di base e i corpi speciali. Ci devono essere soldati, comandanti di squadra, di plotone e di compagnia, come pure di battaglione, di reggimento e di divisione che devono esercitare realmente una funzione. Anche coloro che sono attivi nel lavoro politico devono organizzarsi; se un giorno succedesse qualcosa, anche loro dovranno prendere il fucile e partire. Qualcuno ha detto che dopo 3 mesi nella milizia il suo spirito si era modificato in modo decisivo. La milizia deve essere organizzata con soldati e ufficiali; ciò va attuato e verificato praticamente. Attualmente in molti territori ciò non si fa. Si deve fare un lavoro politico e un lavoro sugli uomini. Per la piena realizzazione della politica è necessaria una struttura politica, c'è bisogno di commissari politici, di istruttori di battaglione e di compagnia. Il lavoro politico è lavoro sugli uomini. Nella milizia dovete separare chiaramente la gente buona

e cattiva ed eliminare i cattivi elementi. Dovete chiarire alla milizia che non deve perdere la testa anche se succedono cose spaventose; infatti come si può vincere una battaglia, se si perde la testa? Che si combatta con il fucile, con i cannoni o con le bombe atomiche, non si deve mai perdere la testa. Se si è ben preparati politicamente, non ci può essere panico. Se cade la bomba atomica, non resterà altro che avere Marx impresso davanti agli occhi. Da sempre esiste la morte. Chi non è nel giusto, non sta coi piedi saldi sul terreno. Chi deve morire, morirà; chi sopravvive, continuerà. Possono forse far scomparire tutti i cinesi? Non è sicuro che ciò accadrà, neanche l'imperialismo lo farà: chi potrebbe sfruttare poi? [...] Nei vent'anni di guerra che abbiamo avuto non sono forse periti molti di noi? Huang Kung-lue, Liu Hu-lan e Huang Chi-kuang sono morti. Noi non siamo morti, siamo il sedimento rimasto. Che cosa ci può succedere di peggio? Più che morire non si può. Il re dei demoni aveva già steso la mano verso il compagno X, ma questi non se n'è andato, vive ancora oggi.

Bisogna prepararsi anche militarmente e nei periodi di pace bisogna esercitarsi col fucile. Se si inizia solo dopo che la guerra è cominciata, è troppo tardi [...]. Ci sono compagni che sono esperti solo di affari civili e non capiscono niente di cose militari, altri che vogliono solo le persone e non i fucili. Se un giorno scoppia la guerra la Cina deve fare affidamento su se stessa per opporre resistenza; contare sui revisionisti non serve a nulla. Se il nemico attacca, lo possiamo respingere. In breve dobbiamo prepararci a combattere; se scoppia la guerra non bisogna mai perdere la testa. Anche se scoppia la bomba atomica, non bisogna perdere la testa. Non dobbiamo avere alcuna paura: tutto quello che succederà è che ci sarà nel nostro paese un grande caos e ci saranno sicuramente molti morti. Prima o poi l'uomo deve in ogni caso morire, è uguale se muore in piedi o disteso; chi sopravvive, continua; se la metà viene uccisa, rimane sempre l'altra metà [...]. Non dobbiamo temere l'imperialismo, avere paura non porta a niente di buono. Quanto più abbiamo paura, tanto minore diviene la nostra forza. Se però siamo preparati e non abbiamo paura, saremo nel pieno della nostra energia.

Il secondo problema è prepararsi al futuro e formare i nostri successori.

Gli imperialisti hanno detto che con la nostra prima generazione non c'è nulla da fare, con la seconda generazione nemmeno, ma che ci sono speranze per quanto riguarda la terza e la quarta generazione¹. Si realizzerà questa speranza degli imperialisti? Io spero che questo non si avveri, ma può anche avverarsi. Nell'Unione Sovietica fu la terza generazione a produrre il revisionismo di Kruscev. Anche tra noi forse può nascere il revisionismo. Come possiamo difenderci dal revisionismo? Secondo il mio punto di vista esistono cinque requisiti da soddisfare².

1. È necessario seguire ed educare regolarmente i nostri quadri. Devono sapere qualcosa di marxismo-leninismo; sarebbe ottimo che avessero più cognizioni di marxismo-leninismo. Devono praticare il marxismo-leninismo, non il revisionismo.

2. Devono servire la maggioranza del popolo cinese, devono servire la

maggioranza del popolo del mondo e non la minoranza, i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, i cattivi elementi e i destri. Senza questo requisito non si può essere segretario di cellula e tanto meno segretario del Comitato centrale o presidente del Centro. Kruscev era per la minoranza, noi siamo per la maggioranza del popolo.

3. Devono essere in grado di unire la maggioranza del popolo. Quando diciamo unire la maggioranza intendiamo anche l'unione con quelle persone che in passato ed erroneamente ci hanno contrastati, senza riguardi per la corrente cui appartengono. Non dobbiamo cercare vendetta, non ci possiamo permettere "un nuovo gruppo di ufficiali per ogni nuovo imperatore". L'esperienza ci ha dimostrato che non avremmo riportato la vittoria nella rivoluzione se non fosse stato per la rettifica del settimo Congresso³. Per quanto riguarda quelle persone che tessono intrighi, dobbiamo tenere conto che più di dieci di esse, come ad esempio Kao, Jao, Peng, Huang, Chang, Chou, Tan, e Chia⁴ venivano dal Centro del partito. Ogni unità si divide in due parti. Se qualcuno vuole dedicarsi agli intrighi, che cosa possiamo farci? Perfino adesso, ci sono ancora persone che vogliono dedicarsi agli intrighi! Per esempio, c'è Wu Tsu-li, l'impianto di Paiyin e anche la piccola base di cui parla Chen Po-ta. In ogni dipartimento e in ogni località ci sono persone che si dedicano agli intrighi. Ci sono "ufficiali del palazzo imperiale" e masse che li seguono. Senza questi elementi, non si potrebbe parlare di società. L'ultima volta avevo detto che non ero contento che ci fossero tali persone. Esse però esistono oggettivamente. Altrimenti, non ci sarebbe alcuna contraddizione, ma solo metafisica. Tutte le cose sono una unità di opposti. Delle cinque dita di una mano, quattro guardano in una direzione, mentre il pollice in un'altra. Per questo possiamo prendere in mano le cose e farle nostre. Se tutte le dita fossero rivolte nella stessa direzione, sarebbero inutili. Al mondo non esistono sostanze assolutamente pure e nemmeno il vuoto assoluto; esiste solo il 99.9 per cento della purezza. Rimane uno 0.1 per cento. Molti non sono riusciti a capire questa teoria. Non esiste la purezza assoluta. Ci deve essere una qualche impurità perché possano esistere una società, la materia e la natura. Se esse fossero pure, non sarebbero conformi alle regole. L'impurità è assoluta. La purezza è relativa. Questa è l'unione degli opposti. Anche se noi spazzassimo il pavimento per 24 ore al giorno, dalla mattina fino alla sera, la polvere continuerebbe a esserci. Sentite, in quale anno siamo mai stati puri? La storia del nostro partito mostra che ci sono stati cinque gruppi dirigenti. Il primo fu quello di Chen Tu-hsiu. Il secondo fu quello di Chu Chiu-pai. Il terzo fu quello di Hsiang Chung-fa (in realtà dirigeva Li Li-san). Il quarto fu quello di Wang Ming e di Po Kuo. Il quinto fu quello di Luo Fu (Chang Wen-tien). La direzione di questi cinque gruppi ha rischiato di farci eliminare. Eliminarci non è una cosa facile. Questo è un dato storico. Né gli imperialisti né noi stessi siamo riusciti a eliminarci. Dopo la Liberazione ci furono Kao Kang, Jao Shu-shih e Peng Teh-huai. Ci hanno forse eliminato? No. Peng Teh-huai ricoprì la carica di ministro della Difesa per sette anni e non riuscì a sgretolare l'Esercito popolare di liberazione. Numerosi ufficiali di un certo rango non

avevano speranze se appena facevano obiezioni. È sbagliato non permettere agli altri di dire la loro. Non dobbiamo agire secondo il principio “conta solo quello che dico io”. Dobbiamo unire la maggioranza del popolo. Fu raggiunta una decisione attraverso un processo democratico. Ma essi dicevano ancora che non l’approvavano. X disse: “La Cina deve conservare l’uso della ragione, l’Esercito popolare di liberazione deve conservare l’uso della ragione”. Siccome queste qualità le abbiamo, Peng Teh-huai non ebbe successo.

4. Devono avere uno stile di lavoro democratico. Quando sorge un problema, devono consultarsi con i compagni, prestare molta attenzione agli argomenti e ascoltare senza eccezioni i vari punti di vista. I punti di vista contrari devono venire illustrati. Non agite secondo il detto “conta solo quello che dico io”. La gente può cambiare. Non è forse cambiato il vecchio X? Se è vero che si possono addestrare i buoi ad arare i campi, perché non possono cambiare anche le persone? Ci sono alcune persone che non possono cambiare. Persone come Yu Hsueh-chung, Chang Po-chun, Liu Li-ming, X e X, membri del partito, non potranno mai cambiare. Non fanno altro che maledire il popolo. C’è anche Cheng Jen-san che non è cambiato. Ogni provincia ha qualcuno che non è cambiato. Lasciateli restare così come sono, lasciate pure che inveciscano.

È necessario unire la maggioranza del popolo: secondo il mio punto di vista, non è necessario espellere dal partito Wu Tsu-li, dobbiamo incitarlo a ravvedersi. Dobbiamo unire il 95 per cento del popolo. Dobbiamo praticare la democrazia. Non dobbiamo considerare giusta una cosa solo perché la dico io; non dobbiamo revocare in una riunione una decisione già approvata in una riunione precedente. Questa è democrazia messa in pratica. [...]. Quand’ero giovane, ero villano nei confronti di Mao Tse-tan e lo minacciai col bastone perché diceva che il partito comunista non era il tempio della famiglia dei Mao. Secondo me le sue parole erano giuste. Il partito comunista deve agire con uno stile di lavoro democratico, non può agire in base a un comportamento di tipo patriarcale.

5. Quando si sono commessi degli errori, ci si deve autocriticare. Non si deve pensare di essere sempre nel giusto. Si possono avere idee relativamente meno errate. È meglio dire un po’ meno cose sbagliate ed esprimere un po’ meno idee erranee. Anche un comandante che combatte tre battaglie, ne perde una e vince le altre due, continua a essere un comandante [...]. Non esagerate nell’ingaggiare lotte. Uno deve aiutare gli altri a correggere gli sbagli, basta solo che essi correggano i loro errori coscienziosamente. Non li si deve criticare sempre e senza sosta.

I successori devono essere dei marxisti-leninisti, devono servire gli interessi della maggioranza del popolo, devono unire la maggioranza, devono avere uno stile democratico e devono fare l’autocritica. Ciò che io penso non esaurisce il problema, voi dovete compiere ulteriori studi per conto vostro e farvi un piccolo programma. Dovete anche educare dei successori. Non dovete pensare di essere i soli ad agire correttamente e pensare che tutte le cose che fanno gli altri non sono buone, come se mancando voi la terra non girasse e il partito non potesse esistere. Pensate che dopo la morte del macellaio Chang si sia dovuto mangiare la carne

di maiale con le setole e tutto? Non si deve avere paura della morte di nessuno. Quale morte potrebbe essere considerata una grande perdita? Marx, Engels, Lenin e Stalin non sono forse tutti morti? La rivoluzione continua ad andare avanti. Come può la morte di un singolo essere una perdita così tremenda? È assurdo. L'uomo deve sempre morire e di modi per morire ce ne sono diversi. Alcuni sono stati uccisi dal nemico, altri sono morti in incidenti aerei, alcuni sono annegati mentre nuotavano, alcuni sono morti di malattia e altri di vecchiaia. Ora dobbiamo aggiungere coloro che possono morire con la bomba atomica. Dobbiamo essere pronti in ogni momento a lasciare il nostro posto di lavoro e ad avere i nostri successori. Ognuno deve avere pronti i successori. Deve avere tre file di successori. Ognuno deve avere uno, due e tre paia di mani. Non si deve avere paura delle bufere [...].

NOTE

1. Mao Tse-tung si riferisce a una dichiarazione fatta da J. Dulles. Scrive il *Quotidiano del popolo* del 3 agosto 1966: "Poco prima della morte, il maggiore rappresentante della reazione americana, J. F. Dulles, pensava a una restaurazione capitalista in Cina, ma, rendendosi conto che non c'erano speranze per quel che riguardava il nucleo dirigente della odierna e della prossima generazione delle nostre file rivoluzionarie, riponeva ogni speranza nella terza o nella quarta generazione".
2. Sulla formazione dei successori si veda anche la parte finale dello scritto *Lo pseudocomunismo di Kruscev e gli insegnamenti storici che dà al mondo*, in questo volume.
3. Il settimo Congresso del PCC si tenne dall'aprile al giugno 1945. Il rapporto politico e i discorsi di apertura e di chiusura di Mao Tse-tung si trovano nel volume 9 delle *Opere di Mao Tse-tung*.
4. Si tratta rispettivamente di Kao Kang, Jao Shu-shih, Peng Teh-huai, Huang Ku-cheng, Chang Wen-tien, Chou Hsiao-chou, Tan Cheng, Chia Tuo-fu.
5. Mao Tse-tan, fratello minore di Mao Tse-tung, morì combattendo nell'Esercito rosso nel 1935.

DIALOGO DURANTE L'INCONTRO CON UN ESPERTO DI ZANZIBAR DI RADIO PECHINO

(18 giugno 1964)

Presidente: Facciamoci fotografare prima! [Dopo le foto prendono posto] Lei viene dall'Africa, da Zanzibar?

Ali: Sì.

Presidente: [rivolto a Kiang X] In che lingua parla?

Kiang X: In inglese.

Presidente: [rivolto ad Ali] Ho sentito che lei è in Cina già da parecchi anni.

Ali: Sì, da quattro anni.

Presidente: Lei ha fatto moltissimo per noi e ha aiutato il popolo cinese in campo radiofonico.

Chin X: Ci ha aiutato nelle trasmissioni radiofoniche e nella formazione dei quadri in lingua svahili.

Presidente: Bene.

Ali: Anche Radio Pechino ha aiutato il nostro popolo. Lo ha aiutato a capire la situazione mondiale.

Presidente: Riuscite a riceverci?

Ali: Molto bene. Non solo a Zanzibar, ma in tutta l'area di lingua svahili la ricezione è molto chiara.

Presidente: Quanti paesi ne fanno parte?

Ali: Tanganika, Kenia, in parte l'Uganda e il Congo.

Presidente: Quale Congo? Il grande Congo?

Ali: Pressappoco tutti e due.

Presidente: Quindi Kenia, Tanganika, Zanzibar e i due Congo. Per quale ragione ritorna in patria?

Ali: Lo richiede il mio paese.

Presidente: Il suo paese vuole che lei ritorni a casa. Nella vostra attuale delegazione dalla repubblica unitaria¹ c'era uno dei vostri ministri. Lo ha incontrato?

Ali: Era Babu. L'ho incontrato.

Presidente: L'ho visto una volta. È molto alto.

Ali: Sì.

Presidente: Adesso lui lavora nella capitale del Tanganika?

Ali: Non vi si è ancora trasferito. Probabilmente lo farà più avanti.

Presidente: Eravate amici?

Ali: Sì. In effetti fu lui, che, con i suoi consigli, mi indirizzò in Cina.

Presidente: Quando lei se ne andrà, non avremo più nessuno qui.

Ali: No, resteranno ancora sei persone di Zanzibar a lavorare qui.

Presidente: Allora quando voi due ve ne andrete, resteranno ancora quattro persone?

Ali: No, ne rimarranno sei: una alla radio, quattro alla Casa editrice in lingue estere e uno all'Istituto per le lingue straniere.

Presidente: Venite tutti da Zanzibar? C'è qualcuno del Tanganika?

Ali: Una persona che lavora alle edizioni illustrate cinesi e traduce dallo svahili.

Presidente: Il clima da voi è diverso dal nostro?

Ali: Sì, ma noi ci siamo già abituati. Da noi non nevicava.

Presidente: Lei ha passato qui già parecchi inverni.

Ali: Ma mi sono abituato.

Presidente: Vivete nell'emisfero meridionale o settentrionale?

Ali: Praticamente all'equatore.

Presidente: All'equatore non fa molto caldo?

Ali: È vero. Ma il nostro paese è una piccola isola, dove non fa molto caldo.

Presidente: Clima marittimo.

Ali: Sì.

Presidente: Ha amici cinesi?

Ali: Moltissimi, moltissimi.

Presidente: Ha visitato altre zone oltre a questa?

Ali: Sì. Nel 1961 sono stato a Harbin, Canton, Shanghai, Hangchou e in altri posti. Recentemente ho avuto la fortuna di poter visitare i monti Ching kang.

Presidente: Allora è stato sui monti.

Ali: Sono stato anche a Juichin e ho visto la sede della prima armata dei soviet. Abbiamo parlato con la gente dei monti Ching kang, coi vecchi quadri e con gli abitanti delle montagne. Mi hanno raccontato molte cose.

Presidente: Siamo stati lì dal 1927 al 1928, sono passati 37 anni. Poi ci siamo spostati a Juichin. Il territorio di Juichin era relativamente grande con una popolazione di alcuni milioni di persone. Non comprendeva solo il distretto di Juichin, ma vari distretti; vi abbiamo combattuto diverse battaglie vittoriose. In seguito ci siamo trasferiti al nord con la Lunga Marcia. Abbiamo impiegato dal 1934 al 1935 per raggiungere il nord dello Shansi. Siamo arrivati anche a Kansu e fino nello Shansi attraversando lo Huangho nei dintorni di Taiyuan. Lo Shansi confina con la provincia di Hopei. In seguito abbiamo combattuto contro il Giappone prevalentemente nelle province a nord dello Yangtse con Yen-an come centro. Più tardi ci siamo allargati fino alla Mancuria. Dopo il ritiro del Giappone ci fu Chang Kai-shek. Chang Kai-shek ci combatteva, così noi abbiamo combattuto contro di lui. Abbiamo combattuto tre anni e mezzo e abbiamo liquidato la maggior parte delle truppe di Chang Kai-shek, il 90 per cento del suo esercito. Il resto fuggì a Taiwan. Da allora ha contato sulla protezione degli Stati Uniti d'America, anche adesso conta sulla sesta flotta USA. Per questo motivo gli USA non possono ancora concludere la pace con noi. L'imperialismo USA è un imperialismo estremamente perverso e nello stesso tempo è il più grande regime imperialista, anche su di voi esercita il suo influsso.

Ali: È vero. Gli USA attualmente cercano di infiltrarsi a Zanzibar in ogni modo immaginabile.

Presidente: Tanganika e Zanzibar prima erano colonie o regimi semicoloniali inglesi?

Ali: L'Inghilterra colonizzò Zanzibar e la definì protettorato.

Presidente: Aveva un re che si chiamava sultano.

Ali: Proprio perché c'era un sultano, Zanzibar fu chiamata protettorato.

Presidente: E il Tanganika?

Ali: Fu definito territorio.

Presidente: Quindi lì non c'era un sovrano? Era sotto diretta amministrazione inglese?

Ali: Sì.

Presidente: E com'era la situazione del Kenia e dell'Uganda?

Ali: Il Kenia era una colonia. L'Uganda aveva un sovrano e perciò fu chiamato protettorato.

Presidente: La Rhodesia del nord e del sud?

Ali: Non avevano sovrano ed erano colonie.

Presidente: Vivono ancora molti bianchi lì?

Ali: Sì. In Tanganika e nel Kenia vivono dei coloni. Dato che in Kenia il clima è relativamente mite, c'è un numero piuttosto elevato di coloni.

Presidente: Quanti? Ho sentito parlare di alcune centinaia di migliaia.

Ali: È vero. Alcune centinaia di migliaia.

Presidente: Ho sentito che sarebbero trecentomila.

Ali: Esatto.

Presidente: Quanti abitanti ha il Kenia? Tre milioni?

Ali: Otto milioni e mezzo.

Presidente: Così tanti?

Ali: Sì. Il Tanganika ne ha ancora di più, vale a dire nove milioni.

Presidente: Dieci milioni.

Ali: È possibile. Le mie cifre risalgono a un censimento di parecchio tempo fa.

Presidente: Lei è già stato in Tanganika?

Ali: Solo di passaggio.

Presidente: Ed è stato in Kenia?

Ali: L'ho attraversato in viaggio per l'Uganda.

Presidente: Che percorso farà per tornare in patria?

Ali: Attraverso il Pakistan e il Kenia. Ma posso tornare a Zanzibar anche attraverso il Tanganika. Ci sono due collegamenti aerei, uno diretto dal Kenia a Zanzibar e uno dal Kenia a Zanzibar via Tanganika.

Presidente: Il colore della vostra pelle è un po' diverso da quello degli abitanti del Tanganika.

Ali: È vero. Gli abitanti del Tanganika sono un po' più scuri.

Presidente: Nel Madagascar, tra l'altro, la pelle degli abitanti è ancora diversa da quella degli abitanti del resto dell'Africa.

Spero, che avrà di nuovo occasione di venire in Cina.

Ali: La Cina è divenuta la nostra patria.

Presidente: Faccia un viaggio qui da turista. Vogliamo chiudere qui il nostro colloquio? Ha altre domande?

Ali: Sì. Vorrei farle qualche altra domanda. In questo periodo la lotta dei popoli africani si sviluppa vivacemente. Quanto più si sviluppa questa lotta, tanto più forti sono i colpi che infliggiamo all'imperialismo. Ma questa lotta ha ancora un lungo cammino davanti a sé. Ho letto una gran quantità di documenti, ma spero comunque che lei esprima alcune opinioni sulle prospettive della lotta dei popoli africani.

Presidente: Non sono molto esperto dello stato delle cose in Africa, ma penso che negli ultimi 10 o 11 anni, da quando l'Egitto nel 1952 ha rovesciato la monarchia di Faruk, l'Africa ha attraversato delle grandi trasformazioni. Gli inglesi e i francesi non si erano rassegnati alla loro sconfitta e avevano condotto degli attacchi contro Suez². Un altro territorio è l'Algeria, che ha combattuto otto anni. L'Algeria con poche truppe ha opposto resistenza alle truppe francesi di alcune centinaia di migliaia di uomini. Il risultato è stato che l'imperialismo francese è stato sconfitto e l'Algeria ha vinto. Recentemente anche nel vostro paese c'è stato un mutamento. Il vostro paese ha solo 300 mila abitanti e ciononostante ha avuto il coraggio di sollevarsi e rovesciare i servi dell'imperialismo. L'imperialismo non ha osato fare niente. Anche il Tanganika è divenuto indipendente e le truppe inglesi se ne sono andate. Com'è la situazione in Kenia?

Ali: Anche il Kenia è divenuto indipendente, ma dopo l'ammutinamento delle truppe keniate, le truppe inglesi sono ancora nel paese.

Presidente: Sono ancora nel paese? Ho sentito dire che le loro truppe si erano ritirate dai paesi africani.

Ali: Dal Tanganika sì.

Presidente: Ah, dal Tanganika.

Ali: In Kenia la situazione è un po' diversa. Il Kenia ha concluso un accordo con l'Inghilterra. L'Inghilterra ha delle basi in Kenia. Le truppe inglesi devono venire ritirate solo alla fine dell'anno.

Presidente: Così devono ritirarsi, in ultima analisi.

Ali: Esatto!

Presidente: In Congo, parlo della Repubblica democratica del Congo, viveva Lumumba, un eroe nazionale che fu ucciso. Ma la lotta continuò a svilupparsi. Negli ultimi sei mesi e oltre la lotta si è sviluppata. La lotta viene condotta anche nell'Africa sudoccidentale e nella colonia portoghese dell'Angola. Sebbene io non conosca bene l'Africa, secondo me si può dire, a partire dalle condizioni dell'ultimo decennio, che nel prossimo decennio ci saranno cambiamenti ancora maggiori. Forse voi condividete questa opinione. Dobbiamo vedere le cose in senso storico e nel loro sviluppo! In Sudafrica è un po' più difficile. Là vivono oltre 3 milioni di bianchi, che non sono disposti ad andarsene. Liberare quel territorio richiederà molto più tempo.

Nei tre continenti asiatico, africano e latinoamericano attualmente prevale una situazione rivoluzionaria. Questi tre continenti comprendono la maggior parte della popolazione mondiale. Questo è un dato di fatto. Mentre questi costituiscono la grande maggioranza della popolazione mondiale, l'Europa, l'Oceania e l'America del nord costituiscono la minoranza.

Ali: Al momento in Africa non ci sono partiti comunisti. Pensa che i tempi siano maturi per fondare partiti comunisti in Africa? Qual è la sua posizione rispetto al fronte unito in Africa?

Presidente: Per quanto riguarda la domanda sulla fondazione di un partito comunista, bisogna vedere se ci sono operai o no. Per come la vedo io, in Africa l'industria c'è. Molti paesi hanno industrie, che in parte furono create dall'imperialismo, in parte dagli africani stessi. Ci sono miniere, ferrovie, autostrade e altre industrie. Sebbene adesso non ci siano partiti comunisti, un giorno ci saranno sicuramente. Non è nemmeno vero che adesso non ci sono partiti comunisti. L'Algeria, il Marocco e il Sudafrica ne hanno uno. Il Partito comunista algerino non è un partito rivoluzionario, è revisionista. I partiti revisionisti come quello algerino non sono vicini al Fronte di liberazione nazionale; questo ha condotto una guerra di liberazione nazionale, mentre il Partito comunista algerino ha preso posizione contro la guerra di liberazione e obbedisce agli ordini del Partito comunista francese. Il Partito comunista algerino è contro di noi, è anticinese, mentre il governo e il Fronte di liberazione nazionale algerini collaborano con noi. Non so per quale ragione siano contro di noi.

C'è un altro esempio in Asia, il Partito comunista iracheno, che è pure anticinese, concentra la sua attenzione solo sulla lotta contro il Partito comunista cinese e trascura il pericolo di colpi di Stato che lo minaccia all'interno del paese. Così nell'ultimo anno c'è stato un colpo di Stato, Kassem, il segretario generale del partito, è stato ucciso. Sa di questi avvenimenti?

Ali: Sì, ne ho letto sul giornale.

Presidente: Molti comunisti furono uccisi e con loro anche molti revisionisti e anche molte personalità progressiste. Mi dica, perché il Partito comunista iracheno è contro di noi?

Ali: Seguono a bacchetta il direttore d'orchestra e sono a favore della teoria del cambiamento pacifico.

Presidente: Poi c'è anche il Partito comunista brasiliano che non è d'accordo con noi perché siamo contro la teoria del cambiamento pacifico. Alcuni mesi fa in Brasile ci fu un colpo di Stato e il presidente fu cacciato. Il capo del partito revisionista fu condannato a 8 anni di prigione. Il capo di questo partito aveva visitato la Cina, si chiama Prestes, era un noto comunista ma in seguito è divenuto revisionista. L'imperialismo USA e i suoi servi non si preoccuparono minimamente se qualcuno era revisionista o comunista. Arrestarono anche nove cinesi: sei svolgevano un'attività commerciale, tre erano giornalisti.

Il revisionismo non è contro l'imperialismo, ma stringe accordi di collaborazione con l'imperialismo e con i reazionari. La classe operaia africana ne trarrà una

lezione. Probabilmente ci saranno partiti revisionisti e altrettanto probabilmente partiti marxisti-leninisti.

La questione del fronte unito è la questione se opporre o no resistenza all'imperialismo. Gli antimperialisti devono unirsi. Parlando secondo le categorie della rivoluzione borghese democratica, la questione è se si è antimperialisti o no. La costruzione di un vero Stato socialista (che non sia tale solo di nome), la costruzione di un'economia guidata dal proletariato basata sulla proprietà di tutto il popolo e sulla proprietà collettiva è una cosa diversa, che non si scontra solo con gli interessi dell'imperialismo, ma anche con quelli della borghesia. Consideriamo, ad esempio, la possibilità che ora l'Algeria prenda la via del socialismo. I più anziani non riuscirebbero a tenere il passo, neanche il primo ministro del governo provvisorio, Abbas e Belkassem riuscirebbero a tenere il passo con gli altri.

I veri marxisti-leninisti danno importanza alla lotta di classe. Noi per due volte fummo nel fronte unito col Kuomintang. La prima volta durante la spedizione al nord: questo fu nel 1927. La seconda volta durante la Guerra di resistenza contro il Giappone. Al tempo del primo fronte unito combattemmo nella spedizione al nord fino al bacino dello Yangtse, ma una volta preso il potere il Kuomintang si rivolse contro di noi. A noi non rimase altro che combattere contro di loro, andare sui monti Chingkang e in seguito trasferirci a Juichin.

Più tardi i giapponesi invasero la Cina. Chang Kai-shek si convinse che non era possibile continuare la lotta contro di noi, così si diede vita al secondo fronte unito. Questo fronte unito durò otto anni. Da un lato il Kuomintang si unì al partito comunista nella lotta contro il Giappone, dall'altro il Kuomintang continuò quotidianamente la lotta contro di noi. Che cosa dovevamo fare? Qui c'era il Giappone, lì ancora il Kuomintang. Per questo motivo seguimmo contemporaneamente una politica di unità e di lotta, con l'unità come aspetto principale. In questo modo tollerammo ancora per otto anni il Kuomintang. Dopo la capitolazione del Giappone, il Kuomintang volse le sue armi contro di noi e così si ruppe il fronte unito. Una volta rotto, fu la guerra. Noi vincemmo, loro furono battuti. Noi non avevamo grandi città e non avevamo aiuti dall'estero, il nostro esercito disponeva di pochi soldati, non avevamo né aviazione, né marina, né aerei, né cannoni, avevamo solo armi leggere, che non avevamo nemmeno prodotto noi stessi, le avevamo catturate.

Con questo era veramente finito il fronte unito? Scacciammo il nemico a Taiwan, ma il fronte unito continuò a esistere. Il nostro fronte unito anzi in realtà fu ulteriormente allargato. In Cina abbiamo otto partiti democratici. Al tempo del Kuomintang non avevamo molti contatti con gli intellettuali, i docenti, gli insegnanti delle scuole di grado inferiore e superiore. Dopo la Liberazione costoro non se ne sono andati. Li abbiamo riuniti tutti. Tutti i professori dell'istituto superiore di Pechino, delle università di Pechino e di Chinghua, delle università di Shanghai e di Canton sono rimasti, hanno capito che con il Kuomintang non avevano futuro.

La base del fronte unito è il fronte unito con operai e contadini. Solo dopo la Liberazione è stata realizzata su scala nazionale l'alleanza fra operai e contadini.

Il Kuomintang rappresentava la grande borghesia, la borghesia burocratica e *compradora* e la classe dei proprietari terrieri feudali. Con questo intendo riferirmi al loro periodo più tardo. Un tempo il Kuomintang aveva rappresentato la borghesia nazionale e le grandi masse popolari. Allora era diretto dal dottor Sun Yat-sen ed era l'unico partito cinese progressista. Il partito comunista non esisteva ancora. Il partito comunista nacque solo più tardi, nel 1921. In seguito il partito comunista e il Kuomintang hanno fondato il primo fronte unito.

Poi il Kuomintang combattè contro il partito comunista. Condusse una guerra di dieci anni. Si tramutò in agente dell'imperialismo, dell'imperialismo USA e inglese. Come potremmo formare ancora un fronte unito con loro, dopo che si erano trasformati in rappresentanti della grande borghesia e della classe dei proprietari terrieri? Perché il Giappone ci attaccò.

Quando il Giappone attaccò a nord-est, il Kuomintang continuò a combattere contro di noi. Solo quando il Giappone entrò in Cina a sud della Grande Muraglia e attaccò il continente, il Kuomintang capì che non poteva andare avanti senza un'intesa con il Partito comunista cinese e così fu creato il secondo fronte unito tra Partito comunista cinese e Kuomintang.

Chang Kai-shek combattè dalla parte degli USA, dell'Inghilterra e della Francia contro il Giappone, Hitler e Mussolini. Una fazione dell'imperialismo combatteva contro l'altra. Le tre nazioni tedesca, italiana e giapponese divennero le nazioni sconfitte. Bisogna tener conto delle condizioni concrete: a suo tempo anche noi potremmo collaborare con USA, Inghilterra e Francia. Dopo la guerra la situazione si modificò: gli USA volevano controllare tutto il mondo. Il Giappone e la Germania erano le nazioni sconfitte. L'Inghilterra e la Francia erano indebolite. Perché l'Africa si è sollevata? Proprio perché l'imperialismo era indebolito, perché l'Inghilterra e la Francia erano indebolite.

L'Africa in generale [...] per quanto riguarda le grandi masse popolari, non può nutrire alcun buon sentimento verso Inghilterra, USA, Belgio, Portogallo e Spagna. Per quale motivo ci capiamo con voi africani e neri? Abbiamo degli aspetti in comune.

Ali: Noi africani abbiamo condotto lunghe battaglie contro l'imperialismo. Quando vedemmo come si liberava la Cina, la lotta del popolo cinese ci diede uno stimolo grandioso. Dopo la liberazione della Cina, imparammo a conoscerla meglio.

La nostra lotta continua a svilupparsi ininterrotta, la Cina ci ha trasmesso molte esperienze, la Cina è stata un grandioso sostegno e di grande incoraggiamento per i popoli africani, della qual cosa siamo molto riconoscenti. La Cina ha dichiarato pubblicamente il suo appoggio a noi in numerose occasioni. Da alcuni anni possiamo venire in Cina e visitare molti luoghi, il che è un grande aiuto per noi.

I revisionisti sovietici ci dicono che ci devono essere la coesistenza pacifica e il disarmo, che questo sarebbe il nostro compito principale. Volevano sostenerci con il denaro risparmiato grazie al disarmo. Nella nostra lotta però noi dobbiamo contare sulle nostre forze.

Presidente: Giusto!

Ali: A questo riguardo il revisionismo gioca sempre di più una partita combinata

con l'imperialismo. Secondo lei fino a che punto si spingerà questo gioco?

Presidente: Probabilmente ancora un po' oltre. Tra l'imperialismo e il revisionismo ci sono sia un gioco combinato sia dei contrasti. Anche tra revisionisti e revisionisti ci sono delle contraddizioni. Ci sono vari partiti revisionisti, ma la loro unione non è salda. Anche gli imperialisti non sono molto uniti. Come vede, l'unione fra l'Inghilterra e la Francia non è particolarmente stretta. I capitalisti monopolisti e il governo giapponesi dapprima hanno colpito gli USA a Pearl Harbour e poi hanno occupato le Filippine, il Vietnam, la Thailandia, la Malesia e l'Indonesia; la Corea era già una loro colonia. Oggi tutti questi territori sono indipendenti dal Giappone, alcuni però sono ancora sotto il controllo USA. Sotto il controllo USA sono ancora la Corea del sud, il Vietnam del sud e le Filippine. Anche il Giappone è per metà sotto controllo USA. Lei pensa che il Giappone, non parliamo del popolo, ma solo della grande borghesia, si senta bene nella sua posizione? Io credo di no. Io non credo che non ci siano contraddizioni tra l'imperialismo USA e la borghesia monopolista giapponese.

Abbiamo detto che ci sono due zone intermedie³. L'Asia, l'Africa e l'America Latina costituiscono la prima, l'Europa, il Canada, l'Australia, la Nuova Zelanda e il Giappone costituiscono la seconda. I capitalisti monopolisti giapponesi sono stati truffati dagli USA; noi siamo contro un tale inganno. Una gran quantità di persone accettano questa concezione delle zone intermedie.

Io non dico questo oggi per la prima volta, ma l'ho detto già nel 1946. Allora non ho distinto tra una prima e una seconda zona, ma ho parlato solo di una zona intermedia tra l'Unione Sovietica e gli USA che comprendeva anche la Cina. 1946, 1956, 1964 ... sono diciotto anni; sono passati diciotto anni, da quando ho detto questo. Allora eravamo a Yenan. Lo dissi nel colloquio con una giornalista americana, si chiamava Strong⁴.

Ali: La conosco.

Presidente: Ha più di 70 anni! Allora gli USA presero il posto di Germania, Italia e Giappone e volevano controllare tutto il mondo. Il loro scopo era l'aggressione contro le zone cuscinetto, non un attacco all'Unione Sovietica. La parola d'ordine della lotta contro l'Unione Sovietica era una cortina di fumo. Qualcosa di simile è alla base dell'ostilità contro la Cina. Lo scopo è quello di attaccare le zone intermedie all'insegna della parola d'ordine della lotta contro la Cina.

Ali: Sto abusando del tempo del Presidente. Mi consenta di esprimere i miei sentimenti più profondi. Da quando ero giunto in Cina, desideravo ardentemente questo giorno, oggi è divenuto realtà. Non posso esprimere a parole quello che sento.

Presidente: Ha già letto le opere del marxismo-leninismo?

Ali: Sì, anche le sue opere.

Presidente: Io ho imparato da Marx e Lenin.

Ali: Lei ha sviluppato ulteriormente il marxismo-leninismo. I suoi lavori sono più facili da capire di quelli di Marx, Engels e Lenin.

Presidente: Un po' più comprensibili a tutti.

Ali: Questa è la mia impressione. Le sue opere sono scritte in modo comprensibile per tutti.

Presidente: Non ho neanche scritto molti lavori.

Ali: Al contrario moltissimi.

Presidente: Bene, concludiamo qui questo colloquio.

Ali: Arrivederci.

Presidente: Arrivederci.

NOTE

1. Dopo che nell'isola di Zanzibar le forze progressiste si furono liberate dall'amministrazione neocoloniale del sultano, Zanzibar e Tanganika si fusero nell'unica repubblica della Tanzania.
2. Nel 1956 i governi inglese e francese attaccarono l'Egitto in combutta con il governo d'Israele. Ma l'azione non era combinata con il governo USA, il governo sovietico si oppose vigorosamente e gli aggressori dovettero ritirarsi.
3. Zone intermedie tra l'imperialismo USA e il campo socialista.
4. L'intervista di Anna Luise Strong a Mao Tse-tung è nel vol. 10 delle *Opere di Mao Tse-tung*.

INCONTRO CON UNA DELEGAZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA CILENA

(23 giugno 1964)

Resoconto stenografico del colloquio.

Presidente: Nessuno di voi è stato mai in Cina prima di oggi?

Silva: Per tutti noi è la prima volta.

Presidente: Dopo questa prima visita potete ben tornare ancora! È una buona cosa che i giornalisti e i popoli dei nostri due paesi stabiliscano rapporti vicendevoli. I governi dei nostri due paesi non hanno ancora alcun rapporto fra di loro. Per il vostro governo probabilmente una cosa del genere provocherebbe difficoltà. Forse il vostro governo non è molto entusiasta di noi.

Silva: No, non è affatto vero che non sia entusiasta. Ne è prova il fatto che recentemente il governo cileno ha effettuato una vendita di rame e salnitro alla Cina.

Presidente: Sicché facciamo affari fra di noi?

Silva: Sì.

Presidente: Beh, allora va proprio bene.

Silva: Poco tempo fa a Santiago ha avuto luogo un'esposizione cinese di carattere economico che presso il popolo cileno ha destato il più vivo interesse. L'ha visitata un gran numero di operai, studenti e impiegati. Hanno visto moltissime macchine e altri prodotti che mai pensavano che la Cina fosse capace di produrre.

Presidente: Sento per la prima volta dalla sua bocca, che la Cina ha tenuto una mostra di carattere economico a Santiago. Sembra proprio che io sia impegnato a fondo in un mondo di burocrati [...].

Silva: La Cina aspira alla pace e non vuole la guerra. Noi abbiamo visto e abbiamo toccato con mano che il popolo cinese vuole costruire la Cina su basi pacifiche.

Presidente: La guerra sarebbe assurda per noi, noi vogliamo portar avanti la costruzione socialista. Se venisse la guerra, quanto abbiamo già costruito sarebbe distrutto. Il Kuomintang ha condotto per molti anni una guerra contro di noi; dopo per altri otto anni abbiamo combattuto contro il Giappone. Non siamo stati noi a portare la guerra contro il Giappone, è il Giappone che ha invaso in armi la Cina. A voler prendere le mosse un po' da lontano, sono sempre stati i popoli stranieri a portare la guerra contro la Cina. Da parte sua la Cina ha combattuto più volte contro l'Inghilterra, come accadde con la Guerra dell'oppio del 1840 nel Kwangtung. Vi fu poi la guerra con le forze armate alleate delle otto potenze. Gli otto Stati occuparono Tientsin e portarono la guerra fino a Pechino. La guerra

cino-giapponese fu combattuta nel 1894 presso Port Arthur e Dairen nella baia di Pohai. Più tardi il Giappone occupò la nostra Manciuria. Ancora prima la Russia zarista e il Giappone avevano combattuto una guerra sul territorio cinese, nella regione intorno a Port Arthur, Liaoyang e Shenyang. Infine il Giappone, negli anni della Seconda guerra mondiale, ha invaso e occupato quasi tutta la Cina. In nessuno di questi casi siamo stati noi ad aprire le ostilità contro gli stranieri, ma furono sempre questi a portare la guerra in Cina. Che i cinesi abbiano attaccato altri paesi è avvenuto qualche volta nell'antichità. Furono gli imperatori della Cina a invadere il Vietnam e la Corea. Più tardi la Corea fu occupata dal Giappone e il Vietnam dalla Francia. Nel 1911 abbiamo rovesciato l'imperatore della dinastia Manciù e in seguito tutti i possibili tiranni militari condussero guerre selvagge; a quel tempo in Cina non vi era ancora alcun partito comunista. Una volta che vi fu il partito comunista, cominciò la guerra rivoluzionaria e nemmeno questa siamo stati noi a volerla, l'hanno voluta l'imperialismo e il Kuomintang [...].

Fino a oggi per la costruzione abbiamo avuto a disposizione un periodo di quindici anni. La Cina vuole la pace. Chiunque s'impegni per la pace, ha il nostro appoggio. Noi non siamo per la guerra. Ma la guerra dei popoli oppressi contro l'imperialismo, noi la sosteniamo. Sosteniamo Cuba e sosteniamo anche la guerra rivoluzionaria dell'Algeria. Anche la guerra del popolo sudvietnamita contro l'imperialismo USA la sosteniamo. Queste rivoluzioni sono cominciate spontaneamente. Non siamo stati noi a invitare Castro alla rivoluzione, egli stesso è insorto per fare la rivoluzione. Vi convince tutto questo? Gli USA lo hanno spinto alla rivoluzione, i cani da guardia degli USA lo hanno spinto alla rivolta. Siamo stati forse noi a incitare Ben Bella alla rivoluzione? Quest'uomo prima non lo conoscevamo affatto e fino ad oggi non lo abbiamo mai incontrato. Sono stati essi medesimi a insorgere per fare la rivoluzione. Allorché hanno istituito un governo provvisorio, noi l'abbiamo riconosciuto. Quando avevano bisogno di sostegno, noi gliel'abbiamo dato. L'imperialismo afferma che noi siamo "aggressori" e "guerrafondai"; in certo senso non è poi tanto insensato affermarlo poiché noi abbiamo sostenuto Castro, Ben Bella e il popolo sudvietnamita nella guerra contro gli USA. Un'altra volta, negli anni 1950-1953, gli USA si scagliarono da aggressori contro la Corea e allora noi abbiamo sostenuto la guerra del popolo coreano contro l'imperialismo USA. Questo nostro modo di procedere, l'abbiamo fatto conoscere a tutti, né vi rinunceremo. Sosterremo la guerra di qualsiasi popolo contro l'imperialismo; se non lo facessimo sarebbe un errore da parte nostra, non saremmo dei comunisti. Come voi ben sapete, il presidente della Repubblica araba unita, Nasser, non è un comunista, eppure ha sostenuto la rivoluzione algerina. Loro non sono comunisti, eppure hanno potuto sostenere l'Algeria; o per caso noi in quanto comunisti non dovevamo sostenere l'Algeria? Oltre 170 anni fa, allorché Washington si ribellò all'Inghilterra, la Francia lo sostenne. Forse che allora i francesi erano comunisti? [...]. In quale anno cade la vittoria della rivoluzione americana contro l'Inghilterra?

Basques. Nel 1776.

Presidente: Il 4 luglio 1776 fu il giorno della sollevazione o della vittoria?

Basques: Fu il giorno della sollevazione.

Presidente: A quel tempo in Cina non c'era alcun partito comunista, non esisteva ancora alcun partito comunista in tutto il mondo. Il partito comunista è sorto nel secolo XIX. Ciononostante, con tutta probabilità continueremo a essere qualificati come "guerrafondai" e "aggressori".

Un punto importante, inoltre, è costituito dai nostri problemi interni: all'interno abbiamo scacciato il mastino degli USA, Chiang Kai-shek, insieme alle forze americane. È per questo che gli USA non sono entusiasti di noi. Voglio dire: non il popolo degli Stati Uniti d'America, bensì i capitalisti USA. A Pechino c'è qualche americano che è nostro amico. Voi siete in amicizia con i capitalisti USA?

Basques: Assolutamente no.

Presidente: Gli USA vogliono fare dell'America Latina una loro colonia.

Silva: Non vi riusciranno mai. Sul piano economico, però, sarebbe possibile.

Presidente: Voglio dire che il piano economico in molti casi vuol dire anche quello politico. Prendano, ad esempio, l'ex-presidente del Brasile, Goulart. Io mi sono incontrato con lui. Il suo era il partito dei lavoratori, non il partito comunista. Gli USA non potevano sopportarlo assolutamente e lo hanno rovesciato. Allorché Ngo Dinh Diem si mise a fare solo un pochino di testa propria, gli USA sono arrivati perfino a farlo fuori.

Ma le cose non vanno pacificamente nemmeno all'interno degli USA. Non erano passati neanche due mesi da quando i fratelli Ngo erano stati fatti fuori dal governo di Kennedy, che anche Kennedy se ne andò all'altro mondo. Non si sa chi l'abbia ucciso. Fu un comunista o chi fu mai? Gli USA non dicono che sia stato il partito comunista, ma non dicono nemmeno chi sia stato in realtà. Su questo caso a tutt'oggi non si è fatta alcuna luce.

Gli USA affermano che noi siamo "aggressori", noi chiamiamo "aggressori" loro; essi dicono che noi siamo "guerrafondai", noi affermiamo che i grandi capitalisti del governo USA sono "guerrafondai". Chi sia in realtà guerrafondaio, bisogna lasciarlo giudicare ai popoli del mondo intero. Attorno a noi tutto è pieno zeppo di basi militari USA. Noi non abbiamo mai occupato neanche un'isola americana, gli USA invece hanno invaso e occupato l'isola cinese di Taiwan. Voi cileni non avete perpetrato alcuna aggressione contro di noi e nemmeno noi ne abbiamo perpetrata una contro il Cile o qualsiasi altro paese latino-americano o africano. Noi, da aggressori, abbiamo occupato solo un paese in Asia: la Cina. Abbiamo combattuto per decenni contro l'imperialismo e lo abbiamo scacciato. Di questa faccenda gli USA erano assai poco contenti e non lo erano nemmeno gli altri stati imperialisti. Ormai però non possono farci più nulla, alla fin fine non ci si può scacciare dal pianeta terrestre, così come non se ne potrebbe scacciare voialtri. Avevano pensato di scacciare Cuba, ma nemmeno questo poteva andare. Nemmeno stati piccolissimi si lasciano scacciare, nemmeno ad esempio l'Albania [...].

Presidente: Da noi ci sono ancora alcuni elementi corrotti che abbiamo sottoposto a critica. Questo procedimento noi lo chiamiamo "rettifica". Ottenere

che il personale del governo non sia corrotto, non è cosa da poco. Questioni del genere, noi le trattiamo come contraddizioni in seno al popolo e procediamo in modo adeguato. Questa minoranza la portiamo dalla nostra parte rieducandola e per il resto siamo convinti sempre che la maggioranza degli uomini è buona. Di qualsivoglia popolo si tratti, coloro che fanno cose cattive sono sempre una minoranza e per di più coloro che fanno cose cattive si possono anche trasformare [...]. Ma non è bene usare la violenza, bisogna invece esortare gli uomini, risvegliarli, non è bene esercitare costrizione né oppressione. Gli USA vanno dicendo che noi facciamo il "lavaggio del cervello". Come si possa lavare un cervello, io a tutt'oggi non lo so ancora: ma il mio cervello è stato già lavato. Un tempo ho creduto a dottrine come quelle di Confucio e di Kant, più tardi tutto questo non riuscì più a convincermi e allora ho creduto nel marxismo! In questo mi hanno aiutato l'imperialismo e Chiang Kai-shek: sono loro ad avermi lavato il cervello! Coi loro fucili essi hanno massacrato il popolo cinese. Il Giappone, ad esempio, ha ammazzato chissà quanti uomini e occupato la maggior parte della Cina; più tardi gli USA e Chiang Kai-shek hanno riattizzato una guerra sul piano nazionale contro di noi. Questa è tutta gente che ha lavato il cervello agli altri, fino a che il popolo cinese non si è stretto concorde nella lotta contro di loro; in base a tutto questo, la situazione spirituale del popolo cinese ha subito un mutamento. Dite un po', chi è che ha regalato a Castro un bel lavaggio del cervello?

Silva: Per quanto riguarda il lavaggio del cervello, vorrei dire personalmente al Presidente che ha non solo lavato il nostro cervello dalle bugie americane, ma ha anche aperto i nostri occhi a vedere realisticamente la Cina.

Presidente: Prima non avevate un'idea molto chiara della Cina. Quando si vede con i propri occhi qualcosa, tutto si fa chiaro. Dovreste tornare ogni cinque anni, per vedere se abbiamo fatto progressi.

Silva: Presidente, lei è la guida suprema del marxismo-leninismo; deve provare la massima contentezza e gioia che esista un paese come il suo in cui il popolo tiene in ordine tutto il paese e lavora indefessamente per portare avanti la costruzione socialista. In questi quindici anni sono stati già cancellati la povertà, l'oppressione e il saccheggio sopportati per secoli. Lei ha già riportato successi incomparabilmente grandi e io credo che nel futuro ne riporterà ancora di maggiori.

Presidente: Non è bene sopravvalutare i risultati; io non sono straordinariamente contento del nostro lavoro. I successi raggiunti dalla nostra industria, agricoltura, cultura, educazione e scienza non sono ancora adeguati se li si considera in rapporto alla nostra gigantesca popolazione; questo è un fatto. Possiamo solo dire che, rispetto al tempo in cui dominavano il Kuomintang e Chiang Kai-shek, si è compiuto un passo avanti. A questo si aggiunge un altro fatto: gli USA vanno dicendo che il nostro governo, se non cade quest'anno, cadrà l'anno prossimo; penso che un evento di tale gravità probabilmente non si verifichi. A mio parere non cadremo quest'anno, né l'anno prossimo, mi pare proprio che non cadremo nemmeno fra due anni. Se vogliono far cadere il nostro governo, gli USA e Chiang Kai-shek bisogna proprio che vengano qui e ci buttino

giù, ma anche se venissero, non è detto che raggiungerebbero lo scopo. A suo tempo, infatti, sono venuti, eppure hanno perso. Il Vietnam del sud ha una popolazione di solo 14 milioni di persone, eppure per gli USA non è vantaggiosa, colà, né un'ulteriore penetrazione, né una ritirata: sono caduti in un banco di sabbie mobili. Gli USA hanno grattacapi anche in America Latina: su questo punto siamo ottimisti. I popoli di tutto il mondo si solleveranno comunque per essere padroni in casa propria e impedire che siano i capitalisti a farla da padroni. È proprio perché siamo convinti di questo che i capitalisti non nutrono buoni sentimenti verso di noi. Ma perché, a parte gli USA, vi sono tanti capitalisti che commerciano con noi? Proprio perché noi non ci immischiamo nella loro politica interna. Gli USA vogliono entrare in affari con noi e noi non ne vogliamo sapere; vogliono mandare qui i loro giornalisti e non se ne fa niente. Siamo del parere che non occorra affrettarsi a risolvere questi piccoli problemi e altri problemi particolari, finché restano ancora irrisolti quelli grossi. Perciò ben vengano in Cina giornalisti dal Cile, ma per quelli USA la cosa è impossibile. Un giorno, comunque, verranno; arriverà senz'altro il giorno in cui saranno normalizzati i rapporti fra i due paesi. Io credo che per questo occorrano ancora quindici anni: quindici ne sono già passati, con altri quindici fanno in tutto trenta. Se non dovesse bastare, siamo disposti ad aspettare ancora [...].

Silva: Sono stati per noi un onore e un piacere graditissimi aver potuto vedere oggi il Presidente; venire in Cina senza poter vedere il Presidente sarebbe stato come non esserci venuti affatto.

Presidente: Quando vorrete vedermi, io sarò pronto a ricevervi. Vi auguro un buon viaggio.

A COLLOQUIO CON WANG HAI-JUNG

(24 giugno 1964)

Resoconto del colloquio con la nipote.

Wang Hai-jung è studentessa del dipartimento d'inglese dell'Istituto per le lingue straniere.

Wang: Nella nostra scuola la lotta di classe si è molto inasprita; si dice che sono state scoperte scritte reazionarie, interamente in inglese e proprio sull'albo murale del nostro dipartimento.

Presidente: Che specie di scritte reazionarie ha dunque esposto quel tale?

Wang: Ne conosco una sola: Viva Chiang!

Presidente: Come si dice in inglese?

Wang: *Long live Chiang.*

Presidente: Che altro hanno scritto, poi?

Wang: Delle altre frasi non so niente; conosco solo questa; me l'ha riferita Chang Han-chih.

Presidente: E va bene. Lasciate che quel tale affigga in pubblico qualche altra scritta: tutti debbono vedere. Ammazza forse qualcuno?

Wang: Non so se ammazzi o non ammazzi qualcuno. Se si pesca chi è stato, a me pare che lo si debba espellere dalla scuola e spedire alla "rieducazione per mezzo del lavoro".

Presidente: Finché non ammazza qualcuno, non si può espellerlo né mandarlo alla "rieducazione per mezzo del lavoro"; deve restare nella scuola e proseguire gli studi. Voi potete tenere un'assemblea e fargli dire perché gli sta bene Chiang Kai-shek. Anche voi potete parlare e dire perché Chiang Kai-shek non vi sta bene. Quanti siete, nella vostra scuola?

Wang: Oltre 3 mila, compresi il personale insegnante e gli impiegati.

Presidente: Non sarebbe un guaio se su 3 mila e più persone ci fossero sette o otto sostenitori di Chiang Kai-shek.

Wang: È già incredibile che ne spunti fuori uno; se fossero sette o otto, sarebbe davvero spaventoso!

Presidente: Sei un bel tipo! Ti capita di vedere una scritta reazionaria ed eccoti tutta emozionata.

Wang: Perché mai dovrebbero essere sette o otto?

Presidente: Se ce n'è qualcuno in più, si può costituire una posizione antitetica, di cui servirsi come "insegnamento per esempio negativo". L'essenziale è che non ammazzino nessuno.

Wang: Nella nostra scuola prevale la linea di massa; delle matricole di quest'anno, il 70 per cento sono figli di operai e di contadini poveri o medi dello strato inferiore. Gli altri sono figli di quadri o orfani di caduti, ecc.

Presidente: Quanti figli di operai e di contadini ci sono nella tua classe?

Wang: Oltre a me ci sono altri due figli di quadri, gli altri sono tutti figli di operai e di contadini poveri o medi dello strato inferiore. Questi vanno molto bene; io ho imparato da loro una quantità di cose.

Presidente: Hai buoni rapporti con loro? Loro hanno piacere di avere a che fare con te?

Wang: Credo che i nostri rapporti non siano cattivi: io vado d'accordo con loro e loro vanno d'accordo con me.

Presidente: Bravi!

Wang: Nella nostra classe c'è uno dei figli di quadri che non si comporta troppo bene: durante le lezioni non sta attento, a casa non studia, non fa che leggere romanzi e talvolta durante le ore di lezione se ne sta a dormire nella casa dello studente. Il sabato pomeriggio, quando c'è assemblea, non sempre viene e la domenica non rientra in orario.

Certe volte la nostra classe o i membri della Lega della gioventù comunista tengono assemblea la domenica sera e lui non è presente; hanno tutti capito che tipo è.

Presidente: Di' un po', i vostri insegnanti vi permettono di stare a dormire e a legger romanzi durante le lezioni?

Wang: No di certo.

Presidente: Deve esser permesso agli studenti leggere romanzi durante le lezioni, deve esser permesso dormire durante le lezioni: è necessario preoccuparsi della salute degli studenti. Gli insegnanti devono tenere meno lezioni e far leggere di più gli studenti. Io credo che lo studente di cui mi hai parlato forse in futuro concluderà qualcosa di buono. Costui ha il coraggio di non partecipare alle assemblee del sabato e si azzarda perfino a non rientrare in orario la sera della domenica.

Quando sarai di ritorno, fa' sapere una cosa al tuo studente; se rientra a scuola alle 20 o alle 21 è troppo presto; deve poter rientrare tranquillamente alle 23 o alle 24. Vorrei sapere, poi, chi è che vi fa tenere assemblee la sera della domenica!

Wang: Prima, quando frequentavo ancora la Scuola Normale, normalmente non era consentito organizzare assemblee la domenica sera. Di regola la sera della domenica era libera e gli studenti la impiegavano come meglio credevano. Una volta tenemmo una conferenza delle cellule della Lega della gioventù comunista; alcuni quadri, presenti al dibattito, volevano fissare le attività organizzative per una domenica sera; ma moltissimi membri della lega erano contrari. Alcuni di essi sono anche andati dal responsabile della direzione politica e gli hanno prospettato la faccenda: la domenica sera l'abbiamo libera e possiamo fare tardi. In seguito il responsabile ha fatto sua l'opinione di quelli della lega, esigendo che tenessimo le assemblee un altro giorno della settimana.

Presidente: Questo responsabile della direzione politica si è comportato bene.

Wang: Ora, invece, la sera di domenica l'abbiamo sempre impegnata per tenere assemblee: se non c'è l'assemblea di classe, c'è quella del comitato delle cellule della lega oppure qualche altra riunione a livello di classe o la seduta del gruppo di studio sugli obiettivi del partito. Ho tenuto il conto: in questo semestre, dall'inizio delle lezioni fino al giorno che sono andata in vacanza, non c'è stata una sola domenica sera senza assemblee.

Presidente: Quando torni a scuola devi essere la prima a ribellarti. La domenica non occorre che rientri: se si tengono assemblee, non ci vai e basta.

Wang: Non mi azzarderei. Nel regolamento della scuola è stabilito che la domenica si deve assolutamente rientrare. Gli altri direbbero che vado contro il regolamento.

Presidente: Regolamento o no, a te che te ne importa? Tu semplicemente non rientri e poi dirai: signori, sono andata contro il regolamento e con ciò?

Wang: Non posso farlo. Sarei criticata.

Presidente: Ho proprio l'impressione che da una persona come te non verrà fuori niente di speciale, in futuro. Hai paura che si dica che vai contro il regolamento, hai paura d'esser criticata, hai paura di ricevere un rimprovero. Adesso temi di essere espulsa dalla scuola, poi ti verrà la paura di non essere accettata nel partito. Il peggio che ti può capitare è l'espulsione dalla scuola. Ma la scuola deve consentire agli studenti di ribellarsi; quando ci torni, dovrai esser la prima a ribellarti.

Wang: La gente non la finirebbe di sparlare di me: una parente del Presidente che non presta ascolto alle parole del Presidente ed è la prima ad andare contro il regolamento della scuola. Si direbbe che sono superba e presuntuosa, che non ho né educazione né disciplina.

Presidente: Ahi, ci risiamo? Prima temi che la gente ti critichi dicendo che sei superba e presuntuosa, poi che ti accusi di mancare di educazione e di disciplina. Ma di che hai paura? Dirai appunto così: ho ascoltato le parole del Presidente e proprio per questo mi sono ribellata. Mi sembra che lo studente di cui mi hai parlato sarà un giorno migliore di te; egli ha avuto il coraggio di opporsi al regolamento scolastico. Ho l'impressione che siate tutti un po' imbevuti di metafisica.

Wang: Oggi nessuno può leggere opere classiche cinesi. Nella mia scuola questo giovane figlio di un quadro del partito è il solo a leggere i classici; tutti si applicano a imparare l'inglese; lui invece legge soltanto il *Sogno della camera rossa*. Noialtri studenti sappiamo tutti che cosa pensare di questo fatto.

Presidente: Tu l'hai letto?

Wang: L'ho letto.

Presidente: Quali sono i personaggi che ti piacciono di più?

Wang: Nessuno. Non me ne piace nemmeno uno.

Presidente: Il *Sogno della camera rossa* va letto, è un gran libro. Lo si deve leggere non come un racconto, ma come storia, poiché è un romanzo storico. La

lingua che usa l'autore è la migliore di tutti i romanzi classici. Guarda, ad esempio, con quale vivacità Tsao Hsueh-chin tratteggia la sorella Feng. Questo personaggio della sorella Feng è descritto a perfezione; avresti un bel volerlo: non riusciresti mai a fare una cosa del genere. Se non rileggi ogni tanto il *Sogno della camera rossa*, come fai a sapere che cosa è stata la società feudale? Leggendo il *Sogno della camera rossa*, vanno ben capiti questi quattro periodi:

“La storia di Chia non è menzogna; le sale erano fatte di giada bianca con cavalli d'oro (la famiglia Chia).

L'antico palazzo Ahfang si estendeva per oltre 300 miglia, eppure non aveva spazio sufficiente per albergare gli Shih di Chinling (la famiglia Shih).

Nel mare d'Oriente mancava un letto di giada bianca, perfino il re dei dragoni [pesci marini] doveva ricorrere ai Wang di Chinling (la famiglia Wang).

Le annate di grassi raccolti si accompagnano a grandi bufere di neve, le perle erano per loro come terra e l'oro come ferro (la famiglia Hsieh)”.

Questi quattro periodi sono un filo conduttore per leggere il *Sogno della camera rossa*. C'è una lunga poesia di Tu Fu intitolata *Spedizione al Nord*; l'hai letta?

Wang: Non l'ho letta. Nelle *Trecento poesie della dinastia Tang* questa non c'è.

Presidente: La trovi nell'*Antologia della poesia Tang*. [Il Presidente tira subito fuori il libro, lo sfoglia, trova la poesia e la dà da leggere alla ragazza].

Wang: Leggendo questa poesia, a quali problemi si deve fare attenzione? Ci vorrebbe prima un'iniezione di vaccino, per non essere influenzati.

Presidente: Ma sei davvero impantanata fino al collo nella metafisica! Che razza di vaccino ci vorrebbe? Lasciamo stare le iniezioni! È del tutto normale lasciarsi leggermente influenzare dalle parole del poeta: bisogna seguirlo sulla sua strada, per poi risgusciarne fuori. Basta conoscere bene e per intero questa poesia: non è indispensabile impararla a memoria. È richiesto, nella vostra scuola, che leggiate la *Bibbia* o le *Sutre* buddiste?

Wang: Non le leggiamo; a che pro dovremmo leggere roba del genere?

Presidente: Volete tradurre e non leggete nemmeno la *Bibbia* o le *Sutre*? È mai ammissibile? Hai letto i *Racconti fantastici di Liao*?

Wang: No!

Presidente: Vanno letti, i *Racconti fantastici di Liao*.

Quegli spiriti volpini che vi sono descritti sono davvero dei paciocconi! Eppure, come si fanno attivi, quando devono soccorrere un uomo! “Intellettuali”, come si dice in inglese?

Wang: Non lo so!

Presidente: Ma che tipo! Studia tutto il santo giorno inglese, è un'intellettuale anche lei e poi non sa nemmeno come si dice “intellettuale”.

Wang: Fammi cercare nel vocabolario.

Presidente: Cerca, dai! C'è questa parola?

Wang: Roba da chiodi! In questo dizionario cinese-inglese questo segno non c'è! C'è solo la parola “intelletto”; “intellettuale” non c'è.

Presidente: Fa' un po' vedere! [Wang porge il libro al Presidente]. C'è solo

“intelletto”, non “intellettuale”; questo dizionario cinese-inglese non vale niente; sono tanti i segni che mancano. Quando torni alla tua scuola, lancia l’idea di pubblicare un dizionario cinese-inglese fatto come si deve, in cui sia compreso il recente vocabolario politico e di ogni parola sia spiegato l’uso, anche con esempi di frasi.

Wang: Come potrebbe mai pubblicare un dizionario la nostra scuola? Non abbiamo né tempo né personale per una cosa del genere; come potremmo fare?

Presidente: Nella vostra scuola ci sono tanti professori e studenti; che paura avreste a compilare un dizionario? Questo dizionario deve essere pubblicato da voi!

Wang: Va bene; quando ci torno, presenterò l’idea alla direzione della scuola; credo che potremmo portare a termine un compito del genere.

[...]

Wang: Quando gli ospiti stranieri ti parlano in inglese, sei in grado di capire?

Presidente: Non capisco; parlano troppo in fretta.

Wang: Quando li ricevi, non parli in inglese?

Presidente: No, inglese no.

Wang: Non parli inglese e non lo capisci affatto. Allora perché mai studi l’inglese?

Presidente: Imparo l’inglese per studiare la lingua, confronto l’inglese col cinese; se ne avrò modo, mi riprometto d’imparare anche un po’ di giapponese.

[...]

Presidente: Se il nemico ti cattura viva, che fai?

Wang: “Da sempre la vita dell’uomo finisce con la morte; perché un cuore rosso per amor patrio non dovrebbe risplendere nei libri di storia?”.

Presidente: Bene. Quando torni a scuola, leggi dieci o venti classici del marxismo-leninismo, leggi qualcosa sul materialismo. È evidente che il tuo livello teorico non è eccelso. Quando si studia, non è necessario pretendere sempre il massimo dei voti, non ci si deve neanche accontentare del minimo, ma si può ottenere un voto intermedio.

Wang: Perché non si deve mirare al massimo dei voti?

Presidente: Perché bisognerebbe sgobbare da matti? Non è necessario prender voti tanto alti; se uno studia troppo, ci rimette la salute. Prendi ad esempio il *Canto del gran vento* di Kao-tsu, imperatore della dinastia Han:

“Un gran vento si leva, le nubi volano lontano.

La mia autorità riempie i quattro mari e io sono tornato in patria.

Come troverò uomini prodi che difendano le nostre terre?”

Questa poesia è bellissima, esprime un sentimento molto forte. L’autore della poesia, l’imperatore Kao-tsu degli Han non si era sprofondato mai nei libri, eppure è stato capace di scrivere una poesia così bella. I figli dei nostri quadri danno molte preoccupazioni: non hanno nessuna esperienza della vita, nessuna conoscenza della società ed eccoli lì che si credono chissà chi e sfoderano una grande presunzione. Occorre educarli a non dipendere dai genitori, dalla generazione più vecchia e a fare affidamento solo su se stessi.

LETTERATURA E ARTE

(27 giugno 1964)

Negli ultimi quindici anni queste organizzazioni¹, la maggior parte delle loro pubblicazioni (si dice che alcune sono anche buone) e nel complesso la gente che ne fa parte (però non tutti) non hanno portato avanti la linea politica del partito. Hanno agito come alti e potenti burocrati, non si sono avvicinati agli operai, ai contadini e ai soldati e non hanno rispecchiato nella loro opera la rivoluzione socialista e la costruzione socialista. Negli ultimi anni essi sono scivolati addirittura sull'orlo del revisionismo. A meno che non si rieduchino sinceramente, finiranno per diventare un giorno o l'altro gruppi simili al Circolo Petöfi ungherese.

NOTE

1. Si tratta delle organizzazioni di massa nel campo della letteratura e dell'arte.

SUI CRITERI PER IL MOVIMENTO DI EDUCAZIONE SOCIALISTA

(giugno 1964)

Quali sono i criteri per una buona realizzazione del Movimento di educazione socialista?

Bisogna compiere i seguenti accertamenti.

1. I contadini poveri e i contadini medi dello strato inferiore sono stati veramente mobilitati?

2. Il problema delle “quattro pulizie” tra i quadri è stato risolto?

3. I quadri hanno preso parte al lavoro manuale?

4. È stato creato un buon nucleo dirigente?

5. Se vengono scoperti proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari e cattivi elementi che conducono attività di sabotaggio, questo viene reso noto solo al livello più alto, o vengono mobilitate le masse, per sorvegliare coscientemente questi elementi e per rieducarli sul posto?

6. La produzione cresce o cala?

CONVERSAZIONI CON MAO YUAN-HSIN

(marzo-luglio 1964)

Prima serie di conversazioni di Mao Tse-tung con il nipote Mao Yuan-hsin, studente all'Istituto di ingegneria militare di Harbin.

1. *Presidente*: Hai fatto qualche progresso negli ultimi sei mesi? Hai elevato il tuo livello di preparazione?

Yuan-hsin: Ho le idee un po' confuse e non oserei dire che ho fatto dei progressi; se ne ho fatti, sono soltanto superficiali.

Presidente: Io penso che in fin dei conti tu abbia fatto qualche progresso, il tuo modo di considerare i problemi non è più così elementare. Hai letto il nono commento¹? Hai visto i cinque criteri per i successori?

Yuan-hsin: Li ho visti. [A questo punto espone il contenuto del nono commento per quanto si riferisce ai successori.]

Presidente: D'accordo, tu ora me ne hai parlato, ma li capisci? Questi cinque criteri sono indissolubilmente legati l'uno all'altro. Il primo è la teoria o anche l'orientamento. Il secondo è lo scopo, cioè, per metterla giù piatta: chi servi? Questo è il più importante. Quando hai afferrato questo punto puoi fare qualsiasi cosa. Il terzo, il quarto e il quinto criterio si riferiscono alle questioni di metodo. Bisogna unirsi con la maggioranza, bisogna attuare il centralismo democratico, non si deve permettere che niente venga deciso dalla parola di un solo uomo, bisogna applicare l'autocritica, bisogna essere modesti e prudenti. Tutto ciò non è forse metodo? [...] Stai studiando il marxismo-leninismo o il revisionismo?

Yuan-hsin: Sto studiando il marxismo-leninismo, naturalmente.

Presidente: Non essere troppo sicuro, chi sa cosa stai studiando? Sai che cosa è il marxismo-leninismo?

Yuan-hsin: Marxismo-leninismo significa che bisogna portare avanti la lotta di classe, che bisogna portare avanti la rivoluzione.

Presidente: L'idea fondamentale del marxismo-leninismo è che bisogna portare avanti la rivoluzione. Ma cos'è la rivoluzione? Rivoluzione è il proletariato che rovescia il capitalismo, i contadini che rovesciano i proprietari terrieri e che dopo instaurano il potere politico degli operai e dei contadini e che, soprattutto, continuano a consolidarlo. Oggi il compito della rivoluzione non è ancora stato ultimato; ancora non è stato definitivamente deciso chi, alla fine, rovescherà chi. In Unione Sovietica, non c'è forse Kruscev al potere, non c'è forse la borghesia al potere? Anche noi abbiamo dei casi in cui il potere politico è nelle mani della

borghesia; ci sono comitati di brigate di produzione, di fabbriche, di distretto e persino comitati di prefettura e di provincia, in cui la borghesia ha suoi uomini, ci sono vicespagnoli di dipartimenti di pubblica sicurezza che sono suoi uomini. Chi dirige il Ministero della cultura? Il cinema e il teatro sono interamente al suo servizio e non al servizio della maggioranza del popolo². Chi secondo te esercita la funzione di guida? Studiare il marxismo-leninismo significa studiare la lotta di classe. La lotta di classe è ovunque; c'è anche nel tuo istituto; nel tuo istituto è venuto fuori un controrivoluzionario, ne sei al corrente? Ha scritto un diario reazionario riempiendo una dozzina di quaderni e ogni giorno ci insultava: non dovrebbe essere considerato un elemento controrivoluzionario? Non siete anche voi completamente insensibili alla lotta di classe? Non è accaduto proprio lì vicino a voi? Se non ci fosse controrivoluzione, perché allora dovremmo avere ancora bisogno della rivoluzione?

[Yuan-hsin riferisce su alcuni fatti riguardanti il movimento contro i "cinque miasmi" nella fabbrica dove è stato per l'addestramento pratico e dai quali ha imparato molto.]

Presidente: Dappertutto c'è controrivoluzione, come potrebbe non esserci nelle fabbriche? Funzionari del Kuomintang di livello medio e inferiore, funzionari del Kuomintang a livello di distretto, ecc., si sono tutti infiltrati dentro. Ora dobbiamo fare piazza pulita di tutta questa gente senza badare al travestimento sotto cui si celano. Dappertutto c'è lotta di classe, dappertutto ci sono elementi controrivoluzionari. Chen Tung-ping non dorme forse proprio vicino a te? Ho letto tutti i materiali su di lui denunciati dal tuo istituto. Tu dormivi assieme a un controrivoluzionario e non lo sapevi nemmeno!

[Il Presidente si informa sul lavoro politico e ideologico nell'Istituto di ingegneria militare di Harbin. Mao Yuan-hsin espone le sue opinioni in proposito].

Yuan-hsin: Si fanno riunioni e si parla molto; apparentemente ci si dà un gran da fare, ma non si risolvono molti problemi reali.

Presidente: L'intero paese è impegnato su vasta scala nella campagna per imparare dall'Esercito popolare di liberazione. Tu sei membro dell'Esercito popolare di liberazione, perché non impari da esso? L'istituto ha un dipartimento politico? Che cosa fa? Ricevete un'istruzione politica o no?

[Yuan-hsin spiega come venga impartita nell'istituto l'istruzione politica]. Tutto si riduce a frequentare i corsi e a discutere. A che serve? Dovreste andar fuori a studiare la realtà. Non avete nemmeno applicato il principio secondo il quale l'ideologia viene al primo posto, non avete una reale conoscenza, così quando la gente parla di queste cose come potete capirle?

[Il Presidente spiega la necessità di nuotare fra onde e tempeste e sollecita risolutamente Mao Yuan-hsin a questa pratica quotidiana]. Sei già riuscito a familiarizzarti con l'acqua, benissimo. Sai andare a cavallo?

Yuan-hsin: No, non so cavalcare.

Presidente: Non è possibile essere un soldato e non saper andare a cavallo. [I]

Presidente invita Mao Yuan-hsin a imparare a cavalcare; lo stesso Presidente cavalca spesso e ha spinto anche il suo segretario e i suoi collaboratori ad andare a cavallo]. Hai mai fatto esercitazioni di tiro?

Yuan-hsin: Sono quattro anni che non tocco un fucile.

Presidente: Quelli della milizia oggi sparano tutti molto bene, invece voi dell'Esercito popolare di liberazione non avete fatto nessuna esercitazione di tiro; discuti questa mia critica con X. Che soldato è mai chi non sa nemmeno sparare?

2. [Una volta Mao Yuan-hsin stava nuotando in una giornata piuttosto fredda, al punto che l'acqua al confronto era tiepida e, dopo essere uscito fuori e aver sentito un brivido di freddo, aveva detto: "Dopo tutto si sta meglio nell'acqua"].

Presidente: [guardando adirato Mao Yuan-hsin] In realtà a te piacciono gli agi e hai paura delle difficoltà. [Il Presidente, discutendo sul secondo criterio per i successori, dice] Tu sai come pensare a te stesso, passi tutto il tuo tempo a riflettere sui tuoi problemi. Tuo padre³ era coraggioso e risoluto di fronte al nemico, non ha mai avuto esitazioni, perché serviva la maggioranza del popolo. Tu invece, se fosse toccato a te, non ti saresti buttato in ginocchio a pregare di aver salva la vita? Molti membri della nostra famiglia hanno dato la loro vita, uccisi dal Kuomintang e dagli imperialisti USA. Tu sei venuto su nella bambagia e finora non hai ancora conosciuto la sofferenza. Se in futuro non diventerai un elemento di destra ma solo uno di centro, potrò considerarmi soddisfatto. Tu non hai mai sofferto, come puoi essere un elemento di sinistra?

Yuan-hsin: C'è ancora qualche speranza per me?

Presidente: Sì, certo, c'è speranza, ma se tu supererai i criteri che ho posto, sarà ancora meglio.

[Il Presidente ha parlato anche del terzo criterio dicendo] Quando voi tenete una riunione, come si svolge questa riunione? Tu sei un caposquadra: come si comporta uno che è un caposquadra? Quando tutti ti criticano, riesci ad accettarlo? Riesci ad accettare le loro critiche anche se sono sbagliate? Puoi accettare un'accusa falsa e ingiusta? Se non la puoi accettare, come potrai allora unire il popolo? Devi imparare a lavorare specialmente con la gente che non è d'accordo con te. Se ti piace che la gente ti elogi, se ti piace aver sapore di miele sulle labbra e canti di gloria nelle tue orecchie, questa è la cosa più pericolosa e questo è esattamente quello che ti piace.

[Parlando del quarto criterio, il Presidente ha detto] Ti unisci o no con le masse? Non è che forse passi tutto il tuo tempo con i figli e le figlie dei quadri e disprezzi gli altri? Devi permettere alla gente di parlare e non devi essere contento di lasciar che una sola persona decida tutto.

[Parlando del quinto criterio, il Presidente ha detto] Sotto questo punto di vista tu hai già fatto qualche progresso, ti sei un po' impegnato nell'autocritica, ma è solo l'inizio e non devi pensare che tutto sia già a posto.

[Dopo il Presidente ha parlato ancora una volta del lavoro all'istituto] Il difetto fondamentale del vostro istituto è che non avete applicato i "quattro primati"⁴. Non

hai detto che volevi studiare il marxismo-leninismo? Che metodo di studio adotti? Quanto puoi imparare finché ti limiti semplicemente ad ascoltare le lezioni? La cosa più importante è imparare dalla pratica.

Yuan-hsir: Una facoltà di scienze e di ingegneria non è come una facoltà umanistica; la prima non lascia molto tempo per entrare in contatto con la società.

Presidente: Questo è sbagliato; la lotta di classe è la vostra materia più importante ed è una materia obbligatoria. Ho già discusso questo argomento con X. Il vostro istituto deve andare in campagna per applicare le “quattro pulizie”, tutti dovete andarci, quadri e studenti, nessuno deve rimanere a casa. Dovete andarci quest’inverno o la primavera del prossimo anno; è meglio che ci andiate prima che dopo, dovete assolutamente andarci. Per quanto riguarda te, non devi soltanto passarci cinque mesi partecipando alle “quattro pulizie”, ma devi anche andare in una fabbrica e starci sei mesi per applicare il movimento contro i “cinque miasmi”. Non è forse vero che non capisci niente della società? Se non applichi le “quattro pulizie”, non capisci i contadini e, se non applichi i “cinque miasmi”, non capisci gli operai. Io ti considererò un laureato soltanto quando avrai completato un simile corso di addestramento politico. Altrimenti io non riconoscerò la laurea che ti daranno all’Istituto di ingegneria militare. Se non sai nemmeno cos’è la lotta di classe, come puoi essere considerato un laureato? Per la tua laurea io aggiungo questa materia supplementare. Il tuo istituto non ha svolto lavoro ideologico; così c’erano molti controrivoluzionari e tu non te ne sei reso conto. Chen Tung-ping era proprio accanto a te e tu non lo sapevi.

[Mao Yuan-hsin dice che, quando Chen Tung-ping era tornato a casa per le vacanze, aveva ascoltato la radio nemica e così si era corrotto]. Come puoi credere alla radio nemica se l’ascolti? L’hai mai ascoltata tu o no? Il nemico non ha nemmeno da mangiare, puoi credere a quello che dice? Wei Li-huang⁵ era negli affari a Hong Kong, ha perso tutti i suoi soldi ed è ritornato. Tutti disprezzano gente come Wei Li-huang; è difficile immaginare che il nemico non disprezzi Chen Tung-ping.

Cosa sono i “quattro primati”? [Mao Yuan-hsin parla di questo argomento]. Tu conosci questo argomento perché allora non afferri l’ideologia vivente? Ho sentito dire che vi sono molti quadri politici nel tuo istituto, ma essi non afferrano l’essenziale delle cose e così naturalmente non afferrano l’ideologia. Naturalmente il tuo istituto ha ottenuto alcuni successi; non c’è niente di male se ha qualche problema. È appena da una decina d’anni che ci dedichiamo all’ingegneria militare. Il nostro esercito non ha esperienza nella gestione di scuole tecniche. È come quando imparammo a combattere nel 1927: sul principio non sapevamo come fare e continuammo a subire sconfitte, ma dopo abbiamo imparato.

Come va con la riforma dell’insegnamento nel tuo istituto?

Yuan-hsir: L’ultima volta che ci sono stati gli esami la nostra unità ha sperimentato un nuovo metodo. A tutti è sembrato buono e si è detto che dava una giusta valutazione del livello di ogni studente. Ha avuto anche influenza sul metodo di studio nel suo complesso, rendendo possibile studiare in modo più vivo.

Presidente: Questo avrebbe dovuto essere fatto già molto tempo fa.

Yuan-hsin: In passato contavano soprattutto i voti, così noi non studiavamo con spirito di iniziativa.

Presidente: È una buona cosa che tu sia in grado di riconoscerlo. Non ti posso nemmeno biasimare per questo, dato che l'intero sistema d'istruzione vi incita a lottare per ottenere il massimo dei voti. Se tu non ti impegni per ottenere il massimo dei voti, possono bloccare completamente la tua carriera scolastica. Anche tua sorella maggiore ha penato per questo tipo di cose. C'era uno studente all'Università di Pechino che non prendeva mai appunti e quando doveva dare gli esami otteneva dal tre e mezzo al quattro⁶, tuttavia alla laurea ha presentato una tesi che era la migliore di tutte quelle del suo corso. C'è gente che ha capito chiaramente tutto questo e nello studio ha preso l'iniziativa. Ci sono persone di questo tipo che hanno mirato più lontano dei voti e che studiano con coraggio e con iniziativa. I vostri insegnanti insegnano inculcando nozioni. Ogni giorno voi frequentate lezioni. Ma hanno davvero così tanto da dire? Gli insegnanti devono distribuirvi i loro appunti scritti per le lezioni. Di che hanno paura? Devono permettere agli studenti di studiarli da soli. Il fatto di tenere segreti gli appunti delle lezioni e di permettere agli studenti unicamente di prendere appunti in classe danneggia terribilmente gli studenti. Un tempo, quando insegnavo all'Università politica e militare anti-giapponese, io distribuivo prima ai miei studenti gli appunti della lezione. Parlavo soltanto per mezz'ora e lasciavo che gli studenti studiassero da soli; dopo gli studenti avrebbero fatto delle domande e l'insegnante avrebbe risposto. Con gli studenti universitari, specialmente con gli studenti più anziani, la cosa principale è lasciare che studino e scoprano i problemi da soli. A che serve parlare così tanto?

In passato si invitava apertamente tutti a impegnarsi per ottenere voti ottimi. Gente che a scuola otteneva ottimi risultati non aveva necessariamente ottimi risultati nel lavoro. Nella storia cinese, nessuno dei più alti diplomati dell'Accademia (*hanlin*) ha mai avuto vero talento o sapere. Gente del genere si trovava piuttosto fra coloro che non erano nemmeno riusciti a conseguire un diploma di secondo grado. I due più grandi poeti della dinastia Tang⁷ non hanno ottenuto nemmeno il titolo di *chu-jen*. Non dare troppa importanza ai voti, devi concentrare tutte le tue energie nel sostenere e nell'esercitare la tua capacità di analizzare e di risolvere i problemi. Non ti accodare agli insegnanti e non lasciarti intimidire da loro. Il problema della riforma dell'istruzione è prima di tutto un problema di insegnanti. Gli insegnanti hanno moltissimi libri, eppure non possono fare a meno dei loro appunti per le lezioni. Perché non vi danno i loro appunti per le lezioni e non studiano i problemi assieme a voi? Quando gli studenti dei corsi superiori pongono delle domande, gli insegnanti risponderanno soltanto a una metà di esse e sul resto non sapranno che dire, così dovranno studiare e discutere i problemi con gli studenti. Questo non sarebbe affatto male. Non devono assumere atteggiamenti arroganti per spaventare la gente. Persino la borghesia ha combattuto il metodo d'insegnamento nozionistico. Perché non dovremmo combatterlo noi? Le cose andranno a posto quando gli studenti non

saranno più considerati bersagli da attaccare. Gli insegnanti sono la chiave della riforma dell'istruzione.

3. [Una volta Mao Yuan-hsin aveva chiesto al Presidente di visitare una mostra sui nuovi successi scientifici. Il Presidente aveva detto: "Ora sono occupato, non posso andare a vederla. Non ho tempo per vederla attentamente e non è di nessuna utilità ammirare i fiori dalla sella di un cavallo in corsa"].

Com'è che tu sei interessato a questo, ma non al marxismo-leninismo? A ogni modo non ti sento spesso far domande su questo aspetto delle cose. Che giornale leggi abitualmente?

Yuan-hsir: Leggo il *Quotidiano del popolo*.

Presidente: Non c'è niente che valga la pena di leggere nel *Quotidiano del popolo*. Dovresti leggere il *Quotidiano dell'Esercito popolare di liberazione* o il *Quotidiano della gioventù cinese*. Le cose che scrivono gli operai e i soldati sono vive e reali e loro sanno come spiegare i problemi. Hai letto la discussione su *Due si fondono in uno?*

Yuan-hsir: Ne ho letto molto poco e non ho capito molto di quello che ho letto.

Presidente: Davvero? Da' un'occhiata a questo giornale [il Presidente gli passa una copia del *Quotidiano della gioventù cinese*], guarda come gli operai analizzano le cose, guarda come i quadri della Lega della gioventù comunista analizzano le cose, le analizzano molto bene, è più facile da capire del *Quotidiano del popolo*.

[Il Presidente ha anche detto] Il tuo studio politico è solo teorico. Se vuoi imparare un sacco di cose, la cosa più importante è che tu vada a studiare nel vivo della realtà. Perché sei interessato alla tua specializzazione professionale, ma non al marxismo-leninismo?

Non è bene studiare la storia se non la si combina con la realtà presente. Se studi la storia contemporanea e non fai il lavoro di compilare storie di villaggio e storie di famiglia, è una completa perdita di tempo. Anche lo studio della storia antica deve essere combinato con la realtà presente e non può essere separato dagli scavi e dall'archeologia. Sono esistiti davvero Yao, Shun e Yu⁸⁹? Io non lo credo, non c'è nessuna prova concreta di ciò. Dell'esistenza della dinastia Shang ci sono i resti mortali a farne testimonianza, possiamo crederci. A seppellirsi sotto una pila di libri, più si studia e meno si impara.

NOTE

1. Si tratta del nono commento alla lettera aperta del Comitato centrale del PCUS alle organizzazioni di partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica, emanata il 14 luglio 1963. Il nono commento venne pubblicato il 14 luglio 1964 con il titolo *Lo pseudocomunismo di Kruscev e gli insegnamenti storici che dà al mondo*. In esso sono indicati anche i cinque criteri per la preparazione dei successori, cioè della nuova leva di dirigenti del PCC. I successori devono essere
 1. veri marxisti-leninisti e non revisionisti;
 2. rivoluzionari che servono con tutto il cuore la maggioranza del popolo;
 3. proletari capaci di unirsi e di lavorare insieme alla stragrande maggioranza del popolo;
 4. modelli nell'applicazione del centralismo democratico del partito, capaci di applicare con sicurezza la linea di massa;
 5. modesti e prudenti e non arroganti e impulsivi.
2. Nel 1964 Chiang Ching si impegnò nel tentativo di rimediare a questa situazione sviluppando l'Opera di Pechino moderna e rivoluzionaria per sostituire i vecchi testi in cui apparivano soltanto imperatori, generali e concubine.
3. Si tratta di Mao Tse-min, fratello di Mao Tse-tung. Dal 1938 al 1942 era stato nel Sinkiang a capo del dipartimento finanziario del governo controllato dal signore della guerra locale, il generale Sheng Shih-tsai, che a quell'epoca collaborava con l'Unione Sovietica. Successivamente il generale Shen passò dalla parte del Kuomintang e Mao Tse-min fu arrestato nel settembre 1942 e nel 1943 fu messo a morte.
4. I "quattro primati" sono: la priorità dell'uomo sulle armi, del lavoro politico sul resto del lavoro, del lavoro ideologico sul lavoro politico di routine, dell'ideologia vivente sulle idee prese dai libri. Questi punti furono sviluppati in una risoluzione rivista dallo stesso Mao Tse-tung prima di essere approvata dalla Commissione per gli affari militari.
5. Wei Li-huang era un generale del Kuomintang che combattè contro i comunisti nella guerra civile del 1946-49 e in seguito entrò a far parte del Consiglio nazionale per la difesa di Pechino.
6. Nell'ordinamento scolastico della Repubblica popolare cinese il voto massimo era cinque.
7. Si tratta di Li Po e Tu Fu.
8. Yao, Shun e Yu erano sovrani leggendari che sarebbero ascesi al trono rispettivamente nel 2356, 2255 e 2205 a.C. Soprattutto i primi due erano considerati come modelli di perfezione che un saggio sovrano avrebbe dovuto imitare.

INCONTRO CON I SIGNORI SASAKI KOZO, KURODA HISAO, HOOSAKO KANEMITSU E ALTRI DEL PARTITO SOCIALISTA GIAPPONESE

(10 luglio 1964)

Presidente: Benvenuti, amici. Do di tutto cuore il mio benvenuto agli amici giapponesi. I popoli dei nostri due paesi devono fare causa comune e procedere uniti contro il nemico comune. In campo economico dobbiamo sostenerci a vicenda per migliorare le condizioni di vita dei nostri popoli. Anche nel settore culturale dobbiamo sostenerci a vicenda. Voi siete un paese più evoluto di noi in campo economico, culturale e tecnico, per cui temo che difficilmente si possa parlare di un nostro sostegno a voi. Siete voi, piuttosto, a sostenere noi.

Ma, venendo alla politica, non potremmo darci un aiuto reciproco? Perché dovremmo contrapporci gli uni agli altri? Contrapporci come fino a qualche decennio fa? In definitiva, un simile scontro non vi porterebbe alcun vantaggio e non sarebbe vantaggioso nemmeno per noi. Nello stesso tempo tuttavia vorrei far rilevare anche un aspetto che vi sembrerà contraddittorio: lo scontro a voi ha portato dei vantaggi ed è stato vantaggioso anche per noi. Un simile scontro durato vent'anni ha educato il popolo giapponese e anche il popolo cinese.

Ho già avuto occasione di parlare di questo con amici giapponesi. Essi dicevano: "Noi vi chiediamo perdono dal profondo del cuore per l'aggressione scatenata contro la Cina dall'esercito imperiale del Giappone". Io dicevo: "No! Se il vostro esercito imperiale non avesse occupato una gran parte della Cina, sarebbe stato impossibile per il popolo cinese arrivare a unirsi per opporsi all'aggressione. Il Partito comunista cinese non avrebbe potuto conquistare il potere. L'esercito imperiale giapponese, dunque, è stato il nostro migliore maestro e lo è stato anche per voi". Qual è stato in definitiva il destino del Giappone? Non è forse caduto sotto il controllo dell'imperialismo USA? La stessa sorte è toccata alla nostra Taiwan e alla nostra Hongkong, alla Corea del sud, alle Filippine, al Vietnam del sud e alla Thailandia. Gli USA hanno steso le mani su tutto il Pacifico meridionale e sull'Asia orientale: hanno steso fin troppo le loro mani. La settima flotta è la più grande unità della marina USA: gli USA hanno in tutto 12 portaerei e la settima flotta ne ha la metà, cioè sei. Hanno, poi, una sesta flotta nel Mediterraneo. Nel 1958, allorché bombardammo Quemoy, gli USA ne furono preoccupatissimi e spostarono una parte della loro terza flotta in Asia. Gli USA controllano l'Europa e il Canada, controllano tutta l'America Latina, fatta eccezione di Cuba. Ora stendono le mani sull'Africa e combattono nel Congo. Avete davvero paura degli USA? [...].

Sasaki: Oggi abbiamo ascoltato un discorso estremamente magnanimo del presidente Mao. Nel passato il militarismo giapponese si è scagliato come aggressore contro la Cina, causandovi danni estremamente rilevanti; noi ne chiediamo insistentemente perdono ai cinesi.

Presidente: Non sono necessarie scuse. Il militarismo giapponese è stato di gran giovamento alla Cina: grazie ad esso il popolo cinese ha potuto prendere il potere. Se non vi fosse stato il vostro esercito imperiale, noi non avremmo potuto prendere il potere. Su questo punto ho un'opinione diversa dalla vostra: tra di noi vi è una contraddizione.

Sasaki: Grazie di cuore.

Presidente: Non stiamo quindi a parlare di tutte queste cose del passato, delle cose del passato si potrebbe dire anche che sono state buone, che ci hanno recato giovamento e infatti, rifletteteci voi stessi, vi prego: il popolo cinese ha preso il potere. Il vostro capitale monopolista e il vostro militarismo ci hanno aiutati anch'essi. Inoltre milioni e milioni di giapponesi hanno aperto gli occhi; perfino una parte dei generali che hanno combattuto in Cina, oggi sono diventati nostri amici.

Oltre 1.100 uomini, parlo di criminali di guerra, sono ritornati in Giappone e hanno scritto delle lettere. Tranne uno, tutti hanno sentimenti amichevoli verso la Cina. Succedono cose strane in questo mondo. Come diavolo si chiama quel tale?

Chao An-po: Si chiama Jimori, ora fa il giudice.

Presidente: Oltre 1.100 e fra di essi uno solo che è contro la Cina, ma nel contempo è anche contro il popolo giapponese. È un fatto su cui vale la pena riflettere. Bisogna davvero rifletterci su. Lei [rivolto a Sasaki] non ha ancora finito di parlare. La prego, continui.

Sasaki: Il Presidente ci ha chiesto se abbiamo paura degli USA. La Cina ha già concluso la sua rivoluzione socialista, adesso lavora per realizzare più pienamente il socialismo. Il Giappone, invece, deve ancora attendere per compiere la sua rivoluzione e realizzare il socialismo. Se la rivoluzione giapponese vuole aver successo, occorre sconfiggere gli USA che, di fatto, dominano la politica, l'esercito e l'economia del Giappone. È per queste ragioni che noi non solo non abbiamo alcuna paura degli USA, ma dobbiamo combattere contro di loro.

Presidente: Ben detto!

Sasaki: Il Partito socialista giapponese e le masse popolari giapponesi ritengono che il Giappone sia parte dell'Asia, perciò deve mantenere strettissimi rapporti con la Cina a cui lo legano saldi vincoli. Noi speriamo che la Cina consideri il Giappone come un membro del continente asiatico e accetti di collaborare con noi.

Presidente: Noi accettiamo in ogni caso la collaborazione! Tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina sono contro l'imperialismo USA. Anche in Europa, nell'America del nord e in Oceania vi è molta gente contraria all'imperialismo USA. Ne abbiamo una riprova dal fatto che De Gaulle si rivolta contro gli USA. Consideriamo ora la questione dal punto di vista delle due zone intermedie. Asia, Africa e America Latina sono la prima. Europa, America del nord e Oceania la seconda. Il capitale monopolista giapponese appartiene anch'esso alla seconda zona intermedia. Quelli di voi che si rivoltano contro il capitale monopolista sono anch'essi malcontenti degli USA. Ora da voi esiste già un gruppo che si oppone apertamente agli USA. Un'altra parte appoggia gli USA. Con l'andare del tempo, una parte di questo gruppo finirà anch'esso per schierarsi

contro gli USA, che gli spadroneggiano sulla testa. I giapponesi, infatti, sono davvero una grande nazione. Hanno osato far la guerra agli USA, all'Inghilterra e anche alla Francia; hanno bombardato Pearl Harbour, hanno occupato Filippine, Vietnam, Thailandia, Birmania, Malesia e Indonesia; si sono fatti strada combattendo fino all'India orientale, ma, poiché in quelle regioni durante l'estate vi sono molte zanzare e fortissimi tifoni, non sono penetrati molto a fondo e hanno perso la battaglia. L'esercito giapponese ha perduto lì 200.000 uomini. Che il capitale monopolista di un paese del genere continui a lasciarsi calpestare dall'imperialismo USA, io non posso crederlo. Non che auspichi un altro bombardamento di Pearl Harbour e nemmeno una nuova occupazione di Filippine, Vietnam, Thailandia, Birmania, Indonesia e Malesia e naturalmente nemmeno una nuova guerra con la Corea e con la Cina. Ma è auspicabile che il Giappone diventi completamente indipendente e che stringa amichevoli rapporti con tutti quelli che in Asia, Africa, America Latina ed Europa si contrappongono all'imperialismo USA. È auspicabile che esso risolva i suoi problemi economici e che arrivi a realizzare scambi reciproci e a stabilire rapporti fraterni con essi.

Poco fa avete detto che il Giappone vuole la rivoluzione, che in futuro voi seguirete la via del socialismo e avete perfettamente ragione a dirlo. I popoli del mondo intero vogliono tutti battere la via di cui voi avete parlato e seppellire l'imperialismo e il capitale monopolista nella tomba che loro spetta.

Vi sono ancora amici che vogliono porre delle domande? Ponete pure le domande che volete, noi le discuteremo. Questo è un forum di libera discussione. Non vi sono cinque gruppi tra voi?

Sasaki: [Rivolto ai giapponesi] Che parli un solo rappresentante per ogni gruppo! [...].

Presidente: Credete voi che gli indiani siano tutti contro i cinesi? Non è affatto così. La gran massa della popolazione indiana e di quella cinese hanno sentimenti amichevoli l'una per l'altra. Ritengo che la gran massa del popolo indiano e il popolo giapponese abbiano anch'essi sentimenti amichevoli fra di loro. Sono soltanto i loro governi a sottostare al controllo dell'imperialismo e del revisionismo; l'influsso dell'imperialismo e del revisionismo su di essi è straordinariamente grande. Tre paesi forniscono armi all'India perché combatta contro di noi: gli USA, l'Inghilterra e l'Unione Sovietica. Non trovate strano tutto questo? In passato l'Unione Sovietica aveva ottimi rapporti con noi; dal ventesimo Congresso del 1956 i rapporti cominciarono a deteriorarsi e poi divennero sempre peggiori. I dirigenti sovietici hanno ritirato dalla Cina tutti gli specialisti, oltre 1.000 uomini; hanno puramente e semplicemente strappato parecchie centinaia di accordi e hanno preso apertamente posizione contro il Partito comunista cinese. Anche se essi sono contrari, in questo momento noi vogliamo discutere. Ora essi esigono che si sospenda la discussione pubblica; anche se la si sospendesse solo per tre mesi a loro andrebbe bene. Noi abbiamo risposto che non la sospenderemo nemmeno per tre giorni. Abbiamo detto loro che nel passato noi abbiamo fatto una guerra durata venticinque anni: ventidue anni di guerra civile, inclusa la guerra cino-giapponese, e i tre anni della guerra di

Corea. In tutto sono venticinque anni. Posso assicurarvi che io non capivo assolutamente nulla della guerra, la mia professione era quella di maestro elementare e il mio compito era quello di istruire gli scolaretti. Chi mi ha insegnato a far la guerra? Il mio primo maestro fu Chiang Kai-shek, il secondo l'esercito imperiale giapponese, il terzo l'imperialismo USA. Devo ringraziare questi tre maestri. L'arte della guerra non è poi quel gran segreto. Ho fatto la guerra per venticinque anni e non sono stato ferito nemmeno una volta. Ciò mi ha permesso di passare dalla totale ignoranza alla comprensione delle cose, dallo stadio dell'impotenza a quello della scienza della guerra.

La guerra costa la vita di molti uomini; in tutti questi anni sono morti a milioni; molte decine di milioni di uomini del nostro esercito e del popolo cinese sono stati uccisi.

Io avevo tre fratelli: due sono stati uccisi dal Kuomintang. Anche mia moglie cadde vittima del Kuomintang. Mia sorella minore è stata ammazzata dal Kuomintang. Avevo un nipote che è stato anche lui ucciso dal Kuomintang. Infine avevo un figlio che è caduto in Corea sotto le bombe dell'imperialismo USA. La mia famiglia è stata sterminata quasi completamente: io sono il solo a essere sopravvissuto.

Chissà quante famiglie hanno visto morire i loro cari a opera di Chiang Kai-shek! È successo anche che famiglie intere sono state distrutte. [...]

Ciò significa forse che i cinesi sono diminuiti nel corso della guerra? No! Guardate! Ora abbiamo una popolazione di oltre 600 milioni, siamo fin troppi. Quando si fa una guerra "letteraria", quando si fanno i processi con pennelli e inchiostri, quando si discute pubblicamente, non si rischia di fare delle vittime. Noi abbiamo lottato per più anni e non è morto nessuno. Io ho detto che noi siamo pronti a combattere ancora per altri venticinque anni. Abbiamo pregato una delegazione rumena di farlo sapere agli amici sovietici. La delegazione rumena era venuta a farci visita con una missione precisa: voleva arrivare a farci sospendere la discussione pubblica. Ho sentito dire che ora anche la Romania e l'Unione Sovietica "conducono un processo con penna e calamaio". Il problema sorge quando una grande potenza vuole controllare molti piccoli paesi. L'una vuol esercitare controlli, gli altri si ribellano a questo. Tale è l'atteggiamento degli USA verso il Giappone e gli altri paesi asiatici; gli USA cercano di tenerli sotto controllo, il Giappone e gli altri paesi asiatici si ribellano con fermezza a questo controllo. Oggi nel mondo vi sono due grandi potenze che la fanno da compar: gli USA da una parte, l'Unione Sovietica dall'altra. Stanno programmando di mettere sotto controllo il mondo intero. Non sono d'accordo; forse voi siete d'accordo di lasciarli esercitare bellamente questo controllo?

Ara Tetsuo: Vorrei porre una domanda. Lei ha detto poco fa che le due grandi potenze mondiali vogliono controllare il mondo. Il Giappone si trova in una situazione assai particolare. Le isole giapponesi di Okinawa e di Ogasawara sono occupate dagli USA, mentre al nord, a oriente di Hokkaido dove abito io, ci sono le isole Kurili², occupate dall'Unione Sovietica. Dal nostro punto di vista esse sono occupate. A quanto pare, le isole Kurili sono state attribuite all'Unione Sovietica

dagli accordi di Potsdam³, alla cui stipulazione noi non abbiamo preso parte. Noi abbiamo trattato a lungo con l'Unione Sovietica per ottenerne la restituzione, ma non abbiamo raggiunto alcun risultato. Ci piacerebbe molto conoscere il parere del presidente Mao su questo problema.

Presidente: L'Unione Sovietica ha occupato troppi territori. Alla conferenza di Yalta⁴ si è lasciata un'indipendenza nominale alla Mongolia esterna; nominalmente la si è solo staccata dalla Cina, in realtà essa è caduta sotto il controllo dell'Unione Sovietica. A confronto delle vostre isole Kurili, il territorio della Mongolia esterna è notevolmente maggiore. A suo tempo noi abbiamo sollevato la questione della restituzione della Mongolia esterna alla Cina. Hanno risposto negativamente. Abbiamo avanzato la nostra richiesta a Kruscev e a Bulganin nel 1954, nel corso di una loro visita in Cina. Essi hanno incorporato anche una parte della Romania, la Bessarabia. Anche alla Germania hanno tolto qualche pezzetto, in particolare una parte della Germania orientale. Tutti i tedeschi che risiedevano là sono stati cacciati nella parte occidentale. Hanno scorporato anche una parte della Polonia annettendola alla Bielorussia. Essi hanno tolto anche un altro pezzo alla Germania per assegnarlo alla Polonia come indennizzo dei territori sottratti alla Polonia e annessi alla Bielorussia. Per finire, hanno scorporato anche una parte della Finlandia. Tutto quello che hanno potuto in qualche modo staccare, lo hanno staccato. Molti sostengono che vogliono annettersi anche le province cinesi del Sinkiang e dello Heilungkiang. Hanno infatti aumentato il potenziale militare a quei confini. Secondo me, non avrebbero dovuto fare assolutamente nessuna annessione. Il territorio dell'Unione Sovietica è già abbastanza grande, oltre 20 milioni di chilometri quadrati per una popolazione di solo 200 milioni di abitanti. La vostra popolazione in Giappone ammonta a 100 milioni, eppure non disponete che di una superficie di 370 mila chilometri quadrati.

Circa cento anni fa essi si sono annessi l'intero territorio ad est del lago Baikal, con Poli (Chabarovsk), Haishenwei (Vladivostok) e la penisola di Kamciatka. Questo conto non è facile da saldare. Noi non l'abbiamo ancora posto sul tappeto. Perciò le vostre isole Kurili, per quanto ci riguarda, non sono un problema: devono esservi restituite.

Soga: Fra le trenta persone qui presenti, noi, cioè la delegazione dell'Istituto per il socialismo, siamo i più giovani; noi lavoriamo tutti in prima linea. Desidereremmo vivamente conoscere a fondo il lavoro di costruzione e lo stile di un partito politico rivoluzionario. Apparteniamo tutti alla sinistra del partito socialista. Siamo in lotta con i riformisti che si trovano nel Comitato centrale del partito socialista e con le riforme di struttura.

Presidente: Quanti siete?

Soga: L'intero gruppo si compone di undici persone. Dal nostro punto di vista di giovani militanti, le azioni dei dirigenti e dei funzionari del partito socialista sono troppo caute. Forse ciò dipende dal fatto che essi sono già in età avanzata.

Presidente: Si può dire la stessa cosa di me.

Soga: Ci piacerebbe tanto imparare a conoscere lo stile di lavoro e di vita dei

dirigenti del Partito comunista cinese. La prego, ci dica qualcosa al riguardo.

Presidente: Posso dire di essere bene informato su questo argomento. Insieme agli altri, nel 1911, ho preso parte alla rivoluzione democratico-borghese, guidata da Sun Yat-sen. A quell'epoca eravamo soldati. Poi ho studiato per tredici anni: sei li ho sprecati nella lettura di Confucio e per sette anni ho letto le opere del capitalismo. Ho preso parte al movimento studentesco facendo opposizione al governo di allora. Ho organizzato movimenti di massa e ho partecipato all'opposizione contro l'aggressione straniera. Ma non avevo mai pensato di organizzare un qualche partito. Non conoscevo né Marx né Lenin. Perciò non avevo l'idea di organizzare un partito comunista. Mi fidavo dell'idealismo, di Confucio e del dualismo di Kant. Più tardi la situazione mutò. Nel 1921 organizzammo il partito comunista. Allora in tutto il paese vi erano settanta membri del partito, che elessero dodici delegati; nel 1921 fu tenuto il primo congresso del partito al quale io partecipai come delegato. Altri due delegati erano: Chou Fo-hai⁵ e Chen Kung-po⁶; più tardi abbandonarono tutti il partito comunista e aderirono al regime di Wang Ching-wei. Un altro in seguito divenne trotskista. Quest'uomo è ancora vivo e oggi abita a Pechino. Io e questo trotskista siamo ancora vivi; il terzo, vivo anche lui, è il vicepresidente della repubblica Tung Pi-wu. Tutti gli altri o sono morti o hanno tradito. Dal 1921, l'anno della fondazione del partito, fino alla Spedizione al nord del 1927, tutto ciò che noi sapevamo era che volevamo fare la rivoluzione. Ma come si dovesse fare questa rivoluzione, quali dovevano essere i metodi, la linea e il programma politico, di tutto questo non capivamo assolutamente nulla. Più tardi cominciammo a comprendere poco a poco: è nella lotta che abbiamo imparato. Sulla questione delle terre, ad esempio, mi sono dato da fare per dieci anni a studiare le relazioni di classe nei villaggi. Per la guerra, poi, giacché anch'essa è durata dieci anni, per dieci anni io ho fatto la guerra e solo allora mi sono impadronito dell'arte di farla. Allorché nel partito emersero dei deviazionisti di destra, io ero uno di sinistra. All'epoca in cui all'interno del partito si manifestò un opportunismo "di sinistra", io fui bollato come un opportunista di destra. Nessuno si schierò con me, non rimasi che io, solo e abbandonato. Lo dico sempre: c'era una volta un Buddha che in origine era onnipotente, ma poi fu buttato nel letamaio e cominciò a puzzare terribilmente. Più tardi, durante la Lunga Marcia, abbiamo tenuto una riunione, la famosa Conferenza di Tsunyi; allora io, il Buddha puzzolente, ho ripreso a mandare un buon odore. Dopo di che trascorsero altri dieci anni. Dal 1934 al 1944 abbiamo ripreso i metodi della campagna di rettifica e abbiamo definito la nostra linea come linea dell'"apprendere dagli errori passati per evitare i futuri" del "combattere la malattia per salvare l'ammalato" e dell'"unità- critica-unità", riuscendo così a convincere del loro errore quei compagni che se ne erano resi colpevoli. Più tardi, nella prima metà del 1945, durante il settimo Congresso del partito, siamo finalmente riusciti a unificare ideologicamente il partito. Solo così, in un momento in cui eravamo esposti all'attacco congiunto dell'imperialismo USA e di Chiang Kai-shek, siamo riusciti a sconfiggerli nel giro di quattro anni. Il vostro problema è lo stile di lavoro del partito? Questo è anzitutto un problema di programmazione politica, di programmazione nella sfera politica, di programmazio-

ne nella sfera militare e in quella economica, un problema di programmazione politica nella sfera culturale, di programmazione nella formulazione della linea e nelle questioni organizzative. Non si può ottenere nulla se ci si limita a delle semplici parole d'ordine, senza una programmazione politica concreta accuratamente calcolata.

Devo dire che la mia storia personale va dall'ignoranza al risveglio, dall'idealismo al materialismo, dalla fede in esseri superiori all'ateismo. Pretendere che io sia sempre stato un marxista, non sarebbe una cosa giusta. Dire che sia sempre stato al corrente di tutto, nemmeno questo sarebbe vero. Quest'anno compio 71 anni, eppure vi sono ancora tante cose di cui non so nulla; ogni giorno continuo a studiare. Se non si studia, se non si fanno ricerche e indagini, non c'è alcuna programmazione politica né alcuna politica corretta. Vedete dunque che io non sono stato per niente perfetto fin dall'inizio; a suo tempo ho creduto nell'idealismo e in un essere superiore, ho perduto molte battaglie e ho commesso non pochi errori. Queste battaglie perdute, questi errori mi hanno educato e anche gli errori di altre persone sono stati per me istruttivi. Mi ha educato soprattutto quella gente che voleva "rettificarci". Dobbiamo condannare gente del genere? No! Noi l'abbiamo tutta recuperata. Chen Shao-yu (Wang Ming), ad esempio, è ancora membro del Comitato centrale, ritiene giusto il revisionismo e vive a Mosca. Li Li-san è un altro esempio: alcuni di voi certamente sanno che egli è ancora membro del Comitato centrale. Nel nostro partito i condottieri di parecchie "dinastie" hanno commesso errori, l'uno dopo l'altro. Uno della prima generazione, Chen Tu-hsiu, tradì più tardi la rivoluzione e divenne trotskista. Nella seconda generazione Hsiang Chung-fa⁷ e Li Li-san divennero opportunisti "di sinistra". Hsiang Chung-fa tradì la rivoluzione e se la svignò. Nella terza generazione ci fu Chen Shao-yu. È lui che esercitò il suo potere per il lasso di tempo più lungo, cioè per più di quattro anni. Perché mai perdemmo completamente i capisaldi meridionali e come mai l'Esercito rosso, forte di 300.000 uomini, si ridusse a 25.000? Proprio a causa della linea sbagliata seguita da quel signore. Nella quarta generazione ci fu Chang Wen-tien⁸, che ora è membro candidato dell'Ufficio politico; Chang era ambasciatore nell'Unione Sovietica e viceministro degli Esteri; più tardi cominciò a non far più bene il suo lavoro e passò al revisionismo. Dopo di che, venne il mio turno. Qual è la questione che voglio chiarire, con tutto questo? In queste quattro generazioni, in un contesto umano così pericoloso, il nostro partito è forse andato in rovina? Non è affatto andato in rovina, perché il popolo voleva la rivoluzione, i membri del partito e i quadri direttivi, nella stragrande maggioranza, volevano la rivoluzione. Se in ogni situazione si ha un programma relativamente corretto nella sfera della politica, nei settori dell'esercito, dell'economia e della cultura, allora si ha una pianificazione politica per la formulazione della linea da seguire, allora il partito può fare progressi, può svilupparsi. Ma se la programmazione politica non dovesse essere giusta, allora sarebbe del tutto indifferente l'appellativo di comunista o altro portato da quel partito: in ogni caso sarà perdente. Attualmente tra i partiti comunisti del mondo

ce n'è un grande gruppo tenuto sotto controllo dai capi del revisionismo. Sul piano internazionale esistono oltre cento partiti comunisti, che si dividono in due specie: gli uni sono partiti comunisti revisionisti, gli altri sono partiti comunisti marxisti-leninisti. I primi ci insultano dicendoci che siamo dei dogmatici. A me pare che questi partiti comunisti revisionisti non possano nemmeno lontanamente misurarsi con voi: voi vi ribellate alla teoria delle riforme di struttura, mentre essi l'accettano. Il dialogo con loro non approda a un bel nulla, mentre con voi possiamo tenere aperto il dialogo.

Sasaki: Siamo grati che il presidente Mao, nonostante tutti i suoi impegni, abbia avuto con noi un dialogo così istruttivo.

Presidente: Per quanto tempo ho parlato? Perbacco sono più di due ore!

Hososako: Ringraziamo il Presidente di questo colloquio estremamente istruttivo.
[...]

NOTE

1. ChaoAn-po, specialista cinese per il Giappone, uno dei direttori dell'Istituto per gli affari esteri e segretario della Società per l'amicizia tra la Cina e il Giappone.
2. Il trattato di pace di San Francisco (8 settembre 1951) obbligò il Giappone a rinunciare, tra l'altro, alle isole Kurili, cedute all'Unione Sovietica.
3. Gli accordi di Potsdam furono firmati il 2 agosto 1945 dall'Inghilterra, dall'Unione Sovietica e dagli Stati Uniti.
4. Alla Conferenza di Yalta, che si svolse dal 4 all'11 febbraio 1945, si negoziò l'entrata in guerra dell'Unione Sovietica contro il Giappone.
5. Chou Fo-hai, nel 1924, tre anni dopo la sua fondazione, lasciò il partito e divenne uno degli ideologi più importanti del Kuomintang.
6. Chen Kung-po fece attività nel PCC solo per i primi due o tre anni; nel 1925 entrò nel Kuomintang. Morì nel 1946.
7. Hsiang Chung-fa, segretario generale del PCC dal 1928 al 1931, fu ucciso dal Kuomintang nel 1931.
8. Chang Wen-tien, o Lo Fu, fu viceministro degli Affari esteri dal 1954 al 1959. Considerato il capo del famoso gruppo dei "28 bolscevichi", fu dimesso nel 1959 per aver collaborato con il gruppo antipartito guidato dal ministro della Difesa Peng Teh-huai.

LO PSEUDOCOMUNISMO DI KRUSCEV E GLI INSEGNAMENTI STORICI CHE DÀ AL MONDO

(14 luglio 1964)

Nono e ultimo commento alla lettera del 14 luglio 1963, pubblicato come editoriale a cura della redazione del *Quotidiano del popolo* e di *Bandiera rossa*.

Sulle circostanze della pubblicazione di questo testo e sui motivi della sua inclusione nelle *Opere di Mao Tse-tung* si veda la nota introduttiva a *I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo*, a pag. 35 di questo volume. A questo testo Mao Tse-tung fa riferimento nelle *Conversazioni con Mao Yuan-hsin* (marzo-luglio 1964) riportate in questo volume.

La teoria della rivoluzione proletaria e della dittatura del proletariato è l'essenza stessa del marxismo-leninismo. La lotta tra il marxismo-leninismo e il revisionismo d'ogni genere ha sempre avuto al centro il mantenimento della rivoluzione o l'opposizione ad essa, il mantenimento della dittatura del proletariato o l'opposizione ad essa ed è su questo che si è incentrata la lotta odierna tra i marxisti-leninisti di tutto il mondo e la cricca revisionista di Kruscev.

Al ventiduesimo Congresso del PCUS la cricca revisionista di Kruscev ha fatto del suo revisionismo un sistema completo, perfezionando le sue teorie controrivoluzionarie di "coesistenza pacifica", di "competizione pacifica" e di "passaggio pacifico", proclamando che la dittatura del proletariato non è più necessaria in Unione Sovietica e formulando l'assurda teoria dello "Stato di tutto il popolo" e del "partito di tutto il popolo".

Il programma presentato dalla cricca revisionista di Kruscev al ventiduesimo Congresso del PCUS è un programma pseudocomunista, un programma revisionista diretto contro la rivoluzione proletaria e per l'abolizione della dittatura del proletariato e del partito proletario.

La cricca revisionista di Kruscev ha soppresso la dittatura del proletariato sotto la maschera dello "Stato di tutto il popolo", ha alterato il carattere proletario del PCUS sotto la maschera del "partito di tutto il popolo" e ha lastricato la via della restaurazione del capitalismo sotto la maschera dell'"edificazione in grande del comunismo".

Nelle *Proposte riguardanti la linea generale del movimento comunista internazionale* del 14 giugno 1963, il Comitato centrale del PCC ha osservato che è più che assurda in teoria ed estremamente pregiudizievole in pratica la sostituzione dello "Stato di tutto il popolo" allo Stato di dittatura del proletariato e del "partito di tutto il popolo" al partito d'avanguardia del proletariato. Si tratta qui di un

notevole regresso storico che rende impossibile ogni passaggio al comunismo e non fa che aiutare la restaurazione del capitalismo.

La lettera aperta del Comitato centrale del PCUS e la stampa sovietica usano argomenti speciosi per giustificarsi e le nostre critiche allo “Stato di tutto il popolo” e al “partito di tutto il popolo” vengono ritenute “considerazioni che nulla hanno a che vedere con il marxismo”, “ragionamenti che non hanno alcun rapporto con la vita del popolo sovietico” e ci accusano di volerlo “far regredire”.

Vediamo chi è che non ha nulla a che fare col marxismo-leninismo, qual è veramente la vita in URSS e chi vuol fare regredire l’Unione Sovietica.

Società socialista e dittatura del proletariato

Cosa si intende esattamente con società socialista? Le classi e la lotta di classe esistono o non esistono durante tutto il periodo socialista? Bisogna mantenere la dittatura del proletariato per portare la rivoluzione socialista fino in fondo o bisogna abolirla per aprire la strada alla restaurazione del capitalismo? Occorre dare a questi interrogativi la giusta risposta, sulla base dei principi fondamentali del marxismo-leninismo e dell’esperienza storica della dittatura del proletariato.

La sostituzione della società socialista a quella capitalista è un gran balzo in avanti nello sviluppo della società umana. La società socialista rappresenta un importante periodo storico del passaggio dalla società divisa in classi alla società senza classi. Essa condurrà l’umanità alla società comunista.

Il sistema socialista ha su quello capitalista una superiorità incontestabile. Nella società socialista la dittatura del proletariato sostituisce la dittatura della borghesia e la proprietà pubblica dei mezzi di produzione sostituisce quella privata. Da classe oppressa e sfruttata, il proletariato assurge a classe dominante e si verifica un cambiamento radicale nella situazione sociale del popolo lavoratore. Lo Stato di dittatura del proletariato applica tra le grandi masse del popolo lavoratore la più ampia democrazia quale non può realizzarsi in una società capitalista ed esercita la dittatura solo su una minoranza di sfruttatori. La nazionalizzazione dell’industria e la collettivizzazione dell’agricoltura aprono vaste prospettive a uno sviluppo considerevole delle forze produttive sociali, assicurando loro un ritmo di sviluppo incomparabilmente più rapido di quello di qualsiasi vecchia società.

Non si può tuttavia dimenticare che la società socialista è uscita da quella capitalista, che essa è la prima fase della società comunista. Essa non è ancora la società comunista, società che ha raggiunto la piena maturità dal punto di vista economico e sotto ogni aspetto. Essa porta inevitabilmente le stigmate della società capitalista. A proposito della società socialista, Marx disse: “Quello con cui abbiamo qui a che fare, è una società comunista che non si è sviluppata sulle basi che le sono proprie, ma, al contrario, che proviene dalla società capitalista: una società, di conseguenza, che, sotto ogni aspetto, economico, morale, intellettuale, porta ancora le stigmate dell’antica società da cui è uscita”¹. Da parte sua Lenin ha fatto osservare che nella società socialista, primo stadio del comunismo, “il comunismo non può

ancora, dal punto di vista economico, essere completamente maturo, completamente affrancato dalle tradizioni o dalle impronte del capitalismo”².

Le differenze tra operai e contadini, tra città e campagna, tra lavoro manuale e lavoro intellettuale continuano a sussistere in una società socialista, il diritto borghese non è ancora abolito e “non è possibile eliminare di primo acchito l'altra ingiustizia: la suddivisione degli oggetti di consumo ‘a seconda del lavoro’ (e non a seconda dei bisogni)”² e, di conseguenza, esistono ancora differenze in fatto di ricchezza. Tutti questi fenomeni e queste differenze possono sparire solo gradualmente, il che comporta inevitabilmente un lungo periodo. Come disse Marx, solo con la scomparsa di queste differenze e l'abolizione completa del diritto borghese potrà realizzarsi il comunismo integrale, così caratterizzato: “da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo i suoi bisogni”.

Il marxismo-leninismo e l'esperienza pratica dell'Unione Sovietica, della Cina e degli altri paesi socialisti ci insegnano che la società socialista rappresenta un lungo, lunghissimo periodo storico. Per tutta la sua durata prosegue la lotta di classe tra borghesia e proletariato e sussiste il problema di sapere chi prevarrà, se la via capitalista o quella socialista, cioè permane il pericolo della restaurazione capitalista.

Nelle *Proposte riguardanti la linea generale del movimento comunista internazionale* del 14 giugno 1963, il Comitato centrale del PCC dichiara: “Per un lunghissimo periodo storico che segue alla conquista del potere da parte del proletariato, l'esistenza della lotta di classe resta una legge oggettiva, indipendente dalla volontà dell'uomo: solo nella forma la lotta di classe si differenzia da quella che aveva prima della conquista del potere da parte del proletariato”.

Dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Lenin ha osservato a più riprese che:

1. gli sfruttatori spodestati cercano sempre e in tutti i modi di riconquistare il loro “paradiso” perduto;
2. l'ambiente piccolo-borghese genera ogni giorno, ogni ora, nuovi elementi borghesi;
3. nei ranghi della classe operaia e tra i funzionari statali possono spuntare degli elementi degenerati e dei nuovi elementi borghesi a causa dell'influenza borghese, dell'ambiente piccolo-borghese e della corruzione che esso esercita;
4. le condizioni esterne che determinano la continuazione della lotta di classe nei paesi socialisti sono: l'accerchiamento da parte del capitalismo internazionale, la minaccia dell'intervento armato e le manovre di disgregazione pacifica a cui ricorrono gli imperialisti.

La realtà della vita conferma questa tesi di Lenin.

La borghesia e le altre classi reazionarie, sebbene rovesciate, conservano ancora per un certo tempo le loro forze in una società socialista e sono persino potenti in certi campi. Mille legami le collegano alla borghesia internazionale e, non rassegnandosi alla sconfitta, ricercano ostinatamente prove di forza col proletariato. Esse impegnano in tutti i campi lotte dissimulate o aperte col proletariato. Atteggiandosi spesso a fautori del socialismo, dei soviet, del partito comunista e del marxismo-leninismo, sabotano il socialismo e preparano la restaurazione del

capitalismo. Esse sopravvivono per lungo tempo sul piano politico, in quanto forza opposta al proletariato e sono pronte in ogni momento ad abbattere la dittatura del proletariato. Esse cercano di insinuarsi negli organismi dello Stato, nelle organizzazioni di massa, nei settori economici, negli istituti culturali e negli istituti d'insegnamento per contrapporsi e usurpare la direzione tenuta dal proletariato. Sul piano economico, usano tutti i mezzi per sabotare la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista e per sviluppare le forze capitaliste. Nel campo ideologico, culturale e dell'educazione, oppongono la concezione borghese del mondo a quella proletaria e si adoperano alla corruzione del proletariato e degli altri lavoratori attraverso l'ideologia borghese.

La collettivizzazione dell'agricoltura trasforma i contadini da produttori individuali in produttori collettivi e crea condizioni favorevoli alla completa trasformazione dei contadini. Tuttavia prima che la proprietà collettiva diventi la proprietà di tutto il popolo e che le tracce dell'economia privata scompaiano completamente, i contadini conservano inevitabilmente certi tratti tipici dei piccoli produttori autonomi. La tendenza spontanea al capitalismo esiste inevitabilmente in circostanze del genere, la differenziazione all'interno della massa contadina continua a verificarsi e permane un terreno propizio alla comparsa di nuovi contadini ricchi.

Le attività ora menzionate della borghesia, le loro conseguenze corruttrici nel settore politico, economico, ideologico, culturale ed educativo, l'esistenza della tendenza spontanea al capitalismo nei piccoli produttori autonomi urbani e rurali, il fatto che il diritto borghese non è stato ancora del tutto abolito e l'influenza delle abitudini della vecchia società, tutto questo fa spuntare di continuo elementi degenerati nelle file della classe operaia, negli organi di partito e nell'amministrazione dello Stato; genera di continuo nuovi elementi borghesi e depredatori nelle imprese statali che appartengono a tutto il popolo e nuovi intellettuali borghesi nelle istituzioni culturali e negli istituti d'insegnamento così come negli ambienti intellettuali. Per attaccare il socialismo, questi nuovi elementi borghesi e questi elementi degenerati si accordano con elementi della vecchia borghesia e di altre classi sfruttatrici che, sebbene spodestate, non sono ancora state completamente liquidate. Nocivi in modo particolare sono gli elementi degenerati attestati negli organi dirigenti, perché sostengono e proteggono gli elementi borghesi negli organi dei gradi inferiori.

Finché esiste l'imperialismo, il proletariato dei paesi socialisti deve proseguire la lotta contemporaneamente contro la borghesia all'interno del paese e contro l'imperialismo internazionale. L'imperialismo cerca tutte le occasioni per intervenire con le armi contro i paesi socialisti e per provocarvi la disgregazione in modo pacifico. Fa di tutto per distruggere i paesi socialisti o per farli degenerare in paesi capitalisti. Perciò la lotta di classe condotta su piano internazionale ha inevitabilmente un riflesso all'interno dei paesi socialisti.

Lenin disse: "Il passaggio dal capitalismo al comunismo copre tutta un'epoca storica. Finché essa non è conclusa, gli sfruttatori conservano inevitabilmente la speranza di una restaurazione, speranza che si manifesta in tentativi di restau-

razione”³. Disse inoltre: “L’abolizione delle classi è il risultato di una lotta di classe lunga, difficile, ostinata che, dopo l’abbattimento del potere del capitale, dopo la distruzione dello Stato borghese, dopo l’instaurazione della dittatura del proletariato, non cessa (come immaginano i grossolani rappresentanti del vecchio socialismo e della vecchia socialdemocrazia), ma cambia solo forma e diventa più accanita sotto molti aspetti”⁴.

La lotta di classe tra il proletariato e la borghesia in campo politico, economico, ideologico, culturale e pedagogico non potrebbe finire in periodo socialista. È una lotta a lungo respiro, sempre ripresa, tortuosa e complessa. Come il mare conosce il flusso e il riflusso, essa ha degli alti e dei bassi, talora cala, talora cresce di violenza. Da essa dipende la sorte della società socialista, la marcia verso il comunismo o il ritorno al capitalismo.

La lotta di classe nella società socialista ha inevitabilmente il suo riflesso nei partiti comunisti. La borghesia e l’imperialismo internazionale sanno che per far degenerare un paese socialista in paese capitalista bisogna in primo luogo far sì che il suo partito comunista degeneri in partito revisionista. Gli antichi e i nuovi elementi borghesi, gli antichi e i nuovi contadini ricchi e gli elementi degenerati d’ogni tipo rappresentano la base sociale del revisionismo ed è in mille modi che essi reclutano agenti all’interno dei partiti comunisti. L’influenza borghese è la causa interna del revisionismo. La capitolazione di fronte all’imperialismo ne è la causa esterna. La lotta tra il marxismo-leninismo e l’opportunismo di ogni genere, e in primo luogo il revisionismo, è qualcosa di inevitabile all’interno dei partiti comunisti dei paesi socialisti durante il periodo socialista. La caratteristica del revisionismo è quella di adottare le posizioni della borghesia per attaccare il proletariato negando le classi e la lotta di classe, per trasformare la dittatura del proletariato in una dittatura della borghesia.

Alla luce dell’esperienza del movimento operaio internazionale e tenendo conto della legge obiettiva della lotta di classe, i fondatori del marxismo hanno posto in risalto che il passaggio dal capitalismo al comunismo, dalla società divisa in classi alla società senza classi, dipende dalla dittatura del proletariato e che non vi è altra via.

Marx disse: “La lotta di classe porta necessariamente alla dittatura del proletariato”⁵. Altrove disse: “Tra la società capitalista e la società comunista si situa il periodo di trasformazione rivoluzionaria da questa a quella. A questo corrisponde un periodo di transizione politica in cui lo Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato”¹.

La società socialista si sviluppa secondo un processo di rivoluzione ininterrotta. Parlando del socialismo rivoluzionario, Marx disse: “Questo socialismo è la dichiarazione permanente della rivoluzione, la dittatura di classe del proletariato come punto di passaggio necessario per arrivare all’abolizione delle differenze di classe in generale, all’abolizione di tutti i rapporti di produzione sui quali esse si basano, all’abolizione di tutte le relazioni sociali che corrispondono a questi rapporti di produzione, allo sconvolgimento di tutte le idee che da queste relazioni sociali emanano”⁶.

Nella lotta contro l'opportunismo della Seconda Internazionale, Lenin ha messo in luce e sviluppato in modo creativo la teoria di Marx sulla dittatura del proletariato. Egli ha affermato: "La dittatura del proletariato non è la fine della lotta di classe, ma è la sua continuazione sotto nuove forme. La dittatura del proletariato è la lotta di classe del proletariato vittorioso che ha preso in mano il potere politico contro la borghesia sconfitta, ma non annientata, non scomparsa e che, lungi dall'aver desistito dal resistere, ha intensificato la sua resistenza"⁷. Aggiunge anche: "La dittatura del proletariato è una lotta ostinata, sanguinosa e non sanguinosa, violenta e pacifica, militare ed economica, pedagogica e amministrativa, contro le forze e le tradizioni della vecchia società"⁸.

Nella sua celebre opera *Sulla giusta soluzione delle contraddizioni in seno al popolo* e in altre opere il compagno Mao Tse-tung, sulla base dei principi fondamentali del marxismo-leninismo e dell'esperienza storica della dittatura del proletariato, ha fatto un'analisi completa e sistematica delle classi e della lotta di classe nella società socialista e ha sviluppato in modo creativo la teoria marxista-leninista della dittatura del proletariato.

È partendo dalla dialettica materialista che egli ha studiato le leggi oggettive della società socialista. Ha sottolineato che la legge universale della natura e della società umana, che è l'unità e la lotta dei contrari, si applica anche alla società socialista. Nella società socialista le contraddizioni di classe continuano a esistere e la lotta di classe non viene meno, anche dopo la trasformazione socialista della proprietà dei mezzi di produzione. C'è sempre lotta tra le due vie, il socialismo e il capitalismo, per tutto il periodo socialista. Per garantire l'edificazione del socialismo e impedire la restaurazione del capitalismo, è necessario portare fino alla conclusione la rivoluzione socialista nel campo politico, economico, ideologico e culturale. La vittoria completa del socialismo non può essere definitivamente raggiunta in una o due generazioni, ma esige da cinque a dieci generazioni, se non di più.

Il compagno Mao Tse-tung ha in particolare osservato che la società socialista conosce due tipi di contraddizioni sociali: le contraddizioni all'interno del popolo e le contraddizioni tra noi e i nostri nemici e che le prime sono numerose. Solo operando una distinzione tra questi due tipi di contraddizioni di natura diversa e adottando differenti metodi per giungere a una giusta soluzione, è possibile unire più del 90 per cento della popolazione del paese, annientare i nemici che non ne costituiscono che un'infima percentuale e consolidare la dittatura del proletariato.

La dittatura del proletariato è la garanzia essenziale del consolidamento e dello sviluppo del socialismo, la garanzia che permette al proletariato di vincere la borghesia e assicurare il trionfo del socialismo durante la lotta tra le due vie.

Il proletariato può emanciparsi completamente solo emancipando l'umanità. Il compito storico della dittatura del proletariato ha due aspetti: un aspetto interno e un aspetto internazionale. Sul piano interno il compito consiste essenzialmente nell'abolire completamente tutte le classi sfruttatrici, nello sviluppare ad alto livello l'economia socialista, nell'elevare il livello di coscienza comunista delle masse popolari, nel liquidare le differenze tra proprietà di tutto il popolo e proprietà

collettiva, tra operai e contadini, tra città e campagna, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale e nel far scomparire ogni possibilità di formazione di classi e di restaurazione del capitalismo, per creare le condizioni per la realizzazione della società comunista, così caratterizzata: “Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni”. Sul piano internazionale, il compito essenziale è nel prevenire ogni attacco da parte dell'imperialismo internazionale (compresi l'intervento armato e la disgregazione pacifica) e nel sostenere la rivoluzione mondiale fino alla definitiva abolizione da parte dei popoli dell'imperialismo, del capitalismo e del sistema di sfruttamento. Prima della realizzazione dei due aspetti di questo compito e dell'avvento della società integralmente comunista, la dittatura del proletariato è assolutamente indispensabile.

Giudicando dall'attuale situazione, il compito della dittatura del proletariato è ancora lungi dall'essere portato a termine nei paesi socialisti. In tutti, senza eccezione alcuna, vi sono classi e lotta di classe, lotta tra via socialista e via capitalista e si tratta sempre di portare a conclusione la rivoluzione socialista e di prevenire la restaurazione del capitalismo. Tutti i paesi socialisti, sono ancora lungi, ben lungi dall'aver eliminato le differenze tra proprietà di tutto il popolo e proprietà collettiva, tra operai e contadini, tra città e campagna, tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, dall'aver eliminato le classi e le differenze di classe e dal realizzare la società comunista in cui prevarrà il principio “da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni”. È per questo che il mantenimento della dittatura del proletariato è necessario per tutti i paesi socialisti.

In queste condizioni, la sua abolizione da parte della cricca revisionista di Kruscev è un tradimento verso il socialismo e il comunismo.

Classi antagoniste e lotta di classe in Unione Sovietica

La ragione principale per cui la cricca revisionista di Kruscev ha proclamato l'abolizione della dittatura del proletariato in Unione Sovietica è, a suo dire, che le classi antagoniste sono state eliminate e che la lotta di classe non esiste più.

Ma qual è la reale situazione dell'Unione Sovietica? Non vi sono veramente più classi antagoniste né lotta di classe?

Dopo la grande vittoriosa Rivoluzione socialista d'Ottobre, fu instaurata la dittatura del proletariato: essa abolì la proprietà privata capitalista e stabilì la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista con la nazionalizzazione dell'industria e la collettivizzazione dell'agricoltura e, in qualche decennio, raggiunse grandi risultati nell'edificazione socialista. Queste furono vittorie incancellabili, vittorie di grande portata storica, conseguite dal PCUS e dal popolo sovietico sotto la direzione di Lenin e di Stalin.

Tuttavia la vecchia borghesia e le altre classi sfruttatrici che, sebbene spodestate, non erano state interamente liquidate, continuarono a esistere dopo la nazionalizzazione dell'agricoltura. Sussisteva l'influenza politica e ideologica della borghesia. Le forze spontanee capitaliste esistevano sempre nella città come nella

campagna. Nuovi elementi borghesi e contadini ricchi comparivano di continuo. Durante tutto il tempo trascorso da allora, la lotta di classe tra proletariato e borghesia e la lotta tra le vie socialista e capitalista è continuata nel campo politico, economico e ideologico.

In seguito al fatto che l'Unione Sovietica era il primo paese e in quell'epoca il solo a edificare il socialismo e che essa non disponeva di nessuna esperienza straniera cui potersi rifare, in seguito anche al fatto che Stalin si era allontanato dalla dialettica del marxismo-leninismo con la sua interpretazione delle leggi della lotta di classe nella società socialista, Stalin proclamò prematuramente, dopo la realizzazione essenziale della collettivizzazione dell'agricoltura, che in Unione Sovietica "non ci sono più classi antagoniste"⁹ e che "essa (la società sovietica) si è liberata dai conflitti di classe"¹⁰. Ponendo l'accento unicamente sull'unità della società socialista, trascurava le contraddizioni all'interno di essa, non si appoggiava sulla classe operaia e sulle vaste masse nella lotta contro le forze capitaliste e riteneva che la possibilità di restaurazione del capitalismo derivasse unicamente dall'attacco armato dell'imperialismo internazionale. Questo è falso tanto in teoria, quanto in pratica. Tuttavia per questo Stalin non perde la qualifica di grande marxista-leninista. Quando dirigeva il partito e lo Stato sovietico, mantenne fermamente la dittatura del proletariato e l'orientamento socialista, applicò una linea marxista-leninista e assicurò la marcia trionfale dell'Unione Sovietica sulla via del socialismo.

Kruscev, da quando ha la direzione del partito e dello Stato sovietico, ha adottato una serie di misure politiche revisioniste che hanno notevolmente accelerato lo sviluppo delle forze capitaliste e di nuovo esacerbato, in Unione Sovietica, la lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, la lotta tra la via socialista e la via capitalista. Basta sfogliare i giornali sovietici di questi ultimi anni per trovare numerosi esempi che dimostrano che, nella società sovietica, non solo esistono molti elementi delle vecchie classi sfruttatrici ma che nuovi elementi borghesi vi sono spuntati in gran numero e che la differenziazione all'interno delle classi si accentua.

Vediamo innanzitutto le attività degli elementi borghesi d'ogni tipo nelle imprese sovietiche di proprietà di tutto il popolo.

I responsabili di certe fabbriche statali e i loro soci mettono a frutto le loro funzioni e accumulano fortune favolose utilizzando l'attrezzatura e il materiale delle fabbriche loro affidate per creare delle "fabbriche clandestine" e produrre a titolo privato, procedendo alla vendita illecita dei prodotti e dividendosi il bottino. Ecco qualche esempio.

A Leningrado, in una fabbrica che lavora per l'esercito, i responsabili, situando uomini di fiducia in "tutti i posti chiave", avevano "trasformato quest'impresa statale in un'impresa privata". Essi si dedicarono illegalmente alla produzione di articoli non militari e si appropriarono di un milione e 200 mila vecchi rubli in tre anni solo con la vendita di penne stilografiche. Tra di loro c'era "un ladro dalla nascita", un uomo che "era un nepman" negli anni venti¹¹.

Il direttore di un setificio dell'Uzbekistan aveva agito in connivenza con l'ingegnere capo, il capo contabile, il responsabile della sezione delle forniture e delle vendite, il capo laboratorio e altri ed essi erano diventati dei "capi di imprese di fresca data". Essi avevano acquistato con mezzi illeciti più di dieci tonnellate di seta artificiale e naturale per produrre articoli che "non sono entrati nella contabilità". Essi avevano assunto operai senza passare per la trafila normale e applicavano "la giornata lavorativa di 12 ore"¹².

Il direttore di una fabbrica di mobili di Kharkov aveva creato nella sua impresa un "laboratorio clandestino di berretti" per la fabbricazione di articoli destinati alla speculazione. Quest'uomo "aveva molte donne, molte automobili, molte case, 176 cravatte, quasi cento camicie e decine di completi". Era inoltre un gran giocatore, frequentatore abituale dei campi da corsa¹³.

Individui del genere non svolgono la loro attività da soli. Essi lavorano invariabilmente in connivenza con funzionari dei servizi statali incaricati dei rifornimenti, del commercio e di altri servizi.

Essi hanno i loro uomini nella milizia e nei servizi giudiziari che li proteggono e servono loro da agenti. Anche alti funzionari di organismi statali li sostengono e li coprono. Ecco qualche esempio.

Il direttore di una fabbrica annessa all'istituto profilattico delle malattie mentali di Mosca e i suoi soci avevano fondato un "impresa clandestina" e, con mance, "si erano procurati 58 telai da maglieria" e grandi quantità di materie prime. Essi erano entrati in relazione di affari con "52 fabbriche, cooperative artigianali e cooperative di produzione agricola" e avevano guadagnato in pochi anni tre milioni di rubli. Essi avevano corrotto alcuni funzionari del dipartimento contro il furto dei beni socialisti e la speculazione, dei controllori, degli ispettori, dei verificatori, ecc.¹⁴.

Il direttore di una fabbrica di costruzione meccanica della federazione russa aveva rubato, con la complicità del direttore aggiunto di un'altra fabbrica di costruzione meccanica e di alti funzionari, ossia un totale di 43 persone, più di 900 telai per venderli a fabbriche dell'Asia centrale, del Kazakistan, del Caucaso e di altre regioni, macchine che furono utilizzate dai responsabili di queste fabbriche per della produzione illecita¹⁵.

In Kirghizia una banda di più di quaranta rapinatori che si dedicava alla produzione clandestina nelle due officine da loro controllate, avevano rubato più di 30 milioni di rubli allo Stato. Tra i suoi membri figuravano il presidente della commissione della pianificazione della repubblica, un viceministro del commercio, sette capi ufficio e capi di divisione del consiglio dei ministri della repubblica, della commissione nazionale e della commissione di controllo statale e anche un "contadino ricco sfuggito all'esilio"¹⁶.

Questi esempi dimostrano che le fabbriche cadute in mano a questi elementi degenerati restano imprese socialiste solo di nome, ma in realtà sono diventate imprese capitaliste strumenti della loro fortuna. I loro rapporti con gli operai sono diventati dei rapporti tra sfruttatori e sfruttati, tra oppressori e oppressi. Non sono

forse elementi borghesi al cento per cento questi degenerati che, detenendo mezzi di produzione e disponendone, sfruttano il lavoro altrui? E i loro complici all'interno degli organismi statali, che hanno abboccamenti con loro, prendono parte a ogni tipo di sfruttamento, trafugano fondi, danno e accettano mance, partecipano alla divisione del bottino, non sono forse anch'essi degli elementi borghesi nel vero senso della parola?

È evidente che costoro appartengono a una classe ostile al proletariato, appartengono cioè alla borghesia. Le loro attività antisocialiste costituiscono precisamente la lotta di classe con la quale la borghesia attacca il proletariato.

Vediamo ora in che consistono le attività dei contadini ricchi di ogni tipo nelle cooperative di produzione agricola.

Alcuni responsabili di cooperative di produzione agricola e i loro soci detraggono fondi, si dedicano alla speculazione, allo sperpero e allo sfruttamento dei cooperatori senza alcun ritegno. Ecco qualche esempio.

Nell'Uzbekistan, un presidente di cooperativa faceva "regnare il terrore in tutto il villaggio". Nella cooperativa tutte le funzioni importanti erano svolte da suoi parenti, soci e amici. Egli ha dilapidato più di 132 mila rubli della cooperativa per la soddisfazione dei suoi "bisogni personali". Aveva una macchina, due motociclette e tre donne e "ciascuna di loro aveva una villa"¹⁷.

Nella regione di Kursk un presidente di cooperativa considerava questa una sua "proprietà". Si era accordato col contabile, il cassiere, il capo magazzino, l'agronomo, il direttore del magazzino e altre persone per coprirsi reciprocamente e "sfruttare i cooperatori" e in qualche anno avevano sottratto più di centomila rubli¹⁸.

Il presidente di una cooperativa ucraina aveva sottratto più di 50 mila rubli falsificando dei certificati e dei registri, d'accordo con la sua contabile che, additata come "contabile modello", era anche stata mandata a Mosca per partecipare all'esposizione delle realizzazioni dell'economia nazionale¹⁹.

Il presidente di una cooperativa della regione di Alma Ata si era specializzato nella speculazione commerciale, aveva comprato "in Ukraina o nell'Uzbekistan dei succhi di frutta, dello zucchero e dell'alcool a Dzambul" che, trasformati in bevande alcoliche, furono venduti un po' ovunque a prezzi elevati. Questa cooperativa comprendeva un'impresa vinicola che rendeva più di un milione di litri all'anno, la cui rete di vendita copriva tutta la repubblica del Kazakhstan e la speculazione commerciale era una delle sue principali fonti di reddito²⁰.

Il presidente di una cooperativa della Bielorussia "si comportava come un feudatario nel suo feudo" agendo sempre in modo arbitrario. Alloggiava non nella cooperativa, ma in città, oppure nella sua "lussuosa villa" ed era sempre intento a "svariati intrighi commerciali" e "affari illegali". Egli acquistava altrove del bestiame, lo faceva passare per quello della sua cooperativa e, nei suoi rapporti, falsificava i risultati della produzione. Ciononostante gli furono dedicati non pochi "articoli elogiativi" ed egli era definito un "dirigente modello"²¹.

Questi esempi dimostrano che le cooperative di produzione agricola poste sotto il controllo di questi responsabili divengono loro proprietà privata. Essi trasfor-

mano l'economia collettiva socialista in una nuova economia di borghesia agraria. Hanno generalmente negli organi superiori delle persone che li proteggono. I loro rapporti con i cooperatori sono diventati rapporti tra oppressori e oppressi, tra sfruttatori e sfruttati. Non sono dei nuovi borghesi agrari al cento per cento questi nuovi sfruttatori che gravano con tutto il loro peso sui contadini?

Con ogni evidenza costoro appartengono a una classe ostile al proletariato e ai contadini lavoratori, appartengono alla classe della borghesia rurale. Le loro attività antisocialiste costituiscono proprio quella lotta di classe con la quale la borghesia attacca il proletariato e i contadini lavoratori.

Oltre agli elementi borghesi nelle imprese statali e nelle cooperative di produzione agricola, ve ne sono altri nelle città e nelle campagne russe.

Alcuni di loro hanno impiantato imprese private per la produzione e la vendita a titolo privato; altri hanno organizzato gruppi privati di costruzione che intraprendono pubblicamente dei lavori per conto dello Stato o delle imprese cooperative; altri ancora sfruttano alberghi privati. A Leningrado c'era una "capitalista sovietica" che assumeva operai per produrre e vendere camicie di nylon e "guadagnava 700 nuovi rubli al giorno"²². Il proprietario di un laboratorio della regione di Kursk produceva stivali di feltro per la vendita ad alto prezzo. Possedeva 540 paia di stivali di feltro, 8 chili di monete d'oro, 3.000 metri di stoffe, 20 tappeti, 1.200 chili di lana e molte altre cose²³. Il proprietario di un'impresa privata della regione di Gomel "assumeva operai e artigiani" e, nel giro di due anni, aveva intrapreso la costruzione o il restauro ad alto prezzo di forni per la calce in 12 officine²⁴. Nella regione d'Orenburg c'erano "centinaia di palazzi privati e di magazzini privati" e "il denaro delle cooperative di produzione agricola e dello Stato entrava a flusso continuo nelle tasche dei gestori"²⁵.

Altri si dedicavano alla speculazione realizzando grossi guadagni acquistando a basso prezzo, vendendo ad alto prezzo e col trasporto illecito di merci su grandi distanze. A Mosca ci sono molti speculatori in che si occupano della rivendita dei prodotti agricoli. Essi "fanno arrivare tonnellate d'arance, di mele e di legumi a Mosca per rivenderli al mercato nero". "È concessa a questi profittatori ogni facilitazione: sono a loro disposizione alberghi vicini ai mercati, magazzini e altri stabilimenti"²⁶. Una speculatrice del territorio di Krasnodar aveva stabilito una sua propria "rete di agenti" e "impiegava 12 venditori e due facchini"; spediva "migliaia di maiali, centinaia di quintali di cereali e centinaia di tonnellate di frutta" dalle regioni rurali al bacino del Don e "vagoni interi di scorie di ferro rubate e vetro" e altri materiali da costruzione dalle città verso le campagne. Si era notevolmente arricchita con questa rivendita illecita²⁷.

Altri ancora agiscono come mediatori o agenti con molte relazioni sociali e possono procurarvi tutto se li corrompete. C'era a Leningrado un sensale di questo tipo che "senza essere ministro del commercio, controlla tutte le merci" e "senza avere titoli ufficiali nelle ferrovie, ha dei vagoni a sua disposizione". Poteva "procurarsi fondi di merci strettamente razionate". "Tutti i magazzini di Leningrado sono a sua disposizione". Le merci che gli passavano per mano gli lasciavano

notevoli “commissioni” tanto che soltanto nel 1960 incassò 700 mila rubli da una compagnia forestale. A Leningrado c'è “tutto un gruppo” di mediatori di questo tipo²⁸.

Tutti questi imprenditori e speculatori praticano uno spudorato sfruttamento capitalista. Non è assolutamente evidente che essi appartengono alla borghesia, classe ostile al proletariato?

In realtà la stessa stampa sovietica chiama costoro “capitalisti sovietici”, “capi di imprese di fresca data”, “proprietari di imprese private”, “borghesi rurali di fresca data”, “speculatori”, “sfruttatori”, ecc. La cricca revisionista di Kruscev non si autopunisce da sola quando si ostina ad affermare che non ci sono classi antagoniste in Unione Sovietica?

I fatti sopra citati sono solo una parte di quelli rivelati dalla stampa dell'Unione Sovietica. Sono sufficienti ad allarmare, ma i fatti più clamorosi e più gravi che essa ha cercato di nascondere e affossare sono ben più numerosi. Quel che noi citiamo qui è una risposta alla domanda: le classi antagoniste e la lotta di classe esistono in Unione Sovietica? Questi fatti, molte persone possono controllarli. Anche la cricca revisionista di Kruscev non può negarli.

Questi fatti bastano a dimostrare chiaramente che le sfrenate attività della borghesia ostile al proletariato si moltiplicano in Unione Sovietica, nelle città e nelle campagne, nell'industria e nell'agricoltura, nel settore della produzione e in quello della distribuzione, nel campo economico e negli organi di partito e di Stato, dai livelli inferiori a quelli superiori di direzione. Queste attività antisocialiste altro non sono che l'aspra lotta di classe che la borghesia svolge contro il proletariato.

Niente di straordinario che appaiano in un paese socialista degli elementi della nuova e dell'antica borghesia che attaccano il socialismo. Non è il caso di spaventarsene finché la direzione del partito e dello Stato è marxista-leninista. Tuttavia nell'Unione Sovietica dei nostri giorni la questione è grave poiché la cricca revisionista di Kruscev ha usurpato la direzione del partito e dello Stato e una categoria privilegiata della borghesia è comparsa nella società.

È di questo che parliamo qui appresso.

La categoria privilegiata dell'URSS e la cricca revisionista di Kruscev

Nell'attuale società sovietica la categoria privilegiata è rappresentata da elementi degenerati dei quadri dirigenti degli organi di partito e di governo, delle imprese e delle cooperative di produzione agricola e da intellettuali borghesi. Questa categoria è contro gli operai, i contadini e la gran massa degli intellettuali e dei quadri.

All'indomani della Rivoluzione d'Ottobre Lenin fece osservare che l'ideologia e le abitudini borghesi e piccolo-borghesi accerchiavano e minavano da ogni parte il proletariato e ne contaminavano certi strati. Questo stato di cose ha generato, tra i funzionari, non solo dei burocrati divisi dalle masse, ma anche

nuovi elementi borghesi. Lenin osservò inoltre che gli alti salari, sebbene necessari per i tecnici specializzati borghesi rimasti ai loro posti sotto il potere sovietico, esercitavano un'influenza corruttrice sul regime sovietico.

È per questo che egli pose in modo particolare l'accento sulla lotta da condurre senza sosta contro l'influenza dell'ideologia borghese e piccolo-borghese, sulla mobilitazione delle grandi masse affinché esse partecipino alla gestione dello Stato, sulla denuncia costante dei burocrati e dei nuovi elementi borghesi e sulla loro eliminazione dagli organismi sovietici e sulla creazione di condizioni che impedissero l'esistenza e la ricomparsa della borghesia. Egli osservò in modo efficace che "senza una lotta sistematica e ostinata per migliorare l'apparato, saremo perduti prima di aver creato le basi del socialismo"²⁹.

Nello stesso tempo insistè in modo particolare sulla necessità di mantenere il principio della Comune di Parigi in materia di politica salariale, cioè che tutti i funzionari devono prendere salari corrispondenti a quelli degli operai, essendo gli specialisti borghesi i soli a percepire degli stipendi elevati. Queste direttive di Lenin furono applicate dalla Rivoluzione d'Ottobre sino al periodo della ripresa dell'economia nazionale. I responsabili degli organi di partito e di governo, i responsabili delle imprese e gli specialisti comunisti che vi lavorano avevano un salario grossomodo equivalente a quello degli operai. A quell'epoca, il partito comunista e il governo dell'Unione Sovietica adottarono una serie di provvedimenti, tanto sul piano politico e ideologico che nel sistema di ripartizione, per prevenire ogni abuso di potere da parte dei quadri dirigenti dei diversi settori e per impedire loro di degenerare moralmente e politicamente.

Con Stalin, il PCUS si attenne alla dittatura del proletariato e alla via del socialismo e combattè risolutamente le forze capitaliste. Le lotte condotte da Stalin contro i seguaci di Trotski, di Zinoviev e di Bukharin erano, per loro natura, il riflesso all'interno del partito della lotta di classe tra il proletariato e la borghesia, della lotta tra la via socialista e quella capitalista. L'esito vittorioso di questa lotta permise di annientare il vano complotto di restaurazione capitalista in Unione Sovietica tramato dalla borghesia.

È innegabile che, prima della morte di Stalin, un certo numero di persone beneficiava di un regime di alti salari e dei quadri erano degenerati in elementi borghesi. Al diciannovesimo Congresso del PCUS che si tenne nell'ottobre del 1952, il Comitato centrale del PCUS affermò nel suo rapporto di attività che si erano verificati dei fenomeni di degenerazione e di corruzione in alcune organizzazioni del partito. I dirigenti di alcune organizzazioni del partito avevano costituito piccole società composte solo da loro uomini, "ponendo i loro interessi di gruppo al di sopra di quelli del partito e dello Stato". I dirigenti di alcune imprese industriali "dimenticano che le imprese di cui è stata loro affidata la gestione appartengono allo Stato e cercano di trasformarle in loro feudo". Alcuni funzionari di organizzazioni del partito, di soviet e di organismi agricoli, "invece di vigilare sugli interessi dell'economia pubblica delle cooperative di produzione agricola, si impegnano nel derubare i beni delle cooperative". In campo culturale, artistico,

scientifico avevano fatto la loro comparsa delle opere che attaccavano e infangavano il sistema socialista e tra gruppi di uomini di scienza si era manifestato un fenomeno di monopolio accademico alla Araktcheev.

Usurpata da parte di Kruscev la direzione del partito e dello Stato, sono avvenuti cambiamenti radicali nella lotta di classe in Unione Sovietica.

Kruscev ha introdotto una serie di misure politiche revisioniste nell'interesse della borghesia e per questo le forze capitaliste sono aumentate a dismisura in Unione Sovietica.

Col pretesto della "lotta contro il culto della personalità", egli ha diffamato la dittatura del proletariato e il sistema socialista, preparando di fatto la strada alla restaurazione capitalista in Unione Sovietica. Rinnegando completamente Stalin egli ha, in fondo, rinnegato il marxismo-leninismo che Stalin aveva mantenuto e ha aperto le porte all'ondata revisionista.

Sostituendo l'"incentivo materiale" al principio socialista "da ognuno secondo le sue capacità, a ognuno secondo il suo lavoro", Kruscev, lungi dal ridurlo, ha accentuato lo scarto esistente tra i redditi di una minoranza e quelli degli operai, dei contadini e degli intellettuali in generale. Egli ha spalleggiato gli elementi degenerati messi nei posti dirigenti, incoraggiandoli a dar prova di ancor meno scrupoli nei loro abusi di potere per appropriarsi dei frutti del lavoro del popolo sovietico. Da qui ha accentuato la polarizzazione delle classi nella società sovietica.

Kruscev ha danneggiato l'economia sovietica pianificata, ha applicato il principio del profitto capitalista, ha sviluppato la libera concorrenza capitalista e ha distrutto la proprietà socialista di tutto il popolo.

Kruscev ha attaccato il sistema di pianificazione socialista dell'agricoltura col termine "burocratico" e "superfluo". Con fervore ha preso lezioni dai possidenti americani e auspica il modo di sfruttamento capitalista, incoraggia l'economia dei contadini ricchi e mina l'economia collettiva socialista.

Egli ha predicato l'ideologia borghese, i concetti borghesi di libertà, uguaglianza, fraternità e umanità. Inculca nel popolo sovietico la metafisica e l'idealismo borghese e le idee reazionarie rappresentate dall'individualismo, dall'umanismo, dal pacifismo della borghesia. Egli porta alla rovina la morale socialista e mentre diventa di moda la cultura decadente borghese occidentale, la cultura socialista è messa in disparte e attaccata.

Sotto la copertura della "coesistenza pacifica" Kruscev si è accordato con l'imperialismo americano, ha minato il campo socialista e il movimento comunista internazionale, si è opposto alla lotta rivoluzionaria delle nazioni e dei popoli oppressi, ha praticato lo sciovinismo da grande potenza e l'egoismo nazionale, ha tradito l'internazionalismo proletario.

Tutto ciò per mantenere gli interessi acquisiti da un pugno di persone che egli pone al di sopra degli interessi fondamentali dei popoli dell'Unione Sovietica, del campo socialista e di tutto il mondo.

La linea adottata da Kruscev è revisionista al cento per cento. Essa non solo incita

i vecchi elementi borghesi a scatenarsi, ma genera nuovi elementi borghesi nei quadri dirigenti del partito e del governo sovietico, tra i responsabili delle imprese di Stato e delle cooperative di produzione agricola come tra gli intellettuali che occupano posizioni di rilievo nel campo della cultura, dell'arte, della scienza e della tecnica.

Nell'Unione Sovietica d'oggi i nuovi elementi borghesi sono cresciuti di numero in un modo senza precedenti e la loro situazione sociale è radicalmente mutata. Prima della conquista del potere da parte di Kruscev essi non avevano una posizione dominante nella società sovietica. Le loro attività erano limitate e sorvegliate. Ma dopo che Kruscev ha preso il potere e gradualmente usurpato la direzione del partito e dello Stato, questi nuovi elementi borghesi sono giunti a posizioni dominanti all'interno del partito e del governo e nel campo economico, culturale e in altri campi e sono diventati una categoria privilegiata della società sovietica.

Questa categoria privilegiata è l'elemento principale della borghesia nell'Unione Sovietica dei giorni nostri e la principale base sociale della cricca revisionista di Kruscev. Quest'ultima rappresenta politicamente la borghesia sovietica, in particolar modo la categoria privilegiata di questa classe.

Dall'autorità centrale alle autorità locali, dagli organi dirigenti del partito e del governo ai settori economici, alle istituzioni culturali e alle scuole, la cricca revisionista di Kruscev ha proceduto a epurazioni progressive in tutto il paese, revocato e rimpiazzato un gran numero di quadri, scartato quelli di cui non si fida e installato nei posti di comando sue creature.

Vediamo, per esempio, il Comitato centrale del PCUS. Le cifre dicono che al termine del ventesimo e del ventiduesimo Congresso del PCUS, rispettivamente del 1956 e del 1961, quasi il 70 per cento dei membri eletti dal diciannovesimo Congresso del PCUS sono stati eliminati. All'incirca il 50 per cento dei membri eletti dal ventesimo Congresso sono stati epurati nel ventiduesimo Congresso.

Altro esempio: le organizzazioni locali di diverso grado. Secondo cifre incomplete, alla vigilia del ventiduesimo Congresso del PCUS la cricca revisionista di Kruscev trasse pretesto dal "rinnovo dei quadri" per revocare e sostituire il 45 per cento dei membri dei Comitati centrali delle repubbliche federate, dei comitati del partito dei territori e delle regioni e il 40 per cento dei membri dei comitati municipali e dei comitati dei distretti. Nel 1963 col pretesto di costituire dei "comitati del partito per l'industria" e dei "comitati del partito per l'agricoltura", la cricca di Kruscev ha revocato e rimpiazzato più della metà dei membri dei Comitati centrali delle repubbliche federate e dei comitati del partito delle regioni.

Tutti questi mutamenti hanno permesso alla categoria privilegiata di controllare il partito, il governo e altri importanti settori.

Questa categoria privilegiata ha trasformato in prerogative la funzione di servire il popolo, mirando a sottomettere le masse popolari al suo dominio e abusa del suo potere di gestione dei mezzi di produzione e d'esistenza per perseguire i suoi interessi personali.

Essa si è appropriata dei frutti del lavoro del popolo sovietico e ha dei redditi

che sono decine di volte, persino più di cento volte superiori a quelli degli operai e dei contadini comuni. Non solo essa si assicura grosse entrate, sotto forma di alti stipendi, di premi elevati, di importanti diritti d'autore e di una gran varietà di sussidi, ma usa ugualmente delle sue prerogative per frodare, accettare mance e appropriarsi dei beni pubblici. Completamente divisa dal popolo lavoratore sovietico, essa vive da parassita un'esistenza borghese e corrotta.

Questa categoria privilegiata è completamente degenerata sul piano ideologico, ha rotto totalmente con le tradizioni rivoluzionarie del partito bolscevico e respinto gli ideali sublimi della classe operaia sovietica. Essa è contro il marxismo-leninismo e il socialismo. Ha tradito la rivoluzione e non ammette che gli altri facciano la rivoluzione. Non pensa che a rafforzare le sue posizioni economiche e il suo dominio politico. Le sue attività sono solo in funzione dei suoi interessi privati.

Dopo aver usurpato la direzione del partito e dello Stato sovietico, la cricca di Kruscev ha iniziato a trasformare il PCUS, partito marxista-leninista dal glorioso passato rivoluzionario, in un partito revisionista, a trasformare lo Stato sovietico di dittatura del proletariato in uno Stato sotto la dittatura della cricca revisionista di Kruscev, a trasformare gradualmente la proprietà socialista di tutto il popolo e la proprietà collettiva socialista in proprietà della classe privilegiata.

È noto che, dopo che la cricca di Tito si avviò sulla via revisionista a dispetto del vessillo "socialista" che continua a inalberare, la Jugoslavia ha visto formarsi gradualmente una borghesia burocratica avversa al popolo jugoslavo. Da Stato di dittatura del proletariato è diventata uno Stato a dittatura borghese burocratica. La sua economia socialista a proprietà pubblica si è trasformata in capitalismo di Stato. Si vede ora che la cricca di Kruscev segue la stessa via percorsa dalla cricca di Tito. Kruscev considera Belgrado un luogo santo, a più riprese ha espresso il desiderio di studiare l'esperienza della cricca di Tito e ha dichiarato che lui e la cricca di Tito "hanno la stessa ideologia e sono guidati dalla stessa teoria"³⁰. Niente di strano in questo.

Il primo Stato socialista del mondo creato dal grande popolo sovietico a prezzo del suo sangue è posto oggi, dal revisionismo di Kruscev, di fronte a un pericolo di una gravità senza precedenti, quello della restaurazione del capitalismo.

La cricca di Kruscev dichiara che "non ci sono più classi antagoniste né lotta di classe in Unione Sovietica", semplicemente per mascherare la realtà della crudele lotta di classe che essa svolge contro il popolo sovietico.

La categoria privilegiata sovietica che la cricca revisionista di Kruscev rappresenta non è che una piccolissima minoranza della popolazione sovietica. È un'infima minoranza dei quadri sovietici. È diametralmente all'opposto del popolo sovietico che costituisce il 90 per cento della popolazione, è all'opposto delle ampie masse dei quadri e dei comunisti sovietici. Le contraddizioni tra essa e il popolo sovietico sono attualmente le principali contraddizioni che esistono in URSS, contraddizioni di classe inconciliabili e di carattere antagonista.

Il glorioso PCUS fondato da Lenin e il grande popolo sovietico hanno dimostrato, nel corso della Rivoluzione socialista d'Ottobre, uno spirito creativo

e rivoluzionario del tutto nuovo nella storia e sono stati eroici nell'aspra lotta contro i bianchi e l'intervento armato di più di dieci potenze imperialiste. Hanno ottenuto brillanti successi che non hanno precedenti nella lotta per l'industrializzazione e per la collettivizzazione dell'agricoltura. Nella guerra patriottica contro il fascismo tedesco hanno ottenuto una grande vittoria che salvò tutta l'umanità. Persino sotto il dominio della cricca di Kruscev la massa dei membri del PCUS e il popolo sovietico proseguono le gloriose tradizioni rivoluzionarie coltivate da Lenin e Stalin, si attengono al socialismo e aspirano al comunismo.

La grande massa degli operai, dei membri delle cooperative di produzione agricola e degli intellettuali sovietici rivela il suo malcontento di fronte all'oppressione e allo sfruttamento esercitati dalla categoria privilegiata. Essa distingue sempre più chiaramente il volto revisionista della cricca di Kruscev che ha tradito il socialismo e prepara la restaurazione del capitalismo. Tra i quadri sovietici, numerosi sono quelli che si attengono sempre alle posizioni rivoluzionarie del proletariato e alla via socialista e che sono nettamente contrari al revisionismo di Kruscev. La gran massa del popolo, dei comunisti e dei quadri sovietici usano tutti i mezzi possibili per contrapporsi e combattere la linea revisionista della cricca di Kruscev e per impedirle di restaurare il capitalismo a suo piacere. Il grande popolo sovietico lotta per difendere le gloriose tradizioni della grande Rivoluzione d'Ottobre, per salvaguardare le grandi conquiste socialiste e sventare il complotto di restaurazione capitalista.

Intorno allo "Stato di tutto il popolo"

Al ventiduesimo Congresso del PCUS, Kruscev ha apertamente inalberato il vessillo dell'opposizione alla dittatura del proletariato, proclamando la sostituzione dello Stato della dittatura del proletariato con uno "Stato di tutto il popolo". Nel programma del PCUS è scritto che "[...] la dittatura del proletariato [...] ha cessato di essere una necessità in URSS. Lo Stato che è sorto come Stato di dittatura del proletariato è diventato, nella fase attuale, lo Stato di tutto il popolo".

Tutti coloro che hanno qualche nozione di marxismo-leninismo sanno che lo Stato è un concetto di classe. Lenin ha detto: "Il tratto distintivo dello Stato è l'esistenza di una classe particolare di individui che detengono il potere"³¹. Lo Stato è un'arma della lotta di classe, una macchina per mezzo della quale una classe ne opprime un'altra. Ogni Stato è uno Stato di dittatura di una data classe. Per tutto il tempo che dura, è impossibile allo Stato essere al di sopra delle classi o essere di tutto il popolo.

Il proletariato e il suo partito non hanno mai dissimulato i loro punti di vista. Essi proclamano in modo netto e preciso che la rivoluzione socialista proletaria ha come obiettivo di rovesciare il dominio borghese e instaurare la dittatura del proletariato e che dopo la vittoriosa rivoluzione socialista il proletariato e il suo partito devono operare senza manchevolezze alla realizzazione dei compiti storici della dittatura del proletariato, eliminare tutte le classi e le differenze di classe, per

far sì che lo Stato scompaia. Solo la borghesia e i suoi partiti cercano in tutti i modi di nascondere la natura di classe del potere e si sforzano di presentare l'apparato dello Stato che controllano come appartenente a "tutto il popolo" e "al di sopra delle classi" per cercar di ingannare le masse.

Il fatto che Kruscev abbia annunciato l'abolizione della dittatura del proletariato in Unione Sovietica e proclamato lo "Stato di tutto il popolo" dimostra che egli ha sostituito la dottrina marxista-leninista dello Stato con menzogne borghesi.

Dato che alcuni marxisti-leninisti avevano criticato le sue sciocchezze, la cricca revisionista di Kruscev si fece premura di giustificarsi e si sforzò di trovare dei fondamenti "teorici" per lo "Stato di tutto il popolo". Essa ora pretende che il periodo storico della dittatura del proletariato di cui parlavano Marx e Lenin si riferisca solo al periodo del passaggio dal capitalismo al primo stadio del comunismo e non al suo stadio superiore. Essa pretende inoltre che "la dittatura del proletariato perde la sua ragion d'essere prima che scompaia lo Stato"³² e che dopo la dittatura del proletariato c'è ancora uno stadio, quello dello "Stato di tutto il popolo".

È una falsificazione pura e semplice.

Nella sua *Critica del programma di Gotha*, Marx ha formulato la sua celebre tesi sulla dittatura del proletariato, Stato del periodo del passaggio dal capitalismo al comunismo e Lenin ha chiaramente spiegato questa tesi marxista.

Egli ha detto: "Marx ha scritto nella sua critica del programma di Gotha: 'tra la società capitalista e la società comunista si situa il periodo di trasformazione rivoluzionaria della prima nella seconda. A questo corrisponde un periodo di transizione politica in cui lo Stato non può essere altro che la dittatura rivoluzionaria del proletariato'. Fino a oggi, questa verità era fuori discussione per i socialisti ed essa implica il riconoscimento dello Stato fino al momento in cui il socialismo vittorioso sarà passato al comunismo integrale"³³.

Lenin diceva inoltre: "Hanno assimilato l'essenza della dottrina di Marx sullo Stato solo quelli che hanno capito che la dittatura di una classe è necessaria non solo in generale per ogni società divisa in classi, non solo per il proletariato che avrà rovesciato la borghesia, ma anche per tutto il periodo storico che separa il capitalismo dalla società senza classi, dal comunismo"².

È perfettamente chiaro che il periodo storico in cui esiste lo Stato di dittatura del proletariato, di cui parlavano Marx e Lenin, non copre soltanto, come pretendono i dirigenti del PCUS, il periodo del passaggio del capitalismo al primo stadio del comunismo, ma si riferisce al periodo di passaggio dal capitalismo al "comunismo integrale", in cui tutte le differenze di classe saranno abolite e in cui la "società senza classi" sarà instaurata, cioè il periodo del passaggio dal capitalismo allo stadio superiore del comunismo.

È anche altrettanto evidente che lo Stato del periodo di transizione di cui parlano Marx e Lenin non può essere che la dittatura del proletariato e nient'altro. La dittatura del proletariato è la forma di Stato del periodo del passaggio dal capitalismo allo stadio superiore del comunismo e anche l'ultima forma di Stato della storia dell'umanità. La fine della dittatura del proletariato significa la

scomparsa dello Stato. Lenin ha detto: “Da tutta la storia del socialismo e della lotta politica, Marx ha dedotto che lo Stato dovrà scomparire e che la forma transitoria della sua scomparsa (passaggio dallo Stato al non-Stato) sarà ‘il proletariato organizzato come classe dominante’”².

Nel corso della storia, la dittatura del proletariato può prendere differenti forme in questo o in quel paese, in questo o in quel periodo, ma resterà immutata nella sua natura. Lenin ha detto: “Il passaggio dal capitalismo al comunismo non può evidentemente mancare di fornire una grande abbondanza e un’ampia diversità di forme politiche, ma la loro essenza sarà necessariamente una: la dittatura del proletariato”².

Si vede dunque che il sostenere che la dittatura del proletariato perde la sua ragion d’essere prima della scomparsa dello Stato e che dopo la scomparsa della dittatura del proletariato ci sarà ancora uno stadio, quello dello “Stato di tutto il popolo”, non ha assolutamente nulla a che vedere con le posizioni di Marx e di Lenin, che questa non è che un’invenzione del revisionista Kruscev.

Difendendo le loro posizioni antimarxiste-leniniste, alcuni membri della cricca revisionista di Kruscev si sono molto affaticati per trovare una frase di Marx e l’hanno deformata isolandola dal suo contesto. Essi pretendono che “la natura dello Stato (*Staatswesen* in tedesco) futuro nella società comunista” cui allude Marx nella sua *Critica del programma di Gotha* è “lo Stato nella società comunista”, che non è più la dittatura del proletariato. Essi hanno affermato con presunzione che i cinesi non oserebbero citare questa frase di Marx³⁴.

La cricca revisionista di Kruscev considera, a quel che sembra, questa frase di Marx come se potesse effettivamente essere per lei di qualche utilità.

Sembra che Lenin avesse previsto che i revisionisti sarebbero ricorsi a questa frase per alterare il marxismo. Egli ne ha dato una notevole spiegazione nel quaderno *Il marxismo e lo Stato*. La dittatura del proletariato, scrive, è “periodo di transizione politica”, ma Marx continua a parlare della “natura dello Stato (*Staatswesen* in tedesco) futuro nella società comunista!”. Dunque ci sarà uno Stato anche nella “società comunista!”. Non c’è qui una contraddizione? “No”, risponde Lenin. Egli ha in seguito formulato uno schema delle tre tappe del processo di sviluppo, dallo Stato borghese fino alla scomparsa dello Stato.

La prima tappa: nella società capitalista, la borghesia ha bisogno di uno Stato ed è lo Stato borghese.

La seconda tappa: nel periodo del passaggio dal capitalismo al comunismo, il proletariato ha bisogno di uno Stato ed è lo Stato di dittatura del proletariato.

La terza tappa: nella società comunista lo Stato è superfluo e scompare.

Lenin così concludeva: “Conseguenza logica e chiarezza assoluta!”.

In questo schema non compaiono che lo Stato borghese, lo Stato di dittatura del proletariato e la scomparsa dello Stato. Così Lenin ha dimostrato che con il comunismo lo Stato scomparirà e non esisterà più.

L’ironia sta nel fatto che giustificando i suoi errori, la cricca revisionista di Kruscev sia giunta a citare, anch’essa, lo stesso passaggio del quaderno di Lenin

Il marxismo e lo stato. E, dopo averlo citato, ecco che afferma stupidamente: “Nel nostro paese le due prime tappe, sottolineate da Lenin nella sua spiegazione, sono già una cosa del passato. Nell’Unione Sovietica ha fatto la sua apparizione lo Stato di tutto il popolo, cioè lo Stato comunista, lo Stato del primo stadio del comunismo, che continua a svilupparsi”³⁵.

Se le due prime tappe di cui parla Lenin sono diventate cose del passato nell’Unione Sovietica, lo Stato sarebbe già dovuto esser venuto meno e da dove sarebbe sorto questo “Stato di tutto il popolo”? Se lo Stato non è scomparso, non può trattarsi che della dittatura del proletariato e in nessun caso di uno “Stato di tutto il popolo”.

Difendendo il suo “Stato di tutto il popolo”, la cricca revisionista di Kruscev continua a calunniare la dittatura del proletariato, a sostenere che essa non è democratica. Essa afferma che la democrazia non può essere sviluppata e trasformata in una “vera democrazia di tutto il popolo” se non si sostituisce lo “Stato di tutto il popolo” allo Stato di dittatura del proletariato. Kruscev arriva al punto di vantarsi del fatto che l’abolizione della dittatura del proletariato mostra la “linea di massimo sviluppo della democrazia”, che “la democrazia proletaria si è sempre di più trasformata in democrazia socialista del popolo”³⁶.

Queste frasi dimostrano solo che il loro autore ignora totalmente la teoria marxista-leninista sullo Stato o che egli la deforma per un fine disonesto.

Tutti coloro che hanno qualche nozione di marxismo-leninismo sanno che, in quanto forma di Stato, la democrazia è un concetto di classe come la dittatura. Non può esserci che democrazia di una classe e non “democrazia di tutto il popolo”.

Lenin disse: “Democrazia per la grande maggioranza del popolo e repressione con la forza, cioè esclusione dalla democrazia degli sfruttatori, degli oppressori del popolo. Questa è la modificazione che ha subito la democrazia al tempo della transizione dal capitalismo al comunismo”². Dittatura nei confronti delle classi sfruttatrici e democrazia per il popolo lavoratore, ecco i due aspetti della dittatura del proletariato. Solo la dittatura del proletariato permette alla democrazia delle masse lavoratrici di svilupparsi e di estendersi a un livello senza precedenti. Senza dittatura del proletariato non ci può essere vera democrazia per il popolo lavoratore.

Là dove c’è democrazia borghese non vi può essere democrazia proletaria e là dove c’è democrazia proletaria non vi può essere democrazia borghese. L’una esclude l’altra. Il fatto è inevitabile e non ammette compromessi. Quanto più radicalmente è liquidata la democrazia borghese, tanto più si sviluppa la democrazia proletaria. Ora, agli occhi della borghesia, ogni paese in cui ciò viene praticato è senza democrazia. Ma questo significa, in realtà, promuovere la democrazia proletaria ed eliminare la democrazia borghese.

La cricca revisionista di Kruscev si oppone a questa fondamentale posizione marxista-leninista. In fondo essa ritiene che non c’è democrazia finché dei nemici sono sottoposti alla dittatura e che per sviluppare la democrazia, il solo mezzo è l’abolizione della dittatura e della repressione nei confronti del nemico e la instaurazione della “democrazia di tutto il popolo”.

Questa concezione esce dallo stesso stampo della concezione di “democrazia pura” del rinnegato Kautsky.

Criticando Kautsky, Lenin diceva: “La ‘democrazia pura’ non solo è una formula di un ignorante che non comprende nulla della lotta di classe né della natura dello Stato, ma è anche una formula tre volte vuota, poiché nella società comunista, la democrazia, trasformata e diventata un’abitudine, deperirà, ma non sarà mai una ‘democrazia pura’”³.

Egli fece osservare: “Lo sviluppo dialettico (processo) è questo: dal dispotismo alla democrazia borghese, dalla democrazia borghese alla democrazia proletaria, dalla democrazia proletaria alla non-democrazia”³⁷. Questo significa che allo stadio superiore del comunismo, la democrazia proletaria sparirà con l’abolizione delle classi e il deperimento della dittatura proletaria.

Per parlar francamente, la “democrazia di tutto il popolo” attorno alla quale fa gran chiasso Kruscev, non è altro che un inganno come lo “Stato di tutto il popolo”. Se Kruscev ha raccolto gli stracci della borghesia e dei vecchi revisionisti per rattopparli e imprimerli la sua sigla, lo ha fatto unicamente nell’intenzione di ingannare il popolo sovietico e i rivoluzionari di tutto il mondo e di mascherare il suo tradimento della dittatura del proletariato, la sua opposizione al socialismo.

Qual è la vera essenza del suo “Stato di tutto il popolo”?

Kruscev ha soppresso la dittatura del proletariato e ha instaurato in Unione Sovietica la dittatura della cricca revisionista di cui egli è il capo, cioè la dittatura di una categoria privilegiata della borghesia sovietica. Il suo “Stato di tutto il popolo” non ha nulla a che vedere con uno Stato di dittatura del proletariato, ma anzi si tratta di uno Stato della sua piccola cricca revisionista che applica la sua dittatura alla gran massa degli operai, dei contadini e degli intellettuali rivoluzionari. Sotto il dominio della cricca di Kruscev, non c’è la sia pur minima democrazia per il popolo lavoratore, c’è democrazia solo per il gruppetto della cricca revisionista di Kruscev, per la categoria privilegiata, per i vecchi e i nuovi elementi borghesi. Così la “democrazia di tutto il popolo” è una democrazia borghese al cento per cento, in altre parole la dittatura della cricca di Kruscev sul popolo sovietico.

Oggi nell’Unione Sovietica tutti coloro che restano fedeli alla posizione proletaria e si attengono al marxismo-leninismo e hanno il coraggio di parlare, di resistere e di lottare, sono sorvegliati, pedinati o convocati con mandato di comparizione, a volte anche arrestati o incarcerati. Sono anche trattati da “malati di mente” e mandati in “manicomio”. Molto recentemente, la stampa sovietica dichiarò che ci si “impegnerà a lottare” contro tutti quelli che manifestano il minimo malcontento. Persino coloro che fanno solo “dello spirito” sulla politica agricola di Kruscev sono trattati come “scarti” e saranno “colpiti spietatamente”³⁸. Ciò che maggiormente sorprende è che la cricca revisionista di Kruscev è ricorsa a più riprese alla repressione sanguinosa contro gli operai in sciopero e le masse che resistevano.

La formula “abolire la dittatura del proletariato e salvaguardare lo Stato di tutto il popolo” rivela il segreto della cricca revisionista di Kruscev: opporsi risoluta-

mente alla dittatura del proletariato, aggrappandosi disperatamente al potere. La cricca revisionista di Kruscev si rende ben conto dell'estrema importanza di detenere il potere. Essa ha bisogno dell'apparato statale per soffocare il popolo lavoratore e i marxisti-leninisti sovietici. Essa ha bisogno dell'apparato statale per preparare la via alla restaurazione del capitalismo in Unione Sovietica. Ecco i veri fini di Kruscev nell'issare il vessillo dello "Stato di tutto il popolo" e della "democrazia di tutto il popolo".

Intorno al "partito di tutto il popolo"

Al ventiduesimo Congresso del PCUS Kruscev ha anche inalberato apertamente un altro vessillo, quello della deformazione del carattere proletario del PCUS. Egli proclamò la sostituzione del "partito di tutto il popolo" al partito del proletariato. Il programma del PCUS dice in proposito: "In seguito alla vittoria del socialismo in URSS, al rafforzamento dell'unità della società sovietica, il partito comunista della classe operaia è diventato l'avanguardia del popolo sovietico, il partito di tutto il popolo". La lettera aperta del Comitato centrale del PCUS afferma che il partito è "diventato un'organizzazione politica di tutto il popolo".

Affermazione assurda e ridicola!

L'abc del marxismo-leninismo ci insegna che, come lo Stato, il partito politico è uno strumento della lotta di classe. Tutti i partiti politici hanno un carattere classista. Lo spirito di partito è l'espressione condensata del carattere di classe. Non c'è e non c'è mai stato partito in margine alle classi o al di sopra di esse e non esiste "partito di tutto il popolo" che non rappresenti gli interessi di una data classe.

Un partito proletario è costituito secondo la teoria rivoluzionaria e lo stile rivoluzionario del marxismo-leninismo; esso è composto da elementi d'avanguardia che sono di una fedeltà a tutta prova nei riguardi della missione storica del proletariato. Esso è il distaccamento avanzato e organizzato del proletariato e la forma suprema della sua organizzazione. Il partito del proletariato rappresenta gli interessi del proletariato ed è l'espressione concentrata della sua volontà.

Il partito del proletariato è anche il solo partito che possa rappresentare gli interessi di più del 90 per cento della popolazione. Questo perché gli interessi del proletariato sono identici a quelli delle vaste masse lavoratrici, perché esso è in grado di esaminare i problemi in funzione del posto che il proletariato occupa nella storia, in funzione degli interessi presenti e futuri del proletariato e delle masse lavoratrici, perché è in grado di esaminare i problemi in funzione dei principali interessi della schiacciante maggioranza del popolo, perché esso è in grado di assicurare una direzione corretta in conformità ai principi del marxismo-leninismo.

Il partito proletario comprende, oltre ai militanti di origine operaia, militanti provenienti da altre classi, ma non è in quanto rappresentanti di altre classi che quelli di origine non proletaria aderiscono al partito. Dal giorno della loro adesione bisogna che essi rinuncino alla posizione della loro classe originaria e si mettano sulle posizioni del proletariato. Marx ed Engels hanno detto: "Se delle

persone provenienti da altre classi aderiscono al movimento proletario, la prima condizione è che non devono portare con sé alcuna traccia dei pregiudizi borghesi, piccolo-borghesi, ecc., ma abbracciare con entusiasmo la concezione proletaria del mondo³⁹.

Già da molto tempo tutti questi principi fondamentali concernenti il carattere del partito proletario sono stati messi in luce dal marxismo-leninismo. Ma, per la cricca revisionista di Kruscev, queste non sono altro che “formule stereotipate”, laddove il loro “partito di tutto il popolo” parteciperebbe allo “sviluppo dialettico e realista del partito”³⁵.

La cricca revisionista di Kruscev si è molto affannata per trovare qualche giustificazione al “partito di tutto il popolo”. In occasione dei colloqui tra il partito cinese e quello sovietico del giugno del 1963 e nella stampa sovietica, essa ha affermato di aver trasformato il PCUS in un “partito di tutto il popolo” poiché:

1. il PCUS “esprime gli interessi di tutto il popolo”;
2. tutto il popolo ha accettato la concezione marxista-leninista del mondo, quella della classe operaia, cioè l’edificazione del comunismo è diventato lo scopo di tutto il popolo;
3. i ranghi del PCUS sono formati dai migliori rappresentanti degli operai, dei cooperatori e degli intellettuali: il PCUS raggruppa i comunisti di oltre cento razze e nazionalità;
4. i metodi democratici adottati nelle attività del partito si accordano col carattere del partito di tutto il popolo.

Si vede subito che tra tutte queste motivazioni inventate dalla cricca revisionista di Kruscev, non ce n’è una che permetta di dire che essa abbia trattato con serietà una questione che è seria. Nella sua lotta contro gli opportunisti che parlavano in modo sconsiderato, Lenin affermò: “Si può forse discutere seriamente con gente chiaramente incapace di trattare seriamente questioni serie? È difficile, compagni, molto difficile! Tuttavia una questione sulla quale certuni sono incapaci di parlare seriamente è di per se stessa abbastanza seria, per cui non è inutile analizzare anche le risposte palesemente poco serie che le sono state date”⁴⁰.

Ora nulla ci impedisce di esaminare la risposta manifestamente poco seria che la cricca revisionista di Kruscev ha dato a una questione seria come quella del partito del proletariato.

A detta della cricca revisionista di Kruscev, il partito comunista dovrebbe diventare un “partito di tutto il popolo” poiché esprime gli interessi di tutto il popolo. Ne deriva che quel partito avrebbe dovuto essere, dall’inizio, un “partito di tutto il popolo” e non un partito del proletariato.

A detta della cricca revisionista di Kruscev, il partito comunista dovrebbe diventare un “partito di tutto il popolo” poiché tutto il popolo ha accettato la concezione marxista-leninista del mondo, quella della classe operaia. Ma come si può affermare che la concezione marxista-leninista del mondo è accettata da tutti in una società sovietica che conosce al suo interno forti differenziazioni di classe e una lotta di classe accanita? I vecchi e i nuovi elementi borghesi che si

contano da voi a decine di migliaia, sarebbero tutti marxisti-leninisti? Se, a volervi credere, il marxismo-leninismo è realmente diventato la concezione del mondo di tutto il popolo, non ne deriva che nella società non ci sono più differenze tra membri del partito e non membri del partito e che il partito non ha più dunque alcuna ragione d'esistere? In questo caso, perché un "partito di tutto il popolo?"

A detta della cricca revisionista di Kruscev, il partito comunista dovrebbe diventare un "partito di tutto il popolo" perché i suoi membri sono degli operai, dei contadini, degli intellettuali di diverse razze e nazionalità. Ma è possibile che prima del suo ventiduesimo congresso in cui venne formulato il "partito di tutto il popolo", il PCUS non avesse dei membri provenienti da classi diverse da quella operaia? Si potrebbe dire che i membri del partito erano di una sola e identica nazionalità, con esclusione di altre razze o nazionalità? Se il carattere di un partito fosse determinato unicamente dalla composizione sociale dei suoi membri, non ne deriverebbe allora che i molteplici partiti politici esistenti nel mondo e i cui membri provengono da classi, nazionalità e razze differenti, sono tutti dei "partiti di tutto il popolo"?

A detta della cricca revisionista di Kruscev, il partito è un "partito di tutto il popolo" poiché i metodi che esso utilizza nelle sue attività sono democratici per loro stessa natura. Il principio base del partito comunista è, fin dall'origine, quello del centralismo democratico ed esso deve applicare il metodo della linea di massa e il metodo democratico di persuasione ed educazione quando svolge il suo lavoro tra il popolo. Pertanto, non sarebbe un "partito di tutto il popolo" dal giorno stesso della sua fondazione?

In breve, di tutte le "ragioni" invocate dalla cricca revisionista di Kruscev, non ce n'è una che stia in piedi.

Kruscev non si è limitato a fare gran chiasso riguardo al "partito di tutto il popolo"; ha diviso il partito in un "partito industriale" e in un "partito agricolo" col pretesto di "stabilire le organizzazioni del partito sulla base della produzione"⁴¹.

La cricca revisionista di Kruscev afferma di aver agito in questo modo perché "nelle condizioni del socialismo, l'economia è più importante della politica"⁴² ed essa vuol "porre i problemi economici e di produzione, il cui predominio è stato confermato da tutto il processo di edificazione del comunismo, al centro dell'attività delle organizzazioni del partito e dar loro la priorità in tutto il lavoro di queste organizzazioni"⁴³. Kruscev ha dichiarato: "Per parlar chiaro, la cosa fondamentale nel lavoro degli organi del partito è la produzione"⁴⁴. Quel che è peggio, la cricca revisionista ha attribuito lo stesso punto di vista a Lenin, pretendendo di agire in accordo coi principi di Lenin.

Tuttavia basta conoscere anche poco la storia del PCUS per sapere che non si tratta affatto di un punto di vista di Lenin ma, al contrario, di un punto di vista antileninista, del punto di vista di Trotski. Anche in questo, Kruscev è in tutto e per tutto un degno discepolo di Trotski.

Criticando Trotski e Bukharin, Lenin diceva: "La politica è l'espressione condensata dell'economia. [...] La politica non può mancare di avere la preminen-

za sull'economia. Ragionare diversamente, vuol dire dimenticare l'abc del marxismo". Egli aggiungeva: "[...] senza una posizione politica giusta, una data classe non può mantenere il suo dominio e, di conseguenza, non può adempiere al suo compito nella produzione"⁴⁵.

Le cose non possono essere più chiare di così, il vero obiettivo della cricca revisionista di Kruscev, quando avanza la formula del "partito di tutto il popolo", è quello di trasformare radicalmente il carattere proletario del PCUS e di fare del partito marxista-leninista un partito revisionista.

Il grande PCUS si trova di fronte a un grande pericolo, quello della degenerazione di un partito proletario in un partito borghese, di un partito marxista-leninista in un partito revisionista.

Lenin diceva: "Un partito che vuole esistere non può sopportare la minima tergiversazione sulla questione della sua esistenza né alcun compromesso con quelli che potrebbero affossarlo"⁴⁶.

È precisamente questo il grave problema che la cricca revisionista di Kruscev ha ora nuovamente posto alla massa dei membri del grande PCUS.

Lo pseudocomunismo di Kruscev

Al ventiduesimo congresso del PCUS, Kruscev ha proclamato l'ingresso dell'Unione Sovietica nella fase dell'edificazione in grande della società comunista e ha aggiunto: "[...] noi costruiremo nell'essenziale in vent'anni la società comunista"⁴⁷. È puro inganno.

Come si può parlare dell'edificazione del comunismo quando la cricca revisionista di Kruscev guida l'Unione Sovietica verso il capitalismo e il popolo sovietico corre il grave pericolo di perdere le conquiste socialiste?

Il vero fine perseguito da Kruscev quando issa l'insegna dell'"edificazione del comunismo" è di mascherare le caratteristiche reali del suo revisionismo. Tuttavia smascherare questa frode non è molto difficile. Come un occhio di pesce non può essere confuso con una perla, il revisionismo non può passare per comunismo.

Il comunismo scientifico è stato definito in modo preciso. Secondo il marxismo-leninismo, la società comunista è la società in cui sono eliminate completamente le classi e le differenze di classe, in cui tutto il popolo ha raggiunto un alto livello di coscienza politica e di moralità comunista e ha dato prova di un'iniziativa e di un entusiasmo enorme per il lavoro, in cui i prodotti sociali sono molto abbondanti, in cui prevale il principio "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni", in cui lo Stato è scomparso.

Marx ha affermato: "In una fase superiore della società comunista, quando saranno scomparsi l'avvilente subordinazione degli individui alla divisione del lavoro e, con essa, l'opposizione tra lavoro intellettuale e lavoro manuale, quando il lavoro non sarà solo un mezzo per vivere, ma diverrà il primo bisogno vitale, quando, con lo sviluppo molteplice degli individui, le forze produttive saranno anch'esse aumentate e tutte le fonti di ricchezza collettiva sgorgheranno con

abbondanza, solo allora potrà essere definitivamente superato l'angusto orizzonte del diritto borghese e la società potrà scrivere: 'da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni!'"¹.

Secondo la teoria marxista-leninista, il mantenimento della dittatura del proletariato durante il periodo della società socialista ha precisamente come fine l'avanzata verso il comunismo. Lenin ha detto: "La marcia in avanti, cioè verso il comunismo, avviene passando attraverso la dittatura del proletariato e non può avvenire altrimenti"². Dato che la cricca revisionista di Kruscev ha abbandonato la dittatura del proletariato nell'Unione Sovietica, questo significa che non c'è progresso, ma regresso, non avanzata verso il comunismo, ma regresso verso il capitalismo.

L'avanzata verso il comunismo vuol dire evoluzione nel senso dell'abolizione di tutte le classi e delle differenze di classe. Non si immagina una società comunista che mantenga le classi, meno ancora le classi sfruttatrici. Ora Kruscev ha accentuato le differenze tra le classi appoggiando una nuova borghesia, restaurando e sviluppando il sistema di sfruttamento nell'Unione Sovietica. Una parte privilegiata della borghesia ostile al popolo sovietico occupa oggi il posto dominante nel partito e nel governo, nel campo economico, culturale, ecc. C'è in questo qualcosa di comunista?

L'avanzata verso il comunismo significa sviluppo nel senso di un sistema unitario di proprietà di tutto il popolo dei mezzi di produzione. Non si immagina una società comunista in cui coesistano più sistemi di proprietà. Ora Kruscev è sulla via di far degenerare gradualmente le imprese di proprietà di tutto il popolo in imprese a carattere capitalista e la proprietà collettiva delle cooperative di produzione agricola in economia della borghesia agraria. C'è in questo qualcosa di comunista?

L'avanzata verso il comunismo significa sviluppo nel senso dell'abbondanza estrema dei prodotti sociali e del principio "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni". Non si immagina una società comunista fondata sull'arricchimento di un gruppetto di persone e l'impoverimento della gran massa del popolo. Sotto il sistema socialista, il grande popolo sovietico ha sviluppato le forze produttive sociali a un ritmo senza precedenti. Tuttavia il flagello revisionista krusceviano ha causato grandi danni all'economia socialista sovietica. Dibattendosi tra innumerevoli contraddizioni, Kruscev fa di frequente dei voltafaccia, cambia politica in materia economica da un giorno all'altro, sprofondando nel caos l'economia nazionale sovietica. Kruscev è un incorreggibile dissipatore. Egli ha dilapidato tutte le riserve alimentari accumulate al tempo di Stalin e arrecato grandi difficoltà nella vita del popolo sovietico. Egli ha snaturato e sabotato il principio di suddivisione socialista: "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro", permettendo così a un pugno di persone di appropriarsi dei frutti del lavoro della grande massa del popolo sovietico. Basterebbe quest'aspetto per constatare che la via presa da Kruscev è lontana dal comunismo.

L'avanzata verso il comunismo significa evoluzione nel senso del miglioramen-

to costante della coscienza politica comunista delle masse popolari. Non si immagina una società comunista in cui le idee borghesi si diffondano senza freno. Ora Kruscev si adopera zelantemente per risuscitare in Unione Sovietica l'ideologia borghese e si comporta come un missionario che promuove la cultura decadente americana. Vantando lo stimolo materiale, ha ridotto i rapporti tra uomini a rapporti di denaro e sviluppato l'individualismo e l'egoismo. È lui che ha nuovamente screditato il lavoro manuale e reso gloria ai godimenti che si ricavano dai frutti del lavoro altrui. Il clima morale e i costumi incoraggiati da Kruscev sono lontani dieci mila leghe dal comunismo.

L'avanzata verso il comunismo significa sviluppo nel senso della scomparsa dello Stato. Non si immagina una società comunista dotata di un apparato statale che serve a opprimere il popolo. Lo Stato di dittatura del proletariato non è più lo Stato nel senso originario, perché non è più uno strumento utilizzato da una minoranza di sfruttatori per opprimere la schiacciante maggioranza del popolo, ma uno strumento che assicura la democrazia a quest'ultima ed esercita la dittatura unicamente su un'infima minoranza di sfruttatori. Modificando il carattere del potere sovietico, Kruscev fa degenerare la dittatura del proletariato in uno strumento col quale un pugno di elementi borghesi, la categoria privilegiata, esercita la dittatura sulle larghe masse operaie, contadine e intellettuali sovietiche. Kruscev continua a rafforzare il suo apparato statale dittatoriale e a intensificare la repressione sul popolo sovietico. Parlare di comunismo in tali condizioni vuol dire aver voglia di scherzare.

Il paragone fra tutto ciò e i principi del comunismo scientifico pone subito in evidenza che la cricca revisionista di Kruscev devia in tutto l'Unione Sovietica dalla via del socialismo e, di conseguenza, invece di avvicinarla, l'allontana sempre di più dall'obiettivo comunista: "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi bisogni".

Kruscev nutre mire inconfessabili mentre issa la bandiera comunista. Egli l'utilizza non solo per ingannare il popolo sovietico e mascherare la restaurazione del capitalismo, ma anche per ingannare il proletariato internazionale, i rivoluzionari di tutto il mondo e per tradire l'internazionalismo proletario; cerca di accordarsi con l'imperialismo americano per effettuare la spartizione del mondo, si sforza di indurre i paesi socialisti fratelli a inchinarsi davanti ai suoi interessi, vieta loro di combattere l'imperialismo, di aiutare la rivoluzione delle nazioni e dei popoli oppressi e li sottopone al suo controllo politico, economico, militare per trasformarli in dipendenze e colonie vere e proprie. Esso vuole anche indurre tutte le nazioni e tutti i popoli oppressi a inchinarsi di fronte ai suoi interessi, a rinunciare alle lotte rivoluzionarie, a non turbare il suo bel sogno di intesa con l'imperialismo per la spartizione del mondo e a sottomettersi all'asservimento e all'oppressione degli imperialisti e dei loro lacchè.

In breve, "costruire nell'essenziale in vent'anni il comunismo nell'Unione Sovietica", questa parola d'ordine di Kruscev è tanto ipocrita quanto reazionaria.

I cinesi "sono arrivati al punto da mettere in dubbio il diritto del nostro partito

e del nostro popolo di edificare il comunismo”³⁴, afferma la cricca revisionista di Kruscev. È questo un tentativo estremamente maldestro che mira a ingannare il popolo sovietico e a minare l’amicizia tra il popolo cinese e quello sovietico. Noi non abbiamo mai dubitato del fatto che il grande popolo sovietico arriverà un giorno alla società comunista. Tuttavia la cricca revisionista di Kruscev è sulla via di distruggere le conquiste socialiste del popolo sovietico e lo priva del diritto di marciare verso il comunismo. In tali condizioni al popolo sovietico non si pone il problema di sapere in che modo edificare il comunismo, ma di sapere come combattere e ostacolare i tentativi di restaurazione capitalista di Kruscev.

La cricca revisionista di Kruscev afferma anche che “considerando un crimine il fatto che il nostro Partito si ponga il compito di lottare per una vita migliore del popolo, i dirigenti del PCC alludono a un ‘imborghesimento’ e a una ‘degenerazione della società sovietica”⁴⁸. È un tentativo stupido e deplorabile di deviare il malcontento che spira dal popolo sovietico. Al popolo sovietico noi auguriamo sinceramente una vita ogni giorno migliore. Ma la “preoccupazione per il benessere del popolo” e “lasciare che ognuno si goda una bella vita” di cui si vanta Kruscev è falsità e demagogia allo stato puro. Per la massa del popolo sovietico, la vita nelle mani di Kruscev è già abbastanza miserabile. La cricca revisionista di Kruscev ricerca unicamente una “vita migliore” per gli elementi privilegiati, per gli elementi borghesi vecchi e nuovi dell’Unione Sovietica. Costoro si impadroniscono dei frutti del lavoro del popolo sovietico e conducono un’esistenza signorile. Essi si sono imborghesiti del tutto.

Il “comunismo” di Kruscev è nella sua essenza una variante del socialismo borghese. Per lui il comunismo non è l’abolizione totale delle classi e delle differenze di classe ed egli lo descrive come “un piatto pieno di prodotti del lavoro manuale e del lavoro spirituale, che ognuno può ottenere”⁴⁹. Per lui la lotta della classe operaia per il comunismo non è una lotta per l’emancipazione totale della classe operaia e dell’intera umanità ed egli la descrive come una lotta per “un piatto di gulash”. Non c’è più la minima traccia di comunismo scientifico nel suo animo, ma una società di borghesi ignoranti e orribili.

Il “comunismo” di Kruscev ha come modello gli Stati Uniti. La sua imitazione della loro tecnica di sfruttamento capitalista e del loro modo di vivere borghese è assurda al rango di una politica di Stato. Afferma che “apprezza in sommo grado” le loro realizzazioni. Egli “si rallegra di queste realizzazioni e talvolta le invidia”⁵⁰. Porta alle stelle una lettera di Garst, grosso possidente americano che vanta il sistema capitalista⁵¹ e considera questa lettera alla stregua di un programma nel campo dell’agricoltura. Vuole imitare gli Stati Uniti tanto nel settore agricolo che in quello industriale e, più in particolare, vuole ispirarsi al principio del profitto delle imprese capitaliste americane. Testimonia una profonda ammirazione per il modo di vivere americano, affermando che il popolo americano “non vive male” sotto il dominio e la schiavitù del capitale monopolista⁵². Inoltre Kruscev spera di edificare il comunismo con dei prestiti accordati dall’imperialismo americano. In occasione del suo viaggio negli Stati Uniti e in Ungheria, ha espresso a più riprese il desiderio di “ottenere dei crediti dal diavolo stesso”.

Si vede da ciò che il “comunismo” di Kruscev è un “comunismo per il gulash”, un “comunismo secondo il modo di vivere americano”, un “comunismo edificato con i crediti del diavolo”. Non sorprende quindi il fatto che Kruscev abbia spesso dichiarato ai rappresentanti del capitale monopolista dell'occidente che una volta realizzato un “comunismo” del genere, “voi andrete verso il comunismo senza che vi ci inviti io”⁵³.

Niente di nuovo in un comunismo così. È semplicemente un nome di ricambio del capitalismo. Non è che un'etichetta, un'insegna, un manifesto pubblicitario della borghesia. Irridendo i vecchi partiti revisionisti che si nascondevano dietro il vessillo del marxismo, Lenin diceva: “Là dove il marxismo è popolare tra gli operai, questa corrente politica, questo ‘partito operaio borghese’ invocherà con ardore il nome di Marx. Non si può vietarglielo, come non si può evitare a una ditta commerciale di far uso di qualsivoglia etichetta, di qualsivoglia insegna o pubblicità”⁵⁴.

È dunque facile comprendere perché il “comunismo” di Kruscev sia apprezzato dall'imperialismo e dal capitale monopolista. Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha dichiarato: “[...] Nella misura in cui il gulash, il secondo paio di pantaloni e altre cose del genere acquistano maggior importanza in Unione Sovietica, una certa influenza moderatrice, a parer mio, si fa sentire sulla scena attuale”⁵⁵. Il primo ministro inglese Home ha detto da parte sua: “Mr. Kruscev ha detto che il comunismo alla russa mette in primo piano l'educazione e il gulash. Questo è bene: il comunismo per il gulash è preferibile al comunismo bellicoso e io sono lieto di vedere così confermato il nostro punto di vista secondo cui dei comunisti grassi e agiati sono preferibili a dei comunisti magri e affamati”⁵⁶.

Il revisionismo di Kruscev risponde interamente alle esigenze della politica di “evoluzione pacifica” che l'imperialismo americano pratica nei confronti dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti. Dulles diceva: “[...] si constata nell'Unione Sovietica la comparsa di forze che tendono a un maggior liberalismo; se perdureranno, potranno operare un cambiamento fondamentale nella stessa Unione Sovietica”⁵⁷. Le forze liberali di cui parla Dulles sono quelle capitaliste. Il cambiamento fondamentale che Dulles si augura è la degenerazione del socialismo in capitalismo. Kruscev opera oggi quel “cambiamento fondamentale” sognato da Dulles.

Che i signori imperialisti non si rallegrino troppo presto! Nessun servizio della cricca revisionista di Kruscev potrà preservare l'imperialismo dalla sua fine inevitabile. La cricca dominante revisionista soffre della stessa malattia della cricca dominante imperialista: antagoniste alle masse popolari che rappresentano più del 90 per cento della popolazione, esse sono di conseguenza deboli e impotenti e sono entrambe delle tigri di carta. Come il budda d'argilla che attraversa a guado il fiume, la cricca revisionista di Kruscev non può salvarsi. Come potrebbe prodigare benedizioni all'imperialismo, assicurandogli lunga vita?

Gli insegnamenti storici della dittatura del proletariato

Il revisionismo di Kruscev ha causato gravi danni al movimento comunista

internazionale, ma contemporaneamente ha educato con un esempio negativo i marxisti-leninisti e i rivoluzionari di tutto il mondo.

Se la grande Rivoluzione d'Ottobre ha dato ai marxisti-leninisti di tutti i paesi la più grande esperienza positiva e ha aperto il cammino alla conquista del potere politico da parte del proletariato, il revisionismo di Kruscev ha dato, da parte sua, ai marxisti-leninisti di tutti i paesi la più importante esperienza negativa, permettendo loro di ricavarne gli ammaestramenti necessari per impedire la degenerazione del partito proletario e dei paesi socialisti.

Sempre nella storia le rivoluzioni di tutti i paesi hanno subito dei rovesci e conosciuto fasi alterne. Lenin diceva: "Se si considera il fondo della questione, si è mai visto nella storia che un nuovo modo di produzione abbia avuto successo di primo acchito, senza un lungo susseguirsi di insuccessi, di errori, di ricadute?"⁵⁸.

La rivoluzione proletaria internazionale ha meno di cent'anni di storia, se si parte dal 1871 quando il proletariato della Comune di Parigi tentò eroicamente, per la prima volta, di prendere il potere o ha appena mezzo secolo se si parte dalla Rivoluzione d'Ottobre. Essa è la più grande rivoluzione della storia dell'umanità, quella che sostituisce al capitalismo il socialismo, alla proprietà privata la proprietà pubblica e sradica i sistemi di sfruttamento e le classi sfruttate. È dunque del tutto naturale che una rivoluzione così sconvolgente debba passare attraverso lotte di classe dure e accanite ed è inevitabile che il cammino che deve affrontare sia lungo, tortuoso e pieno di vicissitudini.

La storia ha conosciuto dei casi di disfatta del regime proletario di fronte alla repressione armata della borghesia, per esempio la Comune di Parigi e la Repubblica sovietica d'Ungheria nel 1919. Anche l'età contemporanea ha visto esplodere la ribellione controrivoluzionaria in Ungheria nel 1956, quando il potere del proletariato fu quasi rovesciato. Questa forma di restaurazione capitalista si scopre facilmente, basta stare in guardia, esercitare una maggior vigilanza.

Tuttavia quando si tratta di una diversa forma di restaurazione capitalista, non si può scoprirla facilmente e spesso non si sta in guardia e non si vigila come si dovrebbe. Essa rappresenta dunque un pericolo ben maggiore. È di questo che si tratta: lo Stato di dittatura del proletariato prende la via del revisionismo, la via dell'"evoluzione pacifica", in seguito alla degenerazione del partito e dello Stato. Una lezione di questo genere ci è stata data molto tempo fa dalla cricca revisionista di Tito che ha fatto degenerare la Jugoslavia socialista in un paese capitalista. Tuttavia la lezione jugoslava non è stata sufficiente per risvegliare tutta l'attenzione della gente. Alcuni hanno pensato che forse si trattava di un fatto accidentale.

Ma la cricca revisionista di Kruscev ha usurpato la direzione del partito e dello Stato e il serio pericolo della restaurazione capitalista è proprio là, nell'Unione Sovietica, il paese della grande Rivoluzione d'Ottobre e di decenni di edificazione socialista. È un grido di allarme rivolto a tutti i paesi socialisti, Cina compresa, e a tutti i partiti comunisti e operai, tra cui il PCC. L'attenzione si è ora inevitabilmente tesa al massimo e i marxisti-leninisti e i rivoluzionari di tutto il

mondo hanno su che riflettere seriamente e su che esercitare la massima sorveglianza.

La comparsa del revisionismo di Kruscev è un fatto negativo e positivo al tempo stesso. Fintantoché i paesi in cui il socialismo ha trionfato e quelli che si avvieranno al socialismo studiano con serietà gli ammaestramenti dell'“evoluzione pacifica” praticata nell'Unione Sovietica dalla cricca revisionista di Kruscev, adottando misure appropriate essi saranno in grado non solo di respingere ogni attacco armato del nemico, ma anche di prevenire l'“evoluzione pacifica” e la vittoria della rivoluzione proletaria mondiale sarà ancora più sicura.

Il PCC ha 43 anni di storia. Durante il lungo periodo della lotta rivoluzionaria, il nostro partito ha combattuto contemporaneamente gli errori opportunisti di destra e gli errori opportunisti “di sinistra”. Esso ha dato al suo Comitato centrale una direzione marxista-leninista guidata dal compagno Mao Tse-tung. Il compagno Mao Tse-tung ha strettamente combinato la verità universale del marxismo-leninismo e la pratica concreta della rivoluzione e dell'edificazione cinese e ha guidato il popolo di vittoria in vittoria. Il Comitato centrale del PCC e il compagno Mao Tse-tung ci hanno insegnato come lottare instancabilmente tanto sul piano teorico e politico che su quello organizzativo e del lavoro pratico per combattere il revisionismo e prevenire la restaurazione capitalista. Il popolo cinese si è consacrato a una lunga lotta armata rivoluzionaria e ha delle gloriose tradizioni rivoluzionarie. L'Esercito popolare di liberazione cinese è guidato dal pensiero di Mao Tse-tung ed è tutt'uno col popolo. La gran massa dei quadri del PCC è stata educata e forgiata nei movimenti di rettifica dello stile di lavoro e nell'aspra lotta di classe. Tutti questi fattori rendono la restaurazione capitalista molto difficile nel nostro paese.

La nostra società è dunque impeccabile? No, non lo è. Vi sono ancora classi e lotte di classe, le classi reazionarie spodestate complottano ancora il loro ritorno, elementi borghesi vecchi e nuovi vi speculano ancora e i saccheggiatori, i dilapidatori ed elementi degenerati si dedicano ancora ad attacchi disperati. Ci sono anche dei casi di degenerazione in un piccolo numero di organizzazioni di base. Quel che più conta: gli elementi degenerati fanno di tutto per trovarsi protettori e agenti negli organismi superiori. Non dobbiamo allentare minimamente la nostra vigilanza verso queste manifestazioni e dobbiamo essere sempre in guardia.

La lotta tra la via socialista e la via capitalista, tra le forze capitaliste che vogliono un ritorno indietro e le forze che lo combattono è inevitabile nei paesi socialisti. Ma la restaurazione del capitalismo nei paesi socialisti e la degenerazione dei paesi socialisti in paesi capitalisti non sono certo inevitabili. Finché noi restiamo nella giusta direzione e abbiamo una visione esatta del problema, ci atteniamo alla linea rivoluzionaria marxista-leninista, adottiamo i provvedimenti del caso e lottiamo lungamente e instancabilmente, noi possiamo impedire la restaurazione capitalista. La lotta tra la via socialista e quella capitalista può così diventare una forza motrice dello sviluppo sociale.

Come si può prevenire la restaurazione del capitalismo? Il compagno Mao Tse-tung ha formulato una serie di teorie e di misure politiche riguardo a questo problema, dopo aver fatto il bilancio dell'esperienza della dittatura del proletariato in Cina e studiato l'esperienza positiva e negativa di altri paesi, particolarmente quella dell'Unione Sovietica, conformemente ai principi fondamentali del marxismo-leninismo ed egli ha così arricchito e sviluppato la teoria marxista-leninista sulla dittatura del proletariato.

Ecco in sintesi le teorie e le misure politiche formulate in proposito dal compagno Mao Tse-tung.

1. Dobbiamo applicare la legge marxista-leninista dell'unità dei contrari allo studio della società socialista. La legge della contraddizione inerente alle cose, cioè la legge dell'unità dei contrari, è una legge fondamentale della dialettica materialista. Essa governa ugualmente la natura, la società umana e il pensiero dell'uomo. I contrari in contraddizione si uniscono e si combattono, spingendo le cose a muoversi e a trasformarsi. La società socialista non fa eccezione. Vi esistono due tipi di contraddizioni sociali: le contraddizioni in seno al popolo e le contraddizioni tra noi e i nostri nemici. Questi due tipi di contraddizioni sociali sono di natura completamente diversa e anche i metodi per risolverle devono essere diversi. La loro giusta soluzione consente di consolidare ogni giorno di più la dittatura del proletariato, di rafforzare e sviluppare continuamente la società socialista.

Vi sono molti che ammettono la legge dell'unità dei contrari, ma sono incapaci di applicarla allo studio e alla soluzione dei problemi di una società socialista. Essi rifiutano di ammettere che ci sono contraddizioni nella società socialista, che non esistono solo delle contraddizioni tra noi e i nostri nemici, ma anche delle contraddizioni in seno al popolo e non sanno effettuare la corretta distinzione tra questi due generi di contraddizioni sociali e, di conseguenza, non sanno esaminare correttamente la questione della dittatura del proletariato.

2. La società socialista abbraccia un lunghissimo periodo storico. Classi, lotta di classe e lotta tra via socialista e via capitalista vi sussistono sempre. La rivoluzione socialista nel solo campo economico (in ciò che riguarda la proprietà dei mezzi di produzione) non è sufficiente e d'altronde non assicura la stabilità. Deve esserci anche rivoluzione socialista completa nel campo politico e ideologico. La lotta per sapere "chi prevarrà" tra il socialismo e il capitalismo nel campo politico e ideologico, esige un periodo di tempo molto lungo prima che sia deciso il risultato. Non basteranno alcune decine d'anni. Ovunque cento anni o centinaia di anni sono necessari per la vittoria. Per quel che riguarda il tempo, è meglio dunque prepararsi a un periodo lungo anziché corto. Per quel che riguarda il lavoro, meglio considerarlo come un compito difficile anziché facile. Agendo e pensando così, si hanno più vantaggi che svantaggi. Chi non vede chiaramente questa situazione o non la vede affatto, commetterà errori enormi. In questo periodo storico socialista, dobbiamo mantenere la dittatura del proletariato, portare la rivoluzione socialista fino in fondo e dare inizio all'edificazione socialista, per creare le condizioni del passaggio al comunismo.

3. La dittatura del proletariato è posta sotto la direzione della classe operaia e si fonda sull'alleanza degli operai e dei contadini. Ciò significa che la classe operaia e, sotto la sua direzione, il popolo esercitano la loro dittatura sulle classi reazionarie e sugli elementi che si oppongono alla trasformazione socialista e alla edificazione del socialismo. Il centralismo democratico è applicato nel popolo. Questa democrazia, che è la nostra, è la più ampia possibile e non può esserci in nessuno Stato borghese.

4. Nella rivoluzione e nell'edificazione socialista è indispensabile attenersi alla linea di massa, mobilitare le masse incondizionatamente e sviluppare su vasta scala i movimenti di massa. La linea di massa, "venire dalle masse e ritornare alle masse", è il metodo fondamentale di tutto il lavoro del nostro partito. È necessaria una salda fiducia nella maggioranza del popolo e innanzitutto nella maggioranza della massa fondamentale degli operai e dei contadini. È necessario nel nostro lavoro saper consultare le masse e badare a non separarsi mai da loro. Il caporalismo e la condiscendenza devono essere combattuti. La piena e franca espressione delle opinioni nei grandi dibattiti è un importante aspetto della lotta rivoluzionaria che il nostro popolo ha creato nel corso della sua lunga lotta rivoluzionaria, una forma di lotta per risolvere le contraddizioni tra il popolo e le contraddizioni tra noi e i nostri nemici facendo assegnamento sulle masse.

5. Tanto nella rivoluzione che nell'edificazione socialista occorre dare una risposta al problema di sapere su chi appoggiarsi, a chi unirsi e a chi opporsi. Il proletariato e la sua avanguardia devono fare un'analisi di classe della società socialista, appoggiarsi sulle forze veramente degne di fiducia e decisamente impegnate nella via socialista, guadagnare alla propria causa il maggior numero di alleati e unirsi col popolo che rappresenta più del 95 per cento della popolazione nella lotta comune contro i nemici del socialismo. Nelle regioni rurali, anche dopo la collettivizzazione dell'agricoltura, appoggiarsi sui contadini poveri e sui contadini medi dello strato inferiore rimane l'unica via che permette di consolidare la dittatura del proletariato e l'alleanza tra operai e contadini, di distruggere le forze capitaliste spontaneamente comparse, di rafforzare ed estendere continuamente le posizioni del socialismo.

6. È necessario estendere il più possibile in ampiezza il movimento di educazione socialista in modo costante nelle città come nelle campagne. In questo movimento di educazione del popolo, noi dobbiamo saper organizzare le forze di classe rivoluzionarie, elevare la loro coscienza di classe, dare una soluzione giusta alle contraddizioni tra il popolo e unire tutte le forze suscettibili di essere unite. In questo movimento noi dobbiamo condurre una lotta accanita, colpo su colpo, contro le forze capitaliste e feudali che si mostrano ostili al socialismo, contro i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, la destra borghese, i saccheggiatori, i dissipatori e gli elementi degenerati, respingere i loro attacchi contro il socialismo e trasformare la maggioranza di loro in uomini nuovi con la rieducazione.

7. Uno dei compiti fondamentali della dittatura del proletariato consiste nel lavorare allo sviluppo dell'economia socialista. È necessario realizzare passo

dopo passo l'ammodernamento dell'industria, dell'agricoltura, della scienza, della tecnica e della difesa nazionale, alla luce del principio generale dello sviluppo dell'economia nazionale, che ha l'agricoltura come base e l'industria come fattore dirigente. È necessario elevare gradualmente e in modo generale il livello di vita del popolo sulla base dello sviluppo della produzione.

8. La proprietà di tutto il popolo e la proprietà collettiva sono le due forme dell'economia socialista. Il passaggio dalla proprietà collettiva a quella di tutto il popolo, da due generi di proprietà alla proprietà unica di tutto il popolo, presuppone un processo di sviluppo piuttosto lungo. La stessa proprietà collettiva si sviluppa, passando da uno stadio inferiore a uno superiore, da un'estensione ridotta a un'estensione maggiore. La comune popolare creata dal popolo cinese è una forma d'organizzazione adatta a risolvere la questione di questo passaggio.

9. La politica "che cento fiori fioriscano e cento scuole di pensiero gareggino" stimola lo sviluppo artistico e il progresso della scienza, stimola la cultura socialista. L'educazione deve essere al servizio della politica del proletariato e deve essere coordinata col lavoro produttivo. I lavoratori devono approfondire la loro istruzione intellettuale e gli intellettuali devono unirsi ai lavoratori. L'avanzamento dell'ideologia proletaria e la distruzione dell'ideologia borghese nel campo scientifico, culturale, artistico ed educativo implica una lotta di classe lunga e accanita. Con la rivoluzione culturale e la pratica rivoluzionaria della lotta di classe, con la lotta per la produzione e con gli esperimenti scientifici, dobbiamo creare un forte esercito di intellettuali della classe operaia al servizio del socialismo e al tempo stesso rossi ed esperti (coscienti politicamente e competenti professionalmente).

10. Dobbiamo attenerci al sistema della partecipazione dei quadri al lavoro produttivo collettivo. I quadri del nostro partito e del nostro Stato sono dei lavoratori comuni, non sono dei signori che con tutto il loro peso schiacciano il popolo. Prendendo parte al lavoro produttivo collettivo, i quadri mantengono nel modo più ampio legami costanti e stretti col popolo lavoratore. Questa è una misura fondamentale, di grande importanza, in regime socialista, che contribuisce a vincere il burocratismo e a impedire il revisionismo e il dogmatismo.

11. Il sistema degli alti salari non deve mai essere applicato che a un piccolo numero di persone. Lo scarto tra i proventi personali dei quadri del partito, del governo, delle imprese e delle comuni popolari da un lato e quello delle masse popolari dall'altro, non deve subire aumenti, ma deve essere razionalmente e gradualmente ridotto e ogni quadro deve essere nell'impossibilità di abusare dei suoi poteri e di godere di speciali privilegi.

12. Le forze armate popolari di un paese socialista devono essere tenute sotto la direzione del partito proletario e il controllo delle masse popolari e devono continuare le gloriose tradizioni che sono proprie di un esercito del popolo, devono conservare l'unità tra l'esercito e il popolo, tra gli ufficiali e i soldati. Dobbiamo attenerci al sistema nel quale gli ufficiali vanno a servire come semplici soldati. Dobbiamo praticare la democrazia in campo militare, politico ed

economico. Inoltre, l'organizzazione e l'addestramento della milizia devono essere generalizzati per fare di tuttata la nazione una nazione in armi. I fucili devono essere sempre nelle mani del partito e del popolo e non si può permettere in nessun caso che diventino lo strumento degli arrivisti.

13. Gli organi della sicurezza pubblica del popolo devono essere tenuti sotto la direzione del partito proletario e il controllo delle masse popolari. Bisogna applicare la politica che consiste nel contare sugli sforzi congiunti degli organi di sicurezza e delle grandi masse nella lotta per la difesa delle conquiste del socialismo e degli interessi del popolo, in modo che nessun elemento dannoso possa sfuggire e che nessun uomo onesto sia offeso. Tutti i controrivoluzionari, una volta trovati, devono essere repressi e tutti gli errori corretti una volta scoperti.

14. In politica estera è necessario mantenere l'internazionalismo proletario, combattere lo sciovinismo da grande potenza e l'egoismo nazionale. Il campo socialista è il risultato della lotta del proletariato mondiale e dei popoli lavoratori. Esso non appartiene solo ai popoli dei paesi socialisti, ma anche al proletariato mondiale e ai popoli lavoratori. Noi dobbiamo veramente tradurre nella realtà le parole d'ordine militanti: "Proletari di tutti i paesi, unitevi!" e "Proletari e nazioni oppresse di tutto il mondo, unitevi!", combattere risolutamente la politica anticomunista, antipopolare e controrivoluzionaria dell'imperialismo e della reazione mondiale, sostenere la lotta rivoluzionaria di tutte le classi oppresse e di tutte le nazioni oppresse. I rapporti tra paesi socialisti devono essere basati sull'indipendenza e l'uguaglianza complete, sul principio internazionalista proletario dell'appoggio e dell'aiuto reciproco. Ogni paese socialista deve contare principalmente sulle proprie forze nella sua opera di edificazione. Se un qualsiasi paese socialista è immerso nell'egoismo nazionale in politica estera o si adopera con zelo alla divisione del mondo in connivenza con l'imperialismo, in esso c'è degenerazione e tradimento nei confronti dell'internazionalismo proletario.

15. In quanto avanguardia del proletariato, il partito comunista deve esistere finché esiste la dittatura del proletariato. Il partito comunista è la forma suprema di organizzazione del proletariato. È tramite la sua direzione che il proletariato assolve al suo ruolo dirigente. La direzione dei comitati del partito deve prevalere, in quanto sistema, in tutti i settori. Durante il periodo della dittatura del proletariato, il partito proletario deve mantenere e rinserrare gli stretti legami che ha col proletariato e le grandi masse lavoratrici, mantenere e sviluppare il suo vigoroso stile rivoluzionario, attenersi al principio dell'unione della verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta del suo paese e proseguire nella lotta contro il revisionismo, il dogmatismo e gli opportunismi d'ogni tipo.

Alla luce degli insegnamenti storici della dittatura del proletariato, il compagno Mao Tse-tung ha posto in risalto: "La lotta di classe, la lotta per la produzione e la sperimentazione scientifica sono i tre grandi movimenti rivoluzionari per l'edificazione di un potente paese socialista. Questi movimenti costituiscono una sicura garanzia che permette ai comunisti di sbarazzarsi del burocratismo, di premunirsi contro il revisionismo e il dogmatismo e di restare invincibili, una

sicura garanzia che permette al proletariato di unirsi alle grandi masse lavoratrici e di praticare una dittatura democratica. Se in assenza di questi movimenti, si lasciasse che si scatenassero i proprietari terrieri, i contadini ricchi, i controrivoluzionari, gli elementi dannosi e degenerati, se i nostri quadri chiudessero gli occhi e in molti casi non facessero nemmeno distinzione tra il nemico e noi ma collaborassero col nemico e si lasciassero corrompere o demoralizzare, se i nostri quadri fossero così attirati nel campo nemico o il nemico fosse riuscito a infiltrarsi nelle nostre file e se molti dei nostri operai, contadini e intellettuali fossero lasciati senza difesa di fronte alle tattiche ambigue o brutali dei nemici, allora in poco tempo, forse qualche anno o un decennio e tutt'al più qualche decennio, si attuerebbe inevitabilmente una restaurazione controrivoluzionaria su scala nazionale, il partito marxista-leninista diverrebbe un partito revisionista o fascista e tutta la Cina cambierebbe”.

Il compagno Mao Tse-tung dimostra che per garantire il nostro partito e il nostro paese da un simile cambiamento, noi dobbiamo non solo avere una giusta linea e una giusta politica, ma dobbiamo formare ed educare milioni di successori che proseguiranno la rivoluzione proletaria.

In ultima analisi formare dei successori per la causa rivoluzionaria del proletariato vuol dire sapere se esiste una giovane generazione capace di proseguire la causa rivoluzionaria marxista-leninista avviata dalla vecchia generazione dei rivoluzionari proletari, se la direzione del nostro partito e del nostro paese sarà sempre guidata da rivoluzionari proletari, se i nostri discendenti continueranno ad avanzare nella strada giusta tracciata dal marxismo-leninismo, se noi possiamo impedire che un revisionismo alla Kruscev si manifesti in Cina. In breve, la questione è di un'importanza estrema, è una questione di vita o di morte per il nostro partito e il nostro Stato. Essa resta di un'importanza fondamentale per la causa rivoluzionaria del proletariato per un periodo di cento, mille o diecimila anni. I cambiamenti avvenuti in Unione Sovietica hanno indotto i profeti imperialisti a porre le loro speranze di un'“evoluzione pacifica” nella terza o quarta generazione del Partito comunista cinese. Noi dobbiamo smentire questa profezia imperialista. Le nostre organizzazioni di ogni luogo, dai gradi superiori a quelli inferiori, devono prestare un'attenzione assoluta alla formazione e alla conquista dei successori della causa rivoluzionaria.

Quali sono le condizioni che si richiedono ai degni successori della causa rivoluzionaria del proletariato?

1. Devono essere degli autentici marxisti-leninisti e non come Kruscev dei revisionisti che si addobbano di marxismo-leninismo.

2. Devono essere dei rivoluzionari al servizio, anima e corpo, della stragrande maggioranza della popolazione cinese e mondiale e non agire come Kruscev che serve gli interessi di un gruppetto di individui che sono lo strato privilegiato della borghesia del suo paese e gli interessi degli imperialisti e dei reazionari del mondo intero.

3. Devono essere degli uomini di Stato proletari, capaci di unirsi alla stragrande

maggioranza e lavorare all'unisono con essa. Devono non solo unirsi a chi condivide le loro posizioni, ma anche sapersi unire a quelli che non le condividono, a quelli che erano loro ostili e di cui la pratica ha provato l'errore. Tuttavia devono stare particolarmente attenti agli arrivisti e ai cospiratori come Kruscev e impedir loro di usurpare la direzione del partito e dello Stato a tutti i livelli.

4. Devono essere degli esempi nell'applicazione del centralismo democratico del partito, padroneggiare il metodo di direzione basato sul principio di "venire dalle masse e tornare alle masse" e alimentare uno stile di lavoro democratico che li renda capaci di comprendere le masse. Non devono, come Kruscev, minare il centralismo democratico del partito, impadronirsi di un potere autocratico, attaccare i compagni di sorpresa, rifiutare di comprendere e agire da dittatori.

5. Devono essere modesti e prudenti, premunirsi contro l'arroganza e la presunzione, essere in grado di fare l'autocritica e avere il coraggio di correggere tutte le insufficienze e gli errori del loro lavoro. Non devono in nessun caso nascondere i loro errori, attribuirsi tutti i meriti e scaricare tutte le colpe sugli altri, come fa Kruscev.

Sono le lotte di massa che formano i successori della causa rivoluzionaria del proletariato e sono le grandi tempeste rivoluzionarie che li forgianno. Bisogna saper valutare il valore dei quadri, scegliere e formare i successori nel corso di lotte di massa prolungate.

Questi principi enunciati dal compagno Mao Tse-tung rappresentano uno sviluppo creativo del marxismo-leninismo e aggiungono all'arsenale teorico del marxismo-leninismo nuove armi che sono per noi di importanza decisiva nella lotta per prevenire ogni restaurazione capitalista. Finché noi ci atterremo a questi principi, saremo in grado di rafforzare la dittatura del proletariato, di assicurare che il nostro partito e il nostro Stato non cambieranno mai di natura, di condurre a buon esito la rivoluzione socialista e l'edificazione del socialismo, di sostenere il movimento rivoluzionario di tutti i popoli per abbattere l'imperialismo e i suoi lacchè, di assicurare il futuro passaggio dal socialismo al comunismo.

Riguardo alla comparsa nell'Unione Sovietica della cricca revisionista di Kruscev, l'atteggiamento di noi marxisti-leninisti è quello che abbiamo verso tutti i "torbidi": primo, siamo contrari; secondo, non la temiamo.

Non l'avevamo desiderata e siamo contro, ma dato che la cricca revisionista di Kruscev ha fatto la sua comparsa, non c'è in questo nulla di terrificante e non c'è ragione alcuna di allarmarsi. La terra continuerà a girare, la storia proseguirà il suo cammino in avanti, come sempre i popoli di tutto il mondo continueranno a fare la rivoluzione e gli imperialisti e i loro lacchè andranno inevitabilmente incontro alla sconfitta.

L'apporto storico del grande popolo sovietico sarà sempre glorioso e non può essere oscurato dal tradimento della cricca revisionista di Kruscev. La gran massa degli operai, dei contadini, degli intellettuali rivoluzionari e dei comunisti sovietici finirà col superare tutti gli ostacoli frapposti al suo cammino e andrà verso il comunismo.

Il popolo sovietico, i popoli dei paesi socialisti e i rivoluzionari di ogni luogo trarranno certamente utili insegnamenti dal tradimento della cricca revisionista di

Kruscev. Il movimento comunista internazionale è divenuto più potente e lo diverrà sempre di più nella lotta contro il revisionismo di Kruscev.

L'atteggiamento dei marxisti-leninisti verso il futuro della causa rivoluzionaria del proletariato è sempre stato impregnato di ottimismo rivoluzionario. Noi siamo fermamente convinti che la luce della dittatura del proletariato, del socialismo e del marxismo-leninismo finirà col brillare sul territorio sovietico. Il proletariato guadagnerà a sé il mondo intero e il comunismo consegnerà la vittoria completa, totale e finale sulla terra.

NOTE

1. K. Marx, *Critica al programma di Gotha*.
2. V.I. Lenin, *Stato e rivoluzione*, in *Opere*, vol. 25.
3. V.I. Lenin, *La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky*, in *Opere*, vol. 28.
4. V.I. Lenin, *Saluto agli operai ungheresi*, in *Opere*, vol. 29.
5. Lettera di K. Marx a J. Weydermayer, 5 marzo 1852.
6. K. Marx, *Le lotte di classe in Francia 1848-1850*.
7. V.I. Lenin, *Prefazione all'edizione del discorso "Come si inganna il popolo con le parole d'ordine di libertà e uguaglianza"*, in *Opere*, vol. 29.
8. V.I. Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, in *Opere*, vol. 31.
9. J.V. Stalin, *Sul progetto di costituzione dell'URSS*.
10. J.V. Stalin, *Rapporto al diciottesimo Congresso del PCUS dell'URSS*.
11. *Krasnaya Zvezda*, 19 maggio 1962.
12. *Pravda Vostoka*, 8 ottobre 1963.
13. *Pravda Ukrainy*, 18 maggio 1962.
14. *Izvestia*, 20 ottobre 1963 e *Nedzelya*, n. 12, 1964.
15. *Komsomolskaya Pravda*, 9 agosto 1963.
16. *Kirghiz Soviet*, 9 gennaio 1962.
17. *Selskaya Zhizn*, 26 giugno 1962.

18. *Ekonomitceskaya Gazeta*, n. 35, 1963.
19. *Selskaya Zhizn*, 14 agosto 1963.
20. *Pravda*, 14 gennaio 1962.
21. *Pravda*, 6 febbraio 1961.
22. *Izvestia*, 9 aprile 1963.
23. *Sovietskaya Rossia*, 9 ottobre 1960.
24. *Izvestia*, 18 ottobre 1960.
25. *Selskaya Zhizn*, 17 luglio 1963.
26. *Ekonomitceskaya Gazeta*, n. 27, 1963.
27. *Literaturnaya Gazeta*, 27 luglio e 17 agosto 1963.
28. *Sovietskaya Rossia*, 27 gennaio 1961.
29. V.I. Lenin, *Piano dell'opuscolo "L'imposta in natura"*, in *Opere*, vol. 32.
30. Intervista di Kruscev a dei giornalisti stranieri a Brioni, 28 agosto 1963.
31. V.I. Lenin, *Il contenuto economico del populismo*, in *Opere*, vol. 1.
32. *Il programma di edificazione del comunismo*, articolo della redazione della *Pravda*, 18 agosto 1961.
33. V.I. Lenin, *Bilancio di una discussione sul diritto delle nazioni*, in *Opere*, vol. 22.
34. Rapporto presentato da Suslov alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, 14 febbraio 1964.
35. *Dal partito della classe operaia al partito di tutto il popolo sovietico*, in *Partii Zhizn*, n. 8, 1964.
36. Rapporto sul programma e rapporto di attività presentati da Kruscev al ventiduesimo Congresso, ottobre 1961.
37. V.I. Lenin, *Il marxismo e lo Stato*, (Quaderni sullo Stato).
38. *Izvestia*, 10 marzo 1964.
39. Lettera circolare di Marx e di Engels ad A. Bebel, W. Bracke e altri, 17-18 settembre 1879.
40. V.I. Lenin, *Chiarezza innanzitutto!*, in *Opere*, vol. 20.

41. Discorso di Kruscev alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, novembre 1962.
42. *Studiare, comprendere e agire*, editoriale dell'*Ekonomicheskaya Gazeta*, n. 50, 1962.
43. *I comunisti e la produzione*, editoriale di *Kommunist*, n. 2, 1963.
44. Discorso di Kruscev alla riunione elettorale organizzata il 27 febbraio 1963 nella circoscrizione Kalinin della città di Mosca, in *Pravda*, 27 febbraio 1963.
45. V.I. Lenin, *Ancora sui sindacati, la situazione attuale e gli errori di Trotski e Bukharin*, in *Opere*, vol. 32.
46. V.I. Lenin, *Come Vera Zasulich demolisce il liquidazionismo*, in *Opere*, vol. 19.
47. Rapporto sul programma presentato da Kruscev al ventiduesimo Congresso del PCUS, ottobre 1961.
48. Lettera aperta del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica alle organizzazioni del Partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica, 14 luglio 1963.
49. Discorso di Kruscev in Austria, 7 luglio 1960.
50. Colloquio di Kruscev al Congresso USA con i membri del Comitato senatoriale delle relazioni estere, 16 settembre 1959.
51. Discorso di Kruscev alla sessione del PCUS, febbraio 1964.
52. Colloquio di Kruscev con degli uomini d'affari americani, 24 settembre 1959.
53. Colloquio di Kruscev con dei consiglieri francesi, 25 marzo 1960.
54. V.I. Lenin, *L'imperialismo e la scissione del socialismo*, in *Opere*, vol. 23.
55. Intervista televisiva di Dean Rusk alla BBC, in *Encounter*, 10 maggio 1964.
56. Discorso di Doglas Home a Norwich (Inghilterra), 6 aprile 1964.
57. Conferenza stampa di F. Dulles, 15 maggio 1956.
58. V.I. Lenin, *La grande iniziativa*, in *Opere*, vol. 29.

AL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA DELL'UNIONE SOVIETICA

(28 luglio 1964)

Lettera del Comitato centrale del Partito comunista cinese in risposta alla lettera inviata dal Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica in data 15 giugno 1964.

Per la motivazione dell'inclusione della lettera nelle *Opere di Mao Tse-tung* rimandiamo alla nota introduttiva a *I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo*, a pag. 35 di questo volume.

Cari compagni,

il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha ricevuto la lettera del 15 giugno 1964 del Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Questa lettera non ci è stata consegnata che il 20 giugno, quando il suo contenuto era già stato divulgato dalla stampa borghese in Occidente.

In questa lettera voi distorcete e respingete la ragionevole proposta avanzata nella nostra lettera del 7 maggio 1964 e rimanete sordi alle opinioni dei molti partiti fratelli che chiedono l'unità e si oppongono a una scissione. In questa vostra lettera avete stabilito un programma politico revisionista e una linea organizzativa scissionista per una conferenza internazionale dei partiti fratelli. Questo dimostra che voi siete decisi a preparare e convocare tale conferenza arbitrariamente, unilateralmente e illegalmente, con l'intento di creare una scissione aperta nel movimento comunista internazionale.

Per quanto concerne la convocazione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli, il Partito comunista cinese si attiene da sempre al marxismo-leninismo e all'internazionalismo proletario ed è per una conferenza d'unità sulla base del marxismo-leninismo, da tenersi dopo esaurienti preparativi e per accordo unanime raggiunto attraverso consultazioni; esso è fermamente contrario a una conferenza che porti a una scissione. Noi abbiamo persistito e persistiamo invariabilmente in questa posizione. Nella vostra lettera dite che noi "abbiamo fatto un voltafaccia". Questo non è altro che un tentativo di sostituire i fatti con le menzogne.

Quali sono dunque i fatti?

Già nella primavera del 1962, cioè poco dopo il ventiduesimo Congresso del PCUS, il PCC appoggiava attivamente la proposta del Partito comunista dell'Indonesia, del Partito del lavoro del Vietnam e del Partito comunista della Nuova Zelanda per la convocazione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli, per eliminare le divergenze che voi avevate esposto davanti al nemico. Nella sua lettera del 7 aprile 1962 il Comitato centrale del PCC dichiarava che esso "appoggia sinceramente la proposta di convocare una conferenza dei partiti fratelli" e poneva in evidenza che per assicurare il successo di tale conferenza "devono

essere anticipatamente superate molte difficoltà e ostacoli e deve essere fatto molto lavoro preparatorio". A quanto sembra voi avete dimenticato queste parole o non le avete capite. Se le avete dimenticate, ciò mostra quanto cattiva sia la vostra memoria; se non le avete capite, ciò testimonia la povertà della vostra comprensione. Non abbiamo chiaramente affermato che per assicurare il successo della conferenza "devono essere anticipatamente superate molte difficoltà e ostacoli e deve essere fatto molto lavoro preparatorio"?

È per eliminare le divergenze e rafforzare l'unità nell'interesse della lotta comune contro il nemico che noi abbiamo assunto questa posizione. Ma nella vostra lettera del 31 maggio 1962 voi avete respinto la proposta di convocare una conferenza internazionale dei partiti fratelli. In seguito voi avete compiuto una serie di passi per peggiorare le relazioni tra i partiti cinese e sovietico e tra i nostri due paesi e nei congressi di cinque partiti fratelli europei che si sono succeduti nell'inverno del 1962 voi avete fomentato una nuova corrente contraria al Partito comunista cinese e agli altri partiti fratelli marxisti-leninisti.

Nonostante tutto ciò, nel luglio del 1963 il Comitato centrale del Partito comunista cinese inviò una delegazione a Mosca per colloqui tra i nostri due partiti. Avevamo sperato che questi colloqui avrebbero dato risultati positivi e così contribuito ai preparativi per la convocazione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli, ma voi non eravate affatto sinceri riguardo a questi colloqui. Quando questi erano in corso voi pubblicaste la lettera aperta del Comitato centrale del PCUS alle organizzazioni di partito e a tutti i comunisti dell'Unione Sovietica, estendendo e aggravando in questo modo le divergenze nel movimento comunista internazionale e ponendo ulteriori ostacoli sulla strada della convocazione di una conferenza internazionale.

Nella primavera del 1964 noi abbiamo compiuto un altro importante sforzo per superare i molti ostacoli da voi frapposti e adoperarci per la convocazione di una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo. Poiché nella vostra lettera del 29 novembre 1963 avevate difeso l'unità soltanto a parole, senza proporre alcuna misura concreta per la convocazione di una conferenza internazionale, noi facemmo una proposta in quattro punti, nella nostra lettera del 29 febbraio 1964, per la preparazione e convocazione di una conferenza internazionale dei partiti fratelli. I quattro punti della proposta dicono:

1. perché possa cessare la polemica pubblica, è necessario che i partiti cinese e sovietico e altri partiti fratelli interessati abbiano vari colloqui bilaterali e multilaterali allo scopo di trovare, mediante consultazione, un'equa e ragionevole formula accettabile per tutti e allo scopo di giungere a un comune accordo.

2. Il Partito comunista cinese sostiene costantemente e appoggia attivamente la convocazione di una conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti comunisti e operai. Prima della conferenza devono essere fatti adeguati preparativi e devono essere superati difficoltà e ostacoli. Insieme con tutti gli altri partiti fratelli noi faremo tutto il possibile per assicurare che questa sia una conferenza per l'unità sulla base dei principi rivoluzionari del marxismo-leninismo.

3. La ripresa dei colloqui tra i partiti cinese e sovietico è un passo preparatorio indispensabile al successo della conferenza dei partiti fratelli; noi proponiamo che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico vengano ripresi a Pechino dal 10 al 25 ottobre 1964.

4. Per far compiere ulteriori progressi ai preparativi per la conferenza dei rappresentanti di tutti i partiti fratelli, noi proponiamo che i colloqui cino-sovietici siano seguiti da una riunione dei rappresentanti di diciassette partiti fratelli e cioè dei partiti dell'Albania, della Bulgaria, della Cecoslovacchia, della Cina, della Corea, di Cuba, della Mongolia, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca, della Romania, dell'Ungheria, dell'Unione Sovietica e del Vietnam e dei partiti dell'Indonesia, del Giappone, dell'Italia e della Francia.

Ma voi che cosa avete fatto in questi ultimi mesi?

Il 12 febbraio di quest'anno avete inviato ad alcuni partiti fratelli, a nostra insaputa, una lettera diretta contro il PCC, il che fa parte di un intrigo per prendere "misure collettive" contro di noi. Noi vi abbiamo ripetutamente chiesto d'inviarci una copia di questa lettera. Fino a oggi, però, vi siete rifiutati di farlo e non l'avete ancora fatto.

Alla sessione plenaria del Comitato centrale del PCUS, il 14 febbraio di quest'anno, avete presentato un rapporto anticinese e approvato una decisione anticinese, in cui proclamate di voler "apertamente e risolutamente controbattere le opinioni erranee e le azioni pericolose della direzione del PCC".

Il 3 aprile avete pubblicato i documenti anticinesi della sessione plenaria di febbraio del Comitato centrale del PCUS e subito dopo avete lanciato una nuova campagna anticinese. Secondo statistiche incomplete, la vostra stampa centrale e quella delle repubbliche dell'Unione Sovietica nel solo mese di aprile hanno pubblicato oltre mille articoli e altro materiale in cui si attacca la Cina.

Avete esercitato forti pressioni politiche e organizzative sui partiti fratelli, intensificato le vostre attività di sovversione e di divisione all'interno dei partiti fratelli ed esteso la vostra collusione con i defezionisti, i rinnegati, i trotskisti, la cricca di Tito e con i reazionari di ogni specie. Per esempio, avete ordito l'atto di tradimento di Yoshio Shiga, Ichizo Suzuki e altri allo scopo di colpire il Partito comunista giapponese che si attiene al marxismo-leninismo. Vi state attivamente associando con le forze reazionarie indonesiane allo scopo di colpire il Partito comunista dell'Indonesia che si attiene al marxismo-leninismo.

Tutto ciò mostra che state attivamente lavorando per una scissione aperta nel movimento comunista internazionale. Per poter convocare in tutta fretta una conferenza scissionista, nella vostra lettera del 7 marzo 1964 avete proposto un pressante calendario, secondo il quale i colloqui tra i partiti cinese e sovietico avrebbero dovuto tenersi nel maggio di quest'anno, la riunione preparatoria dei ventisei partiti fratelli nel giugno-luglio e la conferenza internazionale dei partiti fratelli questo autunno. Questo ha rivelato le misure con le quali volevate affrettare una scissione aperta.

Noi abbiamo seriamente e ripetutamente studiato la grave situazione generata dalle vostre attività scissioniste e abbiamo visto chiaro che la vostra intenzione è di tenere una conferenza scissionista. Pertanto nella nostra lettera del 7 maggio di quest'anno vi abbiamo fatto rilevare che la conferenza internazionale dei partiti fratelli sarebbe meglio tenerla più tardi anziché prematuramente o non tenerla addirittura date le circostanze. Per la stessa ragione in quella lettera abbiamo fatto la proposta di posporre i colloqui tra i partiti cinese e sovietico alla prima metà dell'anno prossimo, per esempio maggio, il che sarebbe più conveniente e

abbiamo posto in risalto che, a giudicare dalle presenti circostanze, potrebbero essere necessari forse quattro o cinque anni o anche più per completare i preparativi per una conferenza internazionale.

In breve, allo scopo di eliminare le divergenze e di rafforzare l'unità, nell'interesse della lotta comune contro il nemico, noi abbiamo sempre sostenuto che "devono essere superate molte difficoltà ed ostacoli" e "si deve fare molto lavoro preparatorio" per convocare una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo. Poiché in precedenza non avevate avanzato alcuna proposta concreta per la convocazione di una conferenza internazionale, è stato con il proposito di attenerci all'unità e opporci a una scissione che abbiamo avanzato una proposta concreta per la preparazione di tale conferenza nella nostra lettera del 29 febbraio di quest'anno. Ora che voi avete deciso di convocare una conferenza scissionista, è stato parimenti con il proposito di attenerci all'unità e di contrastare una scissione che nella nostra lettera del 7 maggio abbiamo proposto di prevedere un periodo più lungo di tempo per superare un numero maggiore di difficoltà e ostacoli e "fare tutta una serie di preparativi". Noi ci siamo costantemente opposti a una conferenza affrettata e al tentativo di dividere il movimento comunista internazionale, perché ciò sarebbe nocivo al rafforzamento dell'unità e alla lotta comune contro il nemico.

In passato anche voi avete detto che non si sarebbe potuta convocare una conferenza internazionale prima di aver fatto ampi preparativi. Il 16 gennaio 1963, N.S. Kruscev, primo segretario del Comitato centrale del PCUS, disse che se la conferenza fosse stata tenuta affrettatamente "avrebbe condotto al pericolo di una scissione". Per quale ragione avete fatto un voltafaccia e state cercando di preparare e convocare una conferenza internazionale alla maniera d'una guerra lampo?

Presumibilmente voi pensate che i vostri cosiddetti preparativi sono quasi completi. Ma dai fatti sopra esposti si può chiaramente vedere che quelli che voi chiamate preparativi sono diretti non all'eliminazione delle differenze e al rafforzamento dell'unità ma a estendere le differenze e a creare una scissione. Voi non state preparando la convocazione di una conferenza per l'unità, ma di una conferenza scissionista.

Ovviamente più voi fate simili preparativi, maggiori saranno gli ostacoli che voi ponete sulla via di una conferenza per l'unità, maggiore sarà la necessità di più ardui e lunghi preparativi dei partiti marxisti-leninisti per superare questi ostacoli e più si allontanerà la data di una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo.

Nella vostra lettera del 15 giugno di quest'anno, voi proponete di preparare e convocare affrettatamente una conferenza scissionista. Ciò va completamente contro la comune aspirazione di tutti i partiti marxisti-leninisti del mondo che vogliono una conferenza per l'unità.

La vostra lettera dimostra che per la conferenza internazionale avete preparato un programma politico revisionista destinato a dividere il movimento comunista internazionale.

Nella vostra lettera dite che in questa conferenza voi vi preparate a "cercare vie

verso l'unità e non verso la divisione" e concentrerete i vostri sforzi nella ricerca di quanto esiste "in comune", allo scopo di "elaborare posizioni comuni". Queste frasi non sono che un inganno.

Voi proclamate arrogantemente nella vostra lettera che il ventesimo Congresso del PCUS è "il simbolo di una nuova linea dell'intero movimento comunista mondiale" e affermate che continuerete a "seguire fermamente" il corso tracciato dal ventesimo e dal ventiduesimo Congresso del PCUS. Voi dite anche minacciosamente che chiunque non approvi la linea del ventesimo e del ventiduesimo Congresso del PCUS rappresenta "la reazione delle forze conservatrici, nel movimento comunista, al marxismo-leninismo creativo dell'epoca moderna" ed "è permeato dell'ideologia del culto della personalità". Ciò significa che voi volete impudentemente imporre all'intero movimento comunista internazionale la linea revisionista iniziata al ventesimo Congresso del PCUS e perfezionata ed eretta a sistema al ventiduesimo Congresso del PCUS. Affermando che è necessario "completare e sviluppare le idee della *Dichiarazione di Mosca* del 1957 e di quella del 1960 in conformità con i cambiamenti che sono avvenuti nella situazione internazionale ed esaminare e risolvere creativamente i nuovi problemi", voi volete in effetti sostituire i principi rivoluzionari marxisti-leninisti della *Dichiarazione di Mosca* del 1957 e di quella del 1960 con la linea revisionista del ventesimo e del ventiduesimo Congresso del PCUS.

Alla luce di quanto avete sempre sostenuto e fatto durante tutti questi anni, si può vedere chiaramente l'essenza revisionista delle tesi principali contenute nella vostra lettera e che voi state cercando di imporre alla conferenza internazionale.

Con l'affermare che "per la maggior parte i paesi socialisti stanno completando un importante periodo del loro sviluppo e stanno avvicinandosi a nuove mete nella costruzione di una nuova società", voi volete in realtà introdurre il "partito di tutto il popolo" e lo "Stato di tutto il popolo", alterare il carattere proletario dei partiti comunisti, abolire la dittatura del proletariato e aprire le porte alla restaurazione del capitalismo.

Dicendo che è necessario il "perfezionamento delle forme della cooperazione e della mutua assistenza tra i paesi socialisti" e il "coordinamento delle attività politiche ed economiche", voi volete in effetti che i paesi fratelli obbediscano al comando della vostra bacchetta e diventino vostre dipendenze o colonie economicamente, politicamente e militarmente.

Asserendo che "c'è ora molto di nuovo nelle forme di organizzazione e nei metodi" di lotta della classe operaia dei paesi capitalisti, voi state in realtà predicando la "via parlamentare" e la teoria delle "riforme di struttura", la "transizione pacifica", cioè la liquidazione della rivoluzione proletaria.

Con l'affermare che "la disintegrazione del sistema coloniale dell'imperialismo è entrata nella sua fase finale", voi volete in effetti liquidare la lotta delle nazioni oppresse contro l'imperialismo, contro il colonialismo e contro il neocolonialismo.

Voi riducete la politica estera dei paesi socialisti unicamente alla "salvaguardia della pace" e alla "coesistenza pacifica", questo vuol dire non voler lottare contro l'imperialismo e non voler appoggiare la rivoluzione dei popoli e delle nazioni oppresse.

Sostituendo furtivamente la tesi che “l'imperialismo USA è il nemico dei popoli di tutto il mondo” come affermato nella Dichiarazione del 1960, con la nozione “la reazione imperialista capeggiata dai ‘forsennati’ degli Stati Uniti e delle altre potenze imperialiste”, voi volete in effetti allearvi con la cricca dominante USA composta di persone che voi chiamate “uomini ragionevoli” ed entrare in combutta con l'imperialismo USA per spartirvi il mondo e opporvi alle lotte rivoluzionarie dei popoli di tutti i paesi.

Quello che voi chiamate “risolvere le differenze”, trovare quello che c'è “di comune” e necessità di “partecipare alla conferenza proposta [...] con un programma costruttivo”, tutto ciò non mira ad altro in realtà che a costringere i partiti marxisti-leninisti ad accettare la linea revisionista smerciata dal ventesimo e dal ventiduesimo Congresso del PCUS.

Quello che a voi piace di più è di sfruttare i passi della Dichiarazione del 1957 e di quella del 1960 concernenti il ventesimo Congresso del PCUS. Ma voi sapete perfettamente che il Partito comunista cinese è sempre stato contro quei passi. In ambedue le conferenze dei partiti fratelli voi chiedeste ripetutamente che fossero inclusi tali passi, affermando che vi sareste trovati di fronte a grandi difficoltà se non lo fossero stati. Fu in considerazione delle vostre difficoltà che facemmo concessioni su questo punto. Alla conferenza del 1960 la delegazione del Partito comunista cinese affermò che avrebbe fatto ciò per l'ultima volta. È assolutamente inammissibile che voi usiate questi passi come giustificazione per applicare la vostra linea revisionista o come randello per colpire i partiti fratelli marxisti-leninisti. Perché tutti i partiti dovrebbero sottomettersi alle decisioni di un singolo partito? Perché dovrebbe essere considerato un grande crimine se si rifiutano di farlo? Possiamo chiedere che genere di logica è questa? A che specie di principio guida delle relazioni tra i partiti fratelli si richiama tutto ciò?

Deve essere posto in rilievo che la linea revisionista dei vostri ventesimo e ventiduesimo Congresso è la causa fondamentale delle attuali divergenze nel movimento comunista internazionale. Negli ultimi anni questa vostra linea revisionista ha urtato contro l'opposizione di un numero crescente di partiti marxisti-leninisti e di marxisti-leninisti e risulta sempre più screditata. Se la conferenza internazionale dei partiti fratelli deve essere una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo, è indispensabile una critica a fondo della vostra linea revisionista. Voi state facendo di tutto per imporre questa linea revisionista alla conferenza internazionale dei partiti fratelli e ciò serve solo a dimostrare che voi siete risoluti a convocare una conferenza per provocare una scissione aperta.

La procedura e le misure avanzate nella vostra lettera per l'illegale preparazione e convocazione di una conferenza internazionale costituiscono un completo piano organizzativo per scindere apertamente il movimento comunista internazionale.

Voi avete organizzato preventivamente tutto: che specie di conferenza sarà, chi deve prepararla, chi deve parteciparvi e chi deve convocarla e su tutto ciò pretendete l'ultima parola. Per voi tutti i partiti fratelli non sono che marionette che hanno il solo

diritto di ubbidire al vostro comando. Questo vostro modo di fare è permeato di spirito di sciovinismo da grande potenza e di mentalità da "partito padre".

1. Sulla riunione preparatoria di una conferenza internazionale dei partiti fratelli.

Nella nostra lettera del 29 febbraio di quest'anno abbiamo proposto una riunione preparatoria dei rappresentanti di 17 partiti fratelli, ma voi non siete d'accordo. Nella nostra lettera del 7 maggio abbiamo dichiarato che in via di principio noi non siamo contrari all'aumento del numero dei partecipanti alla riunione preparatoria, ma che si deve tenere principalmente conto di quei partiti fratelli che sostengono il marxismo-leninismo. Nella vostra ultima lettera continuate a rifiutarvi di prendere in considerazione la nostra proposta e insistete che la riunione preparatoria sia fatta con i rappresentanti dei 26 partiti.

Voi non potete aver dimenticato che fu il Comitato centrale del Partito comunista cinese che, nella sua lettera a voi diretta alla vigilia della riunione di Bucarest del 1960, propose la formazione di un comitato di redazione dei documenti per la Conferenza di Mosca del 1960 e che sui ventisei membri del Comitato di redazione si decise in seguito attraverso consultazioni tra i partiti fratelli. Questi ventisei partiti fratelli erano solo membri del comitato di redazione della Conferenza di Mosca del 1960: essi non hanno diritti ereditari; essi non sono membri di un organismo permanente incaricato di preparare tutte le riunioni internazionali, per di più un organismo permanente di questo genere non è mai esistito.

Noi abbiamo già detto nella nostra lettera del 7 maggio 1964 che oggi la situazione è molto differente da quella del 1960. In alcuni dei 26 paesi ora esistono due partiti e tra voi e noi esiste una divergenza rispetto a quale dei due dovrebbe partecipare alla riunione e molti partiti fratelli hanno anch'essi opinioni differenti in proposito.

Sulla questione della convocazione e della composizione della riunione preparatoria per la conferenza internazionale è necessario raggiungere l'unanimità per via di consultazioni tra i partiti fratelli o altrimenti qualsiasi riunione preparatoria di qualsiasi specie sarà illegale.

2. Sui colloqui tra i partiti cinese e sovietico.

Il Partito comunista cinese e molti altri partiti fratelli ritengono che colloqui tra i partiti cinese e sovietico siano una misura preparatoria indispensabile per la convocazione di una conferenza internazionale. Anche voi dicevate questo in passato. Ancora nella vostra lettera del 7 marzo di quest'anno parlavate della "necessità di continuare l'incontro bilaterale dei rappresentanti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista cinese e di preparare poi e convocare una conferenza di tutti i partiti comunisti e operai".

Ora nella vostra ultima lettera voi separate i colloqui tra i partiti cinese e sovietico dal lavoro preparatorio per una conferenza internazionale dei partiti fratelli ed evitate di dare una risposta alla proposta concreta avanzata nella nostra lettera del 7 maggio concernente la continuazione di tali colloqui bilaterali, menzionando solo vagamente che la questione di questi colloqui "può essere

decisa in qualsiasi momento mediante accordo tra il PCUS e il PCC". È evidente che nutrite dei dubbi sul fatto che i colloqui tra i partiti cinese e sovietico ci potranno essere e state cercando di eluderli e di preparare e convocare una conferenza internazionale senza che i nostri due partiti siano giunti a un accordo attraverso consultazioni. Cosa è ciò se non la determinazione di convocare una conferenza per arrivare a una scissione?

3. Sulla composizione della conferenza internazionale dei partiti fratelli.

È affermato nella vostra lettera che tutti quei partiti che parteciparono alle Conferenze del 1957 e del 1960 e ne firmarono i documenti hanno diritto di partecipare a questa conferenza. Che cosa significa questo? Tutti sanno che la cricca rinnegata di Tito partecipò alla Conferenza del 1957 e firmò il *Manifesto della pace*. Ovviamente voi intendete introdurre nella conferenza internazionale dei partiti fratelli la cricca di Tito, una cricca che la Conferenza del 1960 ha condannato all'unanimità. Noi siamo risolutamente contrari a ciò.

Sulla questione dei nuovi partecipanti alla conferenza internazionale, nella vostra lettera avete avanzato un criterio estremamente assurdo, secondo il quale a tale conferenza dovrebbero partecipare solo quei partiti che appoggiano la vostra "linea generale" revisionista, mentre ai partiti marxisti-leninisti che sono stati ricostituiti dopo aver proclamato la rottura con il revisionismo non sarebbe permesso prendervi parte. Noi diciamo con chiarezza che così non siamo d'accordo. Se la conferenza internazionale dei partiti fratelli deve essere una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo, questi partiti marxisti-leninisti ricostituiti hanno naturalmente il diritto di parteciparvi e nessuno ha il diritto di escluderli. Se invece intendete convocare una conferenza scissionista di revisionisti, è assolutamente vano che vi aspettiate che i partiti marxisti-leninisti prendano parte al vostro intrigo per dividere il movimento comunista internazionale.

4. Su chi deve convocare una conferenza internazionale dei partiti fratelli.

Nella vostra lettera voi dite che il PCUS ha una "responsabilità speciale" sulla questione della convocazione di una conferenza internazionale e citate la decisione della Conferenza del 1957 e il discorso del compagno Mao Tse-tung. Ma la formulazione della decisione da voi citata è chiara: "[...] affidare al Partito comunista dell'Unione Sovietica la funzione di convocare riunioni dei partiti comunisti e operai dopo consultazioni con i partiti fratelli". In altre parole il PCUS deve consultare tutti i partiti fratelli prima di convocare una qualsiasi riunione. Riferendosi alla responsabilità del PCUS di convocare riunioni internazionali, il compagno Mao Tse-tung presupponeva consultazioni preliminari con tutti i partiti fratelli, il che non significa affatto che voi potete agire in modo arbitrario. Inoltre desideriamo sottolineare che il principio di conseguire l'unanimità per via di consultazioni tra i partiti fratelli è stato stabilito alla Conferenza del 1960 dei partiti fratelli. Pertanto per convocare una conferenza internazionale è necessario ottenere l'approvazione unanime dei partiti fratelli e in nessun caso deve avvenire che una parte dei partiti fratelli imponga la sua volontà a un'altra parte e forzi questa ad approvare la convocazione di una riunione. Se voi oserete violare

questo principio, rifiutando di giungere a un accordo unanime attraverso consultazioni con tutti i partiti fratelli, non avrete alcun diritto di convocare una qualsiasi riunione internazionale.

Su tutte le questioni summenzionate concernenti la procedura e i passi da compiere per preparare e convocare una conferenza internazionale, i partiti fratelli di tutto il mondo, inclusi i vecchi partiti e quelli ricostituiti o fondati di recente, possono avere opinioni diverse, che devono essere tutte pienamente rispettate e prese in considerazione. Su queste questioni deve essere conseguito un accordo unanime in conformità con il principio della consultazione su base di parità e attraverso colloqui bilaterali o multilaterali. Sarebbe completamente illegale da parte vostra preparare e convocare una conferenza impartendo ordini come un despota e ciò servirebbe soltanto a dimostrare che siete decisi a convocare una conferenza per realizzare una scissione aperta.

Negli ultimi anni le forze del marxismo-leninismo di tutte le parti del mondo si sono sviluppate e hanno acquistato forza rapidamente nella lotta contro il moderno revisionismo. I marxisti-leninisti di molti paesi sono coraggiosamente insorti contro le attività scissioniste dei revisionisti e hanno ricostituito partiti o gruppi marxisti-leninisti in uno spazio di tempo molto breve. Essi hanno dato prova di grande tempra rivoluzionaria e dell'eroico spirito proprio dei combattenti comunisti e hanno creato nei loro paesi una situazione molto promettente per il movimento rivoluzionario. In questa lotta i revisionisti moderni stanno rivelando sempre più il loro aspetto di traditori del marxismo-leninismo. Le cricche dirigenti revisioniste di molti partiti sono state messe da parte dal popolo rivoluzionario. Tutto ciò va contro i vostri desideri, vi rende inquieti e preoccupati e vi ha riempiti di terrore.

Nella vostra lettera ci accusate assurdamente di "aver intensificato le attività faziose e scissioniste e di aver esacerbato al massimo le polemiche". Ciò serve solo a dimostrare che siete così spaventati dalle potenti forze del marxismo-leninismo che avete perso la testa e state dicendo cose insensate.

Le scissioni che si sono verificate nei partiti comunisti dell'Australia, del Belgio, del Brasile, di Ceylon e di molti altri paesi sono state il risultato della vostra linea revisionista e scissionista e delle vostre frenetiche attività sovversive e faziose. Siete proprio voi che, agitando la bacchetta, avete imposto la linea revisionista a un certo numero di partiti fratelli, ne avete incitato i dirigenti revisionisti ad allontanare arbitrariamente e perseguire i marxisti-leninisti e perfino a espellerli dal partito e avete così provocato scissioni in questi partiti. Poiché i marxisti-leninisti in questi partiti sono privati dei loro diritti di condurre una lotta contro il revisionismo dall'interno, essi sono costretti a ricostituire partiti rivoluzionari del proletariato allo scopo di continuare la lotta antirevisionista. Quanto più voi persisterete nella vostra linea revisionista e scissionista, tanto più numerosi saranno i marxisti-leninisti che ricostituiranno partiti rivoluzionari del proletariato e lotteranno contro di voi. Questa è l'inesorabile logica della lotta e non può essere altrimenti.

Voi vi erigete a giudici supremi del movimento comunista internazionale, dicendo che i gruppi e i partiti marxisti-leninisti che sono stati ricostituiti o fondati di recente "sono fuori del movimento comunista e nessuna forza al mondo può

spingerli nelle sue file". Sembra che nulla possa esistere sulla terra senza il vostro riconoscimento e la vostra approvazione. Questa è la filosofia di tutte le forze decadenti nei confronti delle forze nuove. Tutte le forze nuove nella storia dell'umanità si sono sviluppate e sono cresciute a dispetto dell'estrema riluttanza a riconoscerle da parte delle forze decadenti. Né il rifiuto dei revisionisti della Seconda Internazionale di riconoscere il partito bolscevico di Lenin né il mancato riconoscimento da parte degli imperialisti statunitensi dello Stato sovietico in passato e della Repubblica popolare cinese oggi, sono riusciti a impedire il loro sviluppo. Le forze nuove del marxismo-leninismo continueranno a esistere e a svilupparsi in tutto il mondo nonostante il vostro rifiuto a riconoscerle. Quanto più velenosi saranno i vostri vituperi, tanto più chiara apparirà la prova che queste forze stanno facendo proprio quel che devono fare e lo fanno bene.

Contrariamente a voi, il Partito comunista cinese e gli altri partiti fratelli marxisti-leninisti mostrano una grande ammirazione per questi marxisti-leninisti che hanno ricostituito i partiti rivoluzionari del proletariato. È nostro imprescindibile dovere internazionalista mantenere stretti legami con loro e dare fermo appoggio alla lotta rivoluzionaria. L'abbiamo fatto in passato, lo facciamo ora e, per quanto possiate insultarci, continueremo a farlo in futuro sempre più e sempre meglio.

Inoltre dobbiamo ammonirvi che il vostro intervento e la vostra sovversione contro partiti fratelli che sostengono il marxismo-leninismo e si oppongono al revisionismo sono destinati al completo fallimento. Queste vostre ignobili azioni servono solo a smascherare il vostro ripugnante ruolo di complici dei reazionari e sabotatori delle lotte rivoluzionarie dei popoli. Recentemente avete unilateralmente pubblicato le vostre lettere al Comitato centrale del Partito comunista giapponese e non vi siete fatti scrupolo di lanciare aperti attacchi contro il valoroso Partito comunista giapponese che è in prima linea nella lotta contro l'imperialismo USA e contro la reazione interna. Voi collaborate con i reazionari americani e giapponesi, appoggiate Yoshio Shiga, Ichizo Suzuki e altri rinnegati del Partito comunista giapponese e conducete attività per sovvertire quel partito e minare il movimento rivoluzionario in Giappone. Noi ci opponiamo risolutamente alle vostre azioni criminali che tradiscono l'internazionalismo proletario. Appoggiamo fermamente la lotta del Partito comunista giapponese contro il vostro intervento sovvertitore. Appoggiamo risolutamente la lotta del Partito comunista indonesiano e di altri partiti fratelli marxisti-leninisti contro le vostre attività disgregatrici.

Quanto alle polemiche pubbliche, tutti sanno che siete stati voi a cominciarle. Dapprima voi eravate risoluti a portarle avanti, rifiutavate di ascoltare ogni consiglio e più vi si esortava a non farlo, più lena ci mettevate. Voi immaginavate che continuando le polemiche avreste potuto sopraffare i marxisti-leninisti ed eliminarli dalla faccia della terra... Ma le cose si sono rapidamente sviluppate in direzione contraria alle vostre speranze. Nell'attuale grande dibattito il vostro vero volto di revisionisti è stato rapidamente smascherato e per certi aspetti smascherato in maniera completa mentre le forze del marxismo-leninismo sono rapidamente cresciute. Questo grande dibattito è diventato un crogiuolo che scarta le scorie del revisionismo e preannuncia l'avvento ineluttabile di un nuovo slancio nella rivoluzione proletaria mondiale. Oggi è ormai inutile che ne abbiate paura

o cerciate di reprimerlo. Voi avete acceso il fuoco e le fiamme delle polemiche pubbliche si sono propagate per tutto il mondo. Volerle reprimere è come voler spegnere il fuoco con la carta: come potreste riuscirci?

Nella vostra lettera ci accusate di aver intenzione "di continuare le polemiche pubbliche all'infinito". Possiamo dirvi che non abbiamo finito di replicare alla vostra lettera aperta del 14 luglio 1963 e che non abbiamo ancora cominciato a replicare al rapporto anticinese e alla decisione anticinese della vostra sessione plenaria del febbraio di quest'anno e che ci riserviamo il diritto di replicare agli oltre tremila articoli e altro materiale anticinesi che avete pubblicato nell'anno trascorso. Finché persisterete nella vostra linea revisionista e rifiuterete di ammettere pubblicamente i vostri errori, è certo che noi continueremo il grande dibattito. Poiché avete avanzato un programma totalmente revisionista e persistete nel volerlo imporre al movimento comunista internazionale, è più che naturale che noi, come partito marxista-leninista, partito serio, smascheriamo e confutiamo in maniera completa il vostro revisionismo. Senza chiarire a fondo tali importanti problemi di principio quali quelli relativi ai principi fondamentali del marxismo-leninismo e la linea generale del movimento comunista internazionale, come può esserci una base per l'unità dei partiti fratelli e come può aver successo una conferenza internazionale dei partiti fratelli?

La vostra lettera respinge di nuovo la nostra proposta che ciascuna delle due parti pubblichino nella propria stampa gli articoli e il materiale polemico dell'altra parte. A quanto pare la nostra proposta vi ha fatto tremare di paura. Voi vi giustificate dicendo che non ripubblicate il nostro materiale per evitare di minare il "sentimento d'amicizia e fraternità" del popolo sovietico verso il partito comunista e il popolo della Cina. Questa è davvero una strana logica. Che cosa fate se non minare l'amicizia cino-sovietica quando pubblicate migliaia di articoli e altro materiale che calunniano e diffamano il Partito comunista cinese e quando fate l'impossibile per ingannare le masse ricorrendo alle menzogne? Voi c'ingiuriate chiamandoci "pseudomarxisti" e "moderni trotskisti", "evidenti utopisti piccolo-borghesi", "antisovietici dichiarati", "anticomunisti", "nazionalisti bellicosi", "razzisti", "sciovinisti Han", "fautori dell'egemonia", "apostati di Pechino", "moderni crumiri della rivoluzione", "pseudorivoluzionari" e "padri spirituali degli odierni socialisti di destra", dicendo che ci accompagniamo con le "forze della reazione imperialista" e "con i colonialisti inveterati" e così via. È con questa fiumana di ingiurie che voi difendete l'amicizia cino-sovietica? Evidentemente se voi respingete la nostra proposta e non osate pubblicare i nostri articoli e l'altro materiale in cui esponiamo i fatti e spieghiamo le ragioni, è perché sapete bene che le larghe masse del popolo sovietico e dei membri del PCUS tengono veramente a cuore l'amicizia cino-sovietica e sono capaci di distinguere tra il giusto e l'errato e perché, una volta ch'essi avessero letto i nostri articoli e saputo la verità, le cose si farebbero molto più difficili per voi.

Per farvi coraggio da soli, nella vostra lettera dite che più tempo passerà tanto più sarà provato che voi avete ragione e noi abbiamo torto. Se è così, perché tanto nervosismo? Perché gridate, fino a diventare rauchi, maledizioni contro le forze del marxismo-leninismo? Perché state così ansiosamente chiedendo la cessazione

delle polemiche pubbliche? Perché state così frettolosamente preparando una conferenza internazionale? Non sarebbe meglio per voi lasciare che il tempo provi che la nostra linea è errata? La verità è che il tempo non è dalla vostra parte e avete perso la fiducia nel vostro avvenire. La realtà è una forza irresistibile e la vostra lettera, alla quale mancano ragione e convinzione e che è caratterizzata dalla pavidità dei sorci, nonostante l'apparente aggressività, riflette il vostro stato d'animo. Ma che cosa ci si può fare? Tutto ciò è opera vostra. Voi avete levato la zappa per lasciarla cadere sui vostri stessi piedi e a chi volete darne la colpa?

Il Partito comunista cinese persevera nella sua posizione in favore di una conferenza internazionale dei partiti fratelli per l'unità sulla base del marxismo-leninismo, da tenersi dopo esaurienti preparativi ed è fermamente contrario alla vostra conferenza scissionista.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese dichiara solennemente: noi non parteciperemo mai ad alcuna conferenza internazionale né ad alcuna riunione preparatoria che siano da voi convocate allo scopo di dividere il movimento comunista internazionale.

È chiaro per tutti che essendo le divergenze in seno al movimento comunista internazionale così gravi e la controversia così violenta, un'affrettata conferenza internazionale non darebbe che risultati cattivi e non buoni. Se voi, ignorando il nostro solenne monito e gettando a mare il principio di conseguire l'unanimità attraverso consultazioni, insisterete nel voler convocare illegalmente e unilateralmente una conferenza internazionale, la sola conseguenza sarà un'aperta scissione.

Nei quattordici anni dallo scioglimento dell'Internazionale comunista, dal 1943 al 1957, non vi è stata alcuna conferenza internazionale dei partiti comunisti. Ma ciò non ha impedito il progresso della causa del comunismo internazionale. Al contrario in questi quattordici anni si è avuto il trionfo della rivoluzione cinese, il trionfo di rivoluzioni di vario tipo in numerosi paesi dell'Europa orientale, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina e in altri paesi la causa rivoluzionaria ha compiuto grandi progressi. L'esperienza ha provato che per un partito comunista la cosa più importante è saper integrare la verità universale del marxismo-leninismo con la pratica concreta della rivoluzione del proprio paese, aderire a una linea rivoluzionaria marxista-leninista e portare avanti la lotta rivoluzionaria in maniera indipendente. Dove si fa tutto questo la causa rivoluzionaria del popolo avanzerà passo dopo passo verso la vittoria, contribuendo alla causa rivoluzionaria del proletariato internazionale. Dove ciò non accade la causa rivoluzionaria subirà arresti e sconfitte.

Dal 1957 hanno avuto luogo due conferenze internazionali dei partiti comunisti. La Conferenza dei partiti fratelli del 1957 elaborò un programma comune per il movimento comunista internazionale. Ma poco dopo questa conferenza voi avete gettato da parte i principi rivoluzionari della Dichiarazione, avete energicamente applicato la vostra linea revisionista e cercato di imporla ai partiti fratelli. Alla Conferenza dei partiti fratelli del 1960 il nostro partito e altri partiti fratelli marxisti-leninisti criticarono severamente la vostra linea revisionista. Ma voi, lungi dal pentirvi e dal correggervi, avete gettato da parte i principi rivoluzionari della

Dichiarazione del 1960, persistito nella vostra posizione antimarxista-leninista, continuato a estendere e aggravare le divergenze in seno al movimento comunista internazionale. In queste circostanze, come è possibile tenere una conferenza per l'unità sulla base del marxismo-leninismo?

Ecco perché noi diciamo: "La conferenza internazionale dei partiti fratelli sarebbe meglio tenerla più tardi anziché prematuramente o addirittura non tenerla, date le circostanze". In passato, quattordici anni erano trascorsi senza alcuna conferenza internazionale dei partiti fratelli e ciò non è stato un male, anzi è stato un bene. Perché se ne dovrebbe convocare una adesso con tanta fretta?

Ora voi volete convocare una grande assemblea per una scissione: ma si deve piuttosto dire una piccola adunanza scissionista. Perché tra tutti i comunisti del mondo, coloro che realmente credono nel revisionismo non sono numericamente che una piccola frazione e sono destinati alla disfatta. In tutto il mondo i revisionisti sono molto disuniti e non hanno identità d'opinioni. Ci sono alcuni che si muovono come automi al comando della vostra bacchetta, ma il loro numero sta scemando. Perciò la storia proverà che la conferenza che voi intendete convocare unilateralmente e coercitivamente, senza consultare i partiti fratelli e senza il loro consenso, non sarà altro che una meschina riunione al servizio della borghesia, contro il comunismo, contro il popolo e contro la rivoluzione, come i "congressi" convocati dalla Seconda Internazionale per contrastare il leninismo.

Dato che avete preso questa decisione, molto probabilmente convocherete la conferenza. Altrimenti, venendo meno alla vostra parola, non diventereste un oggetto di eterna derisione? Questo da noi si chiama: non sapere come scendere dalla tigre che si sta cavalcando. La realtà dei fatti vi costringe in una situazione dalla quale non sapete trarvi fuori. State rotolando entro una trappola tesa da voi stessi e finirete col lasciarci la pelle. Se non convocate la conferenza, si dirà che avete seguito il consiglio dei cinesi e dei partiti marxisti-leninisti e ci perderete la reputazione. Se convocate la conferenza, vi cacerete in un vicolo cieco da cui non potrete più uscire. Nel presente momento storico questa è una grave crisi per voi revisionisti, una crisi che voi stessi avete creato. Non ve ne rendete conto? Noi crediamo fermamente che il giorno in cui terrete la vostra cosiddetta conferenza sarà il giorno in cui metterete il piede nella vostra fossa.

Cari compagni! Ancora una volta vi consigliamo sinceramente di fermarvi sull'orlo del precipizio e di non preoccuparvi di salvare una falsa e inutile cosiddetta "apparenza". Ma se rifiutate di ascoltarci e vi ostinate ad andare per una strada senza uscita, ebbene, accomodatevi! Allora noi potremo solo dire:

"Non c'è rimedio, i fiori cadono;
come vecchie conoscenze, le rondini tornano".

Con fraterni saluti.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
Sul piano decennale per la scienza e la tecnica (dicembre 1963)	27
L'imperialismo USA è il più feroce nemico dei popoli di tutto il mondo (12 gennaio 1964)	29
Medici generici invece di specialisti (24 gennaio 1964)	31
Conversazioni con ospiti giapponesi (27 gennaio 1964)	33
I dirigenti del PCUS sono i più grandi scissionisti del nostro tempo (4 febbraio 1964)	35
Osservazioni durante il Festival di primavera (13 febbraio 1964)	71
Lettera del Comitato centrale del PCC al Comitato centrale del PCUS (29 febbraio 1964)	85
Osservazioni durante un colloquio (24 marzo 1964)	97
Sul lavoro nel movimento delle "quattro pulizie" (26 marzo 1964)	105
La rivoluzione proletaria e il revisionismo di Kruscev (31 marzo 1964)	107
Dialogo durante l'incontro con una delegazione culturale algerina (15 aprile 1964)	141
Telegramma di auguri per il 70° compleanno di Kruscev (16 aprile 1964) ..	151
Sulla rieducazione mediante il lavoro (28 aprile 1964)	153
Lettera del Comitato centrale del PCC al Comitato centrale del PCUS (7 maggio 1964)	155
Osservazioni sulla relazione del gruppo dirigente della commissione per la pianificazione (11 maggio 1964)	161
Annotazioni sulla relazione dei quattro vice presidenti del Consiglio dei ministri (maggio 1964)	163
Discorso sul terzo piano quinquennale (6 giugno 1964)	165
Sulla questione della diffusione di scritti (8 giugno 1964)	169
Sulla preparazione militare e sulla formazione dei successori (16 giugno 1964)	171
Dialogo durante l'incontro con un esperto di Zanzibar di Radio Pechino (18 giugno 1964)	177
Incontro con una delegazione di rappresentanti della stampa cilena (23 giugno 1964)	187
A colloquio con Wang Hai-Jung (24 giugno 1964)	193
Letteratura e arte (27 giugno 1964)	199
Sui criteri per il Movimento di educazione socialista (giugno 1964)	201
Conversazioni con Mao Yuan-hsin (marzo-luglio 1964)	203
Incontro con i signori Sasaki Kozo, Kuroda Hisao, Hoosako Kanemitsu e altri del Partito socialista giapponese (10 luglio 1964)	211
Lo pseudocomunismo di Kruscev e gli insegnamenti storici che dà al mondo (14 luglio 1964)	219
Al Comitato centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica (28 luglio 1964)	259